Quotidiano / Anno LV / N. 207 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 1 settembre 1978 / L. 200

Domani a Genova si apre il Festival nazionale

Di lavoro si muore ancora

Una colata di acciaio fuso ha investito quattro operai nella Teksid di Torino. Un morto e tre feriti. Sembra quasi un sinistro segnale, pochi giorni dopo il rientro dalle ferie e dopo una terribile catena di infortuni e «omicidi bianchi» che ha funestato quest'estate. Vi sono stati una decina di morti nei cantieri del nord, in aziende del centro, fino a Taranto; sì, di nuovo quella Taranto che ormai sembra un «cimitero di operai»: circa 400 sono morti e ventimila sono rimasti feriti nell'area dell'acciaieria più moderna d'Europa in 15 anni.

Un comunicato della Fiat dice che la sciagura di ieri è avvenuta «forse per una reazione anomala e assolutamente imprevedibile della massa fusa». La materia inerte, la macchina, l'oggetto del lavoro non risponde più e distrugge l'uomo, il soggetto che doveva dominarlo, piegarlo alle sue esigenze. Dentro quel comunicato burocratico c'è il dramma del lavoro manuale, di quel lavoro che continua ad essere il più duro, il più ingrato, il meno pagato — nonostante i passi avanti di questi anni — e il più pericoloso. L'operaio va in cantiere o entra in fabbrica sapendo che può anche morire. Uno su dieci in media si infortuna (sono un milione circa i casi di incidente denunciati ogni anno e di questi quasi 2 mila sono mortali e 55 mila così gravi da provocare inabilità al lavoro). Gli invalidi civili arrivano a 4 milioni, la popolazione di una grande metropoli.

Negli Stati Uniti si è arrivati a 110 mila morti ogni anno, collegati ad attività lavorative. Le compagnie di assicurazione, preoccupate, fanno scrivere sui giornali che si è raggiunto un vero e proprio *boom del rischio* nella nostra epoca. Si parla, così, della pericolosità della fabbrica, moderna e, ormai, non più soltanto per chi ci lavora dentro. Solo due anni fa, con la tragedia di Seveso, la gente si è accorta di quali effetti terribili e imprevisti possono produrre certi insediamenti industriali sottratti a ogni controllo. Si parla di macchine troppo veloci, troppo «autonome»; molto produttive sì, ma basta che un piccolo congegno si inceppi perché nessuno possa più controllarne le reazioni.

In Italia abbiamo il primato in percentuale di infortuni, eppure tutto questo stenta ancora a diventare una questione generale, un tema di attenzione politica, di discussione collettiva. Forse ciò è legato al fatto che per tanto tempo l'attività dell'operaio è stata vista come un «destino» e il rischio come un fardello insopprimibile; o forse perché per troppo tempo la condizione operaia è stata tenuta lontana dall'opinione pubblica. Ancora oggi il pregiudizio nasconde la realtà.

Si cerca di far credere che l'ignoranza dei lavoratori sia la causa delle sciagure senza riflettere sul fatto che non è più l'edilizia a detenere il primato degli infortuni, bensì l'industria metallurgica, anche se nei cantieri c'è ancora il maggior numero di omicidi bianchi. Secondo le statistiche dell'Inail, gli agenti che più di ogni altro provocano infortuni sono le esalazioni derivanti da sostanze nocive, poi l'ambiente di lavoro, le macchine e gli attrezzi utensili. Insomma, il pericolo non viene dalla scarsa professionalità, ma dal modo in cui si lavora e dai materiali con i quali ogni giorno si sta a contatto per otto, nove, se non dieci ore.

Nella loro aridità queste statistiche sono quanto mai eloquenti e ci fanno capire meglio di tanti discorsi come e dove bisogna intervenire. Ma oggi non si tratta più di proteggere e di difendere soltanto, ma soprattutto di *rivalutare* il lavoro manuale di portarlo più in alto nella scala sociale, di dargli un contenuto e una dignità nuovi. Solo così si possono affrontare i più gravi problemi che si aprono sul mercato del lavoro. Vi sono aree del settentrione dove le ditte cercano operai e non li trovano, mentre aumenta la disoccupazione giovanile tra i diplomati e laureati; dal lato opposto, si affaccia il fenomeno dei giovani nordafricani che lavorano nelle fonderie di Reggio Emilia, dove l'ambiente è così nocivo che chiunque abbia una minima possibilità di trovare un altro reddito, le sfugge con orrore.

Solo recentemente si è cominciato a riflettere su una riforma della scuola che prepari in modo nuovo le forze di lavoro potenziali. E finalmente si fa strada l'idea centrale del superamento (attraverso le forme più varie) della millenaria divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Lo sviluppo raggiunto dalle forze produttive cominciano a consentirlo, anche se i rapporti di produzione tendono ancora a respingere una innovazione di portata storica. Eppure sarebbe questa la via maestra anche per affrontare dalle origini il problema della disoccupazione giovanile, nelle forme che ha assunto dentro le società più moderne.

Ma la dura realtà è ancora questa. Di lavoro si continua a morire. Bisogna accertare certo con maggiore rigore le responsabilità dei singoli; ma soprattutto occorre interrogarsi sul modo di superare una condizione umana diventata sempre più intollerabile. Bisogna chiedersi come dominare la «morte bianca» del ventesimo secolo. Un'utopia? Forse, ma è anche vero che nella coscienza di grandi masse comincia a diventare la speranza per la quale sono disposte a battersi.

Stefano Cingolani

La bozza del «piano» presentata ai partiti

Le ipotesi di sviluppo esposte dal governo

L'obiettivo è la creazione di 500-600 mila posti di lavoro – Le condizioni: riduzione e riqualificazione della spesa, rigorosa gestione del costo del lavoro

ROMA — Il governo ha fatto distribuire ieri contemporaneamente ai partiti ed alla stampa, in anticipo sulle previsioni, il documento che contiene le valutazioni generali per la redazione di un Piano economico triennale da definire entro il 31 dicembre. Questa anticipazione, togliendo ai partiti la possibilità di un preliminare esame collegiale, è un fatto grave e sarebbe bene che il governo accertasse come è avvenuta questa strana «fuga» di notizie che si davano fino a poche ore prima per riservatissime.

Si tratta di un documento composto di 28 cartelle, per metà dedicate all'analisi retrospettiva e per metà di proposta, e di sette tabelle di dati allegate. La realizzazione di 500-600 mila posti di lavoro nei tre anni viene subordinata all'aumento del 6,5% annuo nelle esportazioni (a fronte del 4,5% di espansione dei commerci internazionali) ed a tre condizioni di carattere politico interno: la riduzione del disavanzo finanziario del settore pubblico in rapporto al prodotto interno; «aumenti del costo del lavoro per ora lavorata in termini reali in un contesto non inflazionistico»; «modalità più flessibili di utilizzo della manodopera impiegata».

Il titolo dato al documento: «Una proposta per lo sviluppo, una scelta per l'Europa», viene giustificato con l'esigenza di superare i ritardi e le contraddizioni che si sono accumulate in questi anni. La possibilità di presentare una proposta complessiva «discende direttamente dall'accordo programmatico del marzo scorso». Si sottolinea che «esistono le condizioni di consenso politico» per affrontare i problemi. Nel tracciare una breve storia dell'intrecciarsi di problemi negli ultimi dieci anni si riconosce l'inconsistenza delle manovre poste in atto ai fini di una ripresa di sviluppo. Ancora oggi «il tasso d'inflazione non dà segni di ulteriore diminuzione al di sotto di un livello del 13% circa» e l'occupazione «l'indicatore socialmente più rilevante non mostra segni di progresso. Le cifre ufficiali attenuano la gravità del problema perché non considerano il numero di occupati precari o fittizi». L'economia italiana si è mossa, in conclusione, lungo una *linea di sussultorio declino*. Le previsioni, qualora non si intervenisse, sono oggi le seguenti: se il cambio della lira resta stabile e la domanda estera sale del 5%, l'inflazione sarà nel 1979 del 12-14 per cento; il prodotto interno non supererà il 3 per cento; l'avanzo della bilancia dei pagamenti si annullerà gradualmente.

Vengono individuate quattro contraddittorie caratteristiche della situazione attuale:

— tasso di inflazione e d. aumento dei costi di lavoro doppio rispetto ai maggiori paesi industrializzati;

— notevole avanzo della bilancia dei pagamenti;

— crescita continua del disavanzo delle amministrazioni ed aziende pubbliche;

— basso livello di crescita della domanda interna, soprattutto per investimenti.

In queste condizioni si valuta che la competitività del l'industria italiana sui mercati esteri sia salendo una eroso. D. qui l'alternativa di collocare fra loro una serie di obbiettivi: riduzione del l'inflazione alla media degli altri paesi, consolidamento, quindi, del cambio della lira e graduale aumento degli investimenti riassorbendo lentamente l'avanzo di bilancia dei pagamenti. «L'esistenza di fattori esterni di instabilità non riduce la necessità di interventi interni; al contrario la rafforza».

Fra questi, in primo piano viene la finanza pubblica che «esercita sul nostro sistema economico un'azione strutturalmente banalizzante». Si riscontra in questa parte del documento un primo sforzo per abbandonare le semplificazioni demagogiche che si traducono in generiche proposte di «tagli». Viene po

(Segue in ultima pagina)

I temi della «ripresa»

Un articolo di Zaccagnini e nuove dichiarazioni di Craxi - Intervista di G. C. Pajetta su internazionalismo e rapporti con la Cina

ROMA — Le vacanze politiche di agosto sono ormai alle spalle, e siamo subito nel cuore dei problemi legati alla crisi economica e sociale del Paese, i problemi sui quali dovranno misurarsi — e stanno già misurandosi — le forze politiche e le forze sindacali. Con la riunione di lunedì dei rappresentanti dei partiti per discutere il piano triennale, con le avvisaglie anche polemiche che preannunciano la stagione dei rinnovi contrattuali, siamo nel pieno della ripresa autunnale e si avvia così, sui temi concreti, la vera verifica politica per il governo e per i partiti.

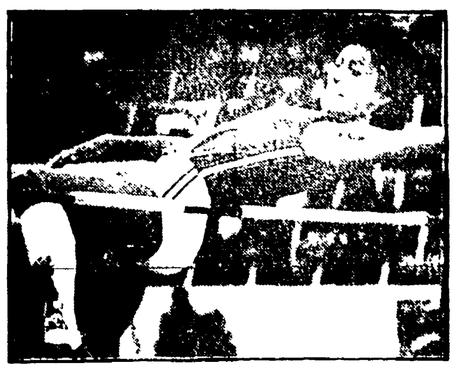
Ne è consapevole il segretario della DC Zaccagnini che, in un articolo sul *Popolo*, si augura che l'attuale equilibrio politico «condiviso dalle forze democratiche solidali in una situazione di grave emergenza, permetta al governo di imprimere il ritmo necessario alla realizzazione degli impegni programmatici». E subito Zaccagnini fa un riferimento alle recenti discussioni ideologico-politiche sollevate dall'articolo di mezz'agosto di Craxi sull'*Espresso*: «Noi siamo attenti e sensibili — dice — al dibattito sui principi, sulle idee, sulle dottrine sociali e politiche, e riteniamo estremamente utile tutto ciò che, in casa nostra come in casa altrui, possa contribuire alla chiarezza, alla ricerca di una propria peculiarità e di un proprio ruolo, combattendo quella che Moro indicava come la "congiura della mediocrità e dell'incultura"; ma vogliamo credere che tutto ciò diventi occasione non di contrasti faziosi, ma di serio confronto, di indagini costruttive, di scelte politiche oneste, lungimiranti, coerenti, precise».

Sui temi sollevati dallo scritto di Craxi tornano, più specificamente, il segretario del PSDI Romita e il socialdemocratico Di Giesi. Romita esprime «alcune riserve ideologiche» sulle posizioni craxiane, sostenendo che in esse «manca il necessario richiamo allo storicismo». Dice Romita che sarebbe «un grave errore» arrivare «a liquidare come settaria o fideistica l'interpretazione marxistica della storia, il ruolo che l'antagonismo di classe vi svolge», solo per respingere — come pure ritiene necessario — «le interpretazioni deformanti dei comunisti». Di Giesi si rifà all'intervista di Riccardo Lombardi che, dice, «ha definitivamente stroncato il segretario del PSI, pur cercando di capirlo». Craxi, dice Di Giesi, è stato piuttosto «avventuroso» soprattutto là dove è sembrato teorizzare «una sorta di innesto del socialismo sul tronco del capitalismo».

Lo stesso Craxi torna comunque a precisare — in una nuova intervista, al TG2 — di essere «sbalordito» del clamore che si è fatto intorno al suo scritto nel quale «si dicevano cose abbastanza ovvie del leninismo». Craxi conferma di non aver avuto intenzione di fare la guerra ad alcuno: «Se si toglie un po' di polvere dai fili — ripete — e se si fanno funzionare i cervelli, la polemica non è una cosa maligna e cattiva. Un dibattito ben impostato e ben condotto può dare alla fine risultati utili». La polemi-

u. b.

Segue in ultima pagina



Sara Simeoni (2,01) ripete il «mondiale» e conquista l'«oro»

Nuova grande giornata ieri per l'atletica italiana ai campionati europei di Praga. Sara Simeoni — dopo una splendida gara con la tedesca democratica Ackermann — ha conquistato il titolo continentale di salto in alto femminile ripetendo il «suo» mondiale di 2 metri e un centimetro. Rimaste in lizza da sole alla quota di 1,97, le due atlete hanno dato vita ad un avvincente duello che le ha portate a battersi al livello del record. Sulla quota di 2,01 solo la rappresentante italiana — al secondo tentativo — ha superato l'asticella, mentre la rivale sbagliava i tre salti a sua disposizione. La Simeoni ha tentato invano di superarsi sulla quota di 2,03. Chiaramente deconcentrata, ha fallito i suoi tentativi. **NELLO SPORT**

Secondo fonti diplomatiche

Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua verrà a Roma in ottobre

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Huang Hua sarà in visita ufficiale in Italia ai primi di ottobre. Lo ha annunciato ieri l'ANSA riferendosi a fonti diplomatiche. La visita avviene in restituzione di quella che il ministro degli Esteri Forlani fece in Cina nel giugno 1977.

E' la prima visita in Italia di un ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese. Huang Hua si recherà in Italia al ritorno da New York, dove parteciperà ai lavori di apertura dell'Assemblea generale dell'ONU. Durante il viaggio di andata visiterà la Grecia e la Gran Bretagna.

Negli ambienti diplomatici questo giro di visite è interpretato come una conferma del crescente desiderio della Cina di stabilire sempre più stretti rapporti di collaborazione con i paesi europei. Secondo le stesse fonti, è allo studio per il 1979 un giro di visite nell'Europa occidentale del presidente del partito e primo ministro Hua Kuo-feng, il quale ha appena concluso la sua visita ufficiale in Romania prima e poi in Jugoslavia.

Agghiacciante «omicidio bianco» in un reparto delle Ferriere

Tonnellate d'acciaio fuso su quattro operai della Fiat

Uno è rimasto ucciso, due feriti gravi, il quarto ha leggere ustioni - Immediato sciopero di tutti i lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO — Dieci tonnellate di acciaio fuso, una massa enorme di fuoco e fiamme, sono schizzate all'improvviso dall'enorme recipiente, la siviera, che contiene la colata, abbattendosi su quattro operai che controllavano la fase di lavorazione: Eugenio Blandino, 49 anni, è morto nel giro di pochi attimi. I suoi tre compagni, Giuseppe Leone, 25 anni, Domenico Elia, 23 anni, e Michelangelo Graziano, 26 anni, le tute in fiamme, si sono allontanati urlando dalla pioggia di metallo fuso. Alcuni compagni li hanno raggiunti spegnendo il fuoco che li divorava: i primi due versano in gravissime condizioni; il terzo è stato dichiarato fuori pericolo.

E' successo ieri mattina, alle 9,30, in un reparto delle Ferriere FIAT. Racconta un giurista che lavorava a pochi metri di distanza: «Ci siamo accorti che l'acciaio nella siviera ribolliva pericolosamente: abbiamo intuito il pericolo e io ho messo in azione la sirena per dare l'allarme ai nostri compagni; ma proprio in quel momento c'è stato il getto violentissimo che li ha investiti».

Dalle 9,30 di ieri mattina, quando è successo il pauroso infortunio, tutto il grande complesso siderurgico è paralizzato da uno sciopero plebiscitario degli ottomila lavoratori. Rabbia, sdegno, dolore sono i sentimenti diffusi tra gli operai. Sono stati loro a bloccare gli impianti dopo la tragedia, impedendo alla FIAT di manomettere alcunchè, ad avvertire polizia e magistratura, a far venire in fabbrica i giornalisti perché si rendessero conto delle condizioni in cui lavorano. Hanno voluto essere loro a rendere l'estremo omaggio al compagno caduto sul lavoro. Ieri pomeriggio, appena terminati i rilievi degli inquirenti si sono radunati a migliaia nel capannone ed hanno portato fuori in corteo la salma della vittima. La bara è stata deposta davanti al palazzo, dove i lavoratori hanno sostato in raccoglimento.

Ci sono responsabilità evidenti per questo ennesimo «omicidio bianco» ed esse chiamano immediatamente in causa l'azienda. Vediamole. Intanto l'acciaio incandescente è traboccato da una siviera (l'enorme recipiente cilindrico con cui si trasporta il metallo fuso dall'altoforno alle lingottiere) che i responsabili dello stabilimento, in spregio alle norme di sicurezza, avevano fatto riempire fino all'orlo con quasi 190 tonnellate di acciaio, invece delle 150 ammesse.

La Fiat si è affrettata ad emettere un comunicato, in cui attribuisce la disgrazia ad una «reazione anomala e assolutamente imprevedibile nella massa fusa». Ma si tratta di una versione ipocrita. Il «ribollire» di una massa di acciaio fuso è fenomeno tutt'altro che raro. Di solito è dovuto agli additivi (a base di magnesio, alluminio, acidi vari) che vengono immessi nel metallo fuso. Un tempo la Fiat immetteva queste «correzioni» direttamente negli altiforni, col risultato che spesso i forni scoppiavano con gravi danni.

Comunque — e questo è lo argomento decisivo — il ribollire dell'acciaio avrebbe avuto conseguenze limitate, se la siviera non fosse stata riempita fino all'orlo. Già da mesi il Consiglio di fabbrica protestava in direzione, inutilmente, contro questa pratica pericolosa.

m. c.

TORINO — Il reparto delle Ferriere FIAT dove è avvenuto il drammatico incidente.

Ma a che serve polemizzare così?

Saremo pessimisti, ma alcune recenti polemiche recenti ci costringono a riscontrare segni di imbarbarimento nel modo come altre forze hanno cominciato a condurre il confronto e la polemica con le nostre posizioni. E' giusto preoccuparsi, e non per una ragione difensiva, di partito, ma per ciò che tali segni portano con sé: un guasto profondo, un passo indietro nella coscienza generale, una perdita di razionalità.

Si rassicurino i nostri critici. Esprimere una preoccupazione di questo genere non significa affatto paura del confronto, della polemica, della critica alla nostra storia, alla nostra politica. Al contrario. Che il compagno Craxi e taluni intellettuali socialisti contestino la validità del pensiero e dell'opera di Gramsci, e li contrappongano esperienze e impostazioni diverse, è perfettamente legittimo. Se una critica e una lotta ideologica vengono condotte con serietà e con rigore esse non possono che giovare a tutti, compresi i gramsciani, i quali, vogliamo dirlo, hanno pure imparato qualcosa in questi anni da certi critici di Gramsci come Althusser e Bobbio, nel senso che sono stati spinti a utili approfondimenti, e perfino a rivedere vecchi schemi. Ma ci si dica a chi può servire, che cosa può insegnare il fatto che, tanto per citare un solo esempio, nel noto saggio di Craxi il pensiero complessivo di uno storicista assoluto come Gramsci venga «interpretato» sulla base di una frase di un corsivo polemico antireligioso degli anni giovanili (1917), in modo da distorcerne l'intero fondamento e far passare Gramsci per un mistico.

Questi sono metodi che non possono giovare a nessuno. Non servono nemmeno a colpire — così come non sono servite altre campagne propagandistiche del passato, quando si cercava, con deformazioni e mistificazioni di ogni genere, di farci apparire come nemici della civiltà occidentale, mangiatori di preti e di bambini, e così via dicendo. Eppure un effetto negativo, grave, non per noi, ma per tutta la società italiana quelle campagne l'hanno però avuto, e su questo bisognerebbe, che taluni riflettessero oggi: perché ne sono sortiti arresti nella crescita civile del Paese, lacerazioni, rotture, malcostume politico, discriminazioni. A vantaggio soltanto — è un dato inconfutabile — dell'oscurantismo culturale e delle forze della conservazione.

E se occorresse un'altra prova di quanto sia giusta la nostra preoccupazione si guardi al modo come certa stampa ha presentato ieri la polemica tra il nostro giornale e alcuni sindacalisti a proposito della legge sulla contingenza. Anche qui ciò che colpisce non è tanto la forzatura di un dissenso del resto in via di chiarimento quanto lo stravolgimento fazioso delle nostre posizioni. Quasi nessun giornale (Avanti! compreso) si è preoccupato di riferire ai suoi lettori i termini reali di quel dissenso. Si è voluto far credere che noi abbiamo contestato il diritto del sindacato a far valere le proprie opinioni durante la formazione delle leggi, e a criticare quelle stesse leggi una volta approvate. Ed è una pura falsità. Un'altra cosa, ben diversa, ci ha indotto ad intervenire: e cioè che da parte di un dirigente sindacale si potesse minacciare o politicizzare uno sciopero contro il parlamento. A noi questo è sembrato grave. Possiamo avere torto, ma questo era il centro della polemica. Ma su di esso è stato steso il silenzio. Siamo stati presentati come stalinisti e nemici del movimento sindacale.

La domanda è allora: che cosa si vuole? A che cosa si pensa che debba portare l'introduzione di un metodo che lungi dall'aiutare una ricerca comune la ostacola, lungi dal far avanzare la ragione e la conoscenza offusca tutto dietro l'anatema anticomunista? Questi segni di imbarbarimento devono preoccupare tutti. E occorre uno sforzo di tutti per cancellarli.

m. gh.

Arrestato Radaelli patron del Cantagiro

Ezio Radaelli, il «patron» del Cantagiro, il miliardario dell'Italia canora è stato arrestato ieri per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giorgio Santacroce. Le accuse riguardano la detenzione di quadri contenuti falsi e la contraffazione di scritture di autentica dei dipinti stessi. Si tratta di una vicenda che ha già avuto una prima clamorosa conclusione ad aprile con la richiesta di rinvio a giudizio di decine di persone tra le quali noti galleristi e il pittore Fontana.

A PAGINA 5

OGGI

lieto fine

DAI giornali di ieri: a Secondo fonti giornalistiche parigine, Vittorio Emanuele di Savoia avrebbe iniziato uno sciopero della fame nella sua cella per protestare contro il suo mantenimento in stato di detenzione. La notizia sarebbe stata data martedì sera a Bastia dall'avv. Roger Canonica, che aveva reso visita alla principessa Marina Doria».

Voi non potete immaginare quanta fatica abbiamo fatto fino a oggi per non dedicare neppure una riga, in queste note, al figlio dell'ex re. Ci da fastidio persino leggerne il nome e ci siamo decisi a informarci sul suo conto soltanto quando dai titoli dei quotidiani, alcune settimane fa, ci siamo convinti che egli si era reso protagonista di un atto delinquenziale e probabilmente di un vero e proprio delitto. Ma certezze assolute non ce ne erano e così abbiamo preferito non occuparci di questo sciagurato imbecille. Oggi, però, leggiamo che costui ha deciso di fare uno sciopero della fame, e noi rompiamo il nostro silenzio per esprimere, con sincero giubilo, la speranza che il giovanotto sia di carattere coerente e che la Corte di Bastia, alla quale, se non andiamo errati, spetta l'ultima parola, agiorni a lungo i suoi lavori o li concluda in senso negativo per il detenuto, in modo che comunque Vittorio Emanuele patisca davvero una lunga fame e impari una buona volta che cosa vuol dire non avere da mangiare. Questi Savoia, non si sa davvero perché, noi li abbiamo sempre trattati benissimo: ogni tanto si viene a sapere che è stata emessa una sentenza con la quale li si riconosce legittimamente eredi di beni che non avremmo mai dovuto restituire loro. Erano già refrattari quando li possedevano qui: e ora si sentenzia che ne tornino in possesso. Così questa malaugurata famiglia si è ritrovata proprietaria, in questi ultimi anni, di miliardi in cui forse non sperava neanche più, e intanto 60 mila disoccupati napoletani non sanno se la sera avranno la possibilità di cenare.

Ma c'è una fortuna: che la stupidità dei Savoia è infinita, anche Vittorio Emanuele lo aiuta la penosità di pensare da solo e ha deciso di non mangiare più. Non cominciamo adesso con i cappuccini. Se sciopero della fame ha da essere, sciopero sia: speriamo che comprenda anche le bevande, se no quello a forza di whisky, è capace di tenersi su diritto come un birillo. Niente trucchi: lo vogliamo, ridotto a un'ombra, emaciato, sparuto, cadaverico. Si pensi che parte favorito perché il cervello non lo aveva mai avuto. Se ci è permesso esprimere una ipotesi di lieto fine, speriamo che ora si iscriva al Partito radicale.

Fortebraccio

Dopo lo sbocco negativo della crisi comunale

Trieste: severe critiche alla condotta della DC

Conferenza stampa dei segretari provinciale e regionale PCI - Riaffermare l'esigenza dell'unità democratica

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Alla presenza di numerosi rappresentanti dell'informazione locale, nazionale ed estera, il PCI ha ribadito ieri, in una conferenza stampa, la sua posizione sull'elezione del sindaco e della giunta di Trieste avvenuta martedì sera, l'uno e l'altra espressi dalla formazione «Lista per Trieste». La posizione dei comunisti, il loro giudizio su quanto avvenuto e sulla prospettiva, sono stati espressi dal segretario della federazione Giorgio Rossetti, che ha definito grave e negativo lo sbocco dato alla crisi del Comune.

Il segno complessivo dell'operazione, lo schieramento di forze spurie o addirittura reazionarie (il MSI è stato rimesso in gioco, nonostante il ripudio dei suoi voti espresso dal neo-sindaco Cecovini) che l'hanno consentita sono tali da porre inquietanti interrogativi alle forze democratiche. Non più tardi di una settimana fa — ricordiamo — l'avvocato Cecovini, in una requisitoria contro la «partitocrazia», aveva fatto intendere come a Trieste si stesse tentando la prova generale di una manovra a più vasto raggio, che si sarebbe potuta riproporre altrove, e che, puntando sui particolarismi e sulle debolezze dello stato unitario, sui localismi figli della crisi, intaccasse in realtà le istituzioni, il ruolo dei partiti, la solidarietà nazionale.

E' molto pesante, quindi, la responsabilità che si sono assunte le forze che «non hanno voluto impedire che questo tentativo si compisse a Trieste». Tra queste, la prima è la DC. «Non dobbiamo dimenticare — ha detto Rossetti — che la DC ha lasciato passare due mesi dopo il voto, rinunciando ad avanzare una qualsiasi proposta per la guida del Comune, che non fosse quella di insistere perché la lista si assumesse responsabilità amministrative». Dopo la rinuncia di Cecovini di tre settimane fa la DC proseguì su una logica non unitaria, perseguendo stavolta l'obiettivo di formare essa stessa una giunta minoritaria, fino al voltafaccia della lista di qualche giorno fa, quando questa si dichiarò disponibile a governare da sola. Ma anche allora la DC attese l'ultimo minuto per accettare la proposta comunista, quella di un incontro di tutti i partiti democratici per verificare l'ipotesi di un candidato antifascista che esplorasse le possibilità di giungere ad una intesa e quindi ad una giunta unitaria.

«Il nodo da sciogliere — ha detto ancora Rossetti — era quello della partecipazione dei comunisti alla giunta, per la quale non vi sono preclusioni da parte dei partiti intermedi, ma soltanto della DC». E quest'ultima di fronte alla possibilità di dare una guida autorevole alla città, ha preferito ricandidare il proprio rappresentante, isolarsi, e consentire quindi l'elezione di Cecovini. La DC si è comportata come se operasse in una città italiana che non vede al primo posto in comune una formazione locale, in balia della propria eterogeneità.

C'è un grande problema, che ha però in sé una grande e benefica potenzialità, che una singola formazione non può certo fronteggiare: l'attuazione del trattato di Osimo. Anche qui risultano chiare le responsabilità della DC. Ha consentito che impegni internazionali e di tale portata venissero affidati ad una formazione che si è dichiarata contro di essi e tutto questo per il permanere di un'assurda pregiudiziale anticomunista.

Sul tema di Osimo è intervenuto il compagno Cuffaro, segretario regionale del PCI in Friuli Venezia Giulia e vicepresidente della commissione parlamentare per l'attuazione degli accordi; egli si è riferito all'imminente visita della commissione interparlamentare a Trieste. Si tratta di una presenza che i comunisti chiesero fin dal febbraio, decisi ad esigere un preventivo confronto con le assemblee elettive, con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, con le più rappresentative espressioni della città. E' auspicabile, ha detto Cuffaro, che la delegazione trovi a Trieste il massimo senso di responsabilità da parte di tutte le forze cittadine.

A questo proposito Rossetti si è chiesto: «Cosa andrà a dire il neo sindaco Cecovini alla commissione interparlamentare? Porterà la voce della sua giunta minoritaria o si farà interprete delle posizioni che sino a prova contraria sono quelle maggioritarie dei partiti costituzionali? Ci pare che queste cose si debbano discutere in Consiglio comunale prima e non dopo l'incontro con la commissione»

C'è ancora un tema di grande importanza: le trattative per dare una guida alla Regione. «Non vediamo — ha detto Rossetti — come siano credibili intese unitarie per una giunta regionale che si troverebbe ad essere contraddetta nelle sue ipotesi di lavoro e di sviluppo economico e sociale del Friuli Venezia Giulia da una giunta del capoluogo che contesta la cooperazione internazionale con la Jugoslavia e la stessa unità regionale. Occorre uno sforzo originale, anche di fantasia per uscire da questa situazione, e se per farlo sarà necessaria una verifica con le segreterie nazionali dei partiti, non saremo certo noi ad opporci».

Il PCI ripropone, quindi, una coalizione governativa di unità democratica e per questo, da una collocazione di ferma opposizione, intende riprendere subito l'iniziativa per sanare il dato anomalo di Trieste, le sue implicazioni nazionali e internazionali.

Gianni Marsili

PER LA RICOSTRUZIONE

Riunione straordinaria in Valdossola del Consiglio piemontese

Dal nostro inviato

DOMODOSSOLA — L'Ossola deve risorgere, deve rapidamente guarire dalle tremende ferite subite dalla alluvione abbattutasi sulla zona il 7-8 agosto scorso, che ha sconvolto interi paesi, provocato numerose vittime, inferto un grave colpo ad un'economia già provata duramente da una recessione che dura da anni. Questo è stato l'impegno unanime che il Consiglio regionale ha assunto ieri nella seduta straordinaria svoltasi nel capoluogo ossolano con la partecipazione di Novelli in qualità di presidente dell'Anci, e di Salvetti, in rappresentanza dell'UPI.

«Per l'Ossola e per tante altre valli del Piemonte non si tratta solo di costruire ponti e strade e case. Si tratta di costruire un futuro diverso dal passato»: in questa affermazione, con la quale il presidente del Consiglio regionale compagno Dino Sanlorenzo ha aperto la seduta, si coglie la logica che ha guidato e guida la politica della Regione Piemonte. «Orienteremo tutta la nostra azione — ha detto nel suo intervento il presidente della giunta regionale Aldo Viglione — per un piano di ricostruzione dell'Ossola che si inserisca strettamente nelle linee già individuate del piano regionale di sviluppo».

E' questa la nuova fase dell'intervento regionale dopo quello che ha dovuto fronteggiare l'emergenza dell'alluvione. Viglione ha ricordato l'impegno immediato posto dalla giunta piemontese per ripristinare rapidamente le minime condizioni di vita nei paesi sconvolti. In meno di tre settimane, con la presenza assidua del governo regionale e la collaborazione delle amministrazioni locali e dell'esercito si sono potuti riattivare gran parte delle comunicazioni interrotte e i rifornimenti idrici; è stato inoltre effettuato il censimento accurato dei danni subiti dalle infrastrutture pubbliche e dall'apparato produttivo privato.

La seduta di ieri è servita quindi per assumere provvedimenti conseguenti ai problemi che si pongono per il dopo alluvione. Con voto unanime sono state approvate due leggi con le quali la Regione ha stanziato altri sette miliardi e 300 milioni (reperiti nei bilanci per gli interventi di pronto soccorso) che si sono aggiunti ai cinque miliardi stanziati nella fase dell'emergenza e ad altri dodici miliardi e ottocento milioni per anticipazioni al settore agricolo sugli indennizzi previsti dalla legge statale 364, con i quali è possibile attivare opere e investimenti per 32 miliardi di lire. I danni finora censiti — ha ricordato il compagno Sante Baiardi, vicepresidente della Regione — ammontano già a 117 miliardi, dei quali 37,2 di stretta competenza regionale e degli enti locali e circa ottanta invece di competenza statale.

Nel documento conclusivo della seduta è stato sollecitato un intervento del governo e del Parlamento che risponda all'entità delle esigenze adottando gli strumenti tecnico-legislativi che si riterranno più adatti a garantire la tempestività e l'efficacia per la ripresa e per la spesa. In questo senso il Consiglio ha proposto un incontro fra Regione e governo e l'invio degli atti della seduta consiliare ai due rami del Parlamento.

Ezio Rondolini

Costeranno l'8 per cento in più i libri scolastici

ROMA — Il prezzo dei libri di testo per le scuole medie e medie superiori sarà quest'anno dell'8 per cento superiore rispetto allo scorso anno; quello dei testi delle elementari del 9 per cento circa. E' quanto affermano in un comunicato gli aderenti al «SIL» (sindacato italiano librai e cartolibrai) aderente alla Confesercenti.

Interrogazione del PCI alla Camera

Troppi gli incidenti sugli aerei militari

Le polemiche sulla morte di un pilota della «pattuglia acrobatica» - La sciagura del Monte Serra

ROMA — Qualche giorno fa un ufficiale pilota della «pattuglia acrobatica» dell'Aeronautica militare ha perduto la vita durante una esercitazione. L'incidente ha suscitato molte polemiche. Una vivace discussione si è aperta tra il deputato del PSI Falco Accame e il generale di squadra aerea Mura.

Sul tragico episodio il gruppo del PCI della commissione Difesa della Camera ha rivolto una interrogazione al ministro Ruffini, invitandolo ad informare la stessa commissione sull'esito dell'inchiesta promossa dall'autorità militare e a rendere il proprio giudizio sul problema della utilità, della opportunità, della convenienza delle «pattuglia acrobatica».

«A chi ci chiede perché non eravamo finora intervenuti — ci ha dichiarato il compagno Aldo D'Alessio — faccio osservare che, per quanto ci riguarda, non si è trattato di disinteresse bensì di discrezione, in attesa di un momento meno doloroso e drammatico, come indubbiamente è stato nei mesi scorsi quello legato alla tragica morte di un pilota e al comprensibile dolore dei familiari e della forza armata di appartenenza».

«Ora mi richiamo a un'altra grave sciagura che ha funestato la Marina e l'Aeronautica insieme: quella del Monte Serra (della quale sono depositati in commissione gli atti dell'inchiesta). Ritengo — precisa il compagno D'Alessio — che il punto su cui sarebbe opportuno approfondire l'esame, per questa come per altre tragiche vicende di volo, non tanto e non solo sul problema della utilità o della convenienza di talune manifestazioni aeree, quanto quello della preparazione, della professionalità, della personalità dei piloti».

«Dall'esame degli atti riguardanti l'incidente del Monte Serra, sotto questo profilo, risultano elementi significativi e preoccupanti in ragione dei quali abbiamo chiesto (e adesso rinnoveremo) una discussione parlamentare. In tal senso — conclude D'Alessio — ci siamo rivolti all'onorevole Vittorelli, presidente della commissione Difesa».

Da domani la manifestazione dell'Unità

Come muoversi a Genova nella cittadella del Festival

Appunti di un percorso possibile per seguire le iniziative politiche, culturali e ricreative, vedere mostre, sostare ai punti ristoro, visitare gli stands italiani e stranieri
Il padiglione del nostro giornale

Dal nostro inviato

GENOVA — Si apre domani il festival nazionale dell'*Unità*. Tutto è ormai pronto, nelle aree della Fiera del Mare e di piazzale Kennedy, da accogliere le migliaia di lavoratori, di donne, di giovani che parteciperanno fino a domenica 17 alle decine e decine di manifestazioni e spettacoli previsti dal programma.

Ancora una volta i compagni di Genova raccomandano a tutti coloro che andranno al festival provenienti da altre regioni di servirsi preferibilmente del treno, data la esiguità degli spazi riservati ai parcheggi.

Sotto uno svettare di pennoni imbandierati, si trova una scritta gigante che accoglie il visitatore: «Festa nazionale dell'Unità - 2-17 settembre». Su quattro schermi dell'enorme cubo al centro di piazzale Kennedy, si susseguono immagini di diapositive, brevi filmati, «interni» della festa. Agli occhi di un genovese, il vasto piazzale della Foce appare completamente trasformato, invitante, multicolore. «Chile Vencerà» appare scritto sulla parete del vasto padiglione a sinistra. E' quello del Partito comunista cileno, il primo di un gran numero di stand riservati ai partiti ed ai paesi ospiti. Non ci sarà un «villaggio internazionale»: i rappresentanti stranieri sono inseriti nella festa a pieno titolo, come ogni altro elemento. Ne costituiscono anch'essi uno dei numerosi elementi.

Stiamo cercando di anticipare l'itinerario di una visita alla «Città dell'Unità»: non una «guida» del Festival, bensì soltanto alcuni appunti di un percorso possibile. I compagni genovesi hanno utilizzato l'intero spazio all'aperto disponibile alla Foce (piazzale Kennedy, i giardini Luther King, piazza Raffaele Rossetti), oltre alle strutture coperte — interno ed esterno —, della Fiera del Mare. «E' la prima volta che ciò accade — dice il compagno Bisso, segretario della federazione genovese —. Crediamo quindi di poter dare una indicazione valida circa le possibilità di Genova d'inserirsi in un circuito di grandi iniziative a carattere nazionale e internazionale».

Un'originale architettura

La nostra ipotetica visita procede. Dopo il padiglione cileno, s'incontra quello della RDT, quindi, al centro, l'originale architettura del settore della Polonia, al cui interno si susseguiranno sfilate di moda. Sul lato opposto del piazzale, proprio contro le scogliere della diga a mare, altri padiglioni esteri, a partire da quello del PCF e dell'«Humanité». All'ingresso dei giardini Luther King, inizia la lunga teoria dei miniristoro, ciascuno destinato all'assaggio d'una specialità. Sul fronespizio dipinto in rosso di ciascuno l'indicazione: «lumache», «rane», «polpi». Sul fronte opposto, si vedono le scritte: «polentone», «frullate», «gelateria».

In mezzo, gli ampi capannoni dei ristoranti, ciascuno capace di 4-500 posti. In fondo ai giardini è ritagliato il vasto rettangolo di «Piazza Grande», dominato dalla mole color rosso del gigantesco palco tribuna (30 metri di lunghezza, per 7 di altezza) riservato agli spettacoli e alle manifestazioni politiche centrali di ciascuna giornata, fino al grande comizio di chiusura di domenica 17. Tutto appare molto ordinato, secondo una «cifra» grafica costante e gradevole, frontali dipinti di rosso sulle strutture in tubi Innocenti. I servizi sono curati nei particolari, non mancano nemmeno lunghe teorie di telefoni a gettone.

Si risale così lungo i giardini fino a piazzale Kennedy. E si entra nell'area vera e propria della fiera, accolti da una scritta gigantesca: «Costituzione 1948-1978. 30 anni di lotte e di conquiste. Oggi un nuovo impegno per trasformare la società e lo Stato». Fronteggia la mole sontuosa del Palasport, trasformato in sala per spettacoli di prosa e musicali, una arena capace di accogliere oltre 15 mila spettatori seduti.

Uno striscione lungo sessanta metri sul fronte del palasport inneggia alla fraternità dei popoli di tutto il mondo. Un'ampia carrellata di pannelli multicolori (dedicati alla lotta del PCI per il rinnovamento, alla centralità operaia, ai giovani) fa come da guida verso il padiglione C. L'intera parete d'ingresso è coperta da un'immagine grafica di Genova e della Liguria. Illustra il tema: «Coscienza civile - Maturità democratica - Sviluppo produttivo - Il contributo della Liguria al rinnovamento del paese». Nel padiglione, crediamo il più vasto di tutta la fiera, è raccolto un composito ricchissimo microcosmo che riunisce insieme alcuni momenti centrali del Festival. All'ingresso, sulla destra, una vasta fornitissima enoteca. Di fronte, lo stand molto vasto, dell'URSS e della «Pravda», sul fianco sinistro, la sala della rassegna cinematografica. Al centro, una rampa di legno larga crediamo una ventina di metri permette di accedere in massa all'immenso piano rialzato dove le cose da vedere e da fare sono moltissime. C'è da osservare in primo luogo la mostra sull'Europa occidentale. Quindi si entra nella grande libreria self service, per acquistare i libri, i dischi, i poster che si preferiscono.

All'uscita dalla libreria si entra nel recinto della mostra delle arti visive, dotata di un vero e proprio laboratorio per la stampa di serigrafie. Eccoci, successivamente, al teatrino dell'animazione e della scuola di base, riservato principalmente agli spettacoli e alle attività dei bambini. Subito accanto la mostra della scuola. E sulla balconata c'è quella, estremamente interessante, su «Brecht e l'Italia». Naturalmente, fra un trasferimento e l'altro, è possibile sostare a qualche bar o mini ristoro.

Africa e America latina

All'esterno del padiglione sono allineati numerosi altri stand di partiti e movimenti degli altri paesi, fra cui quelli africani e dell'America Latina. Si attraversa il viale e si entra nel padiglione B, per affacciarsi al lungo corridoio centrale che percorre la grande mostra dell'artigianato e di «Liguria produce». Subito accanto, il teatro da 3000 posti a pista centrale. All'estremità del padiglione, il vasto settore delle cooperative. Al piano superiore il ristorante ungherese, sul terrazzo a mare una delle più gigantesche piste da ballo che ci sia toccato di vedere.

Oltre al padiglione B, prima di giungere all'auditorium, c'è un monoblocco isolato in vetro e cemento, una autentica vetrina per le gigantografie delle prime pagine dell'«Unità», per lo stand del nostro giornale, comprendente la redazione e una mostra delle più avanzate tecnologie di stampa. Al quarto piano del palazzo dell'auditorium, lo spazio musica dove si terranno per dieci giorni le audizioni e i dibattiti del laboratorio «musica scienza-industria».

Queste, molto sommariamente, le tappe di una visita alla Foce, alla «Città dell'Unità». Ma il Festival non si esaurisce qui. Vive con altri episodi (animazione e rappresentazioni teatrali) anche altrove: nel centro storico, nell'antico chiostro di S. Matteo mai utilizzato finora, in vicolo S. Matteo, in piazza Campetto e piazza Bancbi. E a Camogli, nel porticciolo, dove c'è arenata la balena del «Moby Dick» di Mario Ricci.

Mario Passi

Nella foto: un'immagine del festival dall'alto.

Nell'incontro con il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede

Il Papa conferma la politica estera vaticana

Giovanni Paolo I ha detto di voler seguire le linee generali tracciate da Paolo VI - Nessun accenno ai Concordati - Sorpresi gli ambienti conservatori per la rinuncia all'incoronazione - Abolito un rito in vigore da sei secoli

CITTA' DEL VATICANO — Con il suo primo discorso rivolto ieri mattina nella sala del Concistoro ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Giovanni Paolo I ha confermato le linee generali della politica estera già tracciata dal suo predecessore, di cui ha ricordato l'opera svolta per allargare le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e gli altri Stati.

Infatti, riprendendo il concetto cardine del discorso tenuto da Paolo VI all'ONU nell'ottobre 1965 e con una certa accentuazione della distinzione tra i compiti peculiari della Santa Sede e quelli degli altri Stati, Giovanni Paolo I ha detto: «Noi non abbiamo evidentemente alcun bene temporale da scambiare, alcun interesse economico da discutere, come ne hanno i vostri Stati. Le nostre possibilità di interventi diplomatici sono limitate e particolari. Essi non si immischiano negli affari puramente temporali, tecnici e politici che riguardano i vostri governi. In questo senso, le nostre rappresentanze diplomatiche presso le più alte autorità civili, ben lungi dall'essere una sopravvivenza del passato, sono la testimonianza del nostro rispetto per il potere temporale legittimo e dell'interesse assai vivo rivolto alle cause umane che questo potere è destinato a promuovere».

Nel precisare il carattere peculiare, *sui generis*, della missione della Santa Sede e della sua «competenza», Papa Luciani ha affermato che tale attività si svilupperà su due piani. In primo luogo, a livello di governi e di istanze internazionali, la Santa sede parteciperà «alla ricerca di migliori soluzioni ai grandi problemi che mettono in giuoco la difesa, il disarmo, la pace, la giustizia, le misure o i soccorsi umanitari, lo sviluppo». In secondo luogo, l'azione della Santa Sede «al servizio della comunità internazionale», in quanto connessa al compito «più specificamente pastorale che è proprio della Chiesa, contribuirà, attraverso documenti e iniziative, a illuminare, formare le coscienze, dei cristiani prima di tutto, ma anche degli uomini di buona volontà e, attraverso di loro, sui principi fondamentali che garantiscono una vera civilizzazione e una reale fraternità tra i popoli».

In questo suo primo discorso agli ambasciatori, Giovanni Paolo I, che prima di essere eletto Papa non aveva avuto esperienza diplomatica («Il nostro ministero — ha ricordato — era fin qui circoscritto alle diocesi in cui avevamo doveri pastorali»), non ha affrontato problemi specifici come l'*ostpolitik*, i Concordati che pure hanno formato oggetto di discussioni vivaci all'interno della Curia e del mondo cattolico durante il pontificato di Paolo VI. Si è limitato a dire che le caratteristiche, i problemi dei diversi paesi assumeranno «una fisionomia più concreta nel futuro» man mano — ha precisato — «che noi incontreremo, non soltanto i vescovi, ma anche i responsabili civili delle nazioni che voi rappresentate».

Abbiamo ricordato, qualche giorno fa, un discorso tenuto al congresso eucaristico di Pescara del settembre 1977 dall'allora card. Luciani in difesa delle iniziative di pace e della ricerca del negoziato con i paesi socialisti da parte di Paolo VI per far conoscere, su una materia tanto discussa dentro e fuori della Chiesa, il pensiero poco conosciuto del nuovo Pontefice. Vogliamo oggi menzionare un articolo scritto il 9 novembre 1977 dal patriarca Luciani a commento della bozza di Concordato tra l'Italia e la Santa Sede e che dovrebbe essere discussa prossimamente dal Senato.

Ci limitiamo a riportare il giudizio globale per l'interesse che oggi assume, al di là dei singoli problemi che — egli diceva — «dovranno avere una risposta in Parlamento». «Un Concordato ottimo poco vale — diceva il cardinale Luciani — se ricevuto mal volentieri, con prevenzioni e se male applicato. Un Concordato mediocre, se ricevuto volentieri e applicato bene, può essere occasione di frutti discreti. In ogni caso, guardiamoci dal fare del Concordato il pretesto di nuove zuffe e risse. D. spaccature, in Italia, ce n'è già abbastanza».

Intanto, Giovanni Paolo I, che ha sorpreso gli ambienti conservatori, legati a vecchie tradizioni abolendo la cerimonia dell'«incoronazione» con la tiara e la sedia gestatoria e parlando ai cardinali familiarmente senza leggere il discorso preparato, ha abolito ieri un altro aspetto della cerimonia di domenica prossima. Infatti, il cardinale protodiacono, Felici, oltre ad avere il compito di «incoronare» il nuovo Papa, avrebbe dovuto pure avvicinarsi, per tre volte, a quest'ultimo e, genuflesso, avrebbe dovuto pronunciare la famosa frase «Pater sancte, sic transit gloria mundi» per sottolineare la fragilità della vita terrena anche per un Pontefice. Il protodiacono avrebbe dovuto pronunciare le parole in latino mentre bruciava un grosso batuffolo di canapa grezza legato ad una lunga canna come simbolo della caducità. Ebbene, questa forma rituale, in uso da circa sei secoli, viene ora abolita.

Naturalmente, il cardinale rimasto dispiaciuto per queste abrogazione e Pericle Felici, tradizionalista e latinista di primo piano nella Chiesa, che ha avuto, così, solo la soddisfazione di annunciare, prima che il nuovo Pontefice apparisse sorridente ed emozionato alla loggia centrale della Basilica vaticana, «Habemus Papam».

Ieri, Giovanni Paolo I ha nominato il primo arcivescovo, e l'italiano mons. Donato Squicciarini (51 anni), nominato al tempo stesso Nunzio in Burundi e spostato dalla nunziatura di Vienna dove era consigliere. Questa mattina, il Pontefice riceverà alle ore 11 nella sala delle benedizioni i giornalisti accreditati presso la Santa Sede.

Intanto, si vanno moltiplicando le impressioni, i giudizi sul nuovo Papa. Anche il teologo Hans Kung, autore di due libri che hanno fatto molto discutere perché affrontavano il problema della «infallibilità pontificia» e del modo di essere cristiani oggi, parlando del nuovo Pontefice, con cui ha tenuto nel passato una corrispondenza, ha detto: «Non credo che Giovanni Paolo I sia un reazionario, anzi merita senz'altro un anticipo di fiducia». Anche il settimanale *COMnuovi tempi* mostra molta prudenza soprattutto considerando quanto l'attuale Papa disse e fece quando era a Venezia.

Alceste Santini

Proteste per la presenza di Videla a Roma

ROMA — La notizia che il dittatore argentino Videla parteciperà alla cerimonia di inizio del pontificato di Giovanni Paolo I ha suscitato l'immediata reazione delle forze politiche democratiche italiane. E' stato reso noto intanto che «Amnesty international» ha inoltrato a Giovanni Paolo I la petizione in difesa dei diritti dell'uomo in Argentina già rivolta al Pontefice in occasione dei campionati mondiali di calcio. Con la petizione si chiede che il Papa solleciti al governo argentino la pubblicazione della lista completa dei detenuti, la liberazione dei detenuti per motivi di opinione, la restituzione alle famiglie dei bambini rapiti con i genitori o nati da madri incinte al momento della scomparsa.

Entrano in vigore le modifiche alla legge sul divorzio

ROMA — Da oggi entrano in vigore le modifiche alla legge sul divorzio. Le norme, approvate recentemente dal Parlamento, hanno come obbiettivo una maggiore tutela del coniuge divorziato che si trova in una posizione più debole (quasi sempre la donna).

Il primo articolo si occupa dell'assistenza sanitaria del coniuge divorziato quando l'altro coniuge si risposi. Con la precedente legge, il secondo matrimonio lasciava il divorziato senza assistenza (l'ente mutualistico passava ad occuparsi del nuovo marito o della nuova moglie) mentre con le nuove modifiche l'assistenza continuerà ad essere assicurata anche dopo lo scioglimento del matrimonio. Il secondo articolo tutela la continuità del mantenimento, facendolo gravare sulla pensione, anche in caso di morte del coniuge. In pratica, poteva succedere, ad esempio, che una donna divorziata da un lavoratore a reddito fisso, subito dopo la morte del marito non potesse più ricevere l'assegno di mantenimento perché lo stipendio si trasformava in pensione. Il terzo articolo prende infine in considerazione lo stesso problema mettendolo in relazione alla divisione dell'eredità: alla quale ora potrà concorrere anche chi ha ottenuto lo scioglimento del matrimonio.

Per gli studenti della secondaria superiore

Da oggi gli esami di riparazione

ROMA — La macchina della scuola si rimette in movimento. Oggi, infatti, si riaprono le aule scolastiche per ricevere gli studenti che dovranno affrontare nell'arco di otto giorni (fino al 9 settembre) gli esami di riparazione; e riprenderà l'attività nelle materne statali. La «prova d'appello», comunque, interessa soltanto i giovani delle scuole secondarie superiori. Per gli alunni delle elementari e delle medie — oltre all'abolizione dei voti e all'introduzione delle schede di valutazione — la minirifor ma approvata lo scorso anno ha sancito anche la fine della sessione autunnale.

Pur mancando dati ufficiali da parte del ministero della Pubblica istruzione, l'abolizione degli esami di riparazione nelle elementari e nelle medie non sembra aver causato quest'anno notevoli variazioni nelle percentuali dei promossi che si aggirano rispettivamente sul 98 e sul 95 per cento. Anche per gli esami di maturità — è noto — dal 1969 le prove si svolgono in una sola sessione: la percentuale dei maturi — sempre riferita a quest'anno — è stata pari al 93 per cento, con un aumento di oltre il 3 per cento rispetto all'anno precedente. Le percentuali più alte di «maturi» sono state registrate in Friuli (94,7 per cento), in Piemonte (94,5) e in Lombardia (94,1); le più basse sono state invece quelle del Molise (87,5), dell'Abruzzo (89,8) e della Basilicata (90,5).

Anche per la scuola secondaria superiore, comunque, l'abolizione degli esami di riparazione dovrebbe avvenire nel giro di pochi anni. E precisamente dopo l'entrata in vigore della riforma. Infatti, secondo quanto previsto nel testo approvato dalla commissione Pubblica istruzione della Camera, gli esami di riparazione non ci saranno più, ma saranno invece istituiti corsi integrativi per rafforzare la preparazione degli studenti almeno nell'ultimo trimestre.

Quello di oggi è il primo importante appuntamento dopo le vacanze estive: ma già da diversi giorni tutti i provveditorati lavorano per superare i problemi (come il «carosello» degli insegnanti) che normalmente si presentano all'apertura della scuola. Quest'anno l'apertura di tutti gli istituti — dalle elementari, alle medie, alle superiori — avverrà il 19 settembre.

Mario Lenzi nuovo direttore de «Il Tirreno» di Livorno

ROMA — Mario Lenzi è il nuovo direttore del quotidiano «Il Tirreno» di Livorno. Sostituisce Pier Augusto Macchi che ha assunto nei giorni scorsi l'incarico di assistente del direttore della Divisione quotidiani del gruppo Rizzoli per i programmi di sviluppo nel settore quotidiani locali. Finora Mario Lenzi è stato condirettore de «l'Ora», quotidiano della sera di Palermo.

«Testimonianze» su Giorgio La Pira

Un cattolico che non attese

Una presenza dirompente nella società politica e religiosa degli anni '50 - Un « dialogo » che anticipò il Concilio

La rivista fiorentina « Testimonianze » dedica, in un ampio volume, 4 dei suoi numeri alla ricostruzione e all'interpretazione della personalità, e dell'opera, di Giorgio La Pira, a poco meno di un anno dalla scomparsa. Non si tratta di una ricostruzione *unitaria*, perché troppo variegata, e multiforme, la presenza di La Pira in più di un trentennio di storia, non solo italiana. Già lo dicono le tappe dell'itinerario politico che « Testimonianze » ripercorre, dall'impegno antifascista di « Principi » (la rivista di La Pira che uscì solo dal gennaio del 1939 al febbraio del 1940), al ruolo importante svolto alla Costituente (che Stefano Grassi esamina in un lucido saggio), alla sua lunga attività di sindaco di Firenze, dove anticipa le più avanzate esperienze politiche nazionali, agendo come « difensore della povera gente », e da dove muove per proiettarsi in campo internazionale con tante e clamorose iniziative.

le sue celebri *battute*: « scusi », dice a don Sturzo « davanti a tutti quei "feriti" buttati a terra dai "ladroni" — come dice la parabola del Samaritano (S. Luca, X, 30 sgg.) — cosa deve fare il sindaco? Può lavarsi le mani dicendo a tutti: scusate, non posso interessarmi di voi perché non sono statalista, ma un interclassista? ».

Anche il suo attaccamento alla Chiesa costituisce sino agli ultimi giorni un motivo di riflessione per La Pira e per quanti hanno lavorato con lui: è un attaccamento che lo vedeva fedele ai valori religiosi più tradizionali, ma anche ispiratore di tante nuove ricerche negli anni '50-'60, e che è alla base di un isolamento sempre più accentuato negli anni '70 di fronte ai processi di trasformazione che con crescente intensità attraversano l'area cattolica, italiana e internazionale.

All'interno di questa particolarissima esperienza, « Testimonianze » cerca di identificare alcuni tratti non contingenti dell'opera di La Pira. La sua formazione culturale ispirata al « personalismo » di Maritain, in primo luogo, che lo vede, nel gruppo di Dossetti assertore di una ipotesi di *alternativa* al sistema capitalistico e a quello marxista, che avrebbe dovuto esprimersi nella edificazione di una *società organica* in cui giustizia sociale e fede religiosa, organizzazione *umana* del lavoro e spirito comunitario si sarebbero saldati all'interno di una ricomposizione unitaria, e spirituale, obiettivo ultimo di ogni *tempo storico*.

Se si guarda all'altro versante dell'azione di La Pira, in campo internazionale, vi si scorge il rifiuto di tutti gli schemi del suo *tempo storico*, e la affermazione di un obiettivo che sentiva superiore agli altri, quello di costruire un rapporto tra gli uomini e i popoli che superasse le divisioni ideologiche, politiche e militari. E riviste con gli occhi di oggi, quelle iniziative hanno questo di particolare, che nessuna di esse forse appare inutile o forzata. Tanto ingenue erano le formule che adottava e usava, quanto sicuri e centrali i temi che affrontava: quel suo correre a Mosca, a Roma, ad Hanoi, o quel suo convocare i rappresentanti dei popoli mediterranei, accompagnano i passaggi cruciali degli anni '50 e '60 e muovono dalle grandi intuizioni, poi vincenti, della distensione, della lotta al colonialismo, della pace nel Vietnam.

La sua stessa fede religiosa, tanto tradizionale da renderlo a volte un po' curioso, si accompagnava alla più completa assenza di *odium theologicum* verso chiunque: chiedeva alla « quercia socialista » di abbattere i « rami secchi » dell'ateismo, ma senza mai confondere questo con il processo storico aperto dalla rivoluzione d'ottobre: credeva nella conversione degli uomini ma a modo tutto suo, con un ecumenismo (potremmo dire) del tutto nuovo: « per battezzare i cinesi » diceva privatamente, « non basterebbe il Pacifico! Basta vederli in faccia: sono già in grazia di Dio! ».

L'interrogativo che resta aperto, dunque, non è sul valore politico di Giorgio La Pira, che i suoi avversari (anche interni alla DC) vollero negare costruendone l'immagine di *uomo bizzarro* (salvo poi ricorrere nuovamente e strumentalmente a lui nei momenti difficili del 1974 e del 1976), quanto sul rapporto che egli seppe mantenere con i processi di trasformazione della società contemporanea che negli anni '60 e '70 si svilupparono attraverso strade inedite e ancora oggi non compiute.

Nel volume di « Testimonianze » si ritrovano diversi tentativi di ricostruzione del rapporto tra La Pira e *la politica*, di Roberto Barzanti, di Alberto Cecchi, Enzo Enriques Agnoletti, ecc. oltre che in una intervista di Pietro Ingrao a Lodovico Grassi. Scolpisce questo rapporto Ernesto Balducci nel suo intervento introduttivo, quando avverte che La Pira va inserito nel suo sistema simbolico nel quale si muoveva « tra fabulazione mitica e calcolo realistico », e che se è vero che egli agiva in « un universo abitato solo da lui », le sue azioni erano però tutte attuali e finivano col sorprendere con l'affermazione, nel pieno delle polemiche, dei *suoi valori*.

Ma altri colgono frammenti importanti di una incessante attività, difficile da racchiudere in un mosaico completo. Luciano Martini, in un breve raccordo tra la figura di La Pira e quella di Moro sottolinea la comune fiducia nell'operare umano per far riavvicinare sistemi e mondi tra loro troppo lontani, ma indica l'uso diverso e contrapposto dei mezzi, quello della mediazione politica da parte del leader democristiano, l'altro dell'intervento immediato e provocatore di La Pira. E Mario Lancisi, in un acuto saggio sui rapporti tra La Pira, Pistelli e la DC, riprende questo spunto ricordando che La Pira esprimeva « una carica dirompente nel grigiore della società politica e religiosa degli anni '50 », ed era personalità sostanzialmente antitetica al cattolicesimo moderato di quegli anni, ma che toccava ad altri (tra cui, appunto Pistelli) tradurre questa carica in una azione politica organica e concreta.

Resta in definitiva da approfondire il modo concreto con cui La Pira viveva le tensioni tra fede e storia, su cui si sofferma Lodovico Grassi, e che il volume nel suo complesso analizza fuori di ogni tentazione apologetica. Le contraddizioni di La Pira emergono così proprio all'interno delle scelte più positive che egli veniva elaborando. Quando coglieva i segni della crisi del sistema capitalistico contro ogni appiattimento restauratore, e rimaneva nell'analisi di questa crisi ad una acuta percezione dei guasti gravi provocati nella organizzazione del lavoro, ma era meno pronto a cogliere le ragioni strutturali e di fondo che impedivano all'assetto produttivo di modificarsi e di risolvere le proprie contraddizioni. Quando agiva, in una epoca di contrapposizioni, come uomo di cerniera che ha saputo gettare dei ponti tra sistemi e mondi diversi, ma era più disponibile all'intervento « carismatico » che non attento a suscitare e provocare movimenti di idee, di uomini, di strutture, secondo l'assetto che veniva prendendo la società di massa contemporanea.

Originalità e limiti

Occorre muovere da qui per comprendere il fascino, e, naturalmente, i limiti dell'azione di La Pira, la sua « originalità » rispetto al cattolicesimo ufficiale e insieme le sue « sconfitte »; e per comprendere il rapporto che La Pira medesimo instauro con la dimensione della « politica » e con gli « altri ». La esperienza di sottosegretario al Lavoro (su cui farà più tardi dell'ironia) apre e chiude subito la sua esperienza governativa. Mentre inizia la vicenda di Sindaco cui sono legate alcune delle più clamorose *gesta*, che mai gli furono perdonate dalla classe imprenditoriale, in difesa della *piena occupazione*, nel vivo delle lotte di fabbrica alla Pignone, alla Manetti e Roberts, ecc.

Come si muove La Pira in queste scelte, con quali obiettivi, e con quale metodo? E' questo uno dei tratti della personalità di La Pira, che Francesco Canceddda rievoca quando lo ricorda impegnato nella difesa della occupazione delle fabbriche fiorentine, contro i licenziamenti e le « chiusure ». La Pira reclama la « legittimità costituzionale » dell'occupazione, si reca in fabbrica a parlare, e a pregare, a lottare con tutti, aprendo *di fatto* a comunisti, socialisti in un'epoca in cui non c'era spazio per atteggiamenti che non fossero rigidamente ortodossi. E lo scandalo che così suscita giunge ai vertici del potere industriale e di quello democristiano.

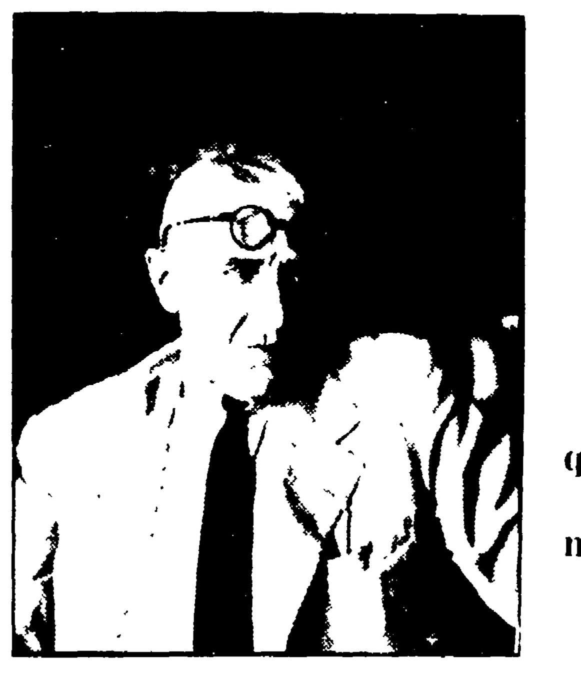
Scende in campo, nel '54, Angelo Costa per sostenere che « le leggi che regolano l'economia, che sono pure leggi divine, non possono essere superate ». E lo stesso don Sturzo, che gli ricorda che i cattolici devono essere, e restare, interclassisti e non statalisti, anche per non finire col « vagheggiare una specie di marxismo spurio », abbandonando « l'insegnamento cattolico-sociale della coesistenza e cooperazione tra le classi ». La Pira risponde a Sturzo anzitutto riportando la « cartella clinica » di Firenze che ha 10.000 disoccupati, 3.000 sfratti, 17.000 libretti di povertà, e chiude con una del-

Un'eredità trasmessa

Ed è anche su questo sfondo che si può comprendere meglio il suo rapporto travagliato con l'area cattolica, nella quale pure aveva agito come uomo di rottura, anche prima del Concilio Vaticano II, ma nella quale sembrò ritrarsi quasi timoroso di fronte alle lacerazioni e ai modi nuovi di intendere la religiosità che si manifestarono nell'epoca post-conciliare. Lo ricorda, con parole serene ma non prive di amarezza, Don Mazzi quando alla convinzione di La Pira che la Chiesa fosse là dove era l'istituzione (« ubi episcopus ibi ecclesia », era solito dire), contrappone il movimento comunitario che sembrerebbe rovesciare questa immagine con l'altra dell'« ubi ecclesia, ibi episcopus ». Ed è questo, forse, un tema da studiare ancora, anche se appare convincente la conclusione di Padre Balducci che con riferimento al « declino » di La Pira degli ultimi anni scrive che « il suo compito era già chiuso da anni e la sua più vera eredità era già stata rimessa nelle nostre mani ».

Carlo Cardia

Scelse di non dipingere mai l'uomo



Al pittore fu mossa la critica di non essersi saputo misurare con la figura umana, quasi sfuggisse alle tensioni del suo tempo, ma in quella determinazione c'è il senso profondo della sua arte

Una mostra ripropone i problemi dell'interpretazione critica dell'opera di Giorgio Morandi

Fu verso la fine del 1934 che, in prolusione al corso di storia dell'arte nell'università di Bologna, Roberto Longhi paragonò la figura di Giorgio Morandi a quella di un « nuovo incamminato »: l'allusione alla famosa scuola dei Carracci, che aveva inaugurato una delle più belle stagioni della pittura del '600 (tra gli altri « incamminati » furono Guido Reni, Francesco Albani, il Domenichino, Bartolomeo Schedoni, e il Guercino) sembrava fatta quasi allo scopo di indicare nell'opera di Giorgio Morandi la via da seguire. Poteva essere la ripresa di una autentica, originale vena d'arte in una Italia dove, all'ombra del fascismo, accademici coturnati e rutilanti restali di una avanguardia contraffatta avevano finito col darsi la mano.

Ed ha probabilmente ragione Franco Solmi, nel saggio introduttivo alla grande mostra di Morandi aperta in questi giorni fino a ottobre al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, quando fissa in quel la data l'inizio della fortuna critica « ufficiale » del grande pittore bolognese: non molti fino a quel momento si erano occupati di lui, e spesso ne avevano sviato l'interpretazione. Nessuno certo lo considerava, come invece il Longhi, « uno dei migliori pittori viventi d'Italia ». E tuttavia l'acuta osservazione del critico, che si accompagnava ad un auspicio quasi « militante » per una più larga estensione dei caratteri o dello spirito di quel « nuovo incamminato », non trovò conferme negli anni a venire: fino ai nostri.

Morandi non fece « scuola », nel significato migliore di quel termine. Rimase un isolato, sempre, e nel circolo della cultura artistica italiana egli appare oggi quasi irrimediabilmente destinato a figurare in una illustre teca, come l'ineffabile « solitario di Via Fondazza ». Eppure per quella vecchia strada nel cuore di Bologna, dove Morandi visse e lavorò fino alla conclusione della vita, si è avvicendata per mezzo secolo la migliore critica italiana: che vi fece capo per chiarire problemi, capire, e osservare sviluppi e procedimenti di quella continua sorgente di pittura. E' anche un fatto incontestabile che la sua qualità di artista abbia dopo la morte ottenuto i riconoscimenti maggiori, più di quanto non ci si attendesse; e che la serie progrediente di quella « severa elegia luminosa » di cui narrano le sue nature morte e gli improvvisi brani di paesaggio, sia venuta a far parte di una « memoria d'immagine » collettiva, accolta con favore da un pubblico sempre più vasto.

E non è poi inutile osservare come la necessità di tornare a scrivere e discutere su Morandi, e a rivedere i suoi quadri, sia ricorrente più che per altri: quasi il sintomo di un'ansia mappagata di centrare il giudizio, di storicizzare un artista che si avverte troppo « maestro » per considerarlo un isolato e pur sempre troppo « solitario » per elevarlo a modello di una proposta espressiva, o di un indirizzo di ricerca. Si potrebbe così concludere che la pesante eredità di « consegnare alla storia Giorgio Morandi, e cioè di giudicarlo, sia forse una delle maggiori difficoltà incontrate dalla cultura artistica italiana contemporanea.

Non sarebbe difficile segnalare parzialità e limiti di molte interpretazioni tautografiche e critiche dell'opera di Morandi, di cui abbiamo notizia: sia per quanto riguarda l'indirizzo fenomenologico, più articolato degli altri, che l'idealistico crociano, il formalistico, e anche per una certa « ambizione sintetica », eccessivamente frettolosa, che pure si è avuta in campo marxista (per non dire, naturalmente, di un certo cattolicesimo di tono fogazzariano, come ad esempio quello di Giovanni Testori che scrivendo di recente sulla pittura di Morandi a Ferrara, vi ha scorto — anche lì, immancabilmente! — il balugínio della Morte).

Il fatto è che sulla figura di Morandi c'è ancora da riflettere, come problema irrisolto, interno alla cultura italiana: e fa bene per questo Franco Solmi, nel catalogo di Ferrara, a non chiudere sbrigativamente il circolo del giudizio, mantenendosi nell'ambito di una ricostruzione « aperta » dei problemi suscitati e della contesa critica, a volte anche aspra, che si è accesa attorno all'opera e alla personalità di questo grande artista. Basterebbe pensare a quante letture selettive si è operato sul corpo della pittura di Morandi, in rispondenza ai diversi canoni di interpretazione: con la sequenza dei più concreti « sì » ai lavori del periodo « metafisico », o alla scoperta del naturalismo « informale » incontrato a più riprese dal '20 al '40, o ai cosiddetti ritorni intimistici da « vecchio italiano », o alle equilibrate sintesi formali degli anni '50, al l'esegesi un po' languida di un po' evanescente di un « assoluto poetico » raggiunto per via di non si sa bene quale privilegiata « incontaminazione » dalle correnti pratiche della cultura e della storia; fino alle varie incornìciature sociologiche fabbricate per definire una pretesa arte della « piccola borghesia », che si rivolgerebbe al passato inorridita dagli sconvolgimenti dell'epoca moderna.

Resta, dopo la conclamante intersezione delle voci classificatorie, la pietra di paragone della pittura, splendente, continua, « severa elegia luminosa », come forse nel modo più aderente al testo, ebbe a definirla con sicura metafora Roberto Longhi. Una via per accostarsi e comprendere Morandi che, sebbene non esauriente, sembra ancora la più utile; soprattutto quando la si colleghi all'altra più importante osservazione dello stesso critico, che paragonava quella esperienza pittorica a una « traiettoria » piuttosto che, come comunemente avviene, a una « parabola »: nel senso del costante svolgimento tematico attorno a un centro ideativo, prescelto e permanente, nel quale si venivano condensando i « valori » della pittura (e anche, per certi aspetti si potrebbe dire dell'« Pittura » come valore in sé).

L'arte di Morandi si esprime certamente in modo aristocratico, rigidamente selettivo, e il carattere di quel « procedere rettilineo » che gli deriva senz'altro dall'incontro con la « metafisica » e con la successiva intensa esperienza dei « Valori Plastici » di Carrà, Broglio, Savinio, Edita Walterowna. Se quel particolare e originalissimo tratto di « purismo italiano anni '20 » rappresenta il nucleo centrale della sua pittura, non ne è però la « armatura flessibile » che si rivela nell'accostare le cose di natura — bottiglie, oggetti utili, fiori, campagne, angoli di città — con una spontaneità « ingenua » (dove non manca, può darsi, il tono gozzaniano) in grado di scegliere i termini di un rigoroso « intellettualismo realista », e di cogliere la vibrazione degli oggetti dentro, anziché fuori del tempo reale.

Per questo, forse, nell'iride morandiana faranno il loro ingresso, con calorose accoglienze, accanto ai prismi e ai volumi di Piero della Francesca, o di Paolo Uccello, o di Poussin, anche i cieli puliti di Lorrain e Corot, e il suo Cézanne non sarà soltanto quello riscoperto dai cubisti, con le quattro dimensioni squadernate « in parete »; per questo infine coltiverà con amore — non tanto dello stereotipo intellettuale quanto del « particolare concreto » — il gusto di ritrarre le « piccole cose », la loro atmosfera. Come gli aveva insegnato un altro suo autore francese del '700, lo Chardin, incantato pittore di « interni borghesi », a non perdere mai l'equilibrio tra l'artificio intellettuale e il « quarto » di sentimento del reale — o « vogliamo », di « ciò che è in natura » — che dà il tono alla pittura e le consente di esercitarsi liberamente all'infinito, con varietà di invenzione, sui dati dell'esperienza sensibile.

La mostra di Ferrara ci consente di verificare ampiamente questo motivo morandiano nella sequenza prevalente di « nature morte » composte tra gli anni '40 e '50 (i dipinti sono 91, più alcune decine di acquarelli e disegni, con una prevalenza netta degli ultimi periodi dell'artista rispetto alla formazione iniziale), dove l'intelaiatura dei solidi, composti nello spazio, non è che una lucida trasparenza del colore nelle infinite combinazioni in cui quest'ultimo si viene assorbendo nelle « cose ».

E meditando sullo « straordinario realismo » di questo Morandi maturo, da lungo tempo « incamminato », viene da ripensare a quanto dichiarò in una intervista del '57, forse l'unica che abbia mai concesso: « I sentimenti e le immagini suscitati dal mondo visibile, che è mondo formale, sono molto difficilmente esprimibili con le parole. Sono infatti sentimenti che non hanno alcun rapporto o ne hanno uno molto indiretto con gli affetti e con gli interessi quotidiani, in quanto sono determinati appunto dalle forme, dai colori, dallo spazio e dalla luce ». Se in queste note di poetica si rifiette l'eco di certe squadrature « francescanti » dei primi anni del secolo, e solo per un abbaglio inutile, ci vorrà a più al fondo la constatazione della qualità insopprimibile del sentimento della « poesia pittorica », irriducibile tanto al formalismo intellettuale, quanto alle istintualità (?) del sentimento estetico coltivato dall'« pressione » (?) di lavoro a osservanza della stessa.

Così Morandi negli altri anni era venuto articolandosi una posizione molto avanzata, in un punto cruciale per la cultura europea moderna dove il problema dell'arte non si poneva più soltanto in termini di « autonomia », ma al tempo stesso di « specificità » delle tecniche espressive e dei linguaggi (con tutto ciò che questo aprirà in tema di « materialità » dei processi di comunicazione e di conoscenza, contro i circoli viziosi della ragione speculativa).

Da questa sorta di « materialismo critico » potrebbe anche derivare quel religioso rispetto per il « mestiere » della pittura, il suo elemento artigianesco, che lo induceva a lavorare un quadro come una pietra preziosa, secondo un atteggiamento che a torto è apparso « antimoderno », e che gli valse anche la critica di non essersi mai saputo misurare con la « figura umana », le sue angosce, le sue tensioni di uomo, la « contemporaneità ». Ma si trattava di una scelta, la sua, complessa, lucidamente compiuta, legata alla reazione morale maturata dentro la crisi della vecchia Europa tra le grandi tempeste che avevano imposto il divorzio dei sentimenti dalla ragione sconvolgendo la identità dell'uomo moderno. Così Morandi non scope nel le replicare che « da pittore », trasmettendo alcune grandi esercitazioni certe « nature » alle ragioni dell'arte.

Il motivo di un'arte che ha « parola dell'uomo », e « un parla dalla Storia », per capirla e interpretarla, non appare oggi soltanto un limite, come pure sembrò a quanti, nella Italia appena liberata, rimproveravano a Giorgio Morandi la sua determinazione intellettuale a non uscire dal circolo segreto dai versi di Montale: « solo questo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo ».

Non si trattava solo di una formulazione « ascetica », di un rifiuto scandito sul tempo della politica, di fronte all'avvento della barbarie fascista, ma di una più profonda sospensione di giudizio, misurata sul tempo della storia di fronte alla crisi di un secolo e all'incertezza di un passaggio di civiltà. Tutto ciò non rende, o forse non potrà essere rivendicato nella sua complessità da chi trenta anni fa ingaggiava la battaglia per la edificazione dello stato democratico in Italia: ma resta invece ancora il punto di riflessione obbligato, e attuale, per valutare l'eredità culturale e artistica, pienamente moderna, di Giorgio Morandi.

Duccio Trombadori

Nelle foto in alto, a sinistra: **Giorgio Morandi, « Natura morta » (1957)**; a destra: **« Natura morta » (1918)**.

Successo in URSS del romanzo di una scrittrice estone

Il marito cercato in birreria

Aimée Beekman sviluppa la sua ricerca con un racconto che coglie con accenti spregiudicati aspetti della condizione umana sovietica - La storia di un fantomatico centro-raccolta di opinioni

Dalla nostra redazione

MOSCA — Una ragazza contesta la società, gli studi, gli uomini: vuol vivere « in pace », senza tanti problemi. Si dichiara felice scegliendo « da sola » il suo destino. La vicenda, nella repubblica sovietica dell'Estonia.

Siamo in una cittadina « qualsiasi » e una ragazza — « una delle tante » — è impegnata negli studi e nella attività scientifica: si occupa di filologia germanica, ma non è contenta del suo impegno. Cerca soluzioni, che non trova e, alla fine, stanca, comincia a frequentare una « birreria » dove sceglie per marito — tra i tanti personaggi che frequentano il posto — un ubriacone deciso a farla finita con la vita precedente. Quindi col marito va a lavorare in un colcos in una zona lontana dalla città, da gli studi. L'obbiettivo che si pone è fare figli scegliendo però, di volta in volta, il partner dopo una accurata indagine sanitaria...

Questa — a grandi linee — la storia che giunge dalla Estonia sulle pagine della rivista locale « Looming » (« Attività artistica ») che rilancia una scrittrice che si sta rivelando sempre più come una « innovatrice » del genere letteratura verità. Il suo nome è Aimée Beekman.

Nata nel 1933 in Estonia è restata per anni isolata nel mondo della repubblica baltica a causa, soprattutto, della lingua locale, che non trova facilmente traduttori in altri paesi. L'unico tramite è il russo che ci porta le novità e ci permette di comprendere una realtà diversa e complessa.

Ora, per meglio conoscere ed apprezzare l'opera di Aimée Beekman partiamo dal la sua biografia. Comincia gli studi a Mosca nell'istituto del cinema — il noto VGIK — dove si laureano i migliori nomi della cinematografia sovietica. Studia come « operatore » entrando a contatto con registi ed attori. Quindi si diploma e lavora, per alcuni anni, in Estonia. Poi debutta nella vita letteraria (suo marito, Vladimir Beekman è già affermato scrittore) nel 1964. Il romanzo è « Piccola gente » e segna l'avvio di una trilogia di un certo interesse. Seguono, infatti altri due lavori, — « Lo specchio nel pozzo » e « I bambini vecchi » — che insieme, abbracciano il periodo tra il 1935 e il 1950, cioè gli anni difficili dell'Estonia, prima repubblica borghese poi, nel '40, repubblica sovietica. Quindi di nuovo terra occupata dai tedeschi e, nuovamente, repubblica sovietica dopo la liberazione del '44.

Segue il libro rivelazione che porta la Beekman ad un certo livello di notorietà. La storia è presa dal vero. E' la rievocazione del periodo trascorso nell'istituto del cinema. Il libro esce in estone col titolo « Valgete vareste parv » (edizioni « Eesti Raamat ») e cioè « Uno stormo di corvi bianchi ». E' una sorta di processo ad una categoria di persone che, per il solo fatto di studiare cinema, si sentono già « nel mondo di Hollywood ». Diviso in varie novelle il libro delinea caratteri e storie singolari. C'è chi entra nell'istituto grazie alle « spinte » di persone influenti, chi esce dalla scuola sconfitto divenendo fotografo in un mercato colcosiano. Storie vere. Il periodo in esame, tra l'altro, è interessante: sono gli anni dal '50 al '60. C'è la morte di Stalin con la rievocazione dei suoi funerali... Dal romanzo esce così il ritratto di una generazione con i suoi miti, vaneggiamenti, contraddizioni. Un libro, in pratica, che fa vedere il « cinema » (ma sarebbe meglio dire la « società ») dalla parte della macchina da presa.

Dalla vita delle « stelle mancate » all'analisi della situazione estone. Aimée Beekman presenta nel 1968 « I sognatori, rauchi »: la vicenda di una famiglia della sua terra che vive, negli anni della guerra, gli sconvolgimenti del paese. E', in pratica, la vicenda di quegli uomini che entrano nelle file dell'Armata rossa non per scelta autonoma, ma spinti dalle circostanze. Poi arrivano i tedeschi, e bisogna mutare uniforme. E l'uomo che ha già disertato dalle file sovietiche, diserta anche da quelle tedesche per finire alla macchia e ritrovarsi tra quei braccati che vengono comunemente chiamati i fratelli del bosco. Cioè disertori rossi e neri.

L'opera affronta questo travaglio e contribuisce a chiarire vari aspetti del destino dell'Estonia, della sua cultura. L'impatto con la realtà sociale va avanti. Aimée Beekman, spinta anche da tutto un retroterra culturale originale punta, nel 1970, al genere che potremmo definire « fantapolitico ». « L'organino » — questo il titolo del romanzo — descrive la vita quotidiana di un gruppo di « collaboratori scientifici » ed impiegati che lavorano presso un fantomatico « Ente per la registrazione delle opinioni ». Un istituto « segreto » del quale nessuno conosce l'indirizzo e che, comunemente, viene indicato con il numero di una « casella postale ». Obiettivo dell'Ente è quello di « registrare le opinioni del pubblico » e tracciare « linee di sviluppo ». In particolare ogni cittadino ha la possibilità di scrivere all'Ente segnalando dei « sottoponendo preoccupazioni di carattere privato o sociale. In pratica una grossa « posta dei lettori » (e qui, soprattutto il romanzo va letto in chiave) dietro alla quale lavorano ricercatori sociologi, psicologi, politici, economisti... Ed ecco che un impiegato — umile travet — si accorge che tutto l'impianto altro non è che una messa in scena che non risolve un bel niente: serve solo a catalogare fatti ed idee e creare condizioni perché qualcuno scriva tesi di laurea, dissertazioni di carattere sociologico ecc. In pratica l'Ente non serve a niente e non riesce nemmeno a risolvere i piccoli problemi del povero impiegato. Il libro è andato a ruba.

Carlo Benedetti

Montedison: informati governo e soci pubblici?

Da chiarire con urgenza i termini dell'accordo - Un apporto di capitale fresco che lascerebbe irrisolte le cause del dissesto - Una dichiarazione del compagno D'Alema

La FULC sollecita interventi per la CIP-Zoo

ROMA — I problemi connessi alla situazione che si è determinata negli stabilimenti dei gruppi Pozzi-Ginori-Iplave e Cip-Zoo, sono stati esaminati mercoledì in una riunione tra le segreterie nazionali della **FULC**, della **FLM** e della **FILIA** e i rappresentanti delle amministrazioni comunali sedi degli stabilimenti.

In un comunicato, la FULC, dopo aver espresso la preoccupazione del sindacato e degli enti locali «*per il progressivo deterioramento della situazione finanziaria, produttiva e di mercato*» di queste aziende, ha chiesto «*un incontro urgentissimo con il governo per esaminare le questioni più scottanti del gruppo*».

Tra gli interventi immediati richiesti, vi sono: la predisposizione immediata di tutte le misure necessarie a garantire la continuità della produzione ed i livelli di occupazione; l'emanazione di direttive politiche per sbloccare i finanziamenti già concordati in sede di governo.

«*I sindacati e le amministrazioni comunali* — conclude il comunicato — *hanno confermato la necessità di procedere lungo una linea che, analogamente a quanto sta avvenendo per la Liquichimica, sulla base dello scorporo della Pozzi-Ginori e della Cip-Zoo dalla Liquigas, preveda la costituzione di consorzi bancari temporanei per la gestione di piani di risanamento*».

Dalla nostra redazione

MILANO — Cinquanta miliardi di capitale fresco — a tanto dovrebbe ammontare, tra prezzo delle azioni e fetta corrispondente di obbligazioni indicizzate, la quota con cui un gruppo arabo diverrebbe socio della Montedison — non sono pochi. Ma nel mare dei passivi Montedison non sono nemmeno tanti anche se rappresentano una possibilità di successo per l'operazione di «*ingegneria finanziaria*» approvata dall'ultima assemblea degli azionisti con cui il gruppo cercava di cavar fuori 160 miliardi di denaro in contante. Non risolvono certo i problemi di un risanamento per cui si calcola servirebbe almeno il doppio e i cui ritardi pare abbiano fatto perdere, già a poco più di metà '78, ancora una volta una somma pari all'intero capitale.

Nè può bastare di consolazione il fatto che le azioni Montedison — proprio mentre si temeva che fossero, a fianco delle azioni Liquigas, uno di quei «*bubboni*» che potevano decisamente spegnere la «*fiammata*» d'agosto in borsa — abbiano questa volta assunto il ruolo di animatori del rialzo.

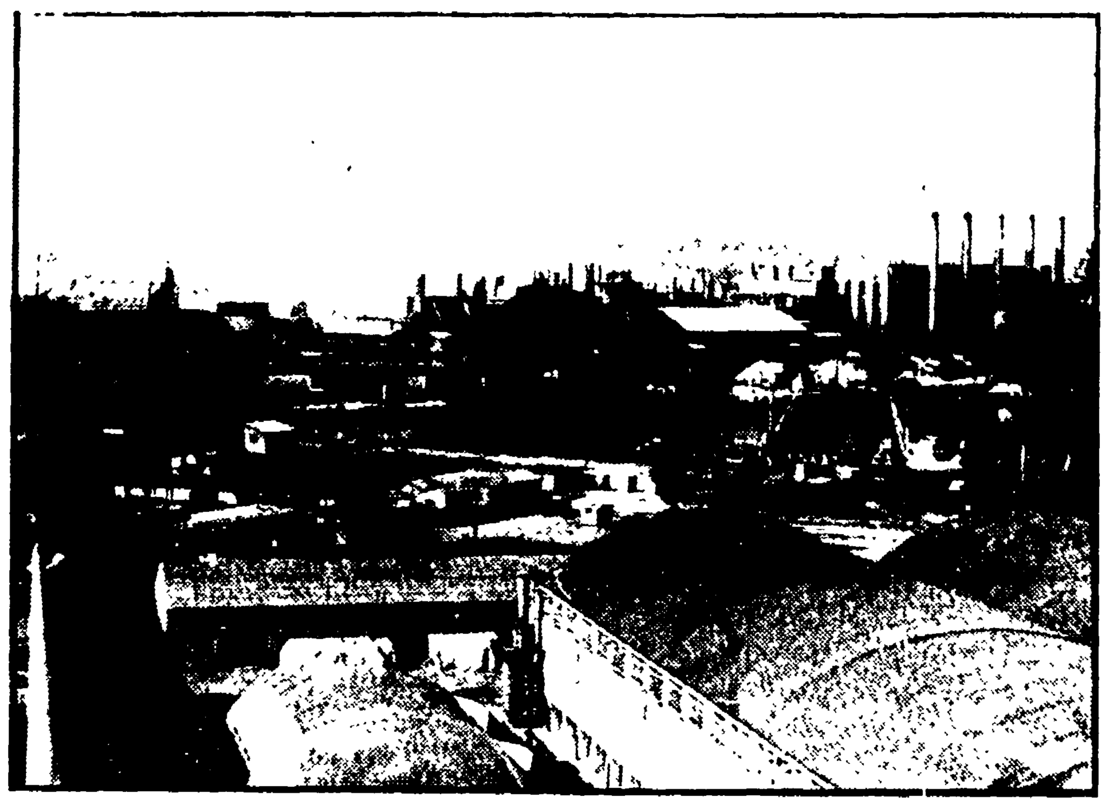
Intanto, si è in attesa di conoscere le effettive condizioni dell'accordo che porterebbe un gruppo finanziario straniero ad acquistare il 10 per cento delle azioni Montedison. Pare che le trattative siano state avviate alla fine di giugno, ma non risulta che siano ancora concluse. Non è ancora chiaro, ad esempio, se il gruppo arabo acquisterà solo le azioni — che dovrebbero conseguirgli l'ingresso nel consiglio di amministrazione della società — o anche le obbligazioni offerte. Nè si conoscono particolari sugli accordi relativi al controllo degli acquisti di materie prime — mille miliardi all'anno — da parte della Montedison.

Così come non è ancora noto se dell'operazione siano stati informati gli azionisti pubblici — e in particolare l'ENI, anch'essa grande compratrice di petrolio — e il governo. Si tratta, come si vede, di nodi fondamentali, che andrebbero chiariti senza indugio.

Di questa esigenza si è fatto portavoce, in una dichiarazione, il compagno Giuseppe D'Alema, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera. «*L'apporto di capitale fresco* — ha detto D'Alema — *non può che trovarci consenzienti. Naturalmente il finanziamento di cui si parla non risolve i problemi del gruppo di Foro Bonaparte. Sarà necessario, pertanto, fare il punto della situazione prima di avanzare eventuali critiche*». Dopo aver ricordato che i comunisti non sono contrari ad apporti di capitali da parte di privati, nè ad una partecipazione di capitale straniero, D'Alema ha detto di non aver obiezioni al fatto che una partecipazione straniera abbia «*se ciò è consentito, una rappresentanza interna*» alla Montedison aggiungendo però che, per l'importanza che il gruppo riveste nell'economia nazionale, è fondamentale che il controllo della società resti in mani italiane.

D'Alema conclude affermando che comunque «*è opportuno che si promuova un dibattito parlamentare, in quanto la partecipazione pubblica nel gruppo Montedison è preminente*» e ribadendo la necessità che questa venga informata delle operazioni in atto.

s. g.



PORTO MARGHERA — Lo stabilimento della Montedison

Il «socio arabo» al momento giusto per ridare fiato ai giochi di borsa

MILANO — La notizia del probabile socio arabo in Montedison, che assicurerebbe una sottoscrizione fra capitale o obbligazioni per 50 miliardi, ha riacceso nuovi petardi nella ruota del movimento rialzista, che proprio nel mese più improbabile per gli affari, l'agosto, è tornato a scuotere la borsa. Veramente sembrava che dopo i rialzi di qualche settimana fa, la borsa avesse di nuovo il fiato grosso, mentre le vendite di realizzo, da parte della speculazione più frettolosa di intascare i guadagni, stessero per rasare le plusvalenze così inopinatamente acquisite da numerosi titoli (fra cui, ecco l'anomalia, anche alcuni privi di alcun requisito o di aziende decotte).

Un paio di anni fa la borsa fu messa in effervescenza dalla notizia che la FIAT per la prima volta in Italia, aveva acquisito un socio arabo nella figura della Lybiam Bank. Ma la FIAT acquisiva tale socio su basi finanziarie assai diverse da quelle attuali di Montedison e per questo la borsa reagì senza riserve (mentre oggi ve ne sono) e il movimento al rialzo che ne seguì ebbe una qualche consistenza. Spentasi quella effervescenza, ce ne fu un'altra, di corto respiro, alcuni mesi dopo, quando circolò la voce che anche Pirelli avesse in vista un socio arabo.

Anche la Pirelli, allora, era in procinto di lanciare una operazione di aumento di capitale garantito da un consorzio diretto da Mediobanca, e non aveva quindi alcun interesse a smorzare le illazioni di borsa sul presunto socio arabo (che non ci fu). La cosa si ripete, per la terza volta, adesso, con le indiscrezioni sulla Montedison, che cadono a fagiolo verso la metà di agosto per ridare slancio al movimento rialzista innescato. Come è noto anche la Montedison è ormai prossima al lancio dell'operazione di aumento del capitale (previa svalutazione).

Le cose in borsa vanno comunque così: mercoledì la Montedison sulla spinta delle prime vaghe voci, aveva migliorato del 3,5 per cento, ieri ha messo a segno un altro 2,5 per cento e il titolo quota ora 183,50 lire, è ciò nettamente al disopra del valore nominale (175) e molto al disopra del prezzo fissato coi compensi di agosto (165 lire).

In due giorni sono state scambiate la bellezza di 10 milioni delle azioni Montedison. Di riflesso migliora anche la Bastogi (mentre segna il passo la Beni Stabili) il listino è in rialzo. Gli affari in borsa dopo essere scesi intorno ai quattro miliardi giornalieri, superano ora gli otto miliardi tornando a cifre di tutto rispetto.

Tuttavia, la realtà Montedison è alquanto diversa da quella che mosse il mercato — si dice in borsa — ai tempi dell'ingresso del socio FIAT.

Beni Stabili e Bastogi che hanno tenuto desto il gioco, passano ora la mano alla Montedison. La complessa trama operativa in atto, costruita al solito sui contratti a premio, per sostenersi ha un grande bisogno di notizie «positive», anche solo probabili, perchè se altrimenti si disferebbe rapidamente.

La Citroen-Chrysler alla conquista del mercato USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI — A 24 ore dalla riunione ginevrina che ha riunito i sindacati della metallurgia francesi, spagnoli e britannici, preoccupati dai molti punti oscuri (soprattutto sul piano della ristrutturazione e della occupazione) contenuti nell'accordo Peugeot Citroen-Chrysler, stipulato a Parigi una quindicina di giorni fa, il presidente del comitato direttivo della società Peugeot ha tenuto ieri una conferenza stampa destinata essenzialmente a convincere il governo britannico (che non ha dato ancora il proprio consenso al l'accordo) e le maestranze della Chrysler inglese che questo accordo sarà benefico per tutti e non comporterà licenziamenti. Naturalmente — ha precisato prudenzialmente Jean Paul Parayre, l'abile «manager» che ha portato a termine la lunga trattativa che ha fatto della Peugeot il primo gruppo automobilistico europeo — tutto dipenderà dalla congiuntura internazionale, ma se essa resta favorevole per l'industria dell'automobile, come lo è attualmente, non dovrebbero esserci problemi.

A Ginevra, in effetti, i sindacati interessati non avevano contestato la nascita del nuovo gigante europeo, ammettendo il fatto compiuto nel quadro di un generale processo di concentrazione, necessario a far fronte alla concorrenza giapponese americana, ma avevano espresso la necessità di esigere dal gruppo Peugeot alcune garanzie sul mantenimento della piena occupazione (soprattutto nel gruppo Chrysler britannico, in deficit da due anni e fin qui sostenuto da sovvenzioni governative), degli statuti sociali acquisiti e della democrazia sindacale nelle fabbriche assorbite: questo perchè nel gruppo Peugeot Citroen vigono sistemi autoritari ed è corrente il ricorso a sindacati e milizie padronali.

Come dicevamo, Jean Paul Parayre ha cercato di essere rassicurante: in una larga esposizione introduttiva ha illustrato le ragioni della fusione e successivamente ha fornito ai giornalisti quelle garanzie, per ora verbali, che i sindacati vorrebbero vedere consolidate da un incontro diretto con la direzione del gruppo.

Per ciò che riguarda le ragioni del «matrimonio» Peugeot Chrysler Europa e i mezzi finanziari impiegati nell'operazione, Jean Paul Parayre non ha aggiunto gran che a quanto già si sapeva. A suo avviso, poichè l'Europa automobilistica è «*avanzata sul piano tecnico ma in ritardo su quello delle strutture*» rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, occorreva mettere un riparo alla dispersione produttiva europea con una triplice concentrazione finanziaria, di ricerca e di produzione.

E' questo che Peugeot ha voluto fare. Assorbendo le tre fabbriche della Crysler (Francia, Spagna e Inghilterra) e le relative reti europee di vendita e di assistenza tecnica, Peugeot dispone ora di un impero dove possono essere introdotti abbastanza rapidamente sistemi di produzione comuni per organi meccanici, comuni a tutti i tipi di automobili prodotti, con una notevole riduzione dei costi, e nel rispetto della «personalità» delle tre case del gruppo.

La seconda tappa dell'operazione, a quanto si è potuto capire (ma qui le reticenze sono grandi perchè nessuno ha voglia di smascherare le proprie batterie), dovrebbe consistere nell'entrata della Peugeot Crysler sul mercato statunitense attraverso la vendita in 5 anni di pezzi staccati per 400 mila veicoli americani a trazione anteriore (il valore di questo accordo già concluso è di 200 miliardi di lire) e l'adozione dei sistemi elettronici Crysler sulle vetture del gruppo Peugeot in un futuro non ancora fissato. Come si vede le ambizioni sono enormi da una parte e dall'altra e costituiscono un avvertimento per i gruppi concorrenti europei nella grande spartizione dei mercati mondiali.

Sarà interessante a questo punto, conoscere le reazioni della Fiat, che ha annunciato per il 4 settembre una conferenza stampa a Parigi di Umberto Agnelli in occasione del lancio in Francia della nuova «Ritmo Fiat».

Se non andiamo errati il gruppo Fiat Unic OM produttore di veicoli industriali ha un accordo di cooperazione con l'analogo gruppo Peugeot per fronteggiare la concorrenza del gruppo Renault Berliet Saviem. Ma la Renault automobili ha un accordo di cooperazione con le automobili Peugeot. Gli intrecci si fanno dunque sempre più complessi.

Augusto Pancaldi

Che cosa si vuol fare della Lancia a Bolzano

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — Sciopero di due ore per ogni turno, ieri, presso la Lancia, il maggiore stabilimento industriale della regione Trentino Alto Adige. Nel corso delle due ore di astensione dal lavoro che hanno interessato tutti i turni, sono state tenute assemblee per discutere la grave situazione venutasi a determinare nella fabbrica. La manifestazione ha avuto piena rispondenza nell'adesione di tutte le maestranze.

In mattinata, alla fine dell'assemblea, si è formato il corteo verso la direzione, dove una delegazione di lavoratori e sindacalisti è stata ricevuta ed ha esposto le preoccupazioni e le proposte della FLM e del consiglio di fabbrica in relazione alla situazione dello stabilimento.

La vicenda prende le mosse dalla violazione da parte dell'azienda dell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali nel luglio dell'anno scorso. In tale accordo venivano stabilite una serie di misure da adottare in modo che il riassetto produttivo dell'azienda esplicasse effetti positivi per l'occupazione e per la sua qualità e continuità nel tempo. In particolare si era convenuto di assegnare alla Lancia Veicoli Speciali di Bolzano la costruzione del furgoncino «*Gamma Z*», per il quale dovevano essere approntate le condizioni atte a rendere possibile la produzione. Inoltre, la Lancia Veicoli Speciali avrebbe dovuto sfruttare lo spazio e le attrezzature della ex filiale FIAT, nel frattempo declassata nel quadro della ristrutturazione della fabbrica torinese per attivarla collegata alla produzione Lancia.

L'azienda ha stanziato 15 miliardi per l'approntamento del tunnel di verniciatura per la *Gamma Z*. I lavori sono a buon punto oltre i quattro quinti, con una spesa già fatta di 12 miliardi, ma dell'avvio della costruzione del furgone non si parla mai. Inoltre, anche per quanto riguarda l'utilizzo dell'ex filiale FIAT gli impegni sono rimasti lettera morta.

A ciò si aggiunga la perdurante emorragia di posti di lavoro che da sette anni a questa parte sono diminuiti di circa 150 unità all'anno, con il calo da 3.300 posti del 1971 ai 2.280 attuali, e senza alcun segno di un mutamento di tendenza.

La Federazione provinciale dei metalmeccanici assieme al consiglio di fabbrica ha avanzato una serie di proposte che si possono sintetizzare in questi punti: 1) impegno scrupoloso per il rispetto degli accordi siglati nel 1977; 2) controllo per l'individuazione di lavorazioni da attuare e non soggette alla flessibilità ed aleatorietà della domanda; 3) mantenimento dell'occupazione con una sua stabilizzazione ai livelli attuali; 4) pronto utilizzo degli investimenti già fatti (vedasi tunnel per la verniciatura); 5) controllo rigoroso dell'indotto al fine di evitare appalti e lavoro «nero».

Dal canto suo la federazione altoatesina del PCI ha diramato un comunicato nel quale si esprime appoggio alle rivendicazioni e alle proposte dei lavoratori.

Gianfranco Fata

Aeroporti: confermate 48 ore di sciopero

ROMA — La FULAT (Federazione unitaria del trasporto aereo) ha deciso uno sciopero di 12 ore, a partire dalle 12 del 6 settembre per gli assistenti di volo della Alitalia e della **ATI**.

Lo sciopero, si è reso necessario — informa in un comunicato — per l'intransigente chiusura delle aziende a dare risposte concrete alla piattaforma sindacale sui problemi dell'organizzazione del lavoro e dell'impiego del personale, a 11 mesi dalla scadenza del contratto».

Dal suo canto l'ANPAV (autonomi) ha confermato 24 ore di sciopero per il 3 settembre ed altre 24 per il 6.

Al riguardo, dopo l'interruzione delle trattative per la regolamentazione delle festività per il personale di terra dell'Alitalia, ATI e aeroporti di Roma, i segretari confederali Giunti, Romei e Manfron hanno rilasciato ieri una dichiarazione congiunta da cui si rileva anzitutto che «la posizione del l'Intersind e delle aziende pubbliche dell'aviazione civile sulla regolamentazione delle festività è comprensibile solo se tesa a perseguire lo obiettivo di ridurre il prestigio, la capacità di influenza e il ruolo dei sindacati unitari nel settore».

«La loro interpretazione — continuano gli esponenti sindacali — dell'accordo interconfederale come accordo inteso a ridurre la retribuzione annuale anzichè diretto ad incrementare la produttività non trova riscontro in alcun'altra azienda pubblica o privata e mentre si pretende di applicare falsandolo nello spirito, un accordo non sottoscritto dall'Intersind viene sabotata l'attuazione del recente contratto di categoria per quanto riguarda i programmi i livelli di occupazione, gli stagionali gli appalti».

«Forse hanno male interpretato l'atteggiamento responsabile che ha portato la categoria con sole tre ore di sciopero, ad un rinnovo contrattuale esemplarmente coerente con la linea dell'EUR».

«Questo atteggiamento è stato di forza e di saggezza politica. Se qualcuno lo ha scambiato per debolezza e mira oggi a determinare lo arretramento sindacale della categoria innescando meccanismi di confusione e di esasperazione ebbene sappia che si sbaglia. Ne avranno la prova — concludono i tre segretari confederali — con la inevitabile lotta dei lavoratori per sostenere le attuali richieste su questo punto specifico come sugli altri problemi del settore che hanno il pieno appoggio della confederazioni».

Salgono i tassi d'interesse ... ma il dollaro resta depresso

Allarme per una imminente carenza di benzina negli USA Pochi investimenti, forte liquidità bancaria in Italia

ROMA — La notizia che le grandi banche statunitensi portavano il tasso d'interesse *primario*, per i clienti migliori, dal 9 al 9,25 per cento non ha aiutato il dollaro. La quotazione ufficiale è rimasta a 835 lire mentre le transazioni avvenivano ad 830 ed anche meno. Lo stallo delle quotazioni viene confermato dalle principali piazze. In Giappone il dollaro resta sotto i 190 yen. Del resto, nella crescita del disavanzo USA il Giappone resta un «pezzo» centrale: in sette mesi lo squilibrio degli scambi a sfavore degli Stati Uniti è stato di ben 7 miliardi e 490 milioni di dollari. Nè la rivalutazione dello yen ha prodotto, finora, flessioni rilevanti nelle vendite di merci giapponesi sul mercato nordamericano.

La prossima battuta sulla sorte del dollaro sembra legata al dibattito parlamentare pro o contro la legislazione che rincara i prezzi interni del gas e del petrolio. Ieri si è verificata una diffusione di notizie allarmistiche, assai sintomatica, circa la possibilità che la benzina sparisca dal mercato. Si parla di telefonate del ministro per l'energia, Schlesinger, alle raffinerie per scongiurare un più celere ritornimento delle pompe. Si parla anche di razionamento, sia per dire che non sembra possibile attuarlo. Insomma, si minaccia direttamente l'automobilista statunitense, noto sprecone di benzina, per creare un clima più propizio al passaggio della legislazione diretta ad incentivare il risparmio con penalità economiche, rincari ed imposte.

In Italia la crisi del dollaro accentua il fenomeno della liquidità derivante dall'attivo di bilancia, prestiti sull'estero ed altre forme di afflusso di mezzi di pagamento. Gli impieghi sono però stagnanti. Le banche e altri istituti finanziari acquistano ingenti quantità di buoni del Tesoro e Certificati del Tesoro. Non basta la disponibilità di denaro, come al solito, a far salire gli investimenti privati ed il pericolo di rapidi riflussi di capitale verso l'estero rimane; esso acquisterebbe forte consistenza non appena la bilancia dei pagamenti italiana tornasse in disavanzo. Questo è possibile nella seconda parte dell'anno qualora vi sia una riduzione consistente del flusso di valuta dal turismo ed una concomitante ripresa delle importazioni.

La Borsa di Francoforte

Nuove polemiche sulla contingenza

ROMA — Anche ieri sono continuate le prese di posizione attorno alla cosiddetta «leggina» sulla contingenza, approvata dalla commissione Lavoro della Camera nel luglio scorso. «Contatti ufficiali fra sindacato e ministero del Lavoro — ha detto il segretario della CISL Romei — ancora non ci sono stati: è probabile che ci incontreremo con Scotti nel corso della prossima settimana. Il governo da tempo conosce la nostra posizione in quanto era già stata espressa ufficialmente nel mese di luglio e quindi riconfermata nei giorni scorsi». Secondo l'esponente della CISL «l'opinione del governo è importante ma altrettanto importante è quella dei gruppi parlamentari.

«Attendiamo la riapertura della Camera per incontrarci con i gruppi parlamentari anche per chiarire in modo esatto la nostra posizione su cui sono state fatte illazioni fuori luogo».

Critiche al provvedimento sono state espresse dalla FLM lombarda, la quale, in un comunicato, «sottolinea la pericolosità della decisione «assunta» che introduce «un pericoloso e per noi inaccettabile precedente. Tale decisione intacca nei fatti il principio fondamentale della libera contrattazione. Le conclusioni dell'ultimo comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, non possono che essere interpretate per quelle che sono, e cioè orientamenti e scelte sulle quali aprire il dibattito con i lavoratori per costruire democraticamente le decisioni unitarie e unificanti per l'intero movimento a partire dai prossimi rinnovi contrattuali».

«Sorpresa» per la polemica esprime invece la Confapi, che, «contrariamente all'avviso espresso da altre organizzazioni imprenditoriali, ritenne che si dovessero considerare esclusi dal ricalcolo sugli scatti di anzianità gli incrementi di contingenza. Tale interpretazione si è quindi rivelata conforme alla volontà del legislatore che oggi viene confermata da un'apposita legge».

A sua volta il segretario della UIL, Bugli, sottolinea l'esigenza che «al più presto, in considerazione dello smarrimento e della forte preoccupazione che il provvedimento in discussione ha suscitato fra i lavoratori, il governo e i partiti della maggioranza si impegnino a ritirare una leggina che rischia di determinare una inarrestabile confusione alla vigilia di una stagione contrattuale che per molti aspetti si annuncia difficile e delicata».

Eletto amministratore della SIDALM

MILANO — Ha avuto luogo ieri presso la sede sociale l'assemblea ordinaria della Sidalm (società italiana dolciaria alimentare Milano) SpA. L'assemblea — riferisce un comunicato — ha deliberato di portare il numero degli amministratori da tre a cinque. Ha nominato come amministratori i signori dottor Alfonso Bordone e dottor Mario Di Nola.

Il consiglio di amministrazione successivamente riunitosi ha nominato amministratore delegato della società il dr. Alfonso Bordone.

Non ha movente politico l'incendio Italsider

Gli inquirenti scartano definitivamente la pista del terrorismo - Consegnati al magistrato una serie di indizi sull'operaio della Cisnal - La Flm prende posizione sulle strumentalizzazioni antioperaie

Dal nostro inviato

TARANTO — La pista del terrorismo è assolutamente da scartare. Su questo punto la polizia non ha dubbi. «*Non facciamo della fantapolitica*» ha detto il questore Passanisi in un incontro informale con la stampa. L'incendio all'Italsider di Taranto, che ha provocato danni ingenti, se è doloso (cosa che la perizia deve ancora accertare) è certamente da attribuire ad un individuo isolato, interno alla fabbrica, che ha agito per ragioni più personali che politiche. La convinzione, in questura, è questa. Gli inquirenti hanno portato al magistrato una serie di indizi sull'operaio della CISNAL, personaggio dal passato torbido e poco chiaro (è stato al centro di un traffico d'armi nel dicembre scorso a Parma); ma il sostituto procuratore non li ha ritenuti sufficienti per spiccare quel mandato di cattura che ormai sembrava scontato. Gli inquirenti ora dovranno ritessere una tela più solida; e dovranno farlo presto, se davvero vogliono mettere fine alla ridda di voci e di ipotesi che sono circolate in questi giorni.

Molti elementi della vicenda restano del resto estremamente oscuri. Le indagini, infatti, hanno messo in luce alcune «stranezze» dell'azienda che andranno chiarite. Innanzitutto il ritardo enorme con cui i dirigenti hanno avvertito la polizia. L'incendio è avvenuto alle 17,30 di domenica; la prima telefonata in questura è delle 11 del mattino seguente. Ci sarebbe poi un ritardo di circa mezz'ora nell'intervenire sull'incendio. Un altro elemento su cui bisognerà far chiarezza è l'assenza del pannello che avrebbe dovuto proteggere il voluminoso fascio di fili elettrici cui è stato dato fuoco; fu rimosso tempo fa per una manutenzione e nessuno ha più provveduto a sistemarlo al suo posto.

Anche sul versante delle prospettive produttive, dopo l'incendio, l'azienda dovrà chiarire bene l'ipotesi che ha fatto balenare ieri. Spallanzani, il direttore generale, non ha escluso che se il caricamento manuale dall'altoforno «due» non permetterà di raggiungere almeno tremila tonnellate di ghisa al giorno (800 in meno del normale) si potrebbe pensare anche a fermare il forno per due mesi, non escludendo neppure la cassa integrazione.

Intanto la FLM, in un comunicato, si è fatta interprete della preoccupazione esistente in fabbrica che sull'accaduto si monti una strumentalizzazione antioperaia, destinata magari a distogliere l'attenzione da quanto sta avvenendo sulla questione degli *omicidi bianchi* (l'azienda è sotto accusa per la sicurezza degli impianti e il pretore Vito Resta ha inviato comunicazioni giudiziarie a 6 dirigenti, tra cui il direttore generale dello stabilimento).

La FLM esprime la propria convinzione che «*eventuali colpevoli devono essere individuati ed esemplarmente puniti*» e «*riferendosi ad alcune interpretazioni che in maniera sibillina tentano di accreditare la tesi che l'incendio sia un atto di ribellione agli infortuni mortali verificatisi con particolare frequenza in questo ultimo periodo nello stabilimento Italsider*», tiene a sottolineare la sua assoluta disapprovazione per tali superficiali supposizioni e ribadisce che la tradizione di lotta del movimento operaio non è mai stata riconducibile ad atti autolesionistici, ma invece «*ad azioni politiche tese alla difesa ed alla salute dell'integrità fisica e morale dei lavoratori in un progetto di trasformazione dell'attuale organizzazione del lavoro*».

Antonio Polito

Confesercenti: non esistono aumenti generalizzati

ROMA — Non sono in atto aumenti generalizzati dei generi alimentari, escluse le carni bovine, il prosciutto ed i formaggi. E' quanto afferma la Confesercenti aggiungendo che per questi ultimi prodotti gli aumenti rispecchiano analoghe situazioni già verificatesi nella fase dell'ingrosso e della produzione.

La **FIESA** (il sindacato degli esercenti del settore alimentare aderente alla Confesercenti) sottolinea inoltre il proprio impegno nel seguire «con attenzione la situazione: le sue organizzazioni — dice una nota — sono infatti impegnate in iniziative sindacali ed economiche atte a denunciare e scoraggiare eventuali aumenti ingiustificati o manovre speculative da parte delle industrie e dei grossisti».

L'EUROPEO

QUESTA SETTIMANA

IN REGALO

il 9° fascicolo del supplemento mensile dedicato al

CINEMA

L'EUROPEO

più fatti - più immagini

PAGANI - Sdegno e commozione per il barbaro delitto

Sciopero di protesta alla Fatme per l'assassinio del sindacalista

I familiari e i colleghi di lavoro del compagno Esposito: « E' stato ucciso perché troppo attivo » Il clima di violenza istaurato dalla camorra nell'agro Nocerino - Il sindacato parte civile

Dal nostro inviato

PAGANI (Salerno) — La cortina impenetrabile dell'omertà è calata sull'omicidio di Antonio Esposito Ferraioli, il giovane compagno iscritto al PCI e alla CGIL assassinato con un colpo di lupara alle spalle martedì sera a Pagani.

Il movente del delitto per il momento rimane dunque oscuro, anche se i familiari e i compagni di lavoro non hanno dubbi nel collegare questo assassinio con l'attività di rappresentante sindacale svolta dalla vittima. Da poco più di un anno, infatti, era stato eletto delegato della mensa della FATME.

E in tutti questi mesi, naturalmente, come accade a tanti altri delegati sindacali non erano mancate occasioni — a quanto si dice — per scontrarsi con i suoi datori di lavoro, Giuseppe De Vivo e Aldo Mancino, che hanno in appalto il servizio di mensa per i 650 operai della FATME di Pagani.

Ma a detta degli inquirenti (da ieri le indagini sono state affidate al pretore di Nocera Inferiore Massimo Amodio) anche questa è una pista per il momento tuttora poco chiara. Ancora per tutta la giornata di ieri la mensa non ha funzionato: gli 11 dipendenti, infatti, hanno continuato a scioperare in segno di lutto.

Il consiglio di fabbrica della FATME ha emesso ieri mattina un comunicato nel quale si asserisce che bisogna porre fine al clima di violenza che da tempo sembra essersi insediato all'interno della fabbrica, una delle più grandi dell'agro nocerino sarnese. Una delegazione della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e un'altra del PCI (erano presenti tra gli altri i compagni Paolo Nicchia, segretario della Federazione di Salerno e il compagno on. Amarante), si sono recate ieri mattina in questura e in prefettura a Salerno per sollecitare misure per tutelare l'ordine pubblico e la convivenza civile nei centri « caldi » del Salernitano. « Che si tratti di una esecuzione di stampo mafioso non ci sono dubbi »: affermano i carabinieri di Nocera Inferiore.

Ieri sono continuati gli interrogatori mentre è stato reso noto anche il risultato dell'autopsia. La morte del compagno è stata causata dallo spappolamento del fegato e della milza.

Per opporsi al clima di violenza col peso di un'organizzazione democratica, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro gli assassini, nel caso in cui venisse dimostrato che il movente è connesso con l'attività sindacale dell'Esposito.

I familiari non hanno dubbi: « Tonino è stato ammazzato perché da quando faceva lui il delegato sindacale della mensa bisognava rispettare il contratto di lavoro. Gli avevano detto anche che se voleva soldi, per lui ce ne sarebbero stati ».

Ma si tratta di frasi che potrebbero essere soltanto indicative di un clima particolare e non da collegare « tout court » col feroce delitto. A Pagani corre voce, inoltre, che negli anni passati intorno alla gestione della mensa della FATME sia cresciuta una vera e propria lotta per l'appalto. E in tutto l'agro nocerino sarnese, d'altra parte, fioriscono decine di fabbriche e fabbrichette conserviere dove la « disciplina » è spesso imposta da camorristi.

« In questa situazione — si sfoga un compagno della CGIL, responsabile degli edili — diventa sempre più difficile organizzare il sindacato e svolgere la propria attività. Il delegato sindacale è continuamente soggetto a qualsiasi tipo di pressione, anche le più disparate ». Insomma minacce o blandizie, purché non si creino troppi « problemi ».

Nonostante l'applicazione della legge antimafia, la violenza dalla città e dalle campagne (Pagani ha un mercato ortofrutticolo tra i più importanti d'Italia, intorno a cui si è intrecciata per anni una vera e propria rete camorristica) naturalmente ha fatto il suo ingresso anche dentro i cancelli della fabbrica.

« La FATME, industria elettronica specializzata in fornitura di materiale telefonico, impiegava nel '75 circa 700 addetti: 400 in meno dei 1100 previsti originariamente. Ma, si dice a Pagani — scrive il sociologo Mauro Calise in un libro recentemente pubblicato da De Donato — che le domande di assunzione, a vario titolo e per vari tramiti, inoltrate non fossero inferiori per ciascuno dei maggiori comuni dell'agro al migliaio di unità ».

In occasione dei grandi insediamenti (FATME, ospedale, ecc.) — scrive ancora Calise — la ripartizione della "torta" riguardo ad assunzioni ed eventuali tangenti, avviene a tavolino, una volta per tutte e delimita uno spazio su cui viene concessa ampia giurisdizione ». In questo ambiente, nel quale è faticoso districarsi, è maturato questo oscuro omicidio.

Luigi Vicinanza

Incendi a Ponza e all'Isola d'Elba

ROMA — Violenti incendi sono divampati ieri all'isola di Ponza e tra i boschi dell'Isola d'Elba. A Ponza le fiamme si sono propagate da un deposito di rifiuti sino in prossimità del centro abitato. Sono stati distrutti alcuni bungalows di un albergo nelle vicinanze di Frontone. Per sedare l'incendio è stata necessaria un'intera giornata di lavoro dei vigili del fuoco, assieme all'intervento di un aereo antincendio che ha scaricato « bombe d'acqua » nella zona investita dalle fiamme.

Nell'isola dell'arcipelago toscano il fuoco ha ridotto in cenere centinaia di ettari di bosco. Quasi certamente si è trattato di incendi dolosi: le fiamme infatti sono divampate in tre punti diversi dell'isola, poco dopo la mezzanotte di ieri. I vigili sono riusciti a domare l'incendio soltanto nel pomeriggio: i danni sono ingenti. Altri incendi di vaste proporzioni hanno distrutto boschi e colture nell'entroterra genovese.

Permesso a Giannettini per andare a Roma

CATANZARO — La corte di Assise di Catanzaro ha concesso ieri a Guido Giannettini, il giornalista missino accusato di concorso nella strage di piazza Fontana, un permesso provvisorio per potersi recare a Roma dalla sua famiglia. L'agente del SID come è noto è stato rimesso in libertà, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva il 14 agosto scorso con l'obbligo di risiedere a Catanzaro.

Certo non ostavano per questa decisione motivi di opportunità processuale visto che l'agente Z ha potuto sempre comunicare con chi ha voluto e dopo la scarcerazione ha anche potuto vedere non pochi interessati alla sua sorte. Ma motivi diversi consigliavano certamente ai giudici qualche cautela in più. C'è solo da augurarsi che magistratura e forze di polizia abbiano predisposto le cose in modo che questa trasferta si concluda in breve tempo e senza problemi. Con il rientro dell'imputato auspicio non formale visti i precedenti.

Il patron del Cantagiro arrestato a Roma

In carcere Radaelli per i quadri falsi

L'ordine del sostituto procuratore Santacroce - Una inchiesta complicata nata da indagini su dipinti disconosciuti dagli autori - Una valigetta con un catalogo contraffatto

ROMA — « *Sono un miliardario perché sono ricco di idee* », diceva spesso Ezio Radaelli il patron dell'Italia canora anni sessanta, l'uomo che ha inventato il Cantagiro e ha fatto sognare migliaia di aspiranti ugole d'oro in innumerevoli concorsi di « voci nuove ». Ma idee non ne ha trovate neppure una per convincere il magistrato che l'ha fatto arrestare ieri sotto una valanga di accuse. Forse era però difficile far credere al dottor Santacroce, il PM che quei quadri trovati in casa fossero autentici a dispetto delle dichiarazioni di critici d'arte, notai e mercanti. Il magistrato ha atteso di avere tra le mani firmate e sottoscritte tutte queste dichiarazioni e poi non ci ha pensato un attimo e ha messo nero su bianco l'ordine di cattura: falsità in scrittura privata, truffa e detenzione di quadri falsi a scopo di commercio.

Gli intimi del patron, quando si è saputo gli sono ancora stati tanti tenaci, si saranno ancora in molti chiesto questa disavventura, ora che egli se l'aspettava. L'avvisaglia della burrasca c'era già stata una quindicina di giorni fa quando il sostituto procuratore Santacroce aveva inviato l'avviso a Radaelli. Aveva capito che per lui si stavano preparando ore difficili: i suoi avvocati, Rocco Condoleo e Manfredi Rossi, glielo avevano spiegato che quel magistrato è uno che non molla, uno che per la sua tenacia chiamano « il mastino » a dispetto del carattere e del faccione gioviale.

In verità una speranzella « il regista miliardario dell'Italia canora » fino all'ultimo l'ha coltivata: voi vedere che alla fine l'amore per la canzone convince il magistrato a soprassedere? E sì perché, guarda caso, il dottor Santacroce una ventina di anni fa avrebbe potuto benissimo essere uno dei « clienti » di Ezio Radaelli: ha una bella voce e tra amici non disprezza di [illegible] repertorio da revival. Ma Santacroce invece di andare ad uno dei tanti concorsi per voci nuove ha scelto di fare il magistrato e quando ha avuto le prove che il *patron* dentro alla storia dei quadri falsi c'era dentro fino al collo non ha avuto esitazioni. Così ieri alle 14 ha mandato nella lussuosa abitazione di via della Camilluccia, uno dei quartieri « in » della capitale, i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico. Le cronache dicono che Ezio Radaelli non ha fatto commenti, ha salutato i familiari, ha indossato la giacca, come per uscire sul palcoscenico, e si è lasciato portare a Regina Coeli. Ora lo attendono gli interrogatori del magistrato.

Il dossier è voluminoso e la storia è complicata. Questa inchiesta, infatti, nasce da un'altra che ha avuto la sua conclusione ad aprile con la richiesta di rinvio a giudizio per 36 persone tra cui il pittore Eliano Fantuzzi e numerosi commercianti d'arte accusati di aver partecipato ad un traffico di quadri falsi, tra cui dipinti attribuiti ad Omiccioli, Monachesi e De Chirico. Fu durante questa inchiesta che il magistrato ordinò la perquisizione in una villa patrizia in via Niccolò Piccolomini.

Al controllo dei carabinieri saltarono fuori nelle grandi stanze, lussuosamente arredate, oltre a numerosi dipinti di grandi pittori contemporanei una 24 ore e un catalogo di opere d'arte. Una di quelle pubblicazioni fatte senza badare a spese: « Testimonianze della pittura italiana », 96 pittori di pregio. Il dottor Santacroce comincia con lo scoprire che la pubblicazione è stata curata dal professor Franco Panone e stampata presso le « Arti grafiche Arese » su iniziativa dello stesso Radaelli e del gallerista Ettore Russo, titolare della « Barcaccia » di piazza di Spagna a Roma. Ma Panone e Zamporlini, titolare della « Arese » ricordavano di aver preparato sì un catalogo ma nel 1975. Un catalogo diverso da quello trovato dal magistrato nella villa.

Le inchieste sono così: una ciliegia tira l'altra. E si scopre che dei 96 dipinti del catalogo alcuni erano stati disconosciuti dai pittori ai quali erano attribuiti, altri erano stati sequestrati da un giudice di Firenze che indaga su falsi di De Chirico. Alcuni di questi ultimi vengono trovati in casa di Radaelli, altri in un istituto di credito. E quando al patron chiedono spiegazioni egli si trincera dietro le autentiche notarili. Poi però si scopre che anche alcune di queste sono contraffatte. E il dottor Santacroce non ha avuto più esitazioni.

Paolo Gambescia

Un « cantagiro » finito a Regina Coeli

ROMA — In Italia per Ezio Radaelli, ci sono solo due culture: « quella canora e quella pattorica ». Su questa convinzione il *patron* aveva impostato la sua ultima attività, portando in giro per l'Europa i più famosi cantanti italiani e le tele dei più rinomati maestri del nostro paese. Ora si scopre che se per i rappresentanti della canzonetta non si possono nutrire dubbi circa la loro autenticità, la stessa cosa non si può dire per i quadri che Ezio Radaelli faceva esporre in un vagone appositamente allestito a galleria nel corso del suo « Cantaeuropa » ferroviario.

Il *patron* approdò al mercato d'arte dopo aver attraversato tutti i tortuosi sentieri del mondo rosa dei concorsi di bellezza e dei festival canori. La sua attività manageriale Ezio Radaelli la cominciò a Milano, dove è nato 54 anni fa. Era il primo dopoguerra e l'Italia usciva da un periodo di incubo. Si fece le ossa quando ancora il concorso di « miss Italia » — del quale i giornali parlavano con rispetto come se fosse una cosa estremamente seria — era in mano a Dino Villani, che in quel tempo era il re dei pubblicitari italiani.

Dopo i primi cimenti [illegible] regionale, Radaelli compì il grande salto rilevando nel 1951 la proprietà del maggiore concorso [illegible] della bellezza. La gara allora lanciava anche « Miss Rolleiflex » e una « Miss Cinema ». Al Kursaal meranese le vincitrici risultavano Elsa Cami e Lilla Rocco. A partire dal 1954 Ezio Radaelli trasferì a Roma la sua organizzazione e dalla capitale partì alla scalata del successo che gli riuscì piuttosto facile. La sua intraprendenza milanese fece breccia nell'ambiente romano, dove l'unica attività manageriale era circoscritta a palazzinari e cinematografari. Radaelli trovò un terreno vergine e un'aria in largo e lungo, realizzando successi e facili guadagni.

Continuò ancora con i concorsi di bellezza accorpando al tempo stesso di pubblicità cinematografica. Poi l'escalation: Da « Miss Italia » passò a « Miss Europa », da « Miss Europa » al « Rally del cinema » e di qui al « Cantagiro » e al « Cantaeuropa », non trascurando, per stare al passo coi tempi, la creazione di una stazione radiotelevisiva non entrata in funzione il cui segnale ancora oggi lampeggia sui monitor delle televisioni private. Tentò anche di mettere le mani sul festival di Sanremo ma l'operazione gli riuscì solo in parte.

« M. ha rovinato la passione per i quadri » — disse sconsolato un giorno ad un amico — « lo ho comprato tante tele credendole autentiche. Che siano false non mi risulta e se c'è uno traffato, queste sono sue ». Dello stesso avviso non sembra però essere il magistrato.

f. c.

Uccisa la ragazza scomparsa a Genova

GENOVA — Il cadavere di Maria Strambelli, la ragazza di 23 anni scomparsa lunedì scorso a Manesseno, vicino a Genova, è stato trovato nella serata di ieri. Il corpo è stato rinvenuto in un bosco nei dintorni di Bolzaneto. Le indagini della polizia continuano ad essere centrate su un'auto con tre persone a bordo che molti testimoni affermano di aver notato davanti alla casa della ragazza la stessa sera della sua scomparsa. Nei mesi scorsi, tre giovani donne sono state uccise nel genovese senza che gli assassini siano stati scoperti.

Buio fitto sul duplice omicidio in provincia di Brescia

Un assicuratore e una vetrinista i due giovani uccisi nel bosco

Nessun indizio sul movente - Entrambi di Padova, lui di 28 anni lei di 16 La ragazza eliminata soltanto perché era presente alla feroce esecuzione

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Si chiamava Oliviero Bonanno e aveva 28 anni l'uomo trovato ucciso, insieme a una ragazza, nel bosco di Lumezzane vicino Brescia. Abitava a Padova nella frazione di Ponte Vigodarzere: la ragazza era Maria Schiavon di 16 anni, (li avrebbe compiuti proprio ieri) pure di Padova, dove risiedeva coi genitori in via Cadore al numero 2, diplomata vetrinista. La sua scomparsa era stata denunciata mercoledì dal fratello. Ieri i corpi dei due giovani sono stati riconosciuti, quello del Bonanno dalla madre, quello di Marta dalla sorella. Sono questi per il momento, i dati sicuri di un'istruttoria che si preannuncia complessa.

Sul movente del duplice omicidio per ora non si sa molto. I carabinieri stanno attentamente vagliando la personalità e le amicizie del Bonanno, mentre la squadra mobile della questura di Brescia è orientata sulla ipotesi di un delitto per un debito non saldato. Ieri gli agenti del dottor Donesi hanno fermato e portato in via Musei, sede della questura, un giovane pregiudicato di Lumezzane, che è stato sottoposto a un lungo interrogatorio.

Quanto a Marta Schiavon sarebbe coinvolta solo occasionalmente nella feroce esecuzione, in quanto testimone oculare del delitto e per questo freddata dall'assassino (o dagli assassini).

Il duplice delitto lascia aperti numerosi interrogativi, primo fra tutti: quali interessi legavano il Bonanno a Lumezzane o agli ambienti della malavita bresciana? La sua attività ufficiale era quella di procacciatore di affari dell'istituto di assicurazione INA, presso la sede regionale di Padova, nel tempo libero faceva lo speaker in una radio locale padovana. Pare fosse noto in ambienti frequentati da omosessuali e da spacciatori di droga. Ufficialmente fidanzato con una ragazza siciliana (in ferie, in questi giorni, presso i genitori), viveva da solo in un monolocale alla periferia di Padova.

A Lumezzane risulterebbe sconosciuto. La sola testimonianza del suo passaggio (quella di un addetto a un distributore di benzina il quale ha riferito che, una vettura targata Padova con tre persone a bordo fra cui una ragazza si era fermata a fare il pieno nel primo pomeriggio) è risultata non probante. Si è infatti accertato che il Bonanno aveva lasciato Padova solo alle 15.30 di martedì.

A Vicenza non è mai arrivato. Meta del viaggio era invece Lumezzane o Brescia per riscuotere, secondo la questura, un vecchio credito. La Schiavon, incontrata all'ultimo minuto ed invitata a compiere con lui la gita, rappresentava per il Bonanno una copertura e l'impunità nel caso di minaccia di ricatti da parte del suo ignoto debitore.

Carlo Bianchi

Scontro tra camion e treno: nove feriti a Pompei

NAPOLI — Ad un passaggio a livello di Pompei un treno della ferrovia circumvesuviana si è scontrato con un camion carico di sabbia. Nove persone sono rimaste ferite e due sono ricoverate in gravi condizioni all'ospedale San Leonardo di Castellammare.

Il treno proveniente da Poggiomarino e diretto all'officina di Ponticelli era un convoglio ad orario libero, un treno cioè che viaggiava senza particolari disposizioni.

L'urto, hanno raccontato alcuni testimoni, è stato violentissimo, tanto da sembrare una esplosione. Dalle lamiere sono stati estratti il macchinista ed un altro dipendente della ferrovia locale.

Rientrati i deputati in visita all'Asinara

SASSARI — I parlamentari in visita al supercarcere dell'Asinara dopo gli incidenti e gli scontri dei giorni scorsi, sono rientrati ieri a Stintino e hanno avuto un primo incontro con i giornalisti. Gli onorevoli Mellini, Mimmo Pinto, Massimo Gorla, Eliseo Milani e la segretaria radicale Adelaide Aglietta, hanno raccontato di avere avuto incontri, nella diramazione « Fornelli » del supercarcere, con una decina di detenuti fra i quali Abbatangelo, Battaglia e Nara. E' rientrato a Stintino anche il deputato liberale on. Costa che ha ugualmente rilasciato dichiarazioni ai giornalisti ai quali, come è noto, non è stata concessa, in questi giorni, una visita all'Asinara.

Massimo Gorla di DP, ha ripetuto « Definirlo un lager mi sembra esatto. Lo è per tutti quelli che per una ragione o per l'altra sono costretti a vivere nell'isola. Voglio dire che le condizioni di vita sono disumane innanzitutto per le guardie carcerarie e poi per i detenuti ». L'on. Costa, dal canto suo, ha detto « In uno Stato democratico ed efficiente le carceri speciali non dovrebbero esistere ». L'on. Costa ha aggiunto che non dovrebbero esistere disparità di trattamenti fra detenuti. Il vice presidente dei deputati liberali ha poi affermato che la vita nel supercarcere è umanamente difficile e intollerabile per quanto riguarda le limitazioni dell'aria, ridotta a poco più di due ore giornaliere da trascorrere in un cortile di pochi metri quadrati coperto da rete metallica. L'on. Costa ha detto ancora che la situazione dell'Asinara non può che esacerbare gli animi e quindi fare il gioco di chi vuol colpire, attraverso le carceri, lo Stato. Il deputato liberale ha infine chiesto che a « rimedio termine » il governo si adoperi per la chiusura delle carceri speciali.

Intanto a Roma, il ministro della Giustizia Bonifacio ha ricevuto, ieri, il dott. Fiori, giudice di sorveglianza del tribunale di Sassari (che si occupa dell'Asinara) e il suo sostituto dott. Tabasso. Ieri sera è stato anche annunciato che Gianfranco Bertoli, condannato all'ergastolo per l'attentato davanti alla questura di Milano nel 1973 e altri quattro detenuti, sono stati trasferiti, per controlli, dall'Asinara all'ospedale di Sassari. Il gruppo prese parte agli scontri del 19 agosto scorso fra agenti di custodia e detenuti. Scontri nel corso dei quali fu aggredito e ferito il direttore dott. Cardullo.

Il clima di tensione che si respira intorno all'Asinara è certificato da un episodio verificatosi ieri a poche miglia dall'isola: qualcuno ha avvistato una « cosa » in movimento ed ha dato l'allarme. Sul posto si sono precipitati mezzi della capitaneria di porto e un elicottero dei carabinieri. Chi aveva dato l'allarme aveva infatti parlato addirittura di un sommergibile. Forse, invece, si era trattato solo del transito di un balenottero.

NUORO — Anche Sante Notarnicola, detenuto nel carcere di Nuoro ha deciso di distuggere il citofono, durante un colloquio con la moglie. L'ergastolano è stato bloccato dalle guardie.

Le disavventure di alcuni turisti italiani tornati dalla Grecia

Nelle maglie della mafia dei traghetti

Dalla nostra redazione

MILANO — Finalmente hanno cominciato a tornare. Patrasso e Igoumenitsa sono collegati con Brindisi da due navi cipriote, Epirus I e Epirus III, che, chiamate da Bari dov'erano ancorate per lavori di manutenzione, stanno traghettando, giorno dopo giorno, le migliaia di turisti bloccati nei porti greci per la grottesca vicenda delle due Krisovalandou, I e II, le due navi greche che, come si ricorderà, sono state bloccate l'una dopo l'altra, il 15 e il 25 agosto, per decisione delle autorità greche: non avevano il permesso di navigazione.

Insieme allo sgomento per i problemi organizzativi che il provvedimento creava agli ignari turisti, nella prima reazione c'è stato anche un po' di sollievo per fortuna si era prevenuta una seconda catastrofe come quella della Heleanna, incendiatasi in mare il 28 agosto del '71: 29 i morti, dei dispersi non si è mai conosciuto il numero preciso. Anche quello era un traghetto greco carico di turisti. E gli armatori — la notizia si è diffusa rapidamente — sono gli stessi.

Il sollievo per lo scampato pericolo era giustificato, per la verità, per il solo Krisovalandou II, il cui servizio era stato sospeso per misura di sicurezza. Quanto al Krisovalandou I la storia è tutt'altra: la nave è sotto sequestro perché la compagnia armatrice è carica di debiti.

Su quella nave dovevano tornare anche due milanesi: Giuseppe Grasso, sindacalista dell'Unidal, e un fotografo, Piero Bruni. Sono finalmente rientrati con lo Epirus, non si conoscevano. A Milano sono arrivati ormai amici, di un'amicizia nata nel corso di una vera e propria lotta della quale sono stati fra gli animatori e che hanno condotto insieme e per conto di altre centinaia di italiani, francesi, tedeschi.

A tutti era stato semplicemente comunicato che la Krisovalandou non partiva. Era il 25 agosto. Quando sarebbero tornati, con che mezzo, dove avrebbero potuto sistemarsi nell'attesa? Nessuno sembrava in grado di dare una risposta. Hanno dovuto bloccare le banchine d'imbarco del porto di Igoumenitsa per costringere la capitaneria di porto ad affrontare il problema, anche se poi i provvedimenti si sono limitati alla distribuzione di buoni pasto e hanno dovuto addirittura occupare la prefettura per ottenere di mettersi in contatto con le rappresentanze italiane.

Le rappresentanze italiane, spiace dirlo, non si sono rivelate zelanti. Ad Atene, l'ambasciata ha risposto che l'ambasciatore era al Pireo, occupato dalla visita di una rappresentanza della flotta italiana, e non poteva essere raggiunto. Si sarebbero comunque fatti i passi necessari; a Corfù, il consolato ha fornito buone parole la cui sostanza era: arrangiatevi.

E infatti hanno cercato di arrangiarsi: hanno chiesto che: 1) a chi decideva di ripartire in auto attraverso la Jugoslavia venisse rimborsato il biglietto; 2) che sulle altre navi in partenza venissero messi a disposizione i posti eventualmente liberi o comunque i posti di riserva; 3) che il decreto di sequestro del Krisovalandou I divenisse operante solo dopo il trasbordo dei passeggeri in attesa. Nessuna delle tre richieste è stata accolta, a sbloccare la situazione è stata indirettamente, la stampa: le notizie sulla vicenda apparse sui giornali stranieri hanno evidentemente provocato qualche preoccupazione sul conto del futuro afflusso di viaggiatori: e finalmente si sono trovate le due Epirus.

L'avventura si va concludendo, dopo lunghi giorni di disagio e spese supplementari non indifferenti. Ma resta il grosso interrogativo: come ha potuto crearsi una simile situazione? Ai due viaggiatori milanesi bloccati a Igoumenitsa, la vicenda ha rivelato aspetti che da noi si chiamerebbero mafiosi. Igoumenitsa è un paese di forse duemila abitanti, che vive in funzione del porto. Padroni del paese sono i due fratelli Pitoulis: padroni perché possiedono un paio di alberghi e ristoranti e praticamente tutti i terreni della zona, ma anche più perché controllano il movimento del porto. Le agenzie di viaggio sono controllate da loro, a loro è collegata la capitaneria di porto, con loro fanno i conti — e di loro si servono — gli armatori le cui navi vi fanno scalo. I taglieggiamenti sono, come si capisce, i più vari.

Per esempio, un turista che non abbia prenotato la data del ritorno ha qualche probabilità di trovare un posto solo a condizione di cedere i coupons turistici per la benzina (validi per 150 litri). A queste condizioni sono stati venduti biglietti per la Krisovalandou dopo che già era stato pubblicato il decreto di sequestro. E ancora: le società di navigazione che non sono disposte a tener mano a questo genere di traffico sono costrette a partire con posti invenduti anche quando sulle banchine ci sono le code. Proprio durante questa ultima vicenda delle navi di società italiane sono rientrate semivuote.

L'attività commerciale della mafia locale è saldamente protetta dalla polizia interna della capitaneria di porto con questi « gorilla » hanno dovuto scontrarsi i turisti esasperati, e la polizia ufficiale non ha avuto modo di esercitare un'efficace azione a loro tutela.

Paola Boccardo

Rinascita nel n. 34 da oggi nelle edicole

- La salute del partito (editoriale di Gianni Cervetti)

L'ELEZIONE DEL NUOVO PAPA
- La chiesa di fronte alla condizione umana del mondo di oggi (di Giuseppe Chiarante)
- I primi passi di papa Luciani (di Giovanni Miccoli)
- Quale dialogo (di Lucio Lombardo Radice)
- Cattolici, comunisti (di Mario Gozzini)

- La Cina è più vicina (di Franco Bertone)

COMUNISTI E SOCIALISTI
- Dove va il Psi? (di Paolo Franchi)
- Ecco le fonti di Craxi (di Paolo Spriano)
- Francia - La polemica si fa più aspra (di Augusto Pancaldi)
- Portogallo - Dopo il fallimento di Soares (di Franco Fabiani)

- Problemi politici del bilancio del Pci (di Franco Antelli)
- Il calcolatore e lo Stato (di Giovan Battista Gerace)
- I tarocchi di Massenzio (di Renato Nicolini)

CONTROCANALE

Solo mille i volti di Eva?

La prima puntata in TV del programma dedicato alla donna e il cinema

Diva divina, vecchio gioco di parole facile facile, ormai privo di senso. C'era una volta, però: era come un involucro che conteneva a sua volta altre parole, parole magiche, parole simbolo: Mary Pickford, Gloria Swanson, Lillian Gish, e, nel nostro piccolo, Francesca Bertini. Ma soprattutto Greta Garbo, Marlene Dietrich, e con un balzo in avanti nel tempo (il ricordo è ancora fresco e lancinante per i cinquantenni) Rita Hayworth, Marilyn Monroe e tante tante altre stelle di un firmamento lontano, lontanissimo, irraggiungibile, ora come allora. Ma importa ancora a qualcuno di saperne di più? No, per carità, soprattutto se ci si butta nell'imperante moda del «revival», dominato dal binomio nostalgia idiozia.

L'attualità non esiste per il divismo, i divi, le dive, se non, forse, per quei fogli settimanali fatti di carta stampata con i teleobiettivi e diretti da mosche cocchiere della disinformazione e dal l'invenzione programmata: il tutto ad uso e consumo di frange piccole e pettegole di lettori che bevono, bevono, bevono... Il grande pubblico, quello vero, quello che conta, è ben più maturo e critico. E oggi sa molto meglio (nonostante tutto pubblicità, falsi e veri scandali, indiscrezioni costruite ad arte, maldestri tentativi di lavaggio del cervello) quello che vuole e vuole sapere. Sophia Loren è oggi più nota come evasore fiscale che come attrice.

E allora perché occuparsi di dive divine? Perché, attraverso l'analisi del fenomeno divistico, del ruolo della donna — di Eva — nello spettacolo, è possibile capire qual cosa di più della civiltà delle immagini nella quale viviamo, e della sua ideologia. E' quel lo che stanno tentando di fare, dall'altra sera sulla Rete 2, le realizzatrici del programma «Mille volti di Eva»: Tilde Capomazza, Rosalia Polizzi, Marisa Ciotta, che ha curato anche i testi, mentre la Polizzi si è occupata anche della regia di quest'inchiesta che ci accompagnerà per altre quattro puntate.

Il dato più interessante emerso dalla prima (ma tremo se sarà riconfermato dalle successive) è proprio quello della sottolineatura del rapporto fra cinema e società. Il cinema è uno specchio, a volte fedele, a volte deformante, della società. E la donna, anzi l'attrice, con tutte le stratificazioni che su di essa si sono accumulate, rappresenta uno dei veicoli fondamentali per la trasmissione di «valori» predeterminati. Solo borghesi, nel nostro caso. Giacché lo sguardo lanciato dalle curatrici dei «Mille volti di Eva» al fantasmagorico mondo del cinema al femminile, ma costruito con capitali che non hanno sesso, ha colto solo (almeno finora) il versante occidentale. Uno dei volti di Eva — fra i tanti altri — è anche, per esempio, quello di Vera Baranovskaia, che poi era nientemeno che «La Madre» di Pudovkin. Niente a che fare (tanto per prevenire la obiezione) con il divismo. Certo. Ma se, come ci è parso d'aver capito, l'ambizione del programma è quella di andare a fondo nella rappresentazione del ruolo della donna nel cinema, studiando i modi e le ragioni del suo impiego (al di là di una riduttiva analisi degli stereotipi, fin troppo facile e schematica) è quindi al di là del l'indagine sul divismo, ci attendiamo in una prossima puntata anche il volto — tanto per fare un altro esempio — di Eva Kotamanidu, che era Elettra nella «Recita» di Thodoros Anghelopulos.

Ma forse abbiamo capito male e pretendiamo troppo. In questo caso, non resta da far altro che seguire con attenzione e curiosità i preziosi reperti cinematografici scovati dalle realizzatrici nelle cineteche di mezza Italia in nove mesi di lunghe ricerche e di faticoso montaggio, come scrive il Radiocorriere. Per chi ama il cinema, per chi lo ama comunque, ci sono anche delle sorprese: notero lì: come quel prezioso filmetto sulla giornata della diva prodotto a fini promozionali dalla «signorina Francesca Bertini», o meglio dalla Bertini Film.

Ma, diva per diva, per offrire un quadro più esauriente del ruolo della donna nel cinema, anche di quello americano, e per condurre una più rigorosa analisi storica piuttosto che una schematica lezione sociologica, non sarebbe stato opportuno sottolineare il ruolo di Lillian Gish — ancora per fare un esempio, e di diva stavolta — in Intolerance *di Griffith?*

Felice Laudadio

A Città di Castello

Petrassi in cerca delle soluzioni meno «scontate»

Il compositore spiega come concilia «umanesimo» e probità artigianale

Goffredo Petrassi

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO — L. Festival di musica da camera di Città di Castello non finirà ma, di stupire nemmeno i suoi stessi organizzatori. L'altra sera aveva sconnesso gro, o facendo la scelta ardua di dedicare un concerto monografico all'opera di uno dei più noti, ma non certo dei più «facili», compositori contemporanei: Goffredo Petrassi. L'ardimento, in verità, è stato premiato.

La novità ha alimentato, anziché sminuire, l'interesse di un pubblico vario e inaspettatamente numeroso, di fronte alle reazioni del quale lo stesso Petrassi, presente in sala, ha dichiarato testualmente di «aver sentito sulla sua pelle l'entusiasmo genuino di questo pubblico». E' stata come una puntuale conferma di quanto lo stesso Petrassi aveva sostenuto, appena qualche ora prima, in una conferenza-dibattito tenuta alla presenza degli allievi e degli insegnanti dei corsi di interpretazione apertisi all'inizio della settimana a Città di Castello.

Due gli argomenti maggiormente trattati. Innanzitutto, in che modo riescano a conciliarsi quella che di Petrassi è stata definita la «probità artigianale» — l'accuratezza dello stile, con il suo «umanesimo» con la sofferenza costante, cioè, diretta ed intensa dei fatti della vita contemporanea. Petrassi ha indicato una via apparentemente lineare ma, al contrario, punteggiata di mille ostacoli: quella della ricerca costante, nel linguaggio, delle soluzioni meno scontate o tali da assecondare, *sic et simpliciter*, il gusto del pubblico. Questo tipo di ricerca deve per di più, essere sostenuta — ha affermato — da un grande impegno morale, che serva a scartare a priori le vie facili.

Petrassi ha anche affrontato il problema del rapporto tra pubblico e musica contemporanea e, mettendo al bando ogni facile pessimismo, ha sostenuto che non c'è crisi di linguaggio e, quindi, di comprensione. Il linguaggio musicale entra di volta in volta in crisi nella ricerca di soluzioni nuove.

Quanto alla comprensione più che le parole dello stesso Petrassi vaga la reazione del pubblico che ha assistito poi al concerto che ha visto l'esecuzione di *Ala*, per flauto e clavicembalo, *O les beaux jours*, per pianoforte, *Serenata per cinque strumenti* (flauto, viola, contrabbasso, percussione, clavicembalo) e nella seconda parte, i *Tre per sette*, tre esecutori per sette strumenti a fiato, *Tre liriche*, (Leopardi, Foscolo, Montale), per baritono e pianoforte, *Beatitudines*, testimonianza per Martin Luther King su testi tratti dal *Vangelo*), per baritono e cinque strumenti.

Il calore con cui il pubblico — dicevamo — ha salutato l'esecuzione dei brani di Petrassi affidata egregiamente alla «Ensemble Garbarino» con Claudio Desderi, baritono e Alessandro Specchi, che, al pianoforte, si è alternato a Maria Isabella De Carli, ha dimostrato un'ampia apertura e una amichevole avvicinamento anche verso espressioni apparentemente «irrazionali», ma che subito acquistano la razionalità del profondamente umano e partecipato.

Giuliano Giombini

Alla Settimana

Gli anni storici della SIMC rievocati a Siena

Nostro servizio

SIENA — Tra le iniziative della XXXV Settimana musicale senese — il programma della presente edizione è, come è noto, assai ricco e vario e comprende, oltre le celebrazioni vivaldiane e schubertiane, anche numerose esecuzioni di musica contemporanea — ha avuto un notevole spicco la serie di concerti cameristici intitolata «SIMC 1928 1978». Con questa manifestazione, realizzata in concomitanza con il convegno organizzato dall'Accademia musicale Chigiana e dall'Università di Siena ed incentrato sul tema «Le avanguardie musicali e spettacolari italiane nell'Europa degli Anni Venti» si è voluto commemorare quel VI Festival internazionale della Società Internazionale per la Musica Contemporanea che fu tenuto nel 1928 proprio nella città di Siena nel corso di un'edizione della Settimana musicale.

Nel corso dei tre concerti, non solo si è cercato di dare un quadro complessivo di quelle che potevano essere le caratteristiche emblematiche delle avanguardie musicali degli Anni Venti trattando le tendenze più disparate e gli autori più diversi (da Webern a Ravel, da Hindemith a Falla, da Casella a Prokofiev, per citare i nomi più rilevanti), ma si è voluto richiamare l'attenzione sull'attività della SIMC, che, fondata a Londra nel 1922, ebbe il merito indiscusso di divulgare e diffondere la musica contemporanea nei vari ambienti culturali europei, in cui assai angusto era lo spazio dedicato alle nuove mus. che, a causa dell'ostracismo delle normali istituzioni concertistiche.

Il concerto cui abbiamo assistito l'altra sera comprendeva un programma assai vario, affidato a celebri nomi del concertismo, affiancati da alcuni validissimi strumentisti forniti dall'Orchestra giovanile italiana, di turno quest'anno a Siena, e dai corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana.

La serata è stata aperta da *Klaviermusik Op 37* (seconda parte) di Paul Hindemith, una serie di brevissime pagine pianistiche indicative dello stile strumentale di questo singolare compositore: da un lato, notiamo una tendenza all'improvvisazione riscontrabile nel gusto di violentare la tastiera per ottenere sonorità e ritmi vertiginosi e inconsueti ed individuare diversi climi espressivi: dall'altro, un estremo rigore contrappuntistico e una grande abilità nello stile fugato che mai sfociano nell'atonalità. Tutte caratteristiche rese e approfondite in maniera mirabile dell'esecuzione di Giancarlo Cardini, pianista che si trova sempre a suo agio in questo genere di repertorio, capace, grazie ad un sicuro dominio dello strumento, di ben differenziare diversi momenti e atteggiamenti che scaturiscono dal continuo accozzarsi di idee e di nuclei espressivi in questo brano così frammentario.

E' seguito il *Concerto per clavicembalo e cinque strumenti* di Manuel De Falla, che forse non è una delle pagine migliori del celebre compositore spagnolo, non possedendo né le finezze impressionistiche delle *Notti nei giardini di Spagna*, né le originali intuizioni della *Vida breve* o del *Retablo de maese Pedro*, ma è opera senza dubbio interessante per il gusto quasi sperimentale di accostare elementi desunti dalla musica popolare andalusa al concerto barocco spesso con effetti singolari per quanto riguarda l'impasto timbrico e le sonorità degli strumenti. L'esecuzione, veramente notevole, ha visto la pungente e viva partecipazione di Mariolina De Robertis al clavicembalo e di un gruppo di giovani strumentisti tutti bravissimi (Michael Faust al flauto, Eugenio Mutalipassi all'oboe, Ivano Fenzi al clarinetto, Santi Interdonato al violino, January Battelli al violoncello) sotto la direzione del giovane Massimo De Bernart, dotato di una personalità interessantissima e che vorremmo riascoltare in un repertorio che ne mettesse maggiormente in evidenza le attitudini direttoriali.

Quindi si è passati alla avanguardia italiana con la *Sonata in do magg* per violoncello e pianoforte di Alfredo Casella, pagina emblematica dell'arte sobria di questo compositore concentrata in una nobile compostezza stilistica e in una scarna e lucida essenzialità compenetrate da un'atmosfera vagamente arcaica derivata dalla snellezza ritmica delle antiche forme popolari. Ammirevole l'esecuzione, per merito del violoncellista Amedeo Baldovino che ha saputo ricavare dal suo strumento sonorità stupendamente intense ed espressive e della puntuale e accuratissima partecipazione della pianista Maureen Jones.

Chiusura in bellezza, con il *Quintetto Op 39* per violino, viola, contrabbasso, oboe e clarinetto, di Prokofiev, brano di freschezza inventiva, in cui la contrapposizione timbrica tra archi e fiati dà vita ad una ardita vivacità coloristica e ad originalissime soluzioni ritmiche ed armoniche: gli esecutori erano, nell'ordine, i giovani Santi Interdonato, Joan Vasquez, Andrea Granai, Eugenio Mutalipassi, Maurizio Longoni, sicuri ed affiatatissimi.

Alberto Paloscia

Tre beniamini del pubblico si raccontano

Punk, porno pipistrelli e bistecche

Vita da balera per Ivan Cattaneo, Anna Oxa e Renato Zero - Pare che piacciano anche ai bambini. Tra il caldo pubblico di una discoteca romagnola

Sono diventati in pochi mesi i beniamini di una larga fetta di pubblico, pare piacciano anche ai bambini e alle famiglie: in Romagna si sono esibiti in mezzo al pubblico caldo e pittoresco delle discoteche. Sono i punk nostrani, a mezza strada tra la concezione grottesca del sesso in musica e l'ambiguo a tutti i costi. Parliamo di Anna Oxa, Renato Zero, Ivan Cattaneo.

Nelle discoteche della Romagna — afferma Cattaneo — c'è ancora il pubblico di una volta, ancora umano. Una via di mezzo tra il teatro e i concerti all'aperto. Per rompere il ghiaccio, basta qualche battuta. Sa, magari c'è qualcuno un po' prevenuto. Come l'altra sera: mi guardano minacciosamente, poi si fa avanti uno ed esclama: "Finocchio!". E io: "Finocchio? Finocchio", un applauso, ha indovinato!". E così ho rotto il ghiaccio».

«Tra gli stessi gestori delle discoteche — continua Cattaneo — ci sono personaggi pittoreschi. Sto pensando a uno che sembra la caricatura di Mussolini: si mette a braccia conserte ed esclama, rivolto al pubblico: "Sori e siore, in questa pianura bagnata dal Po, dove il grano ridente sorride, c'è il piacere di presentarvi niente popodimeno che... Ivan Cattaneo!"».

E' proprio in questo pittoresco circuito che sta avendo successo Anna Oxa: si presenta con calze nere, giarrettiere e frusta, in uno spettacolo (regista Ruggero Miti) ispirato ai più deteriori fumetti porno, e con una canzone, Fatelo con me, che è una specie di invito alla masturbazione.

«Ma sì, l'ho portata io a Roma — dice Cattaneo — guarda, non ha nemmeno il fidanzato, per lei c'è solo il lavoro. Certo che all'inizio c'era il problema della mamma che la segue ovunque ed è in contrasto col suo personaggio: ma, poi, ho pensato, chi le stirerebbe le camicie? No, non è un personaggio costruito, e poi ha solo sedici anni! Si farà ad esempio, la sua ultima pettinatura è un'idea sua. Sì, ma... — mi guarda perplesso — tu mica avrai intenzione di rivelare queste cose?».

E se provassimo a chiedere conferma alla diretta interessata? I suoi modelli sono la Fitzgerald e la Mina, [illegible] risposte costrette con poi sensi nelle interviste [illegible] ogni domanda che potrebbe far luce sulla sua personalità. Esempio: nella tua ultima canzone c'è un chiaro invito alla masturbazione, perché?

«Ma no — risponde — io invito a graffiare la copertina del mio disco. Fatelo con me si riferisce a questo».

Come sei arrivata a fare dischi?

«Niente, mi hanno portata in barella».

Come hai cominciato a cantare?

«Io avevo la barba da rasata; e ho cominciato a cantare radendomi, poi io di notte mi trasformo in un pipistrello, non lo sapevi?».

Cantavi nelle balere, una volta?

«Certo, cantavo in Romagna con Casadei».

Ma tu sei una cantante impegnata, hai idee politiche?

«Non m'interessa niente, io sono per il partito che me dà da magna'».

Della bistecca, insomma...

«Sì, della bistecca. Ma cosa vorresti dire?» si mostra perplessa — che la bistecca è la mia causa discografica?».

Il discografico, intanto, cosa ne pensa?

«Ma io — Anna Oxa è un personaggio che piace soprattutto ai bambini — sdrammatizza l'impresario Vittorio Salvetti, che l'ha lanciata a Sanremo — i bambini non sanno cosa dice con Fatelo con me, a prendono per Scaramacai».

Intanto, appare in tenuta nera e con la frusta in mano per l'inizio dello spettacolo al Kuc, come se fosse appena scappata da qualche catalogo di un Porno shop parigino.

Morale: «Parlatene bene o male, basta che se ne parli», conclusioni con logica mercantile, a' suoi affetti [illegible].

Ottime per le interviste anche Renato Zero, il terzo re del Porno-Punk di questa estate: ha da difendere il suo personaggio tra [illegible] "ambiguo" di essere un bravo ragazzo. Il suo ufficio stampa non ha dubbi: «E' solo scendere a la sera sul lungotevere con tre [illegible] romani», eppure uno di quei giornalisti musicali specializzati in musica leggera per giovanissimi Best, ha recentemente pubblicato una intervista con il fratello del cantautore, che afferma senza mezzi termini: «Ma no, è un bravo ragazzo che vuole bene alla sua donna».

«Ne guarda basta con le interviste — ci dice ora Renato — io ho già avuto una discussione con quel giornalista che ha scritto che io sono come tutti gli altri. Questi è andato a intervistare mio fratello il quale, ignaro di tutto, gli ha detto: "Come, Renato un depravato? Ma se vuole bene solo alla sua donna!". Sai che questo giornalista ha passato dei guai? Sono arrivate valanghe di lettere di ragazzini al giornale: "Ma come, voi volete rovinare l'immagine che abbiamo di Renato!". Insomma, il pubblico non si rende conto che anche gli artisti fanno la cacca, così tanto».

E' ancora presto per lo spettacolo, e Renato è in vena di rievocazioni: «Il successo. Una volta credevo che mi sarebbe caduto addosso da un cornicione, poi ho capito che per raggiungerlo avrei dovuto andarci io, lassù. Il successo è la fine di un incubo... Adesso, se mi vuoi fare una intervista, mi dai delle domande scritte, io ci penso su tutta una notte nella vasca da bagno, prima di risponderti».

Ma arriva l'ora dello spettacolo: con un costume color no di piume rosse e arancio ni, vagamente somigliante alle divise delle guardie papali, canta il suo ultimo successo: «Recchiona», gridano dal pubblico, divertiti.

«Ecco, l'hai detto!», dice trionfante Renato Zero. Di questi tempi, non si sa mai, è meglio ribadirlo un'altra volta. Il punk all'italiana è tutto qua: buson, bistecche e Scaramacai, un cocktail che esplode quando si esibisce tra il caldo pubblico di una discoteca romagnola.

Renato Zero (sopra) e Ivan Cattaneo. Nella foto accanto al titolo, Anna Oxa

Claudio Bernieri

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Le Silfidi - Orchestra e Corpo di ballo del «Royal Ballet» di Londra con Rudolf Nureiev e Margot Fonteyn
13,15 TELEGIORNALE
18,15 PRAGA - Campionati europei di atletica leggera
19,20 ROBINSON CRUSOE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 PING-PONG - (C) - Confronto su fatti e problemi d'attualità
21,35 VIA MARGUTTA - Film - Regia di Mario Camerini - Con Antonella Lualdi, Gerard Blain, Franco Fabrizi, Cristina Gajoni, Yvonne Furneaux, Claudio Gora
23 TELEGIORNALE
23,30 PRAGA - Campionati europei di atletica leggera

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 IL PEZZO DI CARTA - Esperienze di formazione professionale
18,15 TV2 RAGAZZI - Soltanto una passeggiata: osservazioni sulla natura
18,40 LA TALPA OROLOGIAIO - (C) - Disegno animato
18,50 TG2 SPORTSERA - (C)
19,10 BATMAN - (C) - Telefilm
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 GIOVANE DONNA DEL 1914 - Con Jutta Hoffmann e Klaus Piontek - Regia di Egon Gunter
21,50 GAL COSTA E CAETANO VELOSO ALLA RIBALTA - (C) - Un programma di musica brasiliana
22,50 DOC - (C) - Telefilm - «Operazione Goldman»
23,30 TG2 STANOTTE
24 CAMPIONATO MONDIALE BASEBALL - Italia-Giappone

☐ TV Svizzera

Ore 18: Campionati europei d'atletica; 20,10: Telegiornale; 20,25: In kajak sull'Himalaya; 20,55: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: L'aquila a due teste; 23,15: Superplay; 0,15: Telegiornale; 0,25: Campionati europei d'atletica.

☐ TV Capodistria

Ore 17,55: Telesport; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Un uomo tranquillo - Film - Regia di John Ford con John Wayne, Maureen O'Hara, Berry Fitzgerald, Victor McLagen; 23,10: Locandina; 23,25: Notturno pittorico.

☐ TV Francia

Ore 16: La vendetta dell'indiano - Film; 17,11: Sport; 18 Recre «A 2»; 18,40: E' la vita; 19,45 Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Bergeval e figli; 21,30: Apostrophes; 22,30: Telegiornale; 22,37: Non toccate i miei compagni - Film di Bernard Bouthier.

☐ TV Montecarlo

Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Telefilm; 20,05 Paroliamo; 20,30 Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Agente speciale L.K. - Film - Regia di Jesus Franco con Ray Danton, Dante Posani; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radio Uno jazz '78 estate; 14,30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: E... state con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Parata di commedie italiane; 18,35: Appuntamento con: 19,35: Radiouno jazz '78 estate; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,45: Buon viaggio; un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 estate; 10,12: In controravviso...; 11: Sala F; 11,32: Canta italiana; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Disco sfida; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discoteca; 16,37: Il quarto dritto; 17,30: Uno tra tanti; 17,55: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro estate; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno; 14: Il mio Wolf; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 21,35: I concerti di J.S. Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Via Margutta

(Rete 1, ore 21,35)

Il film, girato da Mario Camerini nel 1960, è imperniato sulle vicende di alcuni artisti romani. Stefano, Giosuè e Marco fanno i pittori; Bill, americano e ex ballerino, si cimenta con la scultura; Donata, Marta e Marisa sono le ragazze che in vario modo li frequentano e li amano. In torno a loro gira il mondo un po' arruffato degli intenditori, degli appassionati, degli affaristi e degli illusi che sognano una vita dedicata all'arte. Tra i protagonisti Antonella Lualdi e Claudio Gora.

Ping-pong

(Rete 1, ore 20,40)

L'onorevole Bettino Craxi sarà ospite oggi di *Ping Pong*, la rubrica del *TG-1* in onda alle 20.40 sulla rete uno della televisione.

L'onorevole Craxi avrà uno scambio di opinioni con i giornalisti Alberto Sensini direttore della *Nazione* e Fabio Mussi, vice direttore di *Rinascita*. L'argomento sarà il recente saggio sul leninismo del segretario del PSI.

BENVENUTI A CASA: LA SERA E'SERVITA

Tutto quello che la televisione ha preparato per la stagione televisiva 1978-79 in anteprima su TV Sorrisi e Canzoni.

TV Sorrisi e Canzoni il settimanale tuttocolore con i programmi completi delle TV italiane e straniere, l'unico con tutte le antenne locali zona per zona. L. 350

Alle 11,30 partendo dal « Gemelli »

Questa mattina i funerali di Vannucchi

ROMA — I funerali di Luigi Vannucchi si svolgeranno oggi nella tarda mattinata. L'autorità giudiziaria ha disposto che la salma dell'attore sia messa a disposizione dei familiari dopo l'autopsia, disposta per questa stessa mattina non tanto allo scopo di accertare le cause (non esistono dubbi che si sia trattato di suicidio), quanto le « modalità » del decesso. All'autopsia sarà presente anche il sostituto procuratore Mario Amato, il quale soltanto al termine dell'inchiesta consegnerà ai destinatari le lettere che Vannucchi ha indirizzato prima di morire ai figli e alla donna alla quale era legato dopo la separazione dalla moglie.

Il corteo funebre partirà alle 11,30 dal Policlinico Gemelli: la salma sarà tumulata a Bologna, dove risiede un fratello dell'estinto. Nella serata di ieri, tra l'altro, si è appreso che il dottor Amato ha disposto per stamattina un sopralluogo nella casa dell'attore alla Camilluccia. Stando ad indiscrezioni, a convincere il magistrato al sopralluogo sarebbe stato il contenuto delle lettere lasciate da Vannucchi. Pare, comunque, che si tratti solo di un accertamento di carattere fiscale.

L'ufficio stampa della RAI ha intanto comunicato che *Il vizio assurdo*, lo sceneggiato su Cesare Pavese tratto dal dramma di Diego Fabbri e Davide Lajolo e interpretato da Vannucchi, sarà regolarmente teletrasmesso, come era stato annunciato, la sera di venerdì 8 settembre. Sono state in tal modo superate le incertezze di alcuni dirigenti della televisione — che, tra l'altro, ha dato notizia della morte dell'attore senza specificare che egli si è tolto la vita —, i quali ritenevano che dopo il luttuoso evento non fosse opportuno mandare in onda il programma.

Nella foto: *Luigi Vannucchi in una scena del « Vizio assurdo »*

in breve

Jane Fonda segretaria sul set

HOLLYWOOD — Avventure e disavventure di una segretaria costituiranno il tema conduttore di *Nine to five* (« Dalle nove alle cinque »), il film che Jane Fonda comincerà a girare il prossimo anno. La pellicola è ispirata all'omonima commedia di Pat Resnick.

Film per ragazzi a Riccione

RICCIONE — Dal 6 al 12 settembre prossimi si svolgerà la I Settimana del film per ragazzi, organizzata dal Centro studi cinetelevisivi e dall'Association internationale du Cinema conique d'art. Saranno presentati film di qualità di vario genere (comico, avventuroso, ecologico, socio-educativo) con una presentazione di esperti del settore.

Diventa regista un esperto di trucchi

LONDRA — John Stears, responsabile di parte degli effetti speciali del film « Guerre stellari », esordirà nella regia con *The micronauts* (« I micronauti »), un film di fantascienza che comincerà l'anno prossimo nei teatri di posa della Victorine, a Nizza.

Stears aveva diretto in precedenza la seconda unità di alcuni film, ma questo è il suo esordio nella regia di un film completo.

Ruolo e sviluppo delle scuole popolari di musica

Dall'ascolto passivo all'ascolto critico

A colloquio con Franco Fabbri presidente della cooperativa « L'Orchestra » - Esperienze dei corsi di Milano

Nostro servizio

MILANO — Fra le numerose esperienze di didattica musicale di base sviluppatesi in questi ultimi anni, quella realizzata al Teatro Arsenale di Milano per iniziativa dei musicisti della cooperativa «L'Orchestra» è indubbiamente una delle più interessanti e originali.

L'apertura dei corsi popolari di musica dell'Arsenale, avvenuta nell'inverno del 1976, segue di pochi mesi quella della scuola romana di Testaccio, e risponde all'esigenza avvertita dai componenti della cooperativa di estendere il proprio campo di intervento dalla produzione discografica e dall'organizzazione concertistica alla didattica di base. A Franco Fabbri, presidente dell'« Orchestra », componente del complesso degli *Stormy Six* e principale ispiratore dei corsi popolari di musica dell'Arsenale, abbiamo fatto alcune domande su questa esperienza.

— Franco Fabbri, nel convegno sulle scuole popolari di musica che l'ARCI di Firenze ha promosso nello scorso mese di ottobre, sostenevi che le SPM dovevano e potevano essere anche un movimento di pressione e uno strumento di « propaganda » per la riforma dell'istruzione e dell'educazione musicale. Oggi che questa riforma è avviata, quale nuova funzione credi che possano assumere le scuole popolari?

« Ricorrendo a uno stereotipo della *grande politica* — risponde Fabbri — potrei dire: quella di movimento di pressione perchè la riforma sia *attuata*. Comunque, la riforma dei conservatori e della scuola dell'obbligo è stata avviata *prima* che il movimento delle SPM assumesse questa funzione alla quale accennavo a Firenze. In particolare, credo ci siano due punti fondamentali della nostra ricerca sui quali difficilmente questa riforma potrà intervenire: il problema dell'educazione musicale degli adulti, e quello dello sviluppo di una pratica musicale collettiva e degli spazi dove realizzarla. Mi pare che la didattica « tradizionale » non sfiori che in minima parte questi problemi, muovendo dalla premessa che la funzione della musica nella società sia sempre la stessa e che, quindi, una volta individuate le predisposizioni psicologiche *innate* all'ascolto e alla pratica musicale, si possano *educare* i bambini e consegnarli alla società, senza preoccuparsi dell'uso che faranno della loro educazione musicale ».

« Anche se il paragone tra musica e altre forme di espressione è rischioso — prosegue Fabbri — non mi pare che l'indigestione di poesia che si fa nelle scuole italiane abbia qualche influenza sulla funzione della poesia nella società o sulla pratica poetica degli italiani (basta leggere i testi dei cantautori). Viceversa, credo che il lavoro delle SMP abbia cominciato a mettere in rilievo l'importanza della nozione di *codice* nell'ascolto musicale, di funzioni diverse della musica nella società e di uno sbocco non necessariamente professionale dell'educazione e dell'istruzione musicali. Comunque, si intravedono delle linee sulle quali indirizzare il nostro lavoro: fare delle SPM dei centri di attività musicale collettiva (e mi sembra che il rinnovato interesse per le bande faccia parte di questa prospettiva) e di sperimentazione didattica, con un collegamento istituzionale alla scuola di Stato ».

— Non credi che l'etsensione quantitativa del fenomeno delle SPM, se da un lato ha contribuito ad amplificarne il potenziale « propagandistico », dall'altro abbia significato un sensibile appiattimento del livello di ricerca didattica?

« Al contrario, mi pare che l'allargamento delle SPM abbia rafforzato la linea "critica" — spiega Fabbri — che per comodità oppongo ad una linea "dopolavoristica di sinistra", anche se probabilmente si tratta di accentuazioni diverse di una stessa tendenza positiva. Ho partecipato a due convegni regionali, promossi rispettivamente dall'ARCI dell'Emilia Romagna e dall'ARCI della Lombardia, e ho notato grandi passi avanti, anche rispetto al convegno di Firenze. Sono entrate forze nuove, provenienti da esperienze eterogenee, e soprattutto si è dimostrato che l'approfondimento scientifico della didattica non è necessariamente in contraddizione con l'estensione delle scuole, purchè ci sia, come mi pare, un fermo proposito da parte dell'ARCI a promuovere l'aggiornamento e la crescita teorica degli insegnanti. In questo senso, il convegno che l'ARCI Nazionale promuoverà a Venezia nel prossimo settembre mi pare un sintomo positivo».

— A Milano, già da qualche tempo, si stanno portando avanti dei tentativi di coordinamento fra le varie esperienze di didattica musicale « extra istituzionale ».

« Fino a qualche tempo fa — conclude Fabbri — si citavano le SPM di Milano come modello *quantitativo*; quest'anno penso che si siano poste le basi per un rafforzamento della *qualità*. Non eccederei nella connotazione "extra istituzionale": nel gruppo di lavoro sulla didattica un ruolo preminente tocca ad un insegnante del Conservatorio, Vincenzo Canonico, e il "Servizio per la cultura del mondo popolare" della Regione Lombardia ha messo a disposizione i suoi mezzi per la realizzazione di nastri didattici. Ma restano, e in un ruolo non subordinato, i musicisti di rock, di canzone politica, le organizzazioni di base. Così, se è vero che ci orienteremo verso un'estensione massiccia dell'insegnamento di teoria, verso una distribuzione più equilibrata degli strumenti insegnati (a scapito della chitarra) e una pratica d'insieme su materiale scritto appostamente, è anche vero che i modelli didattici *non* sono quelli del Conservatorio. E' un lavoro che mi ha coinvolto personalmente, sia nell'insegnamento della teoria che in uno studio successivo, e credo che qualcosa di relativamente nuovo stia venendo fuori ».

Filippo Bianchi

Musica: riforma e agenzie

Chi deve essere il rappresentante degli artisti?

Mediatori operatori - Garanzie per il professionista - Educazione scolastica

Non v'è dubbio che, in un contesto di crescita culturale, la proibizione del mediatorato ha accresciuto la *libertà* delle scelte in campo musicale durante questi dieci anni, e dunque si tratta di un risultato prezioso che va difeso: noi siamo un paese dell'Occidente dove si è persa o si va perdendo l'abitudine di farsi fare i cartelloni musicali da chi poi su di essi si prende pesanti tangenti, e da chi comunque non li concepisce secondo gli interessi di cultura e di libertà dei cittadini o dei musicisti. D'altra parte, però, gli agenti hanno continuato in una certa misura a operare perchè il mediatorato, in determinati casi, è necessario: e c'è voluto ancora quello privato, essendo inadempiente quello pubblico. Ma le inadempienze di questo non legittimano il ritorno di quello, come accadrebbe con la liberalizzazione *tout court* degli agenti, voluta senza dubbio dai grossi potentati internazionali del mediatorato, oltre che dai loro corrispondenti italiani, ipotizzata (a quanto sembra) dal ministro Pastorino, proprio in questi giorni esplicitamente, e significativamente, richiesta dall'onorevole Lima e da altri parlamentari democristiani, in un progetto di legge fin troppo tempestivo.

A questo punto ci si potrebbe chiedere perché allora noi comunisti siamo stati e siamo contro chi ha messo in movimento l'operazione che ha portato all'arresto di agenti e operatori musicali che si sono serviti del mediatorato. A parte il caso particolare di alcuni direttori artistici del tutto incolpevoli e vittime di una montatura in ultima analisi politica, il fatto è che l'attacco promosso da alcuni cantanti e relativi spalleggiatori non è stato affatto contro le agenzie, come potrebbe apparire, bensì a favore della liberalizzazione del mediatorato. Perciò hanno fatto leva su articoli come il 47, 48, 49 della legge 800, la cui attuazione, probabilmente impossibile, non si è comunque avuta. A guidare l'intera operazione abbiamo trovato mediatori e impresari di bassa tacca, espulsi dalla circolazione dai mutamenti intervenuti nella vita musicale, il cui scopo, molto chiaro, era e resta ben diverso da quello che parrebbe: essi, d'altronde, non chiedono nemmeno l'attuazione dell'Ufficio nazionale scritture, ma semmai agitano l'immagine di un'equa distribuzione delle scritture (in particolare fra i cantanti), lasciando infine chiaramente intendere che ciò potrebbe aversi se si ritornasse ai vecchi tempi, se dunque adesso si liberalizzasse il mediatorato. Ed è a questo livello che la loro azione si salda con quella di più potenti interessi.

Per queste ragioni di fondo, dunque, siamo stati contro l'operazione culminata negli arresti ordinati dal giudice Fico; e per altre. Non c'è infatti dubbio che in quella maniera si sono falsate le legittime preoccupazioni e le giuste esigenze di un lavoro musicale professionista (non dipendente), certamente danneggiato dal sistema del mediatorato. Mi riferisco al professionista musicale medio, al giovane cantante, o direttore o esecutore in genere, a chi non riesce a essere o non è rappresentato da agenti il cui interesse si rivolge solo, in maniera selezionata, a pochi e redditizi artisti.

Si tratta di un problema ingrossatosi in questi anni con l'espandersi della vita musicale e con il suo qualificarsi a livelli più alti e selettivi, o per il degradare parallelo di una scuola incapace di produrre un numero sufficiente di musicisti qualificati. Si veda soltanto, a livello di rapporti di dipendenza, l'andamento dei concorsi per posti nelle orchestre: è desolante la quantità di non ammessi per mancanza di doti professionali, anche tra coloro che si sono diplomati in un conservatorio. Figurarsi a livello di libera professione, quando non ricorrano circostanze eccezionali.

Ma allora, è chiaro, la questione non è di proibire le agenzie o di reintegrarle, ma riguarda la scuola e l'organizzazione delle attività musicali.

Dunque, che cosa fare? Naturalmente andare avanti nella riforma scolastica avviata dall'articolo 8 della legge sulla media superiore, e arrivare alla riforma delle attività musicali. E quanto al mediatorato la prima considerazione è che una liberalizzazione sarebbe comunque inammissibile. Abbiamo il dovere di difendere i livelli di libertà e culturali raggiunti in questi anni, da qualunque parte siano minacciati. Facciamo un esempio: fino a che punto sarebbe stato possibile arricchire di musica moderna i cartelloni italiani — oggi i più ricchi in Europa — se fosse continuato il monopolio delle agenzie, che all'estero evitano una musica « ostica » al pubblico tradizionale, e che ovunque non trae profitto dalla quantità e dalla qualità del pubblico. D'altra parte non v'è dubbio che la liberalizzazione degli agenti, oltre a riportare la vita musicale italiana nelle mani dei monopoli stranieri, a subordinarla culturalmente, a renderla sempre meno libera, graverebbe sul lavoro in misura probabilmente rilevante, e nonostante le riforme, a loro volta destinate a vedersi minacciate nei loro effetti migliori.

Nello stesso tempo, però, occorre essere consapevoli che non siamo più nel 1967, ai tempi della legge 800, e che quindi occorre riconsiderare la questione del mediatorato in termini nuovi e adeguati alla situazione. Noi comunisti pensiamo che si debba andare alla costituzione di uffici pubblici regionali o interregionali che svolgano funzioni di rappresentanza degli artisti senza fine di lucro, di agenzia di promozione e di informazione, di controllo in quei casi in cui operi la mediazione privata. Quest'ultima può essere ammessa, ma nel senso che gli artisti siano liberi di avere un rappresentante privato o di valersi dell'ufficio pubblico, al quale comunque ogni rapporto dovrebbe fare capo, in relazione anche alla spinosa questione della regolamentazione dei *cachets*.

I teatri, le società, si regoleranno di conseguenza, in pratica facendo capo, per ogni proprio rapporto artistico, all'ufficio pubblico, la cui opera dovrà essere anche quella di calmierazione (nel raccordo fra i vari uffici pubblici).

Resta inteso che i rappresentanti saranno soggetti a limiti e controlli che impediscano forme di speculazione e di condizionamento nelle scelte culturali. Insomma, un sistema che incentivi, anche attraverso l'ufficio pubblico, quelle forme di gestione autonoma dei programmi musicali che in questi anni è andata affermandosi, e che soprattutto tuteli gli interessi primari da difendere: quelli del lavoro musicale che non può subire discriminazioni, come accadrebbe riconoscendo *tout court* le agenzie (in pratica, in ultima analisi, la formazione di racket), e quello della libertà culturale, di un libero svolgersi della musica e della sua cultura proprio nel momento in cui la si programma.

Un momento culturale, beninteso, che in ogni caso va ancora liberato da altri condizionamenti (per esempio, quelli discografici) che toccherà ancora alla riforma neutralizzare, se vogliamo davvero che in tutti i sensi si abbia una reale giustificazione e una giusta resa sociale della spesa pubblica.

Luigi Pestalozza

Perlini ripropone a Roma « Il risveglio di primavera »

ROMA — *Il risveglio di primavera*, che Memè Perlini e Antonello Aglioti hanno tratto dal dramma di Wedekind, viene riproposto al pubblico romano da domani, al Teatro La Piramide. In settembre e in ottobre lo spettacolo sarà portato prima al Bitef di Belgrado e poi al Festival d'autunno di Parigi. Fanno parte della compagnia, oltre a Perlini, Fiammetta, Baralla, Bettina Best, Ines Byass, Christel Dane, Alessandro Genesi, Cristina Manni, Marco Massacesi (che cura anche gli interventi musicali), Massimiliano Mitia, Lidia Montanari, Antonino Prester, Edoardo Spada e Vittorio Vitolo.

NELLA FOTO: *un momento dello spettacolo*

PRIME - Cinema

Una donna ritrova se stessa

UNA DONNA... UNA MOGLIE — *Regista:* Yannick Bellon. *Interpreti:* France Lambiotte, James Mitchell, Claude Rich, Hippolyte. *Drammatico. Francese, 1974.*

Nadine è la moglie di Jean: e, cioè, di sua proprietà. Ma il marito, un giorno, scopre di non aver più bisogno di questo oggetto e di averlo anzi rimpiazzato con un altro. Così la moglie viene gettata via con tanti saluti. Le si chiede, anche, di non fare tante storie e di comportarsi con dignità. Che Nadine, dopo sedici anni di vita assoggettata, si trovi un po' in difficoltà è quanto meno ovvio. Che riempia il cuscino di lacrime e dia la testa al muro, anche. Ma lentamente la donna, grazie anche all'aiuto e alla solidarietà del giovane figlio Remy, riprende non solo a vivere, ma comincia a ricostruire se stessa, a ritrovare una sua identità. E il piacere di parlare, di amare, ma soprattutto di vivere sola. Quando il marito scoprirà di non voler star solo, anzi di desiderare di tornare a casa, si vedrà opporre un gentile, ma fermo diniego.

La regista Yannick Bellon è donna sensibile cui non sono sfuggiti di mano e di mente i mille piccoli particolari che formano la difficile psicologia femminile. E non solo del personaggio principale, ma di tutti quelli di contorno che, se anche appena accennati, costituiscono il fondale per l'intera vicenda.

Una donna... una moglie è stato realizzato nel '74 e il titolo originale suona *La femme de Jean* dove *femme* sta sì per moglie, ma anche per donna di Jean, niente di più che una sua appendice. La storia di Nadine richiama immediatamente alla memoria *Una donna tutta sola* di Paul Mazursky, tanto da far supporre che il regista ebreo statunitense abbia visto il film della Bellon. Ma forse la difficile strada dell'emancipazione femminile — cui tutte e due le opere danno il loro apporto — e cosparsa di uguali implicazioni e risvolti simili al di qua e al di là dell'Atlantico.

Yannick Bellon non ha la mano sicura di Mazursky (nemmeno, forse, gli stessi mezzi finanziari a disposizione), e France Lambiotte, pur assai brava, non è Jill Clayburgh, ma *Una donna... una moglie* meritava senz'altro un'uscita migliore, più tempestiva e un minimo di lancio pubblicitario.

m. ac.

L'Opera di Verdi all'Olimpico

Un « Rigoletto » vitale supera i contrattempi

In un clima d'emergenza per la sostituzione all'ultima ora del direttore d'orchestra e di un protagonista e andato in scena, mercoledì all'Olimpico, *Rigoletto*, quarto debutto della Stagione lirica e di balletto.

Nella corretta lettura delle parti troviamo, accanto al credibilissimo Rigoletto di Salvatore Sassu, calato nel torvo e appassionato personaggio con voce efficace e gesto di adeguata teatralità, Silvana Ferraro, una Gilda vocalmente espressiva e di tecnica collaudata, ma cruda in talune quasi adolescenziali asprezze. Giuseppe Milana, un Duca elegante, di voce chiara e sensibile, positivamente verificata in passato, non s'è avveduto dell'agguato tesogli da uno Sparafucile, Bernardino Di Bagno, cui va ogni lode per la sorpresa fortunata di una vocalità smaltata, forte, lucida e tenebrosa insieme: bella. Le altre parti erano sostenute con dignità da Anna Zanardi: Amadei, Marilena Gatti, Elvio Marinangeli, Nazareno Macri, Mario Di Monte, Giulio Montano, Anna Assante.

Nicola Samale, intervenendo tempestivamente con notevole senso dello spettacolo su qualche rigidità tra palcoscenico e orchestra, ha guidato quest'ultima con gesto funzionale, ottenendo buoni risultati, anche se il settore alto degli archi denuncia una assoluta carenza nella calibratura dell'intonazione. Il coro, preciso, seppure con qualche incalzante forzatura nella dinamica, minaccia sovente di affollamento lo spazio scenico.

Applausi calorosi a tutti, a scena aperta e alla fine.

u. p.

THE BRITISH COUNCIL
Studio Prati
BRITISH COUNCIL
ENTE CULTURALE DEL GOVERNO BRITANNICO
VIA MANZONI 38 - 20121 MILANO
TEL. 78.20.16 78.20.18
Intensive and non-intensive courses examined at all levels by the University of Cambridge, the Institute of Linguists and ARELS.
LEARN ENGLISH WITH THE ENGLISH
• Teacher training courses for teachers of English.
• Specialised library providing research facilities.
• Up-to-date advice and assistance on teaching methods and materials.
Corsi pomeridiani per studenti Scuola Media (Inf. e Sup.) a partire dai 13 anni. (Combinazioni particolari per gruppi scolastici)
ISCRIZIONI
11 settembre - 20 ottobre: ore 17-19 da lunedì a venerdì
25 settembre - 7 ottobre: ore 9.30-11.30 - 17-19 da lunedì a venerdì
ore 9.30-11.30 sabato
INIZIO CORSI 9 OTTOBRE

Lettere all'Unità

Impegno per la stampa pensando ai prossimi tre anni

Caro compagno direttore,

il fatto che sul nostro giornale di domenica 13 agosto sia stata pubblicata la lettera dei compagni Vanna Contini e Orazio Di Tommaso, di Roma, sulla questione delle campagne abbonamenti alla nostra stampa, e segnatamente all'Unità, mi suggerisce lo spunto per intervenire, in qualità di responsabile degli « A. U. » di Terni, in merito a questa attività mai sufficientemente dibattuta e fatta propria da tutto il partito. Come prima cosa vorrei rilevare che i primi ad essere criticati devono essere proprio coloro che fanno il giornale e i compagni che dirigono l'associazione nazionale degli « A.U. ». E' mai possibile che per una campagna che dura tutto l'arco dell'anno, alla quale viene attribuita tanta importanza politica e organizzativa, non si sia capaci, o non si abbia la volontà, di dargli il necessario spazio di sostegno con interventi mensili: almeno nei periodi più « caldi » di questa attività? L'Unità e Rinascita, in primo luogo, sono o non sono interessate ad avere più abbonati? Ebbene, si adoperino di più per far discutere e stimolare tutto il partito anche su questo fronte. Dopo il 1978 verranno il 1979, il 1980 e il 1981, con tutto quello che questi anni comporteranno per il nostro lavoro politico.

Dunque, che cosa aspettiamo a preparare un piano triennale di abbonamenti e di diffusioni organizzate per giungere a tali scadenze con le « carte » in regola? Anche perché da parte di tutti gli altri organi di informazione è facile prevedere che « spareranno » con l'alzo a zero contro il PCI. Per quanto riguarda le modalità della raccolta degli abbonamenti, stabilito che ogni nostra organizzazione dovrà muoversi come meglio crede per raggiungere lo scopo, non dedicherei più di tanto nella ricerca di abbonati a uno o a due giorni la settimana: che senso ha leggere un quotidiano una o due volte la settimana? Questa strada, anni addietro, cercammo di percorrerla anche a Terni però, se non incontravo la collaborazione e i consigli del compagno Bruno Donatelli, della sezione di Narni Scalo, che propose e attuò gli abbonamenti almeno semestrali, con diverse forme di pagamento da parte degli abbonati, ancora staremo passando l'acqua col classico canestro.

Un'ultima cosa, sperando che nessuno voglia prendermi per matto dati i costi facilmente prevedibili che ciò che sto per dire comporterebbe al partito. Siamo proprio convinti che le pubblicazioni di massa di cui disponiamo nazionalmente (l'Unità e Rinascita) siano sufficienti a ricoprire tutti gli spazi informativi e formativi che abbiamo, oppure non è tornato il momento di ripensare concretamente al rilancio di un rotocalco del PCI?

ENIO NAVONNI
Responsabile provinciale degli « Amici dell'*Unità* » (Terni)

Quella in sociologia è una laurea che dà fastidio?

Signor direttore,

vista la recente circolare ministeriale del 10 luglio '78 con la quale si offre la possibilità agli insegnanti elementari di ruolo laureati in psicologia o in pedagogia di chiedere il comando per svolgere attività di servizio psicopedagogico nella scuola dell'obbligo, mi preme sottolineare che, ancora una volta, i nostri vertici della cultura trascurano la figura del sociologo. Già nella legge sui consultori familiari, in quella sulle Unità locali dei servizi socio-sanitari (ULSSS), nella formazione dell'équipe operante nella scuola, il sociologo non è preso in considerazione.

La laurea in sociologia, criticata per lo più negativamente, si preferisce escluderla di fatto dai concorsi pubblici, e trascurarla nelle altre possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. E' una laurea scomoda, che dà fastidio?

Ma, se esiste non si può far finta che non ci sia chiudendo tutte le porte ai sociologi o aprendone solo qualcuna con il rischio che la troppa ressa provochi rancori, competizioni, invidie.

Il ministro Pedini ha trascurato che nella scuola italiana ci sono insegnanti laureati non solo in psicologia o in pedagogia, ma anche in sociologia, che sono interessati a dare il loro contributo specifico nell'ambito del servizio socio-psico-pedagogico. Perché il ministro non fa in modo che detta circolare sia estesa anche ai docenti sociologi che, in un corretto lavoro di equipe potranno senz'altro dare un valido apporto?

S. C.
(Roma)

Tanta fatica e tanti sacrifici per farsi una casa

Cara Unità,

ho letto con molto interesse la risoluzione della III commissione del CC sull'edilizia. A mio avviso viene però trascurata una categoria particolare di « utenti » della casa che almeno nei paesi dei dintorni di Trieste, e credo anche altrove non è poi tanto esigua. Intendo parlare di quella gente che rinunciando al riposo, alle feste e alle ferie, rinunciando a tutto quello che la risoluzione dice « risorse sprecate in consumi inessenziali » e rinunciando anche a volte ai consumi essenziali, con il sacrificio di tutta la famiglia e non usufruendo dei pubblici finanziamenti inizia la costruzione di una casa per proprio uso. Questa gente viene trattata troppo spesso alla stregua dei « signori » (purtroppo anche da parte di certi compagni che poi si prendono una bella vacanza a Cuba od altrove).

Questi « signori » per il solo fatto di desiderare una casa propria senza attenderla da pubblici istituti sono tartassati da ogni genere di imposte e contributi. Io penso che queste case che crescono con tanta fatica e tante rinunce dovrebbero a tutti gli effetti considerarsi « case popolari » ed usufruire di agevolazioni previste appunto per case popolari. In queste costruzioni non ho trovato cenno nella risoluzione ma credo che sarebbe doveroso pensare anche a questo.

FABIO GIORGI
(Trieste)

La domanda insidiosa: siete con Lenin o con Tanassi?

Caro direttore,

alcuni dirigenti del Partito socialista non ci danno tregua: ponendoci tutti i giorni interrogativi insidiosi e civettuoli che possono per chiarezza, essere sintetizzati in una sola domanda: siete con Lenin o con Tanassi?

Riusciranno però i nostri compagni socialisti a ritrovare i voti smarriti nell'elettorato comunista e a tornare nel governo con la DC? Non sarà facile anche perché le domande e poste? Di Lenin possiamo studiare il suo pensiero, completo, ma l'opera di Tanassi non è ancora conclusa. E poi non si può dire all'elettore: o questo o quello. E il pluralismo? C'è chi vorrebbe magari Lenin con dentro un po' di Tanassi e chi invece Tanassi con un po' di Lenin. Come volerne a costoro?

prof. MARIO SILVANI
(Camogli - Genova)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

M.T., Modena; Mario ALBORGHETTI, Bergamo; Nicolo DONATI, Genova; dott. Antonio BARASSI, Castelveccana; Enrico VIANO di Imperia; Armando SEVERINI di Falconara Marittima e Gian Paolo CASADEI di Ravenna (nelle loro lettere, rispettivamente dell'8, del 14 e del 16 agosto, ma giunteci solo ieri, criticano il giornale per il troppo rilievo dato alla morte del Papa e per non aver espresso giudizi più severi e critici sull'operato di Paolo VI); Giovan Battista BRAMBILLA, Milano (conclude una sua lettera piena di insulti facendoci la morale: « *Spero che non prendiate a pretesto il piccolo ritardo con cui ho letto l'indegno articolo di cui ti ho parlato e quindi con cui sono intervenuto per non pubblicare questa scomoda lettera...* » ma poi non indica neppure il suo vero nome e indirizzo).

Giovanni DE SANTIS, 2 Rue des Florales, 68330 *Huningue* Francia (*Si rivolge ai lettori reduci della prima guerra mondiale, per avere notizie circa il luogo di sepoltura di mio zio Enrico De Santis, sergente maggiore, medaglia d'argento al valor militare, morto nella guerra 1915-1918. Egli era al comando di una sezione mitragliatrici del 1.0 Reg. Fanteria e morì sul campo di battaglia: Monte Asolone il 24 ottobre 1918. La predetta notizia viene richiesta al fine di onorare degnamente la sua memoria nella prossima ricorrenza del 60° anniversario della vittoria* »); E. N., Terni (rivolge una critica al telecronista che, seguendo i campionati mondiali di ciclismo su pista, continuava a definire Germania orientale quella che correttamente si chiama Repubblica Democratica Tedesca); Silvio FONTANELLA, Genova (« *Con la scusa della realizzazione della terza rete televisiva, studiano già di aumentare entro l'anno il canone della RAI-TV?* »).

S. LEONI, Milano (« *Ho notato che col passare degli anni, anche in una città civilissima come Milano, aumentano la maleducazione, la prepotenza, i comportamenti teppistici. Bisogna che ai nostri giovani venga insegnata la buona educazione, dall'asilo alla scuola, perché altrimenti il modo di vita diventerà sempre peggiore* »); Angelo TOMASI, Milano (nei giorni scorsi gli è morta la moglie e in una lettera drammatica e angosciata racconta le tribolazioni della donna, mandata da un ospedale all'altro, con cure inadeguate. Esprimiamo al lettore la nostra fraterna solidarietà); Franco CARDINALI, Priverno (« *Evitiamo di discutere sul contenuto e sulle argomentazioni sostenute ed illustrate nell'articolo di Craxi e limitiamoci a constatare quali favorevoli commenti tali tesi abbiano trovato in certa stampa — Tempo di Roma, Roma di Napoli, ecc. — e come talune forze politiche giudicando benevolmente l'articolo non si siano fatte sfuggire l'occasione per soffiare sul fuoco dell'anticomunismo più sconsiderato* »).

Una rassegna promossa dal Comune e organizzata da Arci, Acli e Endas

L'«estate romana» continua con musica e teatro medievali

C'è anche un ciclo di film sull'« era di mezzo » alla Basilica di Massenzio - Conferenza stampa di Nicolini in Campidoglio - « Roma non è soltanto una città rinascimentale e barocca » - Documentari in piazza Margana

Dal cinque al ventuno settembre in programma concerti giullarate e pellicole d'autore

Musica e teatro nel Medioevo

Cortile di S. Ivo alla Sapienza - Corso Rinascimento, 40 - Inizio: ore 21.

MARTEDI' 5 - Concerto di musica vocale e strumentale, eseguito dal Theatrum Instrumentorum.

MERCOLEDI' 6 e GIOVEDI' 7 - Concerto di musica del medioevo inglese eseguito dal William Byrd Early Music Group, di Londra.

VENERDI' 8 - Concerto di canto gregoriano eseguito dal Coro della Venerabile Cappella Giulia.

SABATO 9 - Concerto di musica vocale e strumentale eseguito da Musica Insieme.

DOMENICA 10 - « Il detto del gatto lupesco », giullarata con testi e musiche originali dei giullari dei secoli X-XII; eseguita dal Teatro di Ventura.

Rassegna del documentario d'arte

Piazza Margana (Inizio: 21,30)

SABATO 9 - Giotto. Regia: Antonio Moretti. - L'opera di Bernini in Vaticano. Regia: Vittorio Armentano.

DOMENICA 10 - La grande maniera. Regia: Antonio Petrucci — Donatello a Padova. Regia: Pino Adriano.

LUNEDI' 11 - La civiltà romanica in Toscana. Regia: Pino Adriano. — Spoleto senza tempo. Regia: Ennio Guarnieri.

MARTEDI' 12 - Venezia tra Oriente ed Occidente. Regia: Nelo Risi. — Arpa e Sitar (Pittura senese del sec. XIV). Regia: Enzo Trovarelli.

MERCOLEDI' 13 - L'Italia vista dall'alto: il Lazio. Regia: Folco Quilici.

Il Medioevo nel cinema

Basilica di Massenzio

GIOVEDI' 14 - Robin e Marian (1976), di Richard Lester — La leggenda dell'arciere di fuoco (1951), di Jacques Tourneur.

VENERDI' 15 - Ivanhoe (1951), di Richard Thorpe — Alexander Nevski (1930), di Serghei M. Eisenstein — La corona di ferro (1941) di Alessandro Blasetti.

SABATO 16 - I cavalieri della tavola rotonda (1954), di Richard Thorpe — Lancillotto e Ginevra (1974), versione originale di Robert Bresson — Monthy Python (1976), di Terry Jones.

DOMENICA 17 - Tristano e Isotta (1973), versione originale di Yvan Lagrange — L'Orlando furioso (1973), di Luca Ronconi — La Gerusalemme liberata (1957), di C. L. Bragaglia.

LUNEDI' 18 - Macbeth (1972) di Roman Polanski — La fontana della vergine (1959) di Ingmar Bergman.

MARTEDI' 19 - Francesco giullare di Dio (1950) di Roberto Rossellini — Il settimo sigillo (1956), di Ingmar Bergman.

MERCOLEDI' 20 - Andrei Rublhov (1969), di Andrei Tarkovski — Blanche (1971), versione originale di Valerian Borowczyk.

GIOVEDI' 21 - Brancaleone alle crociate (1970), di Mario Monicelli — 3 nel mille (1970), di Franco Indovina.

La «estate romana» entra nell'autunno e ci entra attraverso le porte di una Roma che non è soltanto barocca e rinascimentale, ma anche medievale. In parole più semplici: il programma di iniziative culturali promosso e coordinato dal Comune continua fino a settembre inoltrato, la rassegna cinematografica di Massenzio non è l'unica, ci sono anche le feste delle circoscrizioni e in più è prevista pure una sorta di una rassegna ricerca su Medioevo.

A proporla e organizzarla sono stati, in quest'occasione un comitato interassociativo formato dall'Arci, dalle Acli, e dall'Endas. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa in Comune presieduta dall'assessore alla cultura Nicolini, ne sono stati illustrati modi e tempi. Il programma prevede manifestazioni di musica e teatro del medioevo, proiezioni di documentari d'arte, e di film sul o con il medioevo, in tre posti diversi: che (confessiamolo) con il medioevo hanno poco a vedere. Sono il cortile della chiesa di S. Ivo alla Sapienza, dove verranno allestiti concerti e spettacoli, piazza Margana dove verranno proiettati i documentari (che spaziano anche al di là e oltre il medioevo), e la Basilica di Massenzio che appena terminerà il «doppio gioco dell'immaginario» aprirà i cancelli a questa rassegna sul *medioevo visto dal cinema*.

Perché il medioevo? «*Perché* — dice Nicolini — *avevamo il bisogno di dare omogeneità alla manifestazione, perché Roma è una città medievale anche se si vede poco, e una riflessione su quei secoli può offrire molti spunti e molte chiavi di lettura*». Da tempo per gli storici l'*età di mezzo* non è soltanto più quella dei «secoli bui», anzi ma le ricerche filologiche musicali, filosofiche, teatrali sul medioevo sono rimaste confinate in un ambiente esclusivo.

Questa rassegna rischia di essere dunque difficile e rappresenta un po' una sfida, anche perché oscilla tra filologia e mitologia. E' filologia nei concerti e negli spettacoli (vocali e strumentali, canti gregoriani, giullarate che non sono quelle di Dario Fo, anche se un tentativo in questo senso è stato fatto). E' mitologia nella scelta dei film perché l'industria cinematografica nell'accostarsi al medioevo il più delle volte non ha fatto che cantare le gesta di un eroe che — *mutatis mutandis* — avrebbe potuto benissimo essere anche un *cow boy*, un agente segreto o un giacobino.

Ma ci sono naturalmente eccellenti eccezioni: la maggior parte programmate dalla rassegna come lo stupendo *Lancillotto e Ginevra* di Bresson, o il *Rublhov* di Tarkovsk. E tra le pellicole c'è anche *Orlando furioso* di Luca Ronconi, che passa così dallo schermo piccolo a quello grande. Il livello dei film più visti dal cielo c'è anche Brancaleone e nessuno si scandalizzi e dunque notevole.

Ma la rassegna è troppo difficile e sofisticata e impopolare. Questa *querelle* antica un po' stantia e malposta sul «livello della cultura» è rispuntata fuori anche ieri nel corso della conferenza stampa. Chi entra il Comune perché organizza iniziative troppo «acculturate», chi perché quella della Basilica di Massenzio è troppo d'élite. «*E' singolare* — ha risposto Nicolini — *essere accusati d'aver fatto una rassegna d'élite che ha un così grosso successo di pubblico. Comunque Massenzio, ricordiamolo, non è l'unica iniziativa del Comune. Ci sono stati i concerti, ci sono le feste delle circoscrizioni che sono tuttora in corso, c'è il progetto di rendere stabile e continuo questo intervento di politica culturale di massa*».

Gli effetti del violento nubifragio dell'altra notte

Oltre 150 appartamenti lesionati a Cecchina dalla tromba d'aria

Sono stati danneggiati più di quaranta stabili - Una scuola prefabbricata è stata letteralmente sollevata da terra e sospinta dal vento per decine di metri

Un capannone scoperchiato per il nubifragio

Un turbine improvviso, frequente in questa fase della stagione, ma particolarmente violento. La tromba d'aria che si è abbattuta l'altra notte in una zona dell'entroterra laziale, colpendo particolarmente l'abitato di Cecchina, stazione Nettunense (settemila abitanti, 30 chilometri da Roma) ha provocato danni ingentissimi: case danneggiate, [illegible] sollevati e sospinti, molti alberi abbattuti, pali della luce scaraventati su auto in sosta. Tre persone sono rimaste ferite: una ha riportato lesioni di una certa gravità, le altre due se la sono cavata in una settimana. Consistenti anche i danni portati alle colture.

Complessivamente il nubifragio che ha avuto il suo punto di maggiore violenza intorno a mezzanotte e mezzo, ha lesionato 43 abitazioni, dodici delle quali sono state [illegible] dalla violenza del vento. 150 famiglie hanno dovuto sgomberare le case, danneggiate dal maltempo. Oltre la metà delle abitazioni sono state poi dichiarate pericolanti [illegible] dai vigili del fuoco che sono intervenuti con oltre novanta uomini. Le squadre di soccorso sono rimaste sul posto dal [illegible] fino al [illegible].

La scuola media [illegible] De Amicis è stata letteralmente spazzata via dalla furia del vento che ha sollevato [illegible] oltre 30 metri il manto d'asfalto sul quale poggiava [illegible] prefabbricato [illegible] parte della stazione [illegible] un muro di sostegno, [illegible] crollato sui binari.

La violenza del nubifragio ha anche [illegible] difficoltà [illegible] di un [illegible] industriale di [illegible] sono rimasti [illegible] Non si sa [illegible] dei vigili del fuoco [illegible] l'autorizzazione [illegible] se invece [illegible] proprietari ad abbattere le strutture pericolanti.

Le correnti dal nord Europa

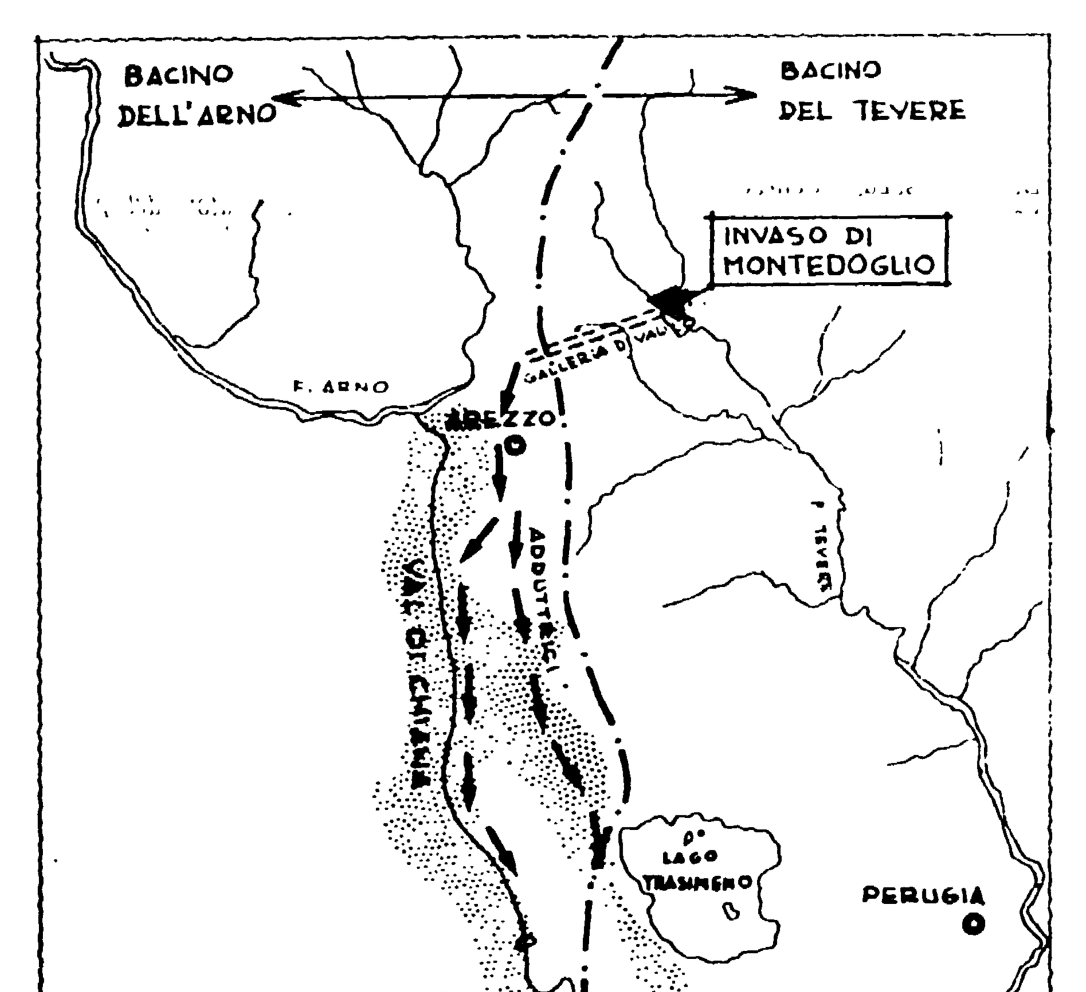
Come ogni anno, nel periodo a cavallo tra gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre, il Lazio viene interessato da fenomeni piuttosto violenti, improvvisi nubifragi, raffiche di vento e mareggiate. Cosa succede esattamente? I fenomeni cui abbiamo assistito in questi giorni (un sensibile abbassamento della temperatura accompagnato da più o meno sporadici addensamenti temporaleschi) fanno parte di una complessiva e generale modificazione dell'assetto meteorologico determinato dal naturale spostamento dell'asse terrestre in corrispondenza del cambiamento di stagione.

Come diretta conseguenza di questo graduale ma sensibile cambiamento, che è considerato dagli esperti [illegible] succede che le correnti di aria fredda che si [illegible] dell'Europa, specialmente in Gran Bretagna e nel Mare del Nord [illegible] della temperatura trovano lo spazio per scendere verso latitudini più basse. I fenomeni di questi giorni hanno trovato origine [illegible] correnti d'aria fredda [illegible] nord ovest a sud est a formazioni nuvolose stratificate. Gli addensamenti nuvolosi che hanno dato vita a temporali [illegible] e che non si sono gradualmente [illegible] Lazio, [illegible] ci sono stati anche accompagnati da [illegible]. E' stato proprio per la combinazione a catena [illegible] danni agli edifici e alle colture nella zona di Cecchina.

[illegible] le previsioni [illegible] servizio meteorologico centrale dell'Eur l'andamento del tempo nelle prossime 24 ore sarà caratterizzato da un'accentuata instabilità con [illegible] e addensamenti temporaleschi che potranno dar luogo a locali precipitazioni specialmente lungo il basso versante adriatico. Per quanto riguarda invece la costa tirrenica e il suo retroterra potranno anche [illegible] continuare, a [illegible] maggiore [illegible] sempre provenienti da nord nord-ovest.

Lutto

[illegible] romana della [illegible] dopo lunga e grave malattia, del collega [illegible] Enrico Caltano e porge ai suoi familiari le loro più sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno domani alle 8 con partenza dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Camillo.



In barca sul Tevere? Sì, ma se non viene dirottato

A fine settembre la decisione definitiva sull'assurda proposta di irrigare la Val di Chiana deviando il flusso del fiume

Tevere navigabile: i problemi, l'abbiamo ripetuto tante volte, sono molti e difficili ma tutti risolvibili. Tutti tranne uno: scendere in barca o in battello sul fiume diverrà letteralmente impossibile se andasse in porto un progetto (da più parti definito «assurdo») per il dirottamento delle acque del Tevere dalla loro sede naturale alla Val di Chiana in Toscana. Staremo a vedere nelle prossime settimane come si metteranno le cose quando — a fine settembre — dovrà esser pronunciata sull'intera questione una parola decisiva.

Come è ovvio la Regione Lazio (anche negli incontri tecnici e politici finora avuti con le amministrazioni di Umbria e Toscana) chiede che un simile progetto venga bloccato per molti e fondatissimi motivi. Intanto (per quel che riguarda Roma) perché il dirottamento delle acque provocherebbe specie nei mesi estivi un abbassamento del livello del Tevere e allora addio ad ogni progetto di navigabilità. A rimetterci sarebbe anche lo «stato di salute» del fiume che con una minore portata d'acqua dovrebbe assorbire gli scarichi e i rifiuti della metropoli con un aggravamento della già pesante situazione dell'inquinamento.

Ma le ragioni per il «no» sono anche altre e non meno importanti: il progetto di irrigazione della Val di Chiana prevede una spesa di 120 miliardi e lavori per almeno una decina di anni, sottraendo anche acque irrigue per le zone dell'Umbria attraversate dal Tevere. Nessuno vuole lasciare senz'acqua la bella vallata dell'Aretino ma certo ci sono altre soluzioni più valide, meno dannose e costose. Una ad esempio già sarebbe stata studiata dai tecnici regionali della Toscana che prevedono di deviare una parte del flusso idrico dell'Arno in quella direzione allo scopo anche di regolare la situazione idrica del fiume.

Se si scegliesse questa seconda soluzione i costi si ridurrebbero di oltre la metà e così anche i tempi di realizzazione. Perché allora la scelta è caduta sul Tevere? E perché la decisione di mettere in cantiere questo progetto tecnicamente assurdo e dispendioso ha trovato l'immediata adesione del ministero dei Lavori Pubblici senza neppure consultare le tre Regioni interessate? E' difficile rispondere senza ipotizzare che attorno al piano (e più in generale dietro l'Ente Val di Chiana) vi siano appoggi potenti e già in qualche occasione è venuto fuori il nome del senatore Fanfani.

Aspettiamo la fine di settembre per avere la risposta definitiva. Nell'attesa però la Regione ha già messo allo studio una serie di progetti, per la rivalutazione del Tevere e tra questi vi è l'ipotesi di navigabilità intanto (sperimentalmente) per un primo tratto che va da San Paolo fino a Fiumicino: un viaggio di qualche ora tra la periferia della città e il mare. Di conseguenza si pensa di rimettere in funzione una draga per tenere sotto controllo il fondale, continuamente alterato dal depositarsi di detriti e sabbia.

Nella foto la carta che illustra il progetto di irrigazione della Val di Chiana deviando il Tevere con una diga all'altezza di Montedoglio. Da questo invaso le acque sarebbero portate nel territorio toscano con una costosissima galleria sotterranea e qui incanalate. E' facile vedere che la valle potrebbe essere irrigata con minore spesa prelevando le acque dell'Arno.

Dopo un anno e mezzo di galera Adalberto Moriconi torna in libertà per mancanza di indizi

Scarcerato il fidanzato di Ida Pischedda

A venti mesi dall'assassinio della studentessa, la vicenda ancora avvolta nel più fitto mistero - Restano in piedi tutte le ipotesi del primo giorno - La ragazza fu uccisa e bruciata in un prato della Bufalotta - Le accuse del giovane alla madre

Dopo un anno e mezzo di reclusione è stato scarcerato per mancanza di indizi Adalberto Moriconi, il fidanzato di Ida Pischedda, la ragazza assassinata e bruciata in un prato della Bufalotta. L'omicidio avvenne all'inizio di gennaio dello scorso anno. Dopo venti mesi dunque le indagini ripartono da zero. La penosa vicenda di Adalberto Moriconi sembra avere avuto una conclusione ma resta in piedi l'interrogativo principale di questo vero e proprio giallo. Chi ha ucciso la studentessa sarda? Come e perché fu assassinata e bruciata? Tutte domande alle quali gli investigatori finora non hanno trovato risposta.

Come si ricorderà Adalberto Moriconi finì in carcere per calunnia. In un memoriale in cui aveva annotato tutti i pensieri che gli erano passati per la mente dal giorno della morte della sua fidanzata aveva finito con l'appuntare i sospetti un po' su tutti finché non prese in considerazione l'ipotesi che potesse essere stata la madre a compiere il feroce delitto.

Il movente — sempre nelle pagine del memoriale scritto con la mente sconvolta dall'ossessione per la misteriosa e terribile uccisione della Pischedda — avrebbe potuto essere quello della gelosia materna. Ida Pischedda infatti aspettava un figlio da Moriconi quando fu assassinata. Da qualche mese i due ragazzi vivevano in una stanza della modesta abitazione dei genitori di lui in via dei Monti Sibillini a Monte Sacro.

La madre di Moriconi fu arrestata per qualche giorno, assieme ad un suo amico Dido Daddi con il quale — secondo l'accusa dei figlio — avrebbe architettato ed eseguito l'assassinio.

Nessun elemento giunse però a carico dei due che vennero presto rilasciati. In carcere finì invece Adalberto Moriconi per calunnia, ma i sospetti del magistrato andarono anche oltre: poteva essere lui l'assassino. Qualche mese fa il giovane e la madre si riconciliarono. Dal carcere Moriconi fece arrivare una rosa a Domenica Limongi per il suo compleanno. Ieri infine il rilascio che come abbiamo detto se pone fine alla penosa vicenda del giovane non scioglie però i dubbi e non chiarisce affatto il mistero dell'uccisione della studentessa.

Le piste battute all'inizio sono tuttora valide: un aborto finito in tragedia e il successivo tentativo di liquidare il cadavere appiccandovi il fuoco? Una feroce aggressione di un maniaco? Una lezione decisa e attuata da un «mondo» dal quale la Pischedda voleva uscire per rifarsi una vita assieme ad Adalberto Moriconi? A venti mesi dal delitto sono ancora queste le domande che si pongono gli investigatori.

L'arresto di Silvano Fracassa e (nel riquadro) l'allibratore Armando Casadio

Sospeso lo sciopero indetto dall'ANAAO all'Ente Monteverde

E' stato sospeso lo sciopero che l'ANAAO romana aveva indetto per oggi negli ospedali dell'Ente Monteverde. L'agitazione che [illegible] degli [illegible] ospedalieri aveva promosso una quindicina di giorni fa era stata indetta per protesta contro alcuni trasferimenti di personale del S. Camillo decisi dal collegio commissariale dell'Ente neo costituito. Come si ricorderà si tratta di una decisione obbligata per rendere possibili le operazioni di [illegible] della divisione di [illegible] al nosocomio di via Gianicolense.

Su proposta dell'Udi e del movimento delle donne dei quartieri [illegible] si decisero [illegible] trasferimenti che permettessero l'apertura anche della I divisione quella diretta dal professor Lenzi, dove tutti i medici si erano dichiarati obiettori.

Un provvedimento non solo legittimo ma addirittura imposto dalla legge che appunto fa obbligo ai responsabili degli ospedali di organizzare nel modo più efficiente possibile i servizi di [illegible] [illegible] dove [illegible] al trattamento. C'è inoltre da [illegible] il trasferimento [illegible] due primari [illegible] da [illegible] reparto [illegible].

Ma l'ANAAO [illegible] stato [illegible] *in considerazione* [illegible] *del grave disagio in cui versano gli ospedali romani, aggravato dal periodo estivo in cui buona parte del personale sanitario gode del diritto di ferie*». Ha evidentemente prevalso il buon senso e d'altra parte al buon senso è par necessario fare riferimento quando si affrontano problemi delicati e complessi come quelli sanitari quando si studiano e soluzioni organizzative più idonee a garantire il buon funzionamento degli ospedali.

Forse conoscono il movente del « delitto dell'ippodromo »

Arrestati un fantino e un allibratore

Avrebbero organizzato assieme alla vittima, Franco Nicolini, una truffa ai danni di due scommettitori - Uno « sgarro » dell'ucciso sarebbe la pista giusta - Le indagini dopo settimane di difficoltà arrivate ad una svolta

Questa volta forse ci siamo. Le indagini sull'omicidio di Franco Nicolini l'allibratore clandestino ucciso il 25 luglio scorso all'ippodromo di Tor di Valle, sembrano essere ad una svolta decisiva che potrebbe portare al nome dell'assassino (o degli assassini). Dopo l'arresto dell'allibratore ufficiale dello ippodromo Cesare Mercalli ieri è stata la volta del fantino Silvano Fracassa 54 anni e di Armando Casadio di 39. Il primo arresto è stato fatto a Tor di Valle il secondo all'ippodromo delle Capannelle. I due sono accusati di truffa: secondo gli inquirenti uno «sgarro» fatto da Nicolini nei loro confronti potrebbe essere all'origine del suo assassinio. Si tratta dunque di due arresti molto importanti, non si esclude infatti che possano essere la chiave di volta di tutta la vicenda.

Ecco l'ipotesi su cui lavorerebbero gli investigatori. Mercalli, Nicolini (l'ucciso), Fracassa e Casadio avrebbero organizzato diverso tempo fa una truffa ai danni di un ingegnere di Caserta Giovanni Landolfo e di Giovanni Conte industriale napoletano convincendoli a scommettere ben trecentoventi milioni su un cavallo assolutamente «sicuro». La corsa però era stata truccata e il cavallo fu eliminato poco prima del traguardo per aver «rotto» al galoppo. A ritirare il premio della scommessa si recò a Napoli Armando Casadio che ebbe dall'industriale un anticipo di venticinque milioni. La seconda parte del premio l'avrebbe dovuta riscuotere Franco Nicolini. Poi i quattro truffatori si sarebbero equamente divisi il bottino. Ma Nicolini venne meno al patto e non versò mai la percentuale e solo trattenendola interamente. Secondo gli inquirenti potrebbe essere proprio questo il movente dell'uccisione dello allibratore clandestino del venticinque luglio scorso.

Questo particolare, però di importanza vitale per sbrogliare l'intricatissima vicenda non è stato ancora accertato. Solo l'interrogatorio dell'ingegnere napoletano vittima della truffa potrà fornire qualche chiarimento al giudice Stupo dovrà dire a chi furono versati i soldi e in quale modo vennero effettuati i pagamenti.

ARRESTATO PER TRAFFICO DI STUPEFACENTI

In tutto, quasi un etto di eroina, in confezioni da tre grammi l'una, quelle che i «grossisti» vendono ai piccoli spacciatori, che le trasformano poi in dosi da un grammo per i consumatori. L'aveva in casa un giovane di ventisette anni, Roberto Albertazzi già noto alla polizia per traffico di stupefacenti. E' stato arrestato.

In casa di Roberto Albertazzi sono stati trovati anche gli attrezzi utili alla confezione di stupefacenti da immettere sul mercato: bilancini, pesi, cartine. Oltre all'eroina, in parte del tipo «brown», in parte «thailandese» sono stati trovati anche tre etti di hashisch.

AL RAPINATORE PARTE UN COLPO: UN UOMO FERITO

Doveva essere solo un colpo sparato in aria, per intimidazione e invece ha finito a volto uno dei clienti del circolo ricreativo che tre banditi, armati e mascherati, avevano appena finito di saccheggiare. E' accaduto ieri sera, verso le 22,30, in via Valle Borbera, a Monte Sacro.

I clienti sono stati spogliati di catenine, orologi, oggetti d'oro. Tutto sembrava finito, quando uno dei tre banditi, già avviatosi verso l'uscita, ha sparato un colpo di pistola, che forse doveva essere diretto in aria. Invece ha colpito al volto Giulio Macarlo, 44 anni, uno dei clienti del circolo.

Domani alle 11,30 civile protesta contro l'ignobile attentato fascista

Manifestazione alle Fosse Ardeatine

L'iniziativa è stata decisa nel corso di un incontro organizzato dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione - Presenti anche i rappresentanti di tutti i partiti democratici, delle organizzazioni partigiane e dei sindacati - Il lavoro si fermerà per 5 minuti - Nuovo appuntamento antifascista l'8 settembre - Interrogazione PCI al Senato

Niente discorsi, niente cerimonie, sarà una manifestazione silenziosa quella che si svolgerà domani mattina (l'appuntamento è per le 11,30) alle Fosse Ardeatine per protestare contro il vile attentato fascista dell'altra notte. L'iniziativa è stata decisa ieri mattina nel corso di una riunione a palazzo Valentini e ha subito raccolto la totale adesione di tutte le forze politiche e delle organizzazioni democratiche. Nei posti di lavoro, in concomitanza con la protesta, ogni attività si fermerà per cinque minuti.

Nella riunione di ieri mattina, convocata subito dopo l'arrivo della notizia dell'ignobile gesto fascista, è stata decisa un'altra manifestazione per l'8 settembre e proprio per deciderne le modalità, lunedì prossimo i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione torneranno a riunirsi.

Dunque, se le indagini non progrediscono, la risposta democratica e popolare si sta esprimendo in tutta la sua forza, segno che nessuno ha sottovalutato la gravità dell'attentato, al di là dei danni materiali arrecati al portale di bronzo degli scultori Basaldella e Coccia. E' ormai evidente, infatti, che i fascisti stanno tentando di rilanciare la loro strategia del terrore e della provocazione.

La riunione di palazzo Valentini era stata convocata congiuntamente dalla Provincia, dal Comune e dalla Regione. All'incontro hanno partecipato anche i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, quelli delle associazioni partigiane ANPI (con il vice presidente Raparelli) ANPIA e ANFIM. Per il Comune c'erano il prosindaco Benzoni e l'assessore Prasca, per la Provincia il presidente Mancini e l'assessore Micucci, per la Regione in rappresentanza del presidente Santarelli, l'assessore Cancrini. Presenti anche i rappresentanti di tutte le forze democratiche. Per la DC è intervenuto il vicesegretario nazionale Giovanni Galloni, che ha dichiarato di portare l'adesione del segretario Zaccagnini.

Nel corso della discussione è stato approvato il testo di un manifesto che da stamattina sarà affisso sui muri della città. L'attentato dell'altra notte, dice tra l'altro, «non è soltanto l'inizio di un nuovo attacco terroristico alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza e alla convivenza civile, su cui queste si basano, è anche una offesa gravissima ai sentimenti più profondi dell'umanità».

Come abbiamo accennato l'appuntamento per la manifestazione di domani è alle 11,30. A quell'ora tutti i partecipanti affluiranno al mausoleo delle Fosse Ardeatine, senza cortei. Alle 12 verranno osservati cinque minuti di silenzio e contemporaneamente nella città si fermerà il lavoro. Telegrammi di invito alle manifestazione sono stati inviati a tutti i 117 comuni della provincia di Roma e alle altre quattro province.

Intanto continuano le prese di posizione e le condanne. Insieme a quelle di uomini politici numerosissime quelle di consigli di fabbrica e di organizzazioni di massa. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL nell'aderire alla manifestazione di domani, invita a «respingere e a isolare le forze eversive che, attraverso un così grave attentato contro il simbolo dell'antifascismo romano, tendono a colpire i valori essenziali della repubblica democratica nata dalla Resistenza».

Una ferma condanna dell'attentato anche da parte dell'Unione donne italiane. «Questa democrazia che già porta il segno delle nostre conquiste e che viene così spesso minacciata — dice tra l'altro un loro comunicato — è indispensabile per continuare il nostro processo di emancipazione e di liberazione fino alla realizzazione di una società più giusta e più umana per tutti».

Un altro ordine del giorno di condanna è stato votato unitariamente dal consiglio d'azienda dell'Atac.

Abbiamo accennato alle indagini di polizia e carabinieri e alla difficoltà che incontrano nell'imboccare la pista giusta. A questo proposito va segnalata l'iniziativa di tre senatori comunisti, i compagni Bernardini, Di Marino e Modica, che hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Interni.

Dopo aver chiesto quali provvedimenti siano stati adottati per «assicurare alla giustizia i provocatori fascisti», i tre parlamentari chiedono se risponde a verità che «precedenti azioni di teppismo fascista contro il mausoleo non siano state nemmeno denunciate alla magistratura e all'opinione pubblica; per sapere infine se sono state prese misure di sorveglianza atte a proteggere il mausoleo dagli insulti del vandalismo squadristico».

Per ora gli investigatori si sono limitati a eseguire alcune perquisizioni in ambienti fascisti tenendo tra l'altro presente che, molto probabilmente, un filo unisce lo scoppio di martedì notte agli altri attentati fascisti compiuti nei giorni precedenti.

Non viene nemmeno esclusa l'ipotesi che gli attentatori siano dello stesso quartiere Ardeatino, una delle zone dove lo squadrismo romano sembra voler riorganizzare le proprie «basi».

Tra l'altro, proprio all'Ardeatino in questi giorni sono apparse in grandissima quantità nuove scritte fasciste apertamente minacciose. Alcune ne sono firmate dalla famigerata «avanguardia nazionale», altre dallo stesso MSI. Proprio in questo quartiere la vigilanza di polizia e carabinieri dovrebbe essere particolarmente rafforzata.

Dopo una vivace assemblea

Contratto approvato al deposito FS di San Lorenzo

Quattro ore di dibattito ieri al deposito ferroviario di S. Lorenzo, una delle zone tradizionalmente difficili del movimento sindacale di categoria. Al centro della discussione l'approvazione del contratto di categoria e le ultime agitazioni proclamate dagli «autonomi» in pieno esodo estivo.

Abbiamo detto quattro ore di dibattito, durante il quale, naturalmente, sono state espresse posizioni diverse tra loro, a volte distanti (anche notevolmente) ma che alla fine sono state sintetizzate in un ordine del giorno unitario, votato a stragrande maggioranza, con soli quattro voti contrari e nessuna astensione.

Nell'ordine del giorno che ha accompagnato il voto favorevole all'ipotesi di contratto (su cui era stata raggiunta l'intesa il 3 agosto scorso) si individuano alcuni punti significativi.

In primo luogo i seicento lavoratori del deposito di San Lorenzo hanno espresso condanna per l'azione corporativa promossa dal sindacato autonomo, mentre hanno pronunciato un giudizio complessivamente positivo sul contratto pur nella consapevolezza che alcune questioni rimangono aperte, come la marcia «non parallela» tra i livelli e la riforma.

Nell'ordine del giorno i lavoratori si impegnano anche a portare avanti le questioni aperte sui temi della riforma, dello sganciamento dalla pubblica amministrazione, della nuova organizzazione del lavoro e della modifica della normativa, nonché dell'unificazione della scadenza della contingenza.

Il documento impegna anche tutti i dipendenti del deposito S. Lorenzo a isolare in futuro le agitazioni e gli scioperi che venissero eventualmente proclamati dal sindacato autonomo. A proposito del problema del blocco dell'attività nel periodo estivo (questione che ha sollevato un dibattito il quale ha poi travalicato i confini della categoria per investire l'intero movimento sindacale) i lavoratori del deposito si sono dichiarati contrari a qualsiasi ipotesi di precettazione mentre si sono espressi con favore sulla autoregolamentazione che salvaguardi i diritti degli utenti.

Gli sviluppi di un rapporto presentato dal questore

Troppi i detenuti ricoverati in cliniche e in ospedali: la procura apre un'inchiesta

I certificati sanitari non hanno convinto il magistrato - Disposta per tutti una perizia medica - Un espediente per tentare la fuga?

Il primo a protestare è stato il questore: duecento uomini trasformati in piantoni, giorno e notte a vigilare sulla «salute» e sulle intenzioni di decine e decine di detenuti ospitati in cliniche private. Ai primi di luglio il rapporto alla magistratura. Quanti sono? Perché la via che porta da Regina Coeli al San Filippo Neri, al San Camillo, allo Spallanzani (per citare solo gli ospedali pubblici) è così facile? Una breve indagine e ora la decisione della procura della Repubblica: l'inchiesta. Ne è stato incaricato il sostituto procuratore Giorgio Santacroce.

Il sospetto è che accanto a casi di effettiva necessità il trasferimento dal carcere all'ospedale o alla clinica o all'ospedale sia una prassi ben consolidata per alcuni boss della malavita. In questi giorni sono arrivati sul tavolo del dottor Santacroce i certificati con i quali i medici di Regina Coeli e di Rebibbia hanno autorizzato in un recente passato i ricoveri in «luoghi esterni di cura». Non tutti l'avrebbero convinto. Alcune diagnosi parlano di «dolori al torace», «sinusite», «sindrome depressiva da carcerazione», «tosse», «disturbi della personalità». Ha così disposto una perizia medica per tutti i detenuti «fuori sede». La eseguirà il dottor Biagio La Rocca che ha tempo fino alla fine del mese per presentare al magistrato una dettagliata relazione scritta.

Il dottor La Rocca non si limiterà però ai soli ricoverati attualmente in clinica o in ospedale, ma esaminerà anche quelli che ne sono appena usciti. A quanto si è saputo infatti nel bel mezzo di agosto sembra ci sia stato un precipitoso «ritorno a casa»: dei trenta e più ospiti in case di cura solo la metà ha chiesto infatti di restare. Forse qualcuno ha fatto in tempo a fiutare l'aria dell'inchiesta.

Altro non si sa. Tra i motivi delle «ricorrenti malattie» di alcuni detenuti potrebbe anche esservi la speranza di cogliere il momento opportuno per tentare una fuga là dove la sorveglianza (per ovvie ragioni) è più blanda. L'ultimo ad approfittare della «via della clinica» per fuggire è stato meno di un mese fa Francesco Solaneni, accusato di complicità nell'assassinio di un gioielliere di via Gallia. Scappò dal San Filippo Neri, dove appunto era ospitato.

I nodi dell'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica sono molti: corruzione? superficialità o connivenza di chi ha stilato i certificati medici? Inefficienza delle strutture sanitarie all'interno del carcere?

Nella giunta comunale a Cerveteri anche un assessore del MSI

Dunque, nonostante gli sforzi del sindaco di Cerveteri e dei partiti che sorreggono la maggioranza, la maschera è calata. Assessore all'urbanistica è diventato un fascista, iscritto alla locale sezione del MSI. E lo è diventato — precisa in un manifesto pubblico un altro squallido nostalgico del posto, l'ex consigliere Lamberto Di Bernardino — «a gloria del nostro (del suo) partito». Le ambiguità, le mezze ammissioni, gli imbarazzi dei giorni della formazione della giunta a questo punto non possono non essere interpretati nel loro significato reale. E' scandaloso che una cittadina civile e democratica come Cerveteri debba essere amministrata da un assessore neofascista che proprio nella piazza principale di Cerveteri si fece vedere al fianco di Sandro Saccucci, una settimana prima che a Sezze venisse assassinato il compagno Luigi Di Rosa.

Ma vediamo di ricapitolare i termini di questa vicenda. Alle ultime amministrative scompare la lista del MSI dalla scheda elettorale. La sede neofascista è chiusa (dopo essere stata commissariata per alcuni mesi) e gli esponenti locali si presentano nella «lista civica», al fianco di candidati legati alla destra dc. Questa lista ottiene tre seggi, dei quali si serve poi lo scudo crociato (che ne ha 7) per varare la nuova maggioranza. Si aggiunge anche il consigliere del PSDI sotto il cui simbolo si raccolgono poi tardi anche i tre della lista civica.

E qui sta il primo nodo da sciogliere. L'operazione di inglobamento delle file socialdemocratiche dei tre consiglieri (tra cui un noto fascista) è un fatto normale in casa socialdemocratica?

E ancora: la DC e il sindaco Nando Santangelo il quale già osservò che «il MSI con il suo voto ha inquinato la votazione») non credono che sia giunto il momento di sciogliere l'attuale maggioranza per formare una nuova amministrazione che si poggi sul consenso di tutte le forze realmente democratiche e antifasciste? E' proprio questo ciò che vogliono i cittadini.

Scuola: per il corredo aumenti contenuti?

Fra 19 giorni si torna in classe. E' tempo di «corredo»: quaderni, carta, penne, colori e, naturalmente, sussidiari, libri di lettura, di storia, di geografia. Chi più ne ha, più ne metta. Quanto costerà? I nuovi arrivi hanno già riempito i magazzini. C'è già chi parla di «caro scuola», di buoni libro che non arrivano, di grembiulini troppo cari e troppo scadenti.

I librai e i cartolai aderenti alla SIL romana (il sindacato di categoria della Confesercenti) si sono riuniti a consulto. Il quadro sembrerebbe meno nero del previsto. Anzi c'è qualcosa di più: i commercianti della SIL assicurano che, per quanto li riguarda, i prezzi di matite, penne, album da disegno e via discorrendo saranno gli stessi dello scorso anno. Insomma per la «cancelleria» non ci dovrebbero essere brutte sorprese. E' da augurarsi che l'esempio sia seguito da tutti gli altri operatori del settore, soprattutto dai grandi magazzini.

Più complessa la situazione sul fronte libri. Quelli per le elementari (distribuiti gratuitamente) sono aumentati del 9 per cento, così come stabilito dal ministero. Ma il rincaro, come è ovvio, non graverà sulle tasche dei consumatori. La speranza è, invece, che i buoni libro arrivino in tempo per l'inizio dell'anno.

Come si ricorderà, un mese fa l'assessore regionale Cancrini denunciò i ritardi della amministrazione centrale nella distribuzione dei fondi agli enti locali. La Regione ne ha dovuto anticipare del «suo» per far fronte agli impegni. Una soluzione in un certo qual modo eccezionale e anche «fantasiosa», ma che con ogni probabilità eviterà intralci dell'ultim'ora.

Per gli altri libri di testo (scuole medie e superiori) le notizie non sono buonissime: 8-9 per cento in più sul prezzo di copertina di media.

Il Ladro di Bagdad e altri mille trucchi

L'OCCHIO PERVERSO DI MICHAEL POWELL

NARCISO NERO (Black Narcissus) (G.B., 1947) r.: Michael Powell e Emeric Pressburger; con Deborah Kerr, Sabu, Joan Simmons, David Flora, (Eagle-Lion Films, colore).
IL LADRO DI BAGDAD — (The Thief of Bagdad) (G.B., 1940) s.: Michael Powell, Ludwig Berger, Tim Whelan; con June Duprez, Sabu, Conrad Veidt
SCALA AL PARADISO — (A Matter of Life and Death) (G.B., 1946), r.: Michael Powell; con David Niven, Kim Hunter, Raymond Massey, Roger Livesey (Eagle, colore).
LA BATTAGLIA DEL RIO DELLA PLATA — (The Battle of the River Plate) (G.B., 1956) r.: Michael Powell e Emeric Pressburger; con Peter Finch, John Gregson, Bernard Lee, Jan Hunter, Anthony Quayle

La fortuna, si sa, gira e a Massenzio la ruota si ferma su Michael Powell. Con questo regista inglese stasera la rassegna approda alla sua terza maratona. Chi è Powell? Perché Powell inserito in un rito come quello delle maratone dedicato sinora soltanto alle Star? Powell è il cinema come immagine, il cinema come gioco d'azzardo e trasgressione, il cinema «in cui tutto ciò che non è cinema (teatro, letteratura, balletto, opera) si accumula e deflagra». Manipolatore dell'immagine e del colore (di cui fu tra i più arditi sperimentatori) tutti o quasi lo conoscono per il suo «Ladro di Bagdad» che rivedremo anche stasera accompagnato da «Narciso nero», «Scala al Paradiso» e «La battaglia del Rio della Plata». (Peccato invece che non ci sia lo sconcertante «Occhio che uccide» del '59 che molti reputano un capolavoro del terrore).

«Michael Powell — dicono i curatori del programma — è stato raramente studiato in maniera sistematica e critica, sia in Italia che all'estero, relegato tra i numerosi "metteur en scene" fantasiosi e barocchi, nel limbo del kitsch che al massimo può suscitare tenerezza. Sospeso nel limbo ingrato della dimenticanza non è mai stato nemmeno odiato, forse perché è difficile perdonargli la sua condotta disordinata: il suo lavorare spesso in tandem con Emeric Pressburger, il suo sfiorare cento generi cinematografici diversi, dal film di guerra al musical, dalla fiaba al giallo, il suo accostare continuamente sacro e profano, il suo non essere caposcuola e nemmeno un seguace; il suo partire dal cinema per poi sfiorare tutte le altre arti in accoppiate spesso imbarazzanti. Per tutto questo il cinema di Powell è l'esemplificazione dell'ampio (ed ennesimo) ventaglio dei piaceri della visione».

---

il partito

ROMA

ZONE — «SUD»: alle ore 18 a CINECITTA assemblea delle sezioni di Cinecittà, Nuova Tuscolana, Fatme, Quadraro (Proietti - V. Veltroni); ad ALBERONE alle ore 18 attivo delle sezioni impegnate per la festa dell'«Unità» (Iannilli); a TORRENOVA alle 18,30 attivo delle sezioni dell'VIII Circoscrizione (Tallone).

FESTE DELL'«UNITA» — «MORANINO»: alle 19 dibattito sulla questione femminile (P. Napoletano). VELLETRI: alle 19 dibattito su scuola e riforma secondaria (Sciorilli - Borelli). «MARIO CIANCA»: alle 18 dibattito occupazione giovanile (Tuve). ACILIA: alle 19 dibattito occupazione giovanile (Biral). CESANO: alle 19 comizio di apertura e dibattito sui giovani (Semerari). FOCENE: alle 19 dibattito occupazione giovanile (Mongardini). SANTA SEVERA: alle 18,30 dibattito questione femminile. CAPANNELLE: alle 18,30 dibattito questione femminile. BAGNI DI TIVOLI: apertura

FROSINONE

Iniziano oggi le feste dell'«Unità» a SORA ed AQUINO. VALLECORSA: ore 20 dibattito sui giovani (Fontana). AUSONIA: alle 19,30 dibattito sul consorzio degli Aurunci (Migliarelli).

---

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
La stagione 1978-79 della Filarmonica inizierà il 4 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto del celebre virtuoso indiano di Sitar Ravi Shankar. Presso la Segreteria (ore 9-13 e 16,30-19 salvo il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni per la stagione.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Americano. Per informazioni: Segreteria dell'Associazione.

A.M.R.
XI Festival Internazionale di Organo. Informazioni, tel. 6568441.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635)
Alle 21: «Cenerentola», balletto in tre atti. Musica di S. Prokofiev. Con P. Bami, R. Salla. Regia e coreografia di Gianni Notari.

ASS. CULT. «ARCADIA» (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1978-79. Rivolgersi in Segreteria dalle ore 16 alle ore 19. Tel. 6789520.

IST. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Telefono 3610051)
Le riconferme per la stagione musicale 78-79 sono aperte presso la Segreteria. Orario 10-17.

TEATRI SPERIMENTALI

SPAZIO LABORATORIO (Via degli Orti di Alibert n. 29)
Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 5776683)
Lo spettacolo in programmazione l'1 settembre '78 è posticipato al 2 settembre '78.

PROSA

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. via E. Rolli - Telefono 5810342)
Riposo

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.

PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5895928)
Alle 22 «Musica sudamericana». Dakar, folclorista peruviano.

TEATRO PROGETTO CAMPO D (Piazza Campo di Fiori, 36)
Alle 21 «Dominot e il quotidiano», M.mo canzoni di Dominot. Tessera L. 500 - Cena Vegetariana L. 2.000

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33/40 - Tel. 7822311)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale. Alle 19 laboratorio artigianale.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto, 27 - Telefono 7884586 - 7615386)
Cooperativa di servizi culturali. Alle 18: programmazione culturale della VII Circ. nell'ambito dell'Estate Romana. Alle 20: riunione di lavoro

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1 - Alle 19, 21, 23: «L'amico americano» di Wim Wenders
STUDIO 2 - Alle 19, 23: «Alice nella città» - Alle 21: «Falso movimento».

I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167)
«Ritratto per le autorità e la morte».

SPAZIO VERDE EX-GIL: IV Circoscrizione - Via Monte Berico (P.zzale Adriatico)
Alle 17,30, nello spazio dell'ex GIL di Montesacro laboratorio di teatro

BORGATA FIDENE - IV Circoscrizione (Via Monte Berico - Piazzale Adriatico)
Alle 20,30 musica quartetto di Bill Smith con Tommaso Perannunzi. Alle 22,30, film «Alice nella città».

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
(Cine cena club). Alle 21: «New York: ore 3 l'ora dei vigliacchi» con T. Musante. Alle 23: «Ultimo domicilio conosciuto» con L. Ventura.

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
La ruota della fortuna - Maratona 3. L'occhio perverso di Michael Powell. «Narciso nero» (1947), «Il ladro di Bagdad» (1940), «Scala al paradiso» (1945-46) «La battaglia del Rio della Plata» (1956) di Michael Powell.

CINE CLUB SADOUL
Alle 19 - 21 - 23 «Il maestro e Margherita» di A. Petrovic

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731 33 08
Quell'età maliziosa e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO
La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)

PRIME VISIONI

ADRIANO
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

AIRONE
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

ALFIERI
(Chiusura estiva)

AMBASSADE
Grazie a Dio è venerdì (prima)

AMERICA
Grazie a Dio è venerdì (prima)

ANIENE - 890.817 L. 1.200
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200
(Chiusura estiva)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Concerto con delitto, con P. Falk - G

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Una donna... una moglie, con F. Lambiotte - DR

ARISTON
Tornando a casa (prima)

ARISTON N. 2
Ultimo valzer di M. Scorsese - M

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ATLANTIC
L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

AUREO
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.000
L'ultima corvè, con J. Nicholson - DR (VM 14)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Domani riapertura)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
(Chiusura estiva)

BARBERINI
Coma profondo, con G. Bujold - DR

BELSITO 340.887 L. 1.300
Concerto con delitto, con P. Falk - G

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

CAPRANICA - 679 24 65 L. 2.500
Heidi in città (prima)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Una moglie, con G. Rowlands - S (17-19,45-22,30)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

DEL VASCELLO - 588.454
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

DIANA - 780 146 L. 1.000
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

DUE ALLORI 373.207 L. 1.000
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

EDEN - 380.188 L. 1.500
MASH, con D. Sutherland - SA

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Squadra antidroga, con T. Musante - G

EMPIRE
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

ETOILE
Grazie a Dio è venerdì (prima)

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Heidi in città (prima)

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Capitan Nemo missione Atlantide

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Una donna.. una moglie» (Archimede)
- «Ultimo valzer» (Ariston N. 2)
- «L'ultima corvè» (Ausonia)
- «Coma profondo» (Barberini)
- «Ecce Bombo» (Capitol)
- «Una moglie» (Capranichetta, King)
- «Totò contro Maciste» (Due Allori)
- «MASH» (Eden)
- «2001 Odissea nello spazio» (Empire)
- «Frankenstein Junior» (Metro Drive In)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Quattro Fontane, Sisto)
- «Easy Rider» (Quirinale)
- «Welcome to Los Angeles» (Quirinetta)
- «Una donna tutta sola» (Radio City)
- «I giorni di Clicky» (Tiffany)
- «Io e Annie» (Smeraldo)
- «Novecento Atto I» (Avorio)
- «American Graffiti» (Boito)
- «A muso duro» (Cucciolo)
- «Arancia meccanica» (Farnese)
- «Storie scellerate» (Jolly)
- «Una strana coppia di sbirri» (Nuovo)
- «Hi, Mom!» (Rialto)
- «L'amico americano» (Filmstudio 1)
- «Falso movimento» e «Alice nelle città» (Filmstudio 2)
- «Alice nelle città» (Borgata Fidene)
- «New York ore 3» e «Ultimo domicilio conosciuto» (Convento Occupato)
- «Doppio gioco dell'Immaginario» (Basilica di Massenzio)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Slip, con D. Ceccaldi - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

GOLDEN
Grazie a Dio è venerdì (prima)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Capitan Nemo missione Atlantide

HOLIDAY
La maledizione di Damien (prima)

KING - 831.95.41 L. 2.100
Heidi in città (prima)

INDUNO
Heidi, con E. M. Singhammer - S

LE GINESTRE - 609.36.38
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

MAJESTIC
Heidi, con E. M. Singhammer - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Bel'Ami il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

METRO DRIVE-IN
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
I figli dello spazio

MODERNETTA - 460.285
Emanuelle e le Pornonotti, con L. Gemser - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

NEW YORK
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Amore piombo e furore, con W. Oates - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Amore piombo e furore, con W. Oates - A

NUOVO STAR
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Vedi teatri)

PALAZZO
(Chiusura estiva)

PARIS
La maledizione di Damien (prima)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Klute («Una squillo per l'ispettore Klute»), con J. Fonda - DR (VM 14)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000/1.200
Squadra antitruffa, con T. Milian - G

QUATTRO FONTANE L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

QUIRINALE
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

RADIO CITY
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

REALE
La maledizione di Damien (prima)

REX - 864.165 L. 1.300
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

RITZ
Capricorn one (prima)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una donna due passioni, con C. Cardinale - S

ROUGE ET NOIR
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ROXY - 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ROYAL
Capricorn one (prima)

SAVOIA - 861 159 L. 2.100
Heidi in città (prima)

SISTINA
Crazy Horse, con A. Bernardini DO (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Formula 1, febbre della velocità, con S. Rome - A

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
I giorni di Clichy, di J.J. Thorsen S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

TRIOMPHE
L'occhio nel triangolo, con P. Cushing - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200/1.000
Concerto con delitto, con P. Falk - G

UNIVERSAL
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

VIGNA CLARA
Heidi in città (prima)

VITTORIA
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN
(Riposo)

ACILIA
(Chiusura estiva)

ADAM
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700/800
L'uomo che amo Gatta danzante, con B. Reynolds - A

ALBA - 570.855 L. 500
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700/600
(Chiusura estiva)

APOLLO - 731 33 00 L. 400
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

AQUILA - 754.951 L. 600
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)

ARALDO D'ESSAI
(Domani riapertura)

ARIEL - 530.251
(Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani - DR

AVORIO D'ESSAI - 753.527
Novecento atto primo, con De Niro - DR (VM 14)

BOITO - 831 01 98 L. 700
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Scherzi da prete, con P. Franco - C

BROADWAY
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281 80 12 L. 750
(Domani riapertura)

CASSIO
(Chiusura estiva)

CLODIO - 359 56 57 L. 700
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

COLORADO - 627 96 05 L. 600
Da dove vieni, con R. Lovelock - DR (VM 18)

COLOSSEO - 736 255 L. 600
(Chiusura estiva)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
La tela del ragno, con G. John - G

DELLE MIMOSE - 366 47.12
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S

DELLE RONDINI
(Chiusura estiva)

DIAMANTE
Quel corpo di donna, con A. Robinson - S (VM 18)

DORIA - 317 400 L. 700
Quel dannato pugno di uomini, con L. Marvin - A

ELDORADO
La bestia in calore, con M. Magoe - S (VM 18)

ESPERIA
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ESPERO - 863.906 L. 1.000
5 per l'inferno, con J. Garko - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
(Chiusura estiva)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Riposo

HOLLYWOOD
Il piatto piange, con A. Maccione - SA (VM 14)

JOLLY - 422 898 L. 700
Storie scellerate, con F. Citti - SA (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi - DR (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Al di là del bene e del male con E. Josephson - DR (VM 18)

MISSOURI
Zardoz, con S. Connery - A (VM 14)

MONDIALCINE (ex FARO)
(Non pervenuto)

MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 552.350
Meo Patacca, con L. Proietti - C

NEVADA - 430 268 L. 600
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

NOVOCINE D'ESSAI
(Domani riapertura)

NUOVO - 588.116 L. 600
Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin - SA

NUOVO OLIMPIA - 679 06.95
La rabbia giovane, con M. Sheen DR (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500
La pelle calda, con R. Hasen - S (VM 18)

PALLADIUM - 611 02.03 L. 750
4 mosche di velluto grigio, con M. Brando - G (VM 14)

PLANETARIO
Prima pagina, con J. Lemmon - SA

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
(Chiusura estiva)

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07 63 L. 700
Hi, Mom! con R. De Niro - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Black Sunday, con M. Keller - DR

SPLENDID - 620.205 L. 700
Rapporto a 3

SUPERGA
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

TRAIANO (Fiumicino)
Roma drogata la polizia non può intervenire, con B. Corto - DR (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A

VERBANO - 851.195 L. 1.000
MASH, con D. Sutherland - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Chiusura estiva)

OSTIA

SISTO
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

CUCCIOLO
A muso duro, con C. Bronson - DR

ARENE

CHIARASTELLA
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson - DR (VM 18)

FELIX
Black Sunday, con M. Keller - DR

LIDO (Ostia)
I ragazzi del sabato, con R. Carradine - DR

MARE (Ostia)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

NEVADA
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

NUOVO
Una strana coppia di sbirri, con A. Arkin - SA

S. BASILIO
L'emigrante, con A. Celentano - S

TIBUR
Torna a casa mamma

SALE DIOCESANE

DEGLI SCIPIONI
Io sono il più grande, con C. Clay - DR

DELLE PROVINCE
Ultimo colpo dell'ispettore Clark

EUCLIDE
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

MONTE ZEBIO
Amici più di prima, con F. Franchi - C

PANFILO
Morte di una carogna, con A. Delon - G

TIBUR
Torna a casa mamma

CINEFIORELLI
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

Editori Riuniti

L'energia del futuro

«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 320 - L. 5.000 - Gli atti del convegno promosso dall'Istituto Gramsci: un volume che raccoglie le opinioni di scienziati e tecnici su una scelta di fondamentale importanza per lo sviluppo e il progresso sociale e civile del paese, e intorno a cui si sono accentrate controversie scientifiche, economico-politiche e vasti movimenti di opinione.

Prestigioso exploit nell'«alto» dell'azzurra ai campionati d'Europa di atletica a Praga

Simeoni d'«oro» e record uguagliato: 2.01

All'eccellente Rosemarie Ackermann l'argento — Record mondiale della Koch (DDR) nei 400 metri, vinti in 48"94 Beyer (DDR) «oro» negli 800 col tempo di 1'43"83

Dal nostro inviato

PRAGA — Sara Simeoni si è arrampicata ancora una volta su quel muro alto due metri e un centimetro che già aveva valicato a Brescia, 27 giorni fa. Ma c'è una differenza, stavolta, perché il volo meraviglioso sopra quell'asticella così leggera che sembra debba cadere solo a guardarla, le consegna il premio di una medaglia d'oro. Sara Simeoni ha vinto una gara grandissima battendo avversarie formidabili. E su tutte la splendida Rosemarie Ackermann, perfetta interprete dello stile ventrale, che si è arresa solo alla misura estrema.

E bisogna anche dire che il record di ieri sera vale di più di quello ottenuto nella dolce sera bresciana, perché a Brescia c'erano solo quattro concorrenti mentre sulla pedana dello Stadio Rosicky erano in 14 a tentar di arrampicarsi verso i due metri. Tre ore di pedana in un clima invernale — circa 7 gradi, con la pioggia ad ammollare ogni tanto le atlete e qualcosa di più che una semplice gara. Il freddo era così intenso che dopo ogni salto Sara correva a infilarsi in un sacco a pelo per scaldarsi le membra intirizzite.

L'azzurra è entrata in gara a quota 1,80 e con lei, che era la prima a saltare, tutte le concorrenti hanno superato il turno. Rosy non ha sbagliato un salto fino a quota 1,97 mentre Sara ha dovuto ricorrere alla seconda prova proprio a quota 1,97. Quando la tedesca ha superato quel limite elevatissimo le due ragazze si sono abbracciate, a dimostrazione che la rivalità che le divide non impedisce loro di provare l'una per l'altra simpatia e amicizia. A 1,97 quella gara è la gara più grande di tutta la lunga vicenda del salto in alto. La terza classificata perché la tedesca federale Brigitte Holzapfel a 1,97 ha dovuto arrendersi, è infatti situata a 1,95.

Sara è splendida a 1,99: rincorsa, stacco, coordinazione. Rosy ha bisogno della seconda prova per quella misura che è vietata a tutte le altre saltatrici. E il tabellone elettronico passa a indicare la misura successiva 2,01. Nel freddo e con spruzzi di pioggia a inumidire la maglia azzurra Sara si concentra, fissa l'asticella e ricorda la dolce sera bresciana. La rincorsa è agile e veloce e il lungo corpo sodo dell'atleta è al di là di quel muro che solo un paio di anni fa pareva invalicabile. Il record del mondo è eguagliato. Rosy non si arrende e dopo due tentativi falliti — asticella buttata giù col ginocchio e con la coscia — anche lei supera il gran muro. Ma la maligna asta dopo aver vibrato per un breve attimo decide di cadere. Sara tende la mano all'avversaria ma Rosy preferisce abbracciarla, dopo aver allargato le braccia in un gesto sorridente che vale più di un discorso. L'azzurra chiede poi 2,03 ma è deconcentrata e fallisce le tre prove piuttosto nettamente.

Non c'è solo la bellissima vicenda di Sara da raccontare perché questi campionati si stanno rivelando pari ad una Olimpiade. Sui 400 la piccola studentessa in medicina Marita Koch si è presa la rivincita sulla polacca Irena Szewinska che l'anno scorso l'aveva battuta a Dusseldorf in Coppa del mondo. Tra la 21enne tedesco democratica e l'anziana dominatrice di mille gare su ogni pista del mondo ci sono 11 anni di differenza. Marita non si è solo presa la rivincita perché ha pure migliorato il record mondiale che lei stessa aveva stabilito due settimane fa a Potsdam correndo in 49"02. Stavolta la tedesca è addirittura scesa sotto i 49 secondi volando in 48"94. E' stata una corsa prodigiosa che Marita ha condotto senza tregua uscendo dall'ultima curva con un margine enorme. Gli ultimi metri li ha corsi arrancando ma si può anche arrancare dopo una volata tremenda lunga 400 metri. Irena Szewinska ha ceduto la medaglia d'argento all'altra tedesco democratica Christine Brehmer per soli due centesimi (50"40 contro 50"38) ma era comunque molto soddisfatta della sua gara. *«Dopo tutti gli infortuni che ho patito in questa stagione per me il terzo posto in Europa vale una medaglia d'oro. Ritirarmi? Per adesso non ci penso».*

Clamorosa sorpresa sugli 800 metri, dove il duo britannico Coe-Ovett pareva imbattibile. Invece è venuto fuori a sorpresa con uno sprint micidiale il 21enne mezzofondista della Germania democratica Olaf Beyer a mettere d'accordo sia Sebastian che Steve. Coe, che era il favorito del primatista mondiale Alberto Juantorena, gradito ospite dei campionati, ha imposto alla gara un ritmo asfissiante passando ai 400 metri in 49"32, cioè in netto vantaggio rispetto al tempo del cubano quando ottenne il primato l'anno scorso a Sofia. Ma tanto ritmo l'inglese lo ha pagato caro perché quando il connazionale ha lanciato lo sprint non aveva più niente da dare. Ma nemmeno Ovett, che credeva di aver vinto, ha potuto abbandonarsi alla gioia del successo perché Beyer che aveva un primato personale di 1'45"8 lo ha bruciato con una volata prodigiosa. Il tempo del tedesco, 1'43"8 manca il primato mondiale di Juantorena per solo tre decimi.

Resta da dire di Pietro Mennea che ha passeggiato nella seconda semifinale dei 200. Il campione d'Europa ha corso in 20"40 limitandosi a una stordente accelerazione nel rettifilo dopo un cauto avvio e una tranquilla curva.

Le altre medaglie d'oro della giornata hanno premiato la discobola della Germania democratica Evelin Yahl (66,98), la mezzofondista sovietica Tatiana Providochina (800 metri in 1'55"8) e l'ostacolista della Germania federale Harald Schmid (400 ostacoli in 48"51).

Remo Musumeci

Il programma orario

MASCHILI

	Oggi	Domani	Domenica
200	18 30 F		
400	20 00 F		
800			
1500	17 05 B		18 40 F
5000		18 25 F	
110 hs	17 00 B	17,20 SF	17,10 F
400 hs			
3000 st	20,10 B		17,40 F
4 x 100		18,00 B	18 00 F
4 x 400		18,45 B	18,55 F
Alto	9 15 Q	17 00 F	
Lungo	18,00 Q	18,30 F	
Triplo		9,30 Q	17,00 F
Asta	16 00 F		
Peso	18,20 F		
Disco		9,30 Q	17,10 F
Martello		9 30 Q	15,00 F
50 km.		16 00 F	
Maratona			17,00 F

FEMMINILI

	Oggi	Domani	Domenica
200	17,45 F		
1500	17,55 B		18 10 F
4 x 100		17,40 B	17 25 F
4 x 400		19,15 B	18 25 F
100 hs	19,50 F		
400 hs	18,40 B	17,00 F	
Giavellotto	17,00 F		
Pentathlon		100 hs peso alto lungo 800	

N.B. — B. batteria; Q: qualificazioni; SF: semifinali; F: finali.

Azzurri in gara

● **MARTELLO** - Qualificazione - Primo gruppo: Bianchini (limite stagionale 73,44) e Podberscek (73,20). - Secondo gruppo: Urlando (74,14). Limite richiesto 70,00.

● **ALTO MASCHILE** - Qualificazioni - Primo gruppo: Di Giorgio (2,21). - Secondo gruppo: Bergamo (2,24), Bruni (2,19). Limite richiesto 2,18.

● **110 OSTACOLI** - Seconda di tre serie (primi 5 di ciascuna e miglior tempo dei battuti in semifinale): Buttari (13"79).

● **1.500 FEMM.** - Prima di due serie (prime cinque di ciascuna più i due tempi migliori delle battute in finale): Dorio (4'09"55).

● **LUNGO MASCHILE** - Qualificazioni - Primo gruppo: Maffi (7,75). Limite richiesto: 7,80.

● **3000 SIEPI** - Tre serie (primi tre di ciascuna più i tre migliori tempi dei battuti in finale) - Nella prima: Gerbi (8'31"7). - Nella seconda: Volpi (8'29"6).

«Europei» in TV

● **OGGI**, primo settembre, sulla Rete uno, sarà effettuato un collegamento diretto dalle 18 alle 19,15 che comprenderà i 110 ostacoli maschili, lancio del giavellotto femminile, finale 200 maschili e femminili, 1500 maschili e femminili, salto in lungo maschile, finale del lancio del peso maschile, 400 ostacoli femminili, 100 ostacoli femminili e finale dei 400 maschili. Nel telegiornale della notte andrà in onda un riassunto delle gare della giornata.

● SARA esulta felice dopo il «volo» di 2,01

Dopo la conquista dell'«oro» nei 100 metri

Il mezzogiorno di Mennea e il tramonto di Borzov

Dal nostro inviato

PRAGA — Pietro Mennea aveva gli occhi gonfi ieri mattina dopo una notte quasi insonne. Si era interrogato a lungo, in quelle ore silenziose e colme di eccitazione, sulla vittoria preziosa dei «cento». La carriera di Pietro è infatti curiosa e tormentata. Inquieto e irrequieto, ha litigato con molta gente, persino con gli amici. Ha allungato la distanza fino a correre i 400 metri con la metà dei campionati europei prima e di Mosca poi. E ha finito per tornare allo sprint puro, dopo aver mille volte dichiarato che i «cento» non erano merce per lui. E così il trionfo praghese sulla distanza tanto breve che non ti lascia nemmeno il tempo di pensare è vittoria due volte.

Sulla pista dello stadio Rosicky c'era gente piena di ambizioni. C'era il vecchio campione Valeri Borzov a caccia dell'ultimo metallo d'una vicenda gloriosa come poche. C'era lo scozzese volante Allan Wells reduce da un trionfo vasto e imprevedibile ai Giochi del Commonwealth a spese di assi celebratissimi. C'era il possente Eugen Ray, un tedesco democratico che con Pietro sulla distanza più breve non aveva mai perduto. E c'era, infine, il bulgaro Petar Petrov, un velocista formidabile che ha il solo difetto di essere discontinuo e disordinato.

In tanta compagnia era facile lasciarci le penne. Ma Pietro ha saputo cavare da una concentrazione al limite della sofferenza, una partenza rapidissima, appena di pochi centimetri meno veloce di quella di Ray. Il problema della gara si è risolto nello spazio di venti metri, e dopo altri 80 di splendida accelerazione l'azzurro ha potuto attraversare il traguardo levando le braccia al cielo pietoso, quasi se ne sentisse il padrone.

Mennea, 23 anni, Borzov 29: il mezzogiorno e il tramonto. Il velocista ucraino ha chiuso la finale che doveva regalargli l'ultima medaglia con un malinconico ultimo posto. Ed è stata così dolorosa la sconfitta che Valeri il giorno dopo non si è nemmeno presentato alla partenza dei 200 metri. Nella sua notte insonne c'era ancora però la speranza di un'ultima spiaggia da raggiungere: la staffetta veloce. Li in un gioco collettivo, domenica sera chiederà a Mennea e ai polacchi la quarta medaglia d'oro europea.

Borzov ha vinto i cento metri nel '69 ad Atene, nel '71 ad Helsinki e nel '74 a Roma (proprio davanti a Pietro). A Helsinki il campionissimo ucraino ha vinto anche i 200 metri e quello era l'anno che anticipava il doppio trionfo olimpico di Monaco. Nello zaino di Mennea c'è un bronzo olimpico, ci sono due titoli europei (più due medaglie d'argento e una di bronzo), tre titoli mondiali universitari e quattro mediterranei.

Se Borzov è triste c'è Karl Heinz Stadtmueller, meraviglioso marciatore della Germania Democratica, che è addirittura furioso. Lo hanno squalificato dopo avergli permesso di tagliare vittoriosamente il traguardo della venti chilometri. Quattro anni fa a Roma lo squalificarono al sedicesimo chilometro, mentre stava portando l'attacco decisivo al sovietico Golubnici. Per Karl Heinz c'è quindi l'amaro destino di recitare la parte del capro espiatorio. Le paga per tutti.

r. m.

E' a punteggio pieno insieme al Torino

Coppa Italia: la sorpresa è il Catanzaro di Palanca

Lazio e Roma: quasi sicura qualificazione

Tutte le «grandi» o supposte tali stanno proseguendo con una certa regolarità il proprio cammino in Coppa Italia. Sino ad oggi, dopo la disputa di due giornate, le sorprese e le emozioni sono state pressoché nulle. Scorrendo i tabellini delle classifiche troviamo comunque due sole squadre a punteggio pieno: il Torino e il Catanzaro. Ovviamente la situazione è tuttora da definire perché i turni di riposo non consentono facili raffronti. Tuttavia i granata di Radice e i calabresi di Mazzone possono contare su una notevole spinta psicologica che a gioco lungo potrebbe anche risultare determinante nella corsa alla qualificazione.

Specialmente il Catanzaro potrebbe costituire in qualche modo la sorpresa di questa prima fase della Coppa Italia. Dovesse superare la Spal nell'incontro casalingo di domenica prossima, si troverebbe con sei punti da amministrare a San Siro nello scontro diretto con il Milan. E tutto potrebbe anche accadere. Mazzone il nuovo condottiero di questo Catanzaro può già contare su una difesa solida registrata dall'esperienza di Turone su un centrocampo che si giova di Orazi nel ruolo di centromediano metodista e soprattutto sui gol di Palanca che dopo la «doppietta» di Lecce ha realizzato altre due reti quelle della vittoria a Foggia.

Più «regolare» la marcia del «Toro». Dopo le incertezze della vigilia caratterizzate anche da un paio di gravi infortuni (Zaccarelli e Pecci) nella fase delicata della preparazione gli uomini di Radice hanno immediatamente ritrovato i gol dei propri «gemelli». A Brescia Pulici ha inventato il dribbling della vittoria costruendo un gol da manuale. Ciò che più interessa in questo Torino è l'inserimento dei giovani (Erba e Vullo ad esempio) nell'intelaiatura di base. La qualificazione così stando le cose non dovrebbe più sfuggire anche in virtù di un girone tutt'altro che proibitivo.

Contrastata invece la marcia di Fiorentina, Lazio e Napoli. I «viola» hanno nel loro girone lo scoglio Juventus e domenica saranno a confronto diretto al «Campo di Marte». Gli uomini di Carosi stentano a organizzarsi a centrocampo ma per fortuna che Sella è sempre pronto all'appuntamento con il gol. Comunque lo stesso Carosi vede la Juventus favorita per superare il turno.

La Lazio dopo il successo esterno a Bari è incappata nel pareggio casalingo con la Pistoiese. I problemi del centrocampo restano macroscopici, ma non crediamo che la qualificazione sia compromessa. L'unico ostacolo può essere rappresentato dal Vicenza. Un pari a Bologna mercoledì 6 settembre spalancherebbe le porte a uno scontro-spareggio all'ultima giornata all'«Olimpico», proprio col Vicenza di Paolino Rossi. Comunque la suspense dell'incertezza non manca.

Il Napoli, fattosi imporre il pari in casa dalla Samp ha vinto in maniera perentoria con una «doppietta» del giovane Pellegrini a Rimini. Visto il calibro delle altre contendenti non crediamo che gli uomini di Di Marzio si lasceranno sfuggire la qualificazione. Qualche parola sulla Roma di Giagnoni. Il successo sull'Ascoli con la «doppietta» di Pruzzo ha sbloccato psicologicamente tutta la squadra. E se si tiene conto che era proprio l'Ascoli il concorrente più pericoloso crediamo che anche per i giallorossi il passaggio sia ormai cosa fatta. Domenica attendono alla trasferta di Terni, che potrebbe celare insidie insospettabili. Nel girone 5 la situazione è fluida: il Perugia ha per contendenti Avellino e Pescara, ma non crediamo che fallirà l'obiettivo.

La situazione

GIRONE 1

I RISULTATI

Monza-Nocerina	1-0
Taranto-Fiorentina	1-1
Fiorentina-Monza	3-2
Juventus-Taranto	2-0
Riposava: Nocerina	

COSI' DOMENICA

Fiorentina-Juve (20,45); Nocerina-Taranto (20,30 Cava dei Tirreni). Riposa: Monza.

CLASSIFICA

Fiorentina	3	2	1	1	0	4	3
Juventus	2	1	1	0	0	2	0
Monza	2	2	1	0	1	3	3
Taranto	1	2	0	1	1	1	3
Nocerina	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE 2

I RISULTATI

Bari-Lazio	0-1
Pistoiese-Vicenza	1-2
Bologna-Bari	0-1
Lazio-Pistoiese	0-0
Riposava: Vicenza	

COSI' DOMENICA

Bari-Pistoiese (17); Vicenza-Bologna (20). Riposa Lazio.

CLASSIFICA

Lazio	3	2	1	1	0	1	0
Vicenza	2	1	1	0	0	2	1
Bari	2	2	1	0	1	1	1
Pistoiese	1	2	0	1	1	1	2
Bologna	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE 3

I RISULTATI

Palermo-Verona	1-1
Torino-Cesena	3-1
Brescia-Torino	0-1
Cesena-Palermo	1-2
Riposava: Verona	

COSI' DOMENICA

Torino-Palermo (20,30), Verona-Brescia (17,30). Riposa: Cesena.

CLASSIFICA

Torino	4	2	2	0	0	4	1
Palermo	3	2	1	1	0	3	2
Verona	1	1	0	1	0	1	1
Brescia	0	1	0	0	1	0	1
Cesena	0	2	0	0	2	2	5

GIRONE 4

I RISULTATI

Catanzaro-Lecce	3-1
Spal-Foggia	3-0
Lecce-Milan	2-3
Foggia-Catanzaro	1-2
Riposava: Spal	

COSI' DOMENICA

Catanzaro-Spal (16,30), Milan-Foggia (20,30). Riposa Lecce.

CLASSIFICA

Catanzaro	4	2	2	0	0	5	2
Spal	2	1	1	0	0	3	0
Milan	2	1	1	0	0	3	2
Lecce	0	2	0	0	2	3	6
Foggia	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE 5

I RISULTATI

Pescara-Avellino	1-1
Udinese-Samb	2-0
Avellino-Udinese	1-0
Perugia-Pescara	2-0
Riposava: Sambenedettese	

COSI' DOMENICA

Samb-Avellino (173,0), Udinese-Perugia (17,30). Riposa Pescara.

CLASSIFICA

Avellino	3	2	1	1	0	2	1
Perugia	2	1	1	0	0	2	0
Udinese	2	2	1	0	1	2	1
Pescara	1	2	0	1	1	1	5
Samb	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE 6

I RISULTATI

Atalanta-Genoa	1-3
Napoli-Sampdoria	1-1
Genoa-Samp	0-1
Rimini-Napoli	1-2
Riposava: Atalanta	

COSI' DOMENICA

Rimini-Genoa (20,45) Samp-Atalanta (17). Riposa. Napoli.

CLASSIFICA

Napoli	3	2	1	1	0	3	2
Samp	3	2	1	1	0	2	1
Genoa	2	2	1	0	1	3	2
Rimini	0	1	0	0	1	0	1
Atalanta	0	1	0	0	1	1	3

GIRONE 7

I RISULTATI

Roma-Ascoli	2-1
Ternana-Cagliari	0-0
Ascoli-Cagliari	1-1
Varese-Ternana	0-0
Riposava: Roma	

COSI' DOMENICA

Cagliari-Varese (20,45); Ternana-Roma (17,30). Riposa Ascoli.

CLASSIFICA

Roma	2	1	1	0	0	2	1
Cagliari	2	2	0	2	0	1	1
Ternana	2	2	0	2	0	0	0
Varese	1	1	0	1	0	0	0
Ascoli	1	2	0	1	1	2	3

Nella semifinale del torneo «A. Miceli»

La Roma «primavera» supera la Lazio (1-0)

ROMA: Orsi; Ciarlantini, Vergari; Allievi, Chessa, Molinari; Pini, Borelli, Ugolotti, Giovannelli, Olivetti. Allenatore Trebiciani.
LAZIO: Budoni; Tassotti, Reginaldi; Marchetti, Piccinini, Perrone; Piochi, Ferretti, Cantarutti, Scarsella, Pomposelli (dal 70' Falcinelli). All. Clagluna
ARBITRO: La Sala di Roma.
MARCATORE: Ugolotti al 16' del secondo tempo.

ROMA — La squadra «primavera» della Roma ha battuto quella della Lazio per uno a zero ed accede alla finale del Trofeo A. Miceli. Chiuso il primo tempo a reti bianche la squadra giallorossa è passata in vantaggio con un gol di Ugolotti, al 16' della ripresa. La Lazio, che disponeva dell'eccellente Perrone ed aveva schierato come fuori quota al centro dell'attacco Cantarutti non ha saputo modificare il risultato ed esce pertanto dal torneo. Il primo tempo era stato di netta marca laziale. I biancoazzurri erano apparsi brillanti e giocavano con maggiore velocità dei giallorossi. Ma per le punte laziali non si è mai aperto un varco apprezzabile nelle maglie delle difese della Roma. Nonostante la supremazia dei ragazzi di Clagluna gli intraprendenti Ugolotti e Pini per almeno tre volte avevano la palla buona senza tuttavia riuscire a sfruttarla. Il centropiede dei romanisti aveva invece la occasione favorevole nella ripresa. Ciarlantini scende sulla destra ed effettua un traversone che trova puntuale Ugolotti che non fallisce la rete.

Nell'altra semifinale disputata precedentemente la Pistoiese ha battuto il Como con una rete messa a segno al 25' del primo tempo da Sembron. La finalissima del torneo sarà pertanto Roma-Pistoiese.

I convocati della Under 21

ROMA — In vista dei futuri impegni della nazionale di calcio «Under 21», 25 giocatori, agli ordini degli allenatori federali Azeglio Vicini e Sergio Brighenti, sono stati convocati per il prossimo 5 settembre al Centro Tecnico di Coverciano dove, il giorno successivo alle 14,30, disputeranno un allenamento a squadre contrapposte.

Questi i convocati: Baresi (Milan), Borelli (Roma), Briaschi (Vicenza), Bruni (Fiorentina), Cantarutti (Lazio), Chierico (Inter), Chiorri (Sampdoria), Di Gennaro (Fiorentina), Erba (Torino), Galbiati (Fiorentina), Galli (Fiorentina), Garuti (Bologna), Giovannelli (Varese), Iorio (Torino), Malgioglio (Brescia), Massimi (Varese), Minoia (Milan), Piagnerelli (Cesena), Piangerelli (Cesena), Pircher (Atalanta), Polverini (Pistoiese), Rossi (Sampdoria), Tavola (Atalanta), Ugolotti (Roma), Venturini (Pistoiese).

Domenica il «mondiale» a Vallelunga

Ronnie Peterson (con Stuck su BMW) sfida le Porsche

Oggi le prove libere e domani le qualificazioni

VALLELUNGA — Con la «Sei ore di Vallelunga» ottava prova del campionato mondiale marche, domenica riapre l'autodromo romano. Nelle precedenti gare del campionato la Porsche Turbo 935 ha fatto il bello ed il cattivo tempo, mentre il maggiore impegno per contenerne lo strapotere è stato profuso dalla BMW Turbo, a parte l'episodio della «24 ore di Le Mans» dove la Renault — preparatissima allo scopo — colse il prestigiosissimo alloro.

Anche domenica a Vallelunga il motivo tecnico sarà il medesimo. La Porsche Turbo 935 di punta sarà quella del belga Jacques Ickx, che dovrà trovarsi un compagno dato che il suo abituale coequiper Joachim Mass s'è infortunato a Silverstone durante prove di gomme effettuate per preparare la sua Formula 1 in vista del gran premio a Monza. Alla macchina di Ickx la BMW Turbo oppone il prestigioso tandem Ronnie Peterson-Hans Stuck. Ma pure sulle altre vetture si alterneranno alla guida piloti di gran nome, come Henry Pescarolo e Bob Wollek su Porsche Turbo, Dieter Quester e Wolfang Wolf su BMW 320. Con una BMW affronteranno la «Sei ore» anche i giovani Giorgio Francia e Eddy Cheever.

Già da ieri hanno avuto inizio le prime sedute di prove libere per la sistemazione degli assetti delle macchine, la scelta delle gomme e dei rapporti, problema quest'ultimo quanto mai difficile da risolvere su una pista come quella dell'autodromo romano. Una pista che adesso dovrebbe offrire maggiori garanzie di sicurezza dopo che, nel periodo della chiusura estiva sono stati effettuati importanti lavori, ai quali s'è attivamente interessata frapponendo i suoi buoni uffici, anche l'amministrazione comunale democratica e il sindaco avvocato Pietro Benedetti.

Per eliminare le pericolosità rappresentate dall'assetto delle due curve dei Cimini è stata creata un'idonea via di fuga. Sono state effettuate modifiche al piano altimetrico delle curve, è stato riempito il fossato alle spalle delle medesime e conseguentemente allontanato dalla carreggiata il guard-rail, quindi sono state messe in opera nuove reti di protezione e un banco di sabbia frenante.

Anche all'ingresso della variante per aumentare la sicurezza della curva del semaforo sono stati eseguiti lavori arretrando 180 metri di guard-rail per fare spazio ad una banchina di sabbia frenante e a nuove reti protettive.

Oggi continueranno nella mattinata e nel pomeriggio le prove libere mentre domani dalle ore 10 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 17 saranno effettuate le prove ufficiali di qualificazione. Domenica nella mattinata gli equipaggi avranno ancora mezz'ora la pista a disposizione per le prove libere e quindi alle ore 9 il programma prevede le gare del campionato di Formula Super Ford. Alle 11.15 verrà data la partenza alla «Sei ore».

Eugenio Bomboni

La T3 ha girato ieri a Monza con Reutemann e Villeneuve al volante

Velocissima la nuova Ferrari ma non sarà pronta per il G.P.

Dal nostro inviato

MONZA — Dopo i pochi giri effettuati nel tardo pomeriggio di mercoledì, ieri la versione modificata della Ferrari 3 è stata sottoposta ad un duro collaudo. Nell'abitacolo di questa nuova creazione della casa di Maranello si è seduto Carlos Reutemann il quale ha cercato di trovare i giusti assetti della monoposto per il circuito di Monza tentando nel contempo di migliorare alcuni dettagli della macchina.

Dopo una serie di tornate che avevano come unico scopo quello di conoscere le reazioni della vettura il pilota argentino ha spremuto l'acceleratore per scoprire il reale grado di competitività della monoposto. È qui è venuto il significativo tempo di 1'38"20 migliore dell'1'38"85 ottenuto dallo stesso Reutemann con la T 3 antemodifiche nelle prove degli scorsi giorni, e nuovo record della pista.

Nel Gran Premio d'Italia della prossima settimana sembra comunque che a Reutemann e a Villeneuve verrà ancora affidata la T 3 nella vecchia versione. Questo è perlomeno quanto ha dichiarato lo addetto stampa della Ferrari, Piccinini. **«Non credo che la macchina sia pronta per il Gran Premio d'Italia. In sostanza, si tratta di un allestimento sperimentale della T 3 che si è voluto portare a Monza per accelerarne i tempi di una sua eventuale utilizzazione. Certo, la monoposto ha fornito ai nostri tecnici preziose ed eccellenti indicazioni che adesso saranno vagliate attentamente ma, le ripeto, non credo che questa vettura sarà impiegata qui a Monza».**

Anche Carlos Reutemann che ha tenuto a battesimo la T 3 M (questa è la sigla della macchina) è stato piuttosto vago e sintetico nell'esprimere il suo giudizio. **«La T 3/M appare già una buona vettura però è ancora prematuro esprimere una valutazione definitiva nel paragone con l'attuale T 3».**

La nuova creazione della Ferrari è stata ottenuta (per come la si è vista qui a Monza) lavorando sul telaio della vettura che ha vinto a Long Beach e siglato 032. La T 3 M rispetto alla T 3 è variata nella disposizione del sedile di guida che è stata posta sotto le gambe del pilota, nella distribuzione dei pesi e nel diverso passo che in parole povere, ha consentito un avanzamento della posizione di guida del pilota rispetto al frontale della vettura. Da segnalare anche il netto miglioramento ottenuto da Villeneuve. Il pilota canadese al volante della T 3 tradizionale ha girato in 2 secondi in meno rispetto alle prove di mercoledì, fermando il cronometro sul tempo di 1'39" netti. Villeneuve sta diventando il beniamino del pubblico che anche ieri assiepava numeroso le tribune sopra i box. Quando nel primo pomeriggio la sua macchina ha richiesto l'intervento dei meccanici per sistemare il cambio e un semiasse, si sono anche udite invocazioni, perché a questo piccolo e simpatico pilota fosse consentito di provare la T 3 M.

Richiesto di dare un giudizio sui «tifosi» italiani Villeneuve non ha nascosto di essere in debito con loro. **«Meritano molto di più di quello che quest'anno io ho saputo dare. Speriamo che con la corsa di Monza, che è anche un po' la loro festa, riesca a sdebitarmi. Il circuito mi piace. Credo che la corsa si deciderà ai box comunque, nel senso che saranno le scelte di assetto che si daranno alle vetture per affrontare bene le due chicane e il curvone a decidere per noi l'andamento della corsa. Per il resto del circuito conta unicamente il motore e sotto questo aspetto la Ferrari non è inferiore a nessuno».** In pista è sceso anche il messicano Rebaque con la Lotus 78 che è incappato in una uscita di strada fortunatamente risoltasi senza danni.

Lino Rocca

Sportflash

● **EQUITAZIONE** — A Burghley, nel Lincolnshire, sei giovani cavalieri italiani (Stefano Balzan, Laura Conz, Nicolò Recchi, Andrea Signani, Matilde Tagliabue ed Eleonora Zanotta) saranno impegnati nella più severa prova del campionato d'Europa juniores di Concorso completo di Equitazione, l'impegno di campagna. Il campionato si concluderà sabato pomeriggio con la prova di salto ostacoli.

● **BASEBALL** — Il comitato organizzatore dei mondiali di baseball ha reso noto che è stato stabilito di lasciare inalterato per l'intera durata del torneo l'orario di inizio degli incontri. Questi si svolgeranno, perciò, alle ore 16 e alle ore 21 fino al 5 settembre. Il giorno 6 si giocherà a Rimini e a Parma alle ore 10, mentre la gara di Bologna tra Italia e Olanda, che precederà la cerimonia di chiusura, si terrà alle ore 15. Oggi saranno stabilite le date dei recuperi delle gare che a causa del maltempo, non si sono svolte: Belgio-Italia, Canada-Giappone, Corea-Nicaragua.

● **TENNIS** — Nel primo turno dei campionati americani di tennis, Gianni Ocleppo si è imposto allo spagnolo Antonio Munoz per 7-6 6-2, mentre Corrado Barazzutti ha battuto il neo-zelandese Russell Simpson 6-0 6-4.

● **PALLAVOLO** — Grazie a due sonori cappotti inflitti agli avversari Cuba ed Unione Sovietica hanno compiuto un ulteriore passo avanti verso la finale dei campionati mondiali di pallavolo femminili, in svolgimento a Mosca, battendo rispettivamente Stati Uniti (15-7, 15-9, 15-10) e Brasile (15-5, 15-5, 15-6).

● **TRIS** — Tredici cavalli sono stati dichiarati partenti nel «Premio Scuderia Sandra», in programma questa sera nell'ippodromo delle Padovanelle in Padova e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Il campo definitivo: Premio Scuderia Sandra (L. 6 milioni, handicap a invito, corsa Tris) a M. 2020: 1 Castelsud (G.F. Cardin), 2 Lhavis (V. Benfenati), 3 Tel Aviv (Re. Talpo), 4 Reginald (E. Bordoni), 5 Quercino (M. Treggia), 6 Ventitre (It. Pandolfo), 7 Nepente Cris (L. Mattei), 8 Semita (M. Rivara), a M. 2040: 9 Guadix (Umb. Gobbato), 10 Sidi Sao (V. Ballardini), 11 Corale (M. Bella donna), 12 Canav (Orl. Orlandi), a M. 2060: 13 Illinois (A. Quadri). Nessun rapporto di scuderia.

● **CICLISMO** — La rappresentativa azzurra per il «Tour de l'Avenir», che partirà lunedì 4 da Ivonne les Bains, sarà composta da Alessandro Pozzi, Fausto Stiz, Filippo Marchiorato, Walter Clivati e Giuseppe Mori come selezionati sicuri, mentre gli altri due componenti saranno scelti tra Delle Case, Bevilacqua e Bombini. Per il primato nella classifica generale la squadra azzurra punterà su Stiz, vincitore del Giro d'Italia dilettanti e su Pozzi, secondo classificato nella stessa competizione.

● **OLIMPIADI** — Sembra che, in definitiva, sarà Los Angeles ad organizzare i Giochi Olimpici estivi del 1984. Ieri la commissione esecutiva del CIO, riunita a Losanna, ha unanimemente raccomandato la candidatura della città californiana agli 89 membri del CIO che dovranno esprimere il loro parere per posta, in una specie di referendum entro il prossimo sette ottobre.

Vacanze liete

CATTOLICA - HOTEL HAMILTON - Tel. 0541-961735. Attenzione! Offerta speciale 3ª persona sconto 50%. 30 metri mare, camere doccia WC balcone, ascensore parcheggio gratuito, ottima cucina dal 26 agosto L. 8.000 IVA compresa (254)

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE SWINERG - Tel. 0541/33123. Vicinissima mare, tranquilla, parcheggio, cucina Romagnola. Camere libere Settembre L. 6.500. Prenotate! (255)

CESENATICO - Hotel Sole - V.le Adriatico - Tel. 0547 81790 - moderno, camere servizi, parcheggio, ottimo trattamento. Pensione completa settembre 8.000

VISERBA/RIMINI - Pensione Orietta - Via Dobeldo 25 - Telefono 0541 738068. Moderna, tranquilla, familiare 30 mt mare, parcheggio, cabine spiaggia, offerta speciale Settembre lire 6.500 IVA compresa. Sconto bambini. Direzione proprietario.

RIMINI (San Mauro Mare) - Hotel Alexander Tel. 0541 47197. Costruzione 1978 - Piscina - vicino mare - settembre 7.000 complessive (257)

OCCASIONI

ROULOTTES supermaccessoriate nuove scontate fino al 40% vendesi. Tel. (041) 975.299 - 974.228 - 430.763 - 968.446

NICARAGUA — Insorti nelle vie di Matagalpa, la città fatta bombardare dal dittatore Somoza

Il paese in preda alla guerra civile

Nicaragua: dilaga la rivolta contro Somoza

Si estende lo sciopero - Venticinque i morti sotto il bombardamento ordinato dal dittatore nella città insorta

MANAGUA — Il Nicaragua è ormai in preda alla guerra civile. La rivolta contro il dittatore Somoza sta dilagando. A Matagalpa la rivolta popolare e i combattimenti continuano, malgrado il pesantissimo intervento dell'aviazione e della truppa.

Notizie di rivolte, di scontri e di incidenti giungono da tutto il paese. E proprio nel momento in cui il suo regime dittatoriale scricchiola maggiormente, il tiranno Somoza ha riaffermato, in una intervista a una stazione radiofonica sudamericana, la sua volontà di non cedere il potere.

Ricordiamo che il suo mandato, ottenuto con elezioni truccate, scade nel 1981: il piano di Somoza prevede l'elezione di un suo fantoccio nel 1981 in attesa che suo figlio sia pronto per assumere il potere, e prolungare la dinastia dei Somoza.

Un piano irrealizzabile, tuttavia: come gli avvenimenti che sempre più precipitosi si susseguono in Nicaragua, stanno dimostrando.

Intanto le ultime notizie informano che l'insurrezione è continuata a Matagalpa per tutta la giornata di ieri, nonostante la tregua raggiunta nel corso della giornata e il tentativo di mediazione dell'arcivescovo di Managua, mons. Miguel Oblando e del presidente della Croce Rossa, Ismael Reyes.

La città, che conta circa 60.000 abitanti, è stata a più riprese sorvolata da aerei ed elicotteri che hanno bombardato e mitragliato le zone in cui si erano asserragliati gli insorti, mentre l'esercito era riuscito a prendere il controllo del centro costringendo i civili in rivolta a rifugiarsi sulle colline e nelle zone periferiche.

Molte abitazioni sono andate completamente distrutte. In una di esse un'intera famiglia è rimasta seppellita dalle macerie. Il governo ha annunciato la morte di dodici persone, mentre secondo altre fonti le vittime sarebbero 25. I feriti sarebbero più di duecento.

Il ministero della difesa ha annunciato che la centrale di telecomunicazioni di Matagalpa è stata seriamente danneggiata dall'esplosione di una bomba.

Gli insorti hanno dichiarato ai corrispondenti occidentali di aver fatto uso di molte munizioni ma di disporre ancora di riserve che dovrebbero permettergli di continuare a resistere alle forze del presidente Anastasio Somoza.

Intanto lo sciopero «rivoluzionario», iniziato la settimana scorsa, va assumendo proporzioni rilevanti, dopo la decisione di aderirvi presa dalle stazioni di servizio e da molti grandi magazzini, malgrado le pressioni esercitate dalle autorità.

A Caracas il noto poeta e religioso del Nicaragua Ernesto Cardenal ha dichiarato: «La fine della dittatura di Somoza è ormai ineluttabile, ciò potrà accadere nelle prossime settimane, ma anche nei prossimi giorni o addirittura tra qualche ora».

Cardenal ha raccontato ai giornalisti la tragedia che vive il suo popolo sotto il giogo del sanguinario regime di Somoza. Egli ha rilevato che molti oppositori sono stati arrestati dai servizi segreti della dittatura, altri sono stati uccisi o sono scomparsi senza lasciare tracce.

«Malgrado il terrore, il popolo non si è arreso anzi, ha incrementato la lotta per abbattere l'odiato regime».

Cardenal ha sottolineato che il Fronte di liberazione nazionale sandinista ha un grande ruolo nella lotta di liberazione: «La sua recente azione, che ha consentito la liberazione di un nutrito gruppo di prigionieri politici, ha un grande significato politico».

Il Nicaragua, ha sottoneato Cardenal, «sta vivendo il momento decisivo della sua storia. Praticamente il paese si trova in condizioni di guerra civile. Gli ultimi avvenimenti ci dicono che la caduta del regime è ormai ineluttabile».

L'Egitto contrario ad accordi parziali

IL CAIRO — L'Egitto ha reso noto ieri che non intende accettare niente di meno di un accordo generale e che respingerà qualsiasi proposta di accordo parziale con Israele in occasione del prossimo vertice a Camp David, negli Stati Uniti.

In una dichiarazione diffusa al termine di una riunione del consiglio nazionale della sicurezza egiziano convocato da Sadat per decidere la posizione del Cairo al vertice tripartito, il portavoce presidenziale Saad Zagholul Nassar ha affermato che lo scopo di Sadat a Camp David sarà «innanzitutto una soluzione globale, vale a dire rifiuto di qualsiasi soluzione parziale o bilaterale. In secondo luogo, una soluzione giusta e permanente, cioè rifiuto di qualsiasi soluzione provvisoria o ad interim».

Durante la riunione, Sadat ed i suoi collaboratori politici e militari hanno vagliato le varie prospettive e sviluppi che il vertice potrebbe avere, e una strategia alternativa «alla luce dei suoi risultati», ispirandosi ad un documento di lavoro messo a punto dal ministero degli Esteri.

Dopo l'ondata di attentati terroristici

Tensione in Spagna tra polizia e governo

Campagna di destra - «El Pais» solleva il problema del rinnovamento nelle forze dell'ordine: chi dovrebbe combattere il terrorismo, ieri «dirigeva la repressione contro i democratici»

MADRID — La Spagna sta vivendo un momento di acuta tensione, che rischia di degenerare in un pericoloso conflitto tra alcuni settori delle forze di polizia e dell'Esercito con il governo, dopo l'assassinio, nel giro di 48 ore, di quattro funzionari della Guardia Civile e della Polizia Armata. Ancora una volta il fenomeno terroristico, che con gli ultimi attacchi in alcune delle regioni più «calde» del paese (Catalogna, Paese Basco e Galizia) sembra ubbidire ad un unica centrale che coordina su scala nazionale l'attività eversiva, viene ampiamente sfruttato da gruppi e associazioni di estrema destra interessate a bloccare il processo di consolidamento della democrazia.

Il quotidiano di destra «El Imparcial», che martedì pubblicava in prima pagina il comunicato della minoritaria «Associazione nazionale dei funzionari del corpo generale di polizia» sotto un grosso titolo: «Siamo dolorosamente stufi», è ritornato ieri all'attacco, pubblicando la lettera aperta inviata al re da un tenente colonnello della Guardia Civil che dice apertamente: «non possiamo accettare l'inattività delle Forze Armate». E' la prima volta che il re viene chiamato direttamente in causa per chiedere un intervento delle forze armate, che secondo «El Imparcial» parafrasando nientemeno che le parole di un generale zarista «anziché difendere la Patria contro il nemico» come i generali russi dell'epoca «fuggono vigliaccamente e vergognosamente di fronte ad un pugno di usurpatori».

Se queste sono le punte più esacerbate della campagna che la destra tenta di innescare sull'onda delle emozioni sollevate dalle ultime imprese terroristiche, esse danno in ogni modo la misura della gravità della tensione, e dello scontro che sembra essere in atto tra le alte cariche della polizia e il governo Suarez.

Ieri il governo ha adottato le prime misure per far fronte non solo alla nuova ondata terroristica, ma anche alle resistenze manifestate che si incontrano nei dirigenti dell'ordine pubblico. Dopo aver allontanato alcuni alti funzionari del ministero degli interni, il governo Suarez sembra orientato verso un rinnovamento dei dirigenti dell'ordine pubblico, soprattutto per quanto riguarda i responsabili della lotta contro il terrorismo. Significativo a questo proposito l'editoriale che ieri l'indipendente «El Pais» dedicava al problema e nel quale si sottolineava come gran parte dei funzionari che oggi dovrebbero combattere il terrorismo per difendere la democrazia sono gli stessi che ieri «dirigevano la repressione contro l'opposizione democratica». «L'efficacia delle loro azioni — rilevava il giornale — è stata ben dimostrata nel passato... Perché mai oggi non si dimostrano più così efficaci come lo erano ieri?». L'editoriale del quotidiano madrileno cita a questo proposito il nome del Commissario generale Roberto Conesa (attuale responsabile dell'anti-terrorismo) che diresse negli anni del franchismo alcune delle più importanti operazioni contro i leader dell'opposizione democratica. Il quotidiano approfondisce poi l'atteggiamento perlomeno ambiguo dei settori minoritari delle forze di polizia (che però occupano ancora posti di importanza a volte decisiva) per affermare che il comunicato più sopra citato risponde a un preciso disegno politico e non a una protesta per la mancanza di mezzi tecnici, che invece viene ritenuta legittima. «Un settore della polizia si scontra con il governo», scrive il quotidiano che si associa all'auspicio di numerosi altri organi di stampa i quali chiedono che il governo adotti tempestivamente i necessari provvedimenti, dopo la prima presa di posizione manifestata con la destituzione di alcuni alti funzionari. La questione è non solo urgente ma potrebbe essere decisiva, si sostiene negli ambienti democratici di Madrid. Soprattutto se si tien conto che la nuova ondata terroristica si innesta in una fase delicatissima dell'evoluzione democratica del paese. Si è visto come in Parlamento il dibattito per il varo della nuova costituzione abbia dato luogo a incertezze e scontri che ne hanno prolungato la nascita, tant'è che fin d'ora si parla di un rinvio del referendum, e quindi delle elezioni amministrative, per le quali invece preme la sinistra (socialisti e comunisti) preoccupata per il permanere dei vecchi annesi del franchismo alla testa delle amministrazioni locali. Ciò che frena, come si può ben comprendere, l'espandersi della normale vita democratica e blocca ogni iniziativa che vada in questo senso. E' quindi proprio contro ogni sforzo in direzione del consolidamento e dell'ampliamento della democrazia che agisce il terrorismo, qualunque sia la sua matrice: quella fascista delle destre nostalgiche, quella della eversione pura dei GRAPO (Gruppi rivoluzionari armati primo ottobre) o quella dei bracci armati del separatismo (l'ETA militare nel Paese Basco, gruppi nazionalisti in Galizia e Catalogna). Proprio ieri l'ETA militare si è rifatta viva con nuove minacce contro il governo annunciando di voler intensificare i suoi attacchi «se non verranno sciolte le forze di polizia nel Paese Basco». L'ETA minaccia di uccidere il ministro degli Interni, Martin Villa, il leader di Alianza Popular (il partito di estrema destra) Fraga Iribarne ed alcuni alti ufficiali di polizia di Bilbao.

Vertice a Lusaka per la Rhodesia

LUSAKA — Il futuro della Rhodesia sarà affrontato dal presidente dello Zambia, della Tanzania, del Mozambico, dell'Angola e del Botswana che si riuniranno a fine settimana a Lusaka. E' quanto anticipano fonti del Movimento nazionalista rhodesiano.

Al «vertice» dei cosiddetti paesi del confronto parteciperanno anche Joshua Nkomo e Robert Mugabe.

Cittadini svedesi respinti alla frontiera

Incidente diplomatico fra Svezia e Polonia

STOCCOLMA — Per Ahlmark, già vice primo ministro della Svezia, ex-presidente del Partito liberale, e ora capo dell'istituto cinematografico nazionale, è stato respinto alla frontiera con la Polonia, per quanto avesse regolare visto, e benché fosse stato invitato dal suo omologo polacco. Con Ahlmark, si sono visti negare l'ingresso in Polonia due ebrei polacchi, naturalizzati svedesi.

Al suo arrivo, con i due concittadini ebrei, mercoledì sera, all'aeroporto di Varsavia, le autorità polacche gli hanno fatto presente che egli «non era il benvenuto» nel paese. L'ambasciatore polacco a Stoccolma, Pavel Cieslar, è stato richiesto di presentarsi immediatamente al ministero degli Esteri per fornire spiegazioni a proposito dell'«inaccettabile incidente».

Il sottosegretario agli esteri, Leif Leifland, ha detto a Cieslar: «è inaccettabile che normali visite in Polonia da parte di cittadini svedesi siano ostacolate a causa dell'atteggiamento della Polonia nei confronti di certi suoi ex cittadini. Ciò è in contrasto con l'accordo sui visti, che è stato stipulato fra Svezia e Polonia». Il rifiuto che Varsavia oppone all'ingresso dei cittadini svedesi d'origine ebraico polacca è — si afferma a Stoccolma — uno dei problemi in sospeso tra i due paesi. Il primo ministro Thorbjorn Falldin, durante una visita ufficiale in Polonia negli scorsi mesi, aveva detto di avere raggiunto un punto d'accordo, a livello privato, per cui tale pratica avrebbe avuto fine.

MESSICO - Dopo uno scontro a fuoco davanti alla sua villa

Rapito e ucciso figlio di un ambasciatore

L'agguato è stato rivendicato da una sedicente «lega comunista» che ha già compiuto numerose rapine e sequestri - Colpito dalle guardie del corpo? - Il padre della vittima rappresenta il suo paese negli USA

CITTA' DEL MESSICO — E' stato ritrovato cadavere Hugo Margain Charles, preside della facoltà di filosofia all'Università autonoma del Messico, e figlio maggiore dell'ambasciatore messicano negli Stati Uniti. Il corpo senza vita è stato rinvenuto mercoledì, e identificato nella tarda serata.

Il prof. Margain aveva 35 anni: era stato rapito martedì sera da un gruppo di armati, che affermavano di appartenere alla «lega comunista del 23 settembre», una organizzazione criminale che si era già segnalata per diversi sequestri di persona, rapine in banca, attentati. Il cadavere è stato rinvenuto, disteso sotto una tenda, sul «campus» del suo ateneo, a una trentina di chilometri dalla capitale. I suoi rapitori avrebbero chiesto un riscatto di due miliardi di lire.

L'autopsia indica che l'accademico è morto per l'emorragia dalla ferita alla coscia destra, provocatagli da una pallottola al momento dello scontro a fuoco avvenuto fra i rapitori e le guardie del corpo. Il proiettile ha reciso l'arteria femorale.

Secondo alcuni osservatori il sequestro di Margain potrebbe essere una rappresaglia: la polizia aveva annunciato d'aver sorpreso e ucciso dieci giorni fa il capo della «lega comunista del 23 settembre», Carlos Jimenez Sarmiento.

Secondo fonti vicine alla polizia, il morto è stato rinvenuto con addosso soltanto una giacca blu e le calze. L'agenzia ufficiale di notizie del Messico ha scritto che Margain era stato trovato in un campo, nella città di Chalco, che per quanto fosse già morto dissanguato si è tentato di rianimarlo portandolo a un vicino centro della Croce Rossa, e che probabilmente i rapitori, stessi nel tentativo di tamponargli la ferita lo avevano spogliato.

L'ambasciatore Hugo B. Margain era rientrato per ferie a Città di Messico da Washington prima del rapimento di suo figlio. Era ieri con i familiari in casa, e non ha voluto parlare con nessuno.

Il prof. Margain era stato preso da quattro uomini e da una donna mentre si trovava sul «campus» del suo ateneo. Nella sparatoria, oltre a lui, sono rimasti feriti un rapitore e due guardie del corpo. Lo hanno costretto a salire su una berlina «Ford» nera, allontanandosi subito a forte andatura. L'auto è poi stata vista abbandonata presso una svolta dell'autostrada Città del Messico-Cuernavaca: c'erano macchie di sangue sui sedili posteriori.

Tra le altre imprese della «Lega» erano stati, il fallito tentativo di rapire la sorella del presidente, Jose Lopez Portillo, e pochi mesi più tardi, il sequestro della figlia dell'ambasciatore del Belgio nel Messico, lasciata poi andare illesa dopo il pagamento di un riscatto. Nel '76 la «Lega» aveva sequestrato il «re della birra» Antonio Fernandez Rodriguez: se lo era tenuto per vari giorni, poi aveva intascato trecentosessantamila dollari di riscatto e lo aveva lasciato libero.

La morte di Hugo Margain è ancora avvolta nel mistero: a parte le notizie contraddittorie sul luogo del rinvenimento del cadavere, ieri mattina un portavoce della polizia ha detto che non c'era stata sparatoria fra i rapitori e le guardie del corpo, e che a quanto risultava il rapito aveva opposto resistenza.

CITTA' DEL MESSICO — L'ingresso della villa dove è stato rapito il figlio dell'ambasciatore messicano negli Stati Uniti

emigrazione

Numerose manifestazioni dei nostri connazionali

Come riesce ad essere «viva» la comunità italiana in Australia

Iniziative delle associazioni democratiche con la presenza di personalità politiche e sindacali australiane

Nella realtà politica e sociale australiana, soprattutto da parte di chi è legato alle organizzazioni dei lavoratori, è sempre più vivo l'interesse per la situazione politica italiana, per i processi democratici che, pur tra molte difficoltà e resistenze, si stanno facendo strada nel nostro Paese.

E' una continua domanda di notizie, di informazioni, di giudizi che esponenti sindacali e politici australiani pongono alle organizzazioni democratiche degli emigrati italiani, e un desiderio di mantenere i contatti, attraverso di loro, con la situazione politica dell'Italia: ma nello stesso tempo è un riconoscimento del ruolo che una comunità etnica culturalmente e politicamente «viva» può svolgere per il progresso del Paese d'immigrazione.

Questo interessamento trova riscontro nella costante presenza di leaders sindacali e di personalità politiche locali (soprattutto comunisti e laburisti) alle manifestazioni che vengono organizzate nella comunità italiana, manifestazioni particolarmente numerose nel mese d'agosto, cioè nel pieno dell'inverno australiano: in tutti i centri dove sono presenti le organizzazioni dei lavoratori, infatti, si sono avuti in questi giorni incontri, assemblee, riunioni, feste, dove si sono trattati i temi della situazione politica italiana e i problemi della nostra emigrazione in Australia.

Ad Adelaide il «Gruppo femminile» della FILEF locale ha organizzato una festa dedicata alle donne a cui hanno partecipato oltre 350 persone: sui problemi dell'emancipazione e della liberazione della donna hanno parlato le responsabili del «Gruppo femminile», mentre un saluto alla festa è stato portato dal responsabile degli Affari etnici del Partito laburista, Chris Summer, che ha confermato l'interesse dei laburisti australiani nel cooperare con un'organizzazione di sinistra come la FILEF per il ruolo che essa svolge nella comunità italiana. Alla festa di Adelaide erano inoltre presenti il sen. M.P. Reg Groth e il ministro della Polizia dello Stato del South Australia, D. Simmons.

Nel quadro delle iniziative lanciate dalla FILEF per la sottoscrizione al quindicinale democratico *Nuovo Paese*, il circolo «G. Di Vittorio» di Thomastown (Victoria) ha organizzato una festa con un centinaio di italiani abitanti nel quartiere che hanno sottoscritto la somma di 360 dollari per il giornale, alla festa è intervenuto il compagno Stefano De Pieri, direttore di *Nuovo Paese*, che ha ricordato la lotta dei lavoratori immigrati «tesa al riscatto dalla condizione di emarginazione per renderli partecipi dei processi culturali, politici e sociali italiani e australiani dai quali sono rimasti esclusi troppo a lungo per responsabilità di quelle forze che questo volevano».

Un «pomeriggio culturale» è stato poi organizzato nei locali della Albion Hall a Brunswick dalla «Unione culturale democratica italiana», di recente costituita da FILEF, Istituto Santi, INCA, ANPI, Lega italo australiana, PCI e dalle sezioni italiane di Coburg, Reservoir e Croxton del Partito laburista. Tra gli oltre trecento partecipanti, erano presenti rappresentanti del console italiano, del Partito comunista australiano ed esponenti del mondo della cultura, dei sindacati e delle comunità etniche in Australia.

Da segnalare infine il seminario di due giorni su «Il PCI e il rinnovamento della società italiana» organizzato ad Adelaide dalla locale sezione dei comunisti italiani, come primo momento di informazione e di discussione sulla storia e sui compiti che il nostro Partito si pone nel nostro Paese come forza di governo. *(g. s.)*

In novembre a Bologna

Conferenza delle associazioni aderenti alla FILEF

In base alle decisioni del 5° Congresso della FILEF è stata fissata una conferenza di tutte le associazioni degli emigrati aderenti alla FILEF in Italia e all'estero. Il tema della conferenza è «La funzione delle associazioni regionali e l'unità dei lavoratori emigrati per una politica di parità nei Paesi esteri e di piena occupazione in Italia. I rapporti con le Regioni per la tutela e i rientri».

La conferenza si terrà a Bologna nei giorni 18 e 19 novembre prossimi. Saranno invitate le associazioni regionali che fanno capo anche ad altre organizzazioni, i sindacati, rappresentanti parlamentari e politici, i partiti democratici e le Regioni.

La grave carenza del personale nei consolati

Tre soli impiegati per 40.000 emigrati

E' il caso della rappresentanza a Mons, nel Borinage

E' a tutti nota la carenza di personale in servizio presso la nostra rete consolare, soprattutto nelle zone dove la presenza di numerosi lavoratori italiani emigrati comporta grosse esigenze e problemi: molte volte sono state avanzate pressanti richieste ai responsabili del ministero degli Esteri perchè provvedessero a mettere gli uffici consolari in grado di funzionare, ma ci si è sempre scontrati con la scarsa sensibilità della burocrazia diplomatica di fronte alle esigenze dei nostri lavoratori all'estero.

Un caso lampante di queste deficienze delle strutture consolari ci viene segnalato dal Belgio, dalla regione del Borinage, nella zona sud-occidentale del Paese: è questa una regione mineraria di grande importanza, dove numerosissimi sono i lavoratori italiani che vi lavorano o che vi si sono fermati anche dopo la parziale chiusura delle miniere e dopo aver raggiunto la pensione. La città di Mons è sede del vice consolato d'Italia, e conta nella sua circoscrizione ben 40.000 italiani: ebbene nell'ufficio consolare prestano servizio solamente tre persone, che devono far fronte all'immensa mole di lavoro e di problemi che una così massiccia presenza di nostri connazionali pone loro!

E' chiara la drammaticità di questo caso, che però, purtroppo, non è assolutamente il solo. Ma se già in situazioni normali risulta impossibile far funzionare a dovere (al di là di quelli che possono essere l'impegno e la competenza del personale) la struttura consolare, altri grossi problemi saranno posti ai nostri consolati delle zone d'emigrazione dalle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo che si terranno l'anno prossimo, a prescindere da che si riesca o meno a far votare «in loco» i nostri emigrati. E' auspicabile che il ministero degli Affari Esteri abbia già pensato sin d'ora a rinforzare l'organico dei consolati europei: purtroppo l'esperienza ci porta a dubitarne, viste le ripetute prove di insensibilità della Farnesina verso il problema del personale nelle zone d'emigrazione, mentre altre ambasciate abbondano di personale...

Ci viene il dubbio che nella nostra diplomazia continui a prevalere — nonostante i tempi siano di parecchio mutati da noi — il principio della superiorità della rete diplomatica su quella consolare, della maggiore importanza della politica estera «di rappresentanza» rispetto alla politica estera «d'intervento» (in questo caso «sociale» a favore dei lavoratori emigrati).

Questo, come dicevamo, il dubbio: adesso ben vengano i fatti a smentirci.

Mantenere il contatto con la terra dei padri

Significative interviste del ministro svedese Wirten e del Presidente dell'Assia Borner - Insegnare la madrelingua

Mentre la nuova legge sugli stranieri approvata nei giorni scorsi dal Consiglio federale svizzero (sulla quale torneremo in una prossima rubrica) s'è provocando reazioni «delirse» tra le forze democratiche dell'emigrazione italiana in Svizzera, due interviste concesse all'agenzia AISE dal ministro dell'Immigrazione svedese Rolf Wirten e dal Presidente della Regione Assia (RFT) Holger Borner forniscono spunti interessanti sulla politica migratoria dei due Paesi nordici, che hanno di recente adottato nuovi provvedimenti sugli stranieri che risiedono nel rispettivo territorio nazionale.

Particolarmente interessanti le risposte degli intervistati a proposito del problema dell'insegnamento della lingua materna nel quadro più generale della integrazione dei figli degli immigrati. Il ministro svedese Wirten sottolinea l'importanza che vengano posti a questo proposito dei «traguardi attivi». A suo parere bisogna procedere ad allargare la riforma della lingua materna in modo da permettere il tirocinio linguistico anche ai bambini sotto i sei anni. «*Può essere preso in considerazione* — ha detto Wirten — *il fatto che l'obbligo dello studio della lingua materna sia compatibile con la libera scelta che costituisce la meta della nostra politica dell'immigrazione. I giovani immigrati debbono avere aperte entrambe le possibilità e cioè restare in Svezia o tornare in patria*».

Rispondendo a sua volta alla stessa domanda, il Presidente dell'Assia ha sottolineato di volere che la lingua materna sia conservata: «*Ciò significa che i bambini non devono perdere il contatto con la terra dei loro padri. Credo che se noi li integrassimo completamente, senza rispettare le loro tradizioni culturali si creerebbero nuove tensioni tra le generazioni degli stranieri*». Borner sottolinea poi l'importanza del problema, che va al di là della legge, perché «*dietro la tematica giuridica c'è un problema sociale e umano che interessa milioni di uomini. La popolazione straniera non è una massa di manovra del mercato del lavoro da richiamare a piacere*».

Parlando della nuova legge approvata nel suo Paese, il ministro dell'Immigrazione della Svezia ha detto che la sola legge non basta. «*Non possiamo eliminare in tal modo anche gli atteggiamenti. Dobbiamo trovare altre vie, informare, cercando di sensibilizzare lo svedese ai problemi che possono costituire per l'immigrato il sentirsi discriminato e oggetto di pregiudizi*».

brevi dall'estero

■ Nella Federazione di Basilea si svolgeranno in questo fine settimana tre feste dell'«Unità» a TURGI, SOLETTA e OLTEN.

■ Durante la scorsa settimana si sono svolte assemblee nelle sezioni del PCI di BIETIGHEIM, BACKNANG e WIELSLOCH (Stoccarda) dedicate alla situazione politica italiana e alla ripresa del lavoro di partito dopo la pausa estiva.

■ Si è tenuta ieri ad ESCH (Lussemburgo) un'assemblea nella locale sezione del PCI, vi ha partecipato il compagno Pianaro, segretario della Federazione.

■ Oggi a LUSSEMBURGO si svolge un attivo dei militanti della Federazione in preparazione del festival federale dell'«Unità», in programma per il 17 settembre.

■ Domani, sabato, si terrà nel LIMBURGO (Belgio) una festa della stampa comunista.

■ La sezione del PCI di MONACO (RFT) si riunisce domani in assemblea per discutere della situazione politica italiana e del lavoro di partito nell'emigrazione.

■ Domenica 3 si tiene la riunione del Comitato direttivo della Federazione di STOCCARDA al quale interverrà il compagno Nino Grazzani.

■ A MELBOURNE la locale sezione del PCI organizza per domenica 3 settembre una conferenza sulla situazione italiana con il compagno Procacci dell'Università di Firenze.

■ Sabato 2 settembre si terrà a BASILEA, con la partecipazione del compagno Fredduzzi della CCC, il Comitato federale sulla situazione politica italiana e la ripresa dell'attività della Federazione dopo la pausa estiva.

■ Successo nella Federazione di ZURIGO delle manifestazioni per la stampa comunista a Dietikon, col compagno Paraboschi segretario della Federazione di Catanzaro, e a Amriswill, col compagno Cattani della Federazione di Ravenna.

Incontri con lo Scià mentre la situazione nel paese rimane tesa

Hua conclude la visita in Iran La polizia ha sparato a Mashad

Ridotto il programma di visite a Teheran - Due accordi di cooperazione culturale e tecnico-scientifica - Accuse sovietiche alla Cina - Critiche del CUDI

Bilancio della Tanjug sulla visita di Hua

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — A tre giorni dalla sua conclusione, la visita in Jugoslavia del presidente del PCC Hua Kuo-feng continua ad occupare ancora largo spazio sulla stampa locale. Mentre i giornali belgradesi e delle altre città insistono nel riportare ampiamente i commenti della stampa straniera, l'agenzia Tanjug ha fatto un primo bilancio del viaggio del leader cinese e dei suoi colloqui con il presidente Tito.

Nella nota dell'agenzia jugoslava si afferma che la visita di Tito a Pechino, avvenuta esattamente un anno fa, ha aperto una nuova tappa nello sviluppo dei rapporti tra i due paesi aprendo la via al loro sviluppo in tutti i campi e che quella di Hua in Jugoslavia rappresenta la fine di questa tappa e l'inizio di una nuova. In un breve periodo di tempo, ciò ha permesso di ristabilire i rapporti tra le parti «dopo una lunga stasi aggravata da una eredità negativa e da una conoscenza e da una comprensione insufficienti».

Le due visite — sottolinea la nota dell'agenzia — hanno dimostrato che «su un grande numero di problemi» le posizioni dei due paesi sono «simili o identiche» e che le differenze relative a certe questioni «non sono e non saranno uno ostacolo» all'approfondimento e al pieno sviluppo delle relazioni nel loro complesso; entrambi i paesi, — si afferma — agiscono come «soggetti autonomi ed eguali nei diritti» nelle relazioni internazionali.

Ciò deriva dal fatto che la Cina e la Jugoslavia «hanno compreso ed accettato» che queste relazioni possono essere durature quando sono basate sui principi della eguaglianza nei diritti, della non ingerenza, del rispetto della sovranità e dell'integrità, dell'autonomia e dell'indipendenza, «nel rispetto delle differenze che esistono obiettivamente e che sono la espressione delle diverse condizioni nelle quali i due paesi edificano il socialismo in maniera specifica e delle differenze relative alla posizione internazionale dei due paesi».

Secondo la «Tanjug», dopo questa visita si può essere ancora più convinti «della solida base su cui si fondano i rapporti jugo-cinesi» e si può guardare «con maggior fiducia al loro futuro sviluppo». Tutto ciò è il risultato di un dialogo «esauriente ed aperto, pieno di comprensione e considerazione reciproche», che insiste sui punti comuni ma «senza chiudere gli occhi davanti alle differenze che esistono».

Dopo aver affermato che la visita ha avuto una vasta eco sulla stampa internazionale, la quale ha posto l'accento sulla posizione indipendente dei due paesi sul piano mondiale e sul fatto che il dialogo jugo-cinese «non si è svolto a danno di altri», la nota rileva che su certi giornali stranieri si sono avute anche altre intonazioni «dovute forse alla incomprensione e talvolta anche alla mancanza di buona volontà». Infatti, scrive la «Tanjug», certi giornali reazionari dell'Occidente hanno giudicato la visita di Hua come «antisovietica» sebbene la visita non avesse affatto un simile carattere. Questi sono giudizi scontati che non sorprendono, — afferma la «Tanjug» — ma quello che lascia stupiti è il fatto che l'agenzia TASS «li prenda quali fonti più sicure che non la prassi jugoslava nelle relazioni internazionali e le posizioni degli organi e dei massimi dirigenti jugoslavi».

Quella del presidente cinese — afferma la «Tanjug» — è stata una visita che «fa parte della continuità della politica jugoslava» che si esprime nella stretta cooperazione con i non allineati, i paesi socialisti e tutti gli altri paesi. Questa determinazione a collaborare con tutti i paesi sulla base dei noti principi di uguaglianza e parità — conclude l'agenzia jugoslava — è stata confermata prima dai viaggi di Tito a Mosca, Pechino e Washington ed ora anche dalla visita appena conclusa del presidente Hua Kuo-feng in Jugoslavia.

Silvano Goruppi

TEHERAN — Il presidente cinese Hua Kuo-feng partirà da Teheran questa mattina, concludendo la visita di Stato in Iran iniziata martedì pomeriggio. Ieri egli ha avuto un nuovo colloquio con lo Scià, il secondo da martedì. Secondo la «UPI» il colloquio sarebbe stato dedicato soprattutto «alla situazione nel Golfo Persico, alla cooperazione bilaterale e alla situazione politica generale».

La visita di Hua nell'Iran è venuta a cadere in un momento in cui la situazione interna del paese — dopo i massacri attuati dalla polizia dello Scià e l'esplodere del malcontento popolare — è particolarmente tesa, e la cosa si è riflessa sul programma del presidente cinese. A differenza di quanto avvenne in Romania e Jugoslavia, Hua Kuo-feng non ha visitato alcuna località fuori della capitale, e ieri egli ha chiesto inoltre una modifica al programma: anziché visitare i gioielli della corona iraniana e il museo della dinastia Palhavi, come era previsto, egli ha preferito rimanere nella residenza riservatagli, il palazzo Golestan, nei pressi del *bazaar* di Teheran. Lo stesso trasferimento di Hua per l'incontro con lo Scià, indice della tensione esistente nella capitale, è avvenuto in elicottero.

Sanguinosi incidenti sono d'altra parte avvenuti nella città santa di Mashad, nell'Iran orientale, dove la polizia ha ucciso due persone e ne ha ferita gravemente un'altra. Secondo le scarne notizie che si sono avute in proposito, nel pomeriggio era cominciata una dimostrazione da parte di centinaia di persone che gridavano slogans contro lo Scià. La polizia è intervenuta prima con un lancio di bombe lagrimogene e poi, secondo la versione ufficiale, «sparando in aria». La versione ufficiale naturalmente non spiega come mai, sparando in alto, la polizia abbia potuto provocare queste vittime. Gli incidenti sono avvenuti dopo che nella stessa città si era svolta una manifestazione pacifica per commemorare le vittime del massacro avvenuto a Mashad quaranta giorni prima.

Sui primi colloqui tra Hua e lo Scià, e tra le due delegazioni, scrive la «UPI», «non è stato comunicato nulla ufficialmente, ma fonti diplomatiche ritengono che i due statisti abbiano preso in esame la politica sovietica nei confronti dell'Iran e degli emirati arabi del golfo, e affermano di avere notato il desiderio, condiviso dalle due parti, di provocare il meno possibile la suscettibilità di Mosca».

Altre fonti ritengono che sia stata compiuta una rassegna della situazione nei paesi della regione e le conseguenze del colpo di stato avvenuto mesi fa in Afghanistan, paese che confina sia con la Cina che con l'Iran.

Hua Kuo-feng si è incontrato anche con il nuovo primo ministro iraniano Jaafar Sherif-Emami, nominato proprio alla vigilia del suo arrivo a Teheran. Gli osservatori prevedono che alla fine della visita sarà emanato un comunicato congiunto, ma la cosa non è sicura. Come risultati concreti e ufficiali della visita vi sono per ora soltanto la firma, avvenuta ieri, di un accordo di cooperazione e scambio di informazioni e pubblicazioni tra le Università e gli Istituti di formazione culturale dei due paesi, e l'annuncio che è in preparazione un accordo di cooperazione tecnica e scientifica. L'accordo culturale offrirà alla Cina le stesse possibilità di cui già dispongono Stati Uniti e Unione Sovietica in Iran.

* * *

MOSCA — La «Literaturna Gazieta» ha pubblicato mercoledì un editoriale firmato da Vladimir Goncarov nel quale si accusa la Cina di voler «giocare la carta europea» e di voler «usare un metodo astuto e provocatorio, il cosiddetto "approccio differenziato" per separare gli Stati socialisti». Il settimanale «Tempi Nuovi» dal canto suo accusa i dirigenti cinesi di «anticomunismo». «I dirigenti cinesi — scrive il settimanale — sono divenuti i complici zelanti dell'anticomunismo e hanno comunicato essi stessi ad adottare politiche anticomuniste».

L'agenzia «Novosti», in un lunghissimo articolo, scrive tra l'altro che «a Pechino si parla dell'inevitabilità della guerra e non si nasconde di essere intenzionati a farla, contro l'URSS. Va ricordato che la Cina non è stata attaccata da nessuno, mentre essa più di una volta ha scatenato conflitti armati». La «Novosti» non fornisce particolari a questo proposito.

* * *

ROMA — Il CUDI (Comitato unitario per la democrazia in Iran) ha inviato all'ambasciata cinese a Roma un telegramma nel quale si afferma che «la visita e gli elogi dei presidente Hua Kuo-feng allo Scià in un momento così drammatico per il popolo iraniano, in lotta da venticinque anni per la liberazione dalla repressione fascista, danneggiano gravemente la lotta dei patrioti e rafforzano la dittatura».

Formato in Islanda il governo di coalizione: tre ministeri ai comunisti

REYKJAVIK — Tre partiti islandesi, quello progressista, quello socialdemocratico e quello comunista, hanno annunciato ieri la formazione di un governo di coalizione che sarà guidato dall'ex primo ministro Olafur Johannesson, del Partito progressista. Nella coalizione ciascun partito avrà tre ministeri. Quello degli Esteri è affidato al presidente del Partito socialdemocratico Benedikt Groendal, fermo sostenitore della permanenza dell'Islanda nella Nato. Il problema della NATO e della base americana di Keflavik era stato discusso anche durante il tentativo del comunista Josephsson e benchè questi avesse accettato la permanenza del paese nell'alleanza atlantica un veto socialdemocratico lo costrinse a rinunciare.

Principale compito del nuovo governo sarà di porre un freno all'inflazione il cui tasso annuo è del 40 per cento. Il programma del nuovo governo sarà reso noto domani ma si ritiene che sarà conforme alle linee elaborate la scorsa settimana quando i comunisti hanno inutilmente tentato di formare un analogo governo di coalizione presieduto però da un comunista. La politica economica concordata in quell'occasione prevedeva una svalutazione della corona del 15 per cento, e un aumento delle tasse

L'Islanda era retta da un governo d'affari dalle elezioni legislative del 25 giugno scorso. Tutti i precedenti tentativi di formare un governo di sinistra, di destra o di unità nazionale erano infatti falliti.

Campagna contro esponenti della SPD lanciata dalla stampa di destra

Fermento a Bonn per rivelazioni su nuovi presunti affari spionistici

Sospetti su due collaboratori di Egon Bahr e di Herbert Wehner - All'origine del «caso» la fuga negli Stati Uniti di un ex viceministro romeno

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La psicosi delle spie infiltrate nei gangli vitali del paese che ha avvelenato da sempre la vita politica della RFT, è tornata da alcuni giorni a farsi sentire con virulenza. Ha cominciato il quotidiano scandalistico e reazionario *Bild Zeitung*, (seguito dalla *Welt*) al quale sarebbero giunte alcune rivelazioni fatte da un alto personaggio romeno fuggito in Occidente alla fine di luglio. Si tratta di Ion Pacepa, già viceministro nel governo romeno rifugiatosi nella RFT e successivamente trasferitosi negli Stati Uniti.

Si dice che Pacepa fosse da tempo un agente della CIA e alla centrale spionistica americana appunto egli avrebbe consegnato un *dossier* dal quale risulterebbe che una spia assoldata dal servizio segreto romeno si troverebbe «molto vicina ad un alto dirigente della SPD o di un membro del governo federale». La spia avrebbe passato recentemente a Bucarest i dettagli di un piano elaborato da Egon Bahr, segretario e membro della direzione della SPD per un graduale ritiro della Repubblica federale dalla Alleanza atlantica, per aprire le porte, in prospettiva, ad una riunificazione della Germania. Il Piano di Bahr avrebbe provocato una dura reazione da parte del consigliere di Carter per la sicurezza Brzezinski.

Le rivelazioni della *Bild Zeitung* hanno suscitato un terremoto di smentite e di controsmentite sull'onda delle quali la campagna scandalistica è andata avanti portando al parossismo la «psicosi della spia». L'attacco è stato subito portato direttamente contro due esponenti della SPD, Bahr e Wehner, che sono le due bestie nere dei circoli conservatori e reazionari della Germania federale. Mercoledì all'alba specialisti dell'Ufficio federale per la lotta alla criminalità (BKA) hanno fatto irruzione nella casa di Joachim Broudre Groeger che è dal 1970 consigliere di Bahr e che è indicato come esponente dell'ala sinistra socialdemocratica. La perquisizione non ha dato risultati ma i giornali e i mezzi di comunicazione hanno avuto finalmente un nome da sbandierare davanti all'opinione pubblica.

Broudre Groeger ha immediatamente respinto ogni accusa ma è chiaro che tale dichiarazione proveniente dall'interessato e dal sospettato numero uno, ha un valore relativo. Da qualche parte viene fatto sapere che il consigliere di Bahr era da tempo sotto osservazione degli agenti del servizio di sicurezza. Egon Bahr comunque si è schierato decisamente dalla parte del proprio consigliere ed afferma che esso rimane in servizio.

Ma la campagna non si è fermata qui. Sono cominciate a correre altre voci: si dice che i sospetti sarebbero sei e tra essi uno stretto collaboratore di Wehner, capo del gruppo parlamentare della SPD al Bundstag. Si dice anche che la spia messa in allarme già alla fine di luglio dalla richiesta di asilo politico fatta da Ion Pacepa avrebbe preso il suo periodo di ferie e non sarebbe ancora ritornata. Altri sospettati sarebbero il deputato socialdemocratico Uwe Holtz, e un suo collaboratore. Nella caccia alla spia si è introdotto anche l'Ufficio federale per la difesa della Costituzione (BFV) e si è venuto a sapere che da più di dieci giorni i servizi di sicurezza stanno dando la caccia alla spia senza nome.

Il procuratore federale Piesker ieri ha smentito che esistano sospetti su un collaboratore di Wehner. Il gabinetto federale si è riunito in seduta straordinaria presieduto dal cancelliere Schmidt per esaminare la situazione. I portavoce governativi smentiscono che l'affare possa avere la portata e le conseguenze del caso Guillaume che portò, come si ricorderà alle dimissioni di Brandt da cancelliere. Ma la smentita secondo gli osservatori non farebbe che confermare che l'affare esiste, che si sta ricercando una spia e che essa si troverebbe nello ambiente del governo. Si aggiunge che se è certo che le spie esistono nella RFT come e forse più che in ogni altro paese è anche dimostrato che la loro scoperta viene spesso orchestrata a fini politici. Da che parte viene questa volta il colpo? Dai servizi segreti americani e dai falchi della Casa Bianca? Oppure si è di fronte ad un altro tentativo per mettere in difficoltà il governo di coalizione socialdemocratico-liberale già afflitto da molte crepe? O addirittura si tratta di una faida interna alla SPD dell'ala destra del partito che tenta di liquidare la sinistra? Ma da qualunque parte sia stato montato il caso e quali che possano essere i risultati delle ricerche degli organi di sicurezza è assai probabile che la nuova ondata di isterismo spionistico abbia negative conseguenze per la SPD, almeno nella prossima tornata di elezioni nella Assia e in Baviera.

Arturo Barioli

NUOVO SCANDALO A WASHINGTON

Sotto accusa per corruzione 50 burocrati Usa

Nostro servizio

WASHINGTON — Altro scandalo a Washington. Questa volta si tratta di una mastodontica agenzia federale, la «General Services Administration», 50 burocrati della quale sono accusati di corruzione e frode.

La «General Services Administration», con i suoi 34 mila impiegati e spese annue di 5 miliardi di dollari, fornisce l'intera burocrazia americana di tutto ciò di cui essa ha bisogno: dagli uffici alla carta, dai telefoni ai calcolatori, dagli archivi alle automobili. Fa, nelle parole del *Washington Post*, da padrone di casa, agente immobiliare, agente acquirente, capo d'ufficio e archivista per il governo. Questo potere, commenta il quotidiano della capitale, è il «male fondamentale» dell'agenzia. «Questi non sono ladri comuni», ha detto una fonte del giornale, «rubano al governo da molto tempo».

Lo scandalo è cominciato la settimana scorsa, quando il *Post* ha pubblicato la notizia secondo cui la «GSA» pagava prezzi più alti dei normali prezzi di vendita per macchine da scrivere, calcolatori ed altre macchine per ufficio che l'agenzia acquista con fondi pubblici per gli uffici del governo sia a Washington che in tutti gli stati. La seguito, il direttore dell'agenzia, Jay Solomon, ha convocato una conferenza stampa per annunciare che 50 impiegati della «GSA» verranno accusati da giurie federali di corruzione e frode nei prossimi mesi. Gli impiegati, secondo le accuse, avrebbero concesso alcune aziende incaricate delle riparazioni ad edifici governativi ed altre ditte che vendono rifornimenti per ufficio alle agenzie federali, in cambio, i burocrati accusati avrebbero parlato delle ditte per lavori mai fatti e per rifornimenti mai ricevuti. Si è parlato, ad esempio, di un corridoio in un edificio di Washington che in tutti gli stati. Secondo i registri della «GSA», risulta verniciato ben sei volte nel giro di pochi mesi.

Il direttore Solomon, scelto per il posto l'anno scorso dal presidente Carter ed elogiato dal *Post* per il ruolo da lui avuto nel denunciare lo scandalo, attribuisce la cattiva amministrazione della «GSA» al fatto che l'agenzia funziona in base ad una «delegazione di potere che permette la contrattazione di pratiche abusive».

Mary Onori

Le ipotesi di sviluppo esposte dal governo

(Dalla prima pagina)

sto in evidenza che lo Stato ha assunto in grande misura funzioni di intermediario finanziario, rispetto a vasti settori imprenditoriali, così che nel disavanzo si esprime anche il fabbisogno di queste imprese. Nel 1978 il fabbisogno complessivo è aumentato di cinquemila miliardi, si afferma, per la necessità di fornire fondi nuovi alle Partecipazioni statali e regolare debiti pregressi. Sta di fatto che dalla previsione di 24 mila miliardi di fabbisogno indicata nell'accordo programmatico di marzo si è saliti fino a 33 530 miliardi. Con tutto ciò gli investimenti della pubblica amministrazione restano bassissimi, il 3,5 per cento quest'anno ed il 3,7 per cento nel 1979.

E' rispetto a questo volume ed a questa composizione che si propone di effettuare un sostanziale cambiamento. Rispetto ad una previsione di aumento del disavanzo a 43.100 miliardi nel 1979 si propone di scendere a 35.650. In questo modo «a parità di reddito e di disposizione al risparmio delle famiglie si ridarà spazio al finanziamento delle imprese», presumibilmente attraverso una riduzione del costo del capitale.

Il documento si sofferma ad analizzare questa scelta osservando che la finanza pubblica è stata finora, per varie ragioni, poco efficiente nel produrre nuovo reddito.

Il costo del lavoro

Accanto alla finanza pubblica è il costo del lavoro che viene individuato nel documento come un «fattore di instabilità». Si osserva che «il legame tra il costo del lavoro e le possibilità di crescita stabile è particolarmente stretto in una economia molto aperta e fortemente indicizzata». In altre parole, dovendo vendere molto all'estero le imprese italiane hanno bisogno di tenere basso questo costo e si scontrano con i meccanismi automatici di rivalutazione delle retribuzioni. Il giudizio del documento è che negli anni passati «si è superato il punto critico» e che «si va facendo strada oggi il convincimento che la difesa e il miglioramento del salario reale si sarebbero potuti ottenere, come è avvenuto in altri paesi, con una minor crescita monetaria dei costi di lavoro e dei prezzi». Vengono ripetute le osservazioni, assai propagandate, che la scala mobile tende a fissare l'inflazione e che il risparmio non avrebbe avuto invece protezione dall'inflazione.

Ciò detto, si riconosce anche che «il costo del lavoro è determinato congiuntamente dal salario e dalla produttività. Questa dipende, oltre che dalle caratteristiche degli impianti, dal modo in cui sono utilizzati»; ciò non dipende ovviamente solo dai lavoratori e dai sindacati, ma si sottolinea che «ogni accordo che faccia aumentare la produttività crea spazio per una crescita non inflazionistica» e ci si riferisce soprattutto alla mobilità della manodopera fra reparti, fra imprese e fra settori. Di qui si passa a proporre «la concentrazione degli sforzi sul fronte della crescita piuttosto che su quello di una ulteriore redistribuzione del reddito nel breve periodo» benché non dovrebbe esserci contraddizione, dal momento che l'aumento dell'occupazione, se realizzato, migliora in modo sostanziale la distribuzione del reddito.

Nel sottolineare la necessità di un *profondo cambiamento* si evidenzia, in effetti, la necessità che lo Stato modifichi «anche le sue operazioni come intermediario finanziario» che «hanno la caratteristica del trasferimento» e «non si accompagnano ad un esercizio efficace di valutazione, controllo, condizionamento» di chi utilizza le ingenti disponibilità finanziarie che continueranno ad essere poste a disposizione.

La «domanda mondiale»

Nel delineare «una strategia per il triennio 1979-1981» il documento afferma che il successo «dipende in parte dall'evoluzione della domanda mondiale». Abbiamo visto l'elevato assegnamento che viene fatto sull'aumento delle esportazioni. Le condizioni delineate sembrano, tuttavia, sufficienti per realizzare un aumento di 500-600 mila posti di lavoro «prioritariamente e prevalentemente nel Mezzogiorno». Alle condizioni di mutamento nella politica interna, da noi richiamate all'inizio, vengono fatte seguire alcune indicazioni su aspetti specifici. Ci si propone di aumentare «la forza dell'impresa come centro di organizzazione del lavoro e di produzione della ricchezza». La ristrutturazione finanziaria (oggetto di proposte di legge) dovrebbe agire, insieme ad altri fattori, in tal senso.

Viene riconfermata la rivalutazione del settore edilizio come promotore di crescita. «L'edilizia è il settore nel quale è più urgente uscire dalla stasi. Il Mezzogiorno è l'area dove tale ripresa dovrà prioritariamente concentrarsi. Il governo considerà l'opportunità di misure straordinarie per le procedure e per taluni oneri finanziari che, sospendendo temporaneamente le attuali disposizioni, accelerino l'avvio di nuovi lavori»; qui il documento scende sul terreno congiunturale ma mancano le specifiche proposte.

D'altra parte, si enuncia nuovamente la tesi che «il degrado della pubblica amministrazione è un grande problema nazionale» annunciando che entro l'autunno verrà presentata la legge sul la presidenza del consiglio e l'ordinamento dei ministeri. Viene sottolineato il problema dello status «anche retributivo» dei pubblici dipendenti ed annunciato l'impegno ad elaborare un primo schema di proposte entro il 31 gennaio 1979.

Un capitolo, «Restare con l'Europa», introduce in questa prosaica materia le aspirazioni generali ad un più efficace inserimento del paese nella vita internazionale e nel processo di integrazione europea.

L'ultima parte del documento viene dedicata alla specificazione di obbiettivi per il 1979. Nella riduzione della spesa si concentrerà quella corrente per aumentare gli investimenti. Per gli investimenti «occorre attenersi ai progetti realmente esistenti oggi o sicuramente attivabili nel breve periodo». Alcune questioni debbono essere affrontate nell'ambito di disegni di legge o veri progetti di riforma. Si colloca in questo ambito «all'ampia serie di innovazioni che mettono capo ad una riforma generale del sistema pensionistico» il cui «cammino non può essere sospeso o rallentato».

Entrando nel merito delle cifre, viene individuata una spesa aggiuntiva di cassa per il 1979 di 2 250 miliardi per investimenti pubblici: una riduzione del fabbisogno del Tesoro di 8 350 miliardi. Il fabbisogno complessivo scenderebbe da 43 720 miliardi a 37.620 con una diminuzione di 6 100 miliardi. La quota del fabbisogno finanziario sul prodotto interno lordo scenderebbe da 16,5 per cento nel 1978 al 15,7 per cento nel 1979.

Nell'ambito di questi mutamenti la spesa aggiuntiva finanziaria riguarda in particolare:

a) 650 miliardi assegnati a vario titolo ai fondi previsti dalla legge 675 in materia di riconversione industriale;

b) 150 miliardi di erogazioni a fondo perduto, anzichè nella forma di mutuo come attualmente previsto, per le spese di urbanizzazione previste a carico dei comuni dalla legge 167;

c) 450 miliardi quale quota a carico della tesoreria per il 1979, a fronte di nuovi mutui alle province e ai comuni da parte della Cassa Depositi e Prestiti, realizzabili con la abolizione degli attuali limiti di importo;

d) 700 miliardi per opere pubbliche (piano portuale, interventi nel settore idro-geologico) da eseguirsi a cura del Ministero dei Lavori Pubblici;

e) 300 miliardi, quale onere per il 1979 di un programma straordinario riguardante la grande viabilità a cura dell'ANAS.

Si farà ricorso a prestiti esteri, a cominciare da quelli della Banca Europea per gli Investimenti, per:

f) 500 miliardi di maggiore spesa effettiva annua per ulteriori interventi da parte della Cassa per il Mezzogiorno;

g) 700 miliardi, per nuovi investimenti, da parte dell'ENEL, in termini di spesa per il 1979.

L'elenco delle riduzioni

Rimangono disponibili risorse finanziarie da prestiti esteri per circa 1.000 miliardi. La loro allocazione verrà decisa con la definizione delle azioni programmatiche triennali. E' imminente la presentazione di un progetto aggiuntivo ANAS.

A fronte di queste nuove spese finanziate sta il seguente elenco di riduzioni:

a) 2 400 miliardi di riduzione del deficit delle gestioni previdenziali: aumento di entrate contributive e di apporti di solidarietà generale, riduzione dell'evasione, contenimento della dinamica delle pensioni, revisione anche ai fini perequativi di istituti che si riflettono sulla spesa; se ed in quanto non si possa provvedere con riforme organiche, sarà indispensabile ricorrere alla determinazione convenzionale degli aumenti dei trattamenti pensionistici per il 1979;

b) 1 500 miliardi di riduzione della spesa sanitaria, da conseguire sia per effetto del minor carico di interessi determinato da più puntuali erogazioni da parte del Tesoro, sia attraverso l'introduzione di ulteriori forme di concorso degli assistiti all'onere per determinate prestazioni;

c) 500 miliardi di minori trasferimenti ai comuni e alle province per spese correnti;

d) 1600 miliardi di ricupero di disponibilità finanziaria mediante il rientro in tesoreria di somme attribuite alle regioni;

e) 450 miliardi di minori interessi, conseguenti alla riduzione netta del fabbisogno complessivo;

f) 2000 miliardi di maggiori entrate tributarie, da ottenersi sia attraverso le misure già predisposte ed oltre da introdurre, per la lotta all'evasione, sia con ulteriori misure; per l'imposizione sul reddito si dovrà tenere conto principalmente di obiettivi di perequazione, mentre per quella indiretta si associeranno alla finalità fiscale obiettivi di politica dei consumi.

Soluzioni alternative

Le cifre che si sono indicate esprimono, nel loro insieme, il livello minimo indispensabile e, singolarmente, un ordine di grandezza da considerarsi realistico. All'interno del «pacchetto», e purchè si tenga fermo il risultato complessivo, il governo tiene aperta la possibilità di alcune soluzioni alternative.

Per il 1979 il documento propone, in fine, una complessiva «invarianza dei salari reali» e «tale indirizzo non comporta di per sé la messa in discussione della scala mobile nei suoi attuali meccanismi». Conterà non solo il volume dei salari erogati in un dato arco di tempo ma anche le modalità ed i ritmi secondo cui si determina la loro progressione, il che riconduce anche alla struttura del salario. Si ripropone «una verifica dell'andamento del costo del lavoro e un riesame dei fattori che lo influenzano; tra questi: le modalità di applicazione della scala mobile». La politica del lavoro si indirizzerà ad un programma, esclusivamente per il Mezzogiorno, per l'occupazione giovanile con progetti di formazione e lavoro sostenuti anche da mezzi finanziari disponibili sul fondo sociale CEE.

Nel capitolo conclusivo, «Coerenza di comportamenti», vi è anche uno stranizzato accenno alla «lotta contro l'evasione» che «rappresenta un punto fermo»: messa così, come per memoria, non sembra un comportamento coerente. La coerenza delle forze sociali e delle pubbliche poteri sarà, naturalmente, il banco di prova del piano triennale.

Il dibattito sui temi della «ripresa»

(Dalla prima pagina)

ra PSI-PCI può incidere sul «quadro politico»? «Mi pare che Andreotti, risponde Craxi, con il lenini-mo non c'entri molto, e neanche la politica dell'unità nazionale».

A conclusione dell'intervista, domandano a Craxi se la partecipazione del PCI al governo sia legata o meno alla sua capacità di «revisione». «Il "no" all'ingresso al governo dei comunisti — è la risposta — è venuto dalla DC, credo per ragioni che hanno poco a che vedere con il dibattito sul marxismo e sul lenini-mo».

Della polemica sollevata dallo scritto del segretario del PSI, parla anche brevemente il compagno G.C. Pajetta in una intervista a *Epoca* il cui fulcro, peraltro, riguarda essenzialmente giudizi e riflessioni legati al recente viaggio di Hua in Romania e Jugoslavia.

Craxi nega, domanda l'intervistatore a Pajetta, che il PCI, in quanto non rinuncia a Lenin, possa essere un partito democratico: «Non credo — è la risposta — che sia mai stato chiesto nemmeno al Partito liberale, non dico ai socialisti, di ripudiare il 1789 e il 1793 e di giurare che non taglieranno — in Inghilterra e in Svezia — la testa al re. Perché durante la rivoluzione inglese e durante quella francese, i re furono decapitati. Che cosa vuol dire la rinuncia al leninismo? Per noi, per me almeno che mi considero un marxista, ogni uomo, anche i grandi, Marx tanto per cominciare, e la sua opera, si situano in un processo storico e vanno visti per quello che lasciano di vivo». Lo stesso Lenin del resto, dice Pajetta, andò al di là di Marx su problemi che non si ponevano ai tempi di Marx. Per quanto riguarda la polemica del PSI verso il PCI, Pajetta si augura «che si guardi alle cose». Utile il confronto, la polemica anche, «ma che non avvengano su pretesti».

La parte prevalente di questa intervista, dicevamo, riguarda però problemi relativi all'internazionalismo del PCI, all'internazionalismo «nuovo» come lo stesso Pajetta lo definisce. Quale è lo stato dei rapporti fra i PC italiano e cinese? e la domanda. «Abbiamo già detto, e siamo purtroppo costretti a ripetere che non esistono attualmente rapporti di nessun genere tra il PC italiano e quello cinese. Abbiamo detto, però, che questo non avviene per nostra volontà: e ciò rappresenta certamente un invito a riconsiderare il problema e a riesaminare la possibilità di riprendere rapporti che potrebbero essere utili a entrambi i partiti e, crediamo, al movimento operaio nel suo complesso». Ciò sarebbe utile, «un avvenimento naturale nel quadro dello sviluppo di un movimento operaio al cui interno come non deve esserci nessun partito-guida e nessuno Stato-guida, non dovrebbe esserci nemmeno nessuno che è il nemico di altri». E Pajetta prosegue: «Insomma, noi ci auguriamo che lo sviluppo generale delle relazioni internazionali (il così detto internazionalismo "nuovo") consista nel non avere un capo e nel non avere nemmeno all'interno qualcuno da considerare nemico».

Più avanti Pajetta afferma di ritenere che «esistano possibilità di un ristabilirsi di rapporti fra il PCI e il PCC, ma non nel senso di una immediata ripresa di relazioni o di un meccanico trasferimento di rapporti che i cinesi cominciano ad avere con altri partiti, anche considerati in passato revisionisti». Il giudizio sul recente viaggio di Hua è «positivo» e fra l'altro, fa notare Pajetta, si è potuto registrare «un tono pacato: non condivido in nessun modo l'opinione, e condanno i tentativi, di presentare il viaggio stesso e poi ogni dichiarazione come diretti contro qualcuno». I comunisti italiani, del resto, non sono stati colti di sorpresa: erano informati delle tappe del viaggio che si preparava, erano in contatto con i dirigenti dei partiti che si accingevano a ricevere Hua e anche per questo ci siamo considerati non estranei, ma in qualche modo spettatori e partecipi di avvenimenti che giudicavamo non riguardassero soltanto i protagonisti diretti».

Pajetta parla poi delle ragioni lontane e vicine della polemica fra URSS e Cina popolare e della realtà dei paesi socialisti dell'Est. L'intervistatore domanda se i comunisti si preoccupano delle possibili reazioni di Mosca a un eventuale ripresa di rapporti fra PCI e partito cinese. «Credo di poter rispondere con una battuta che per essere breve si fa più chiara. Sarebbero affari nostri questi rapporti, e però non per noi soltanto, nel senso che non vedo perché non dovrebbero avvantaggiare il movimento comunista in generale. Non avremmo da nascondere nulla a nessun partito comunista, del resto non avremmo da nascondere nulla al nostro partito, all'opinione pubblica del nostro Paese e quindi nessuno potrebbe pensare che riprendere i rapporti con il partito comunista cinese possa essere una sorta di cospirazione nei confronti di Mosca. Detto questo, la battuta è chiara e breve: è un affare nostro e non andremmo certo a domandare autorizzazioni».

Pajetta afferma quindi che i comunisti italiani hanno sempre visto con favore i rapporti fra Cina popolare e Stato italiano e quindi, rispondendo a successive domande, racconta l'episodio del «brindisi di Belgrado», quando cioè in Jugoslavia si trovò casualmente al tavolo vicino di una delegazione cinese e si brindò alla speranza di una ripresa delle relazioni fra i due partiti. «Un vecchio internazionalista come me, dice Pajetta a conclusione di questo ricordo dell'estate, come internazionalista e come vecchio, ha diritto perfino, in certi casi, di commuoversi un po'».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

E' deceduto ieri, dopo lunga malattia, il compagno

ENRICO CALIFANO

militante comunista dal 1950

La moglie, i figli, e gli amici con profondo affetto ne ricordano, come esempio per tutti, la grande forza d'animo e la serietà di studio e di lavoro.

I funerali partiranno sabato 2 settembre alle ore 8 dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Camillo

I donatori di sangue, il Consiglio direttivo, le delegazioni rionali, gruppi aziendali, gruppo anziani e gruppo giovani dell'AVIS di Milano ricordano il

Dottore

VITTORIO FORMENTANO

fondatore dell'associazione nel primo anniversario della morte.

Milano, 1. settembre 1978

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

I « padroni della sabbia » scelgono la linea dura

Serrata ai Renai di Signa dopo il blocco del Comune alle escavazioni selvagge

Le altre aziende del settore hanno continuato a lavorare - Incontro alla Regione con i sindaci interessati - La legge sul regime dei suoli

Agli imprenditori che da anni, senza controllo e senza alcuna remora, scavano sabbia e ghiaia nella zona dei Renai, a Signa, è bastato poco tempo per decidere il da farsi dopo l'ordinanza del Comune di sospendere i lavori: ieri mattina dopo poco più di un mese dal provvedimento dell'amministrazione hanno effettuato la serrata.

Regione, Comune, leggi statali, vincoli idrogeologici non costituiscono per loro un freno alle manovre ricattatorie. Ieri i «Renai» offrivano il solito aspetto desolato di una immensa cava a cielo aperto, ma senza il rumore delle grandi pale meccaniche e il solito via vai dei grandi camion. Da un mese è così, dopo che il Comune ha deciso il blocco per cercare, attraverso l'applicazione della legge sul regime dei suoli (Bucalossi), di mettere un riparo al disastro incombente che minaccia questo «filtro» naturale che potrebbe garantire acqua potabile ad un intero comprensorio.

Ferme le escavatrici quindi, ferme le potenti idrovore (a Signa le chiamano «succhione»), e ferme anche le vendite, benché i capannoni dei depositi siano pieni e perfettamente in grado di far fronte alle richieste. Gli imprenditori hanno giocato la loro carta, vogliono strozzare il mercato. Ma la scelta della «linea dura» operata a Signa pare non aver avuto eco nelle altre zone della provincia dove operano aziende del settore. Anzi la compattezza che ci si poteva aspettare pare messa seriamente in dubbio da una iniziativa di «un gruppo di lavoratori autonomi dei Renai di Signa»: hanno spedito ai sindaci di Borgo San Lorenzo, Barberino, S. Piero a Sieve e Vicchio (dove le cave continuano a funzionare) un telegramma che minaccia denunce se i Comuni non richiederanno le concessioni previste dalla Bucalossi.

Il che potrebbe significare: se chiudiamo noi, devono chiudere tutti. Proprio ieri intanto la Regione ha convocato per una riunione su questo tema sedici sindaci dei comuni toscani interessati. La legge 10 ha notevolmente mutato il panorama delle attività del settore, suscitando con il suo avvento inevitabili attriti e difficoltà.

Contemporaneamente però resta in vigore la legislazione precedente, la legge mineraria del '29 dove i materiali inerti hanno una trattazione molto generica, visto lo scarso ruolo che avevano un tempo e che prevede il rilascio di autorizzazioni della Prefettura. Che fosse ormai una norma superata e assolutamente incapace di prevenire o evitare abusi lo si è visto spesso da alcuni «scandali» sollevati dall'intervento della magistratura anche recentemente (il caso delle rive e del letto del Piave è emblematico). In questo difficile periodo di trapasso di competenze tra gli organi statali e quelli locali è naturale che minacci di crollare un precedente «equilibrio» che è consistito, per gli imprenditori, in un arbitrio quasi assoluto, nella 'man salva' praticamente concessa.

Così laddove, come a Signa, le amministrazioni comunali premono per l'applicazione della nuova legge, ai fini della tutela ambientale e di un corretto sfruttamento delle risorse esplodono i conflitti, si irrigidiscono le posizioni. A Signa, caso diverso per molti aspetti da quello di altri comuni toscani, il potere locale ha fatto una scelta che tiene conto prima di tutto delle esigenze della popolazione senza trascurare quelle del settore.

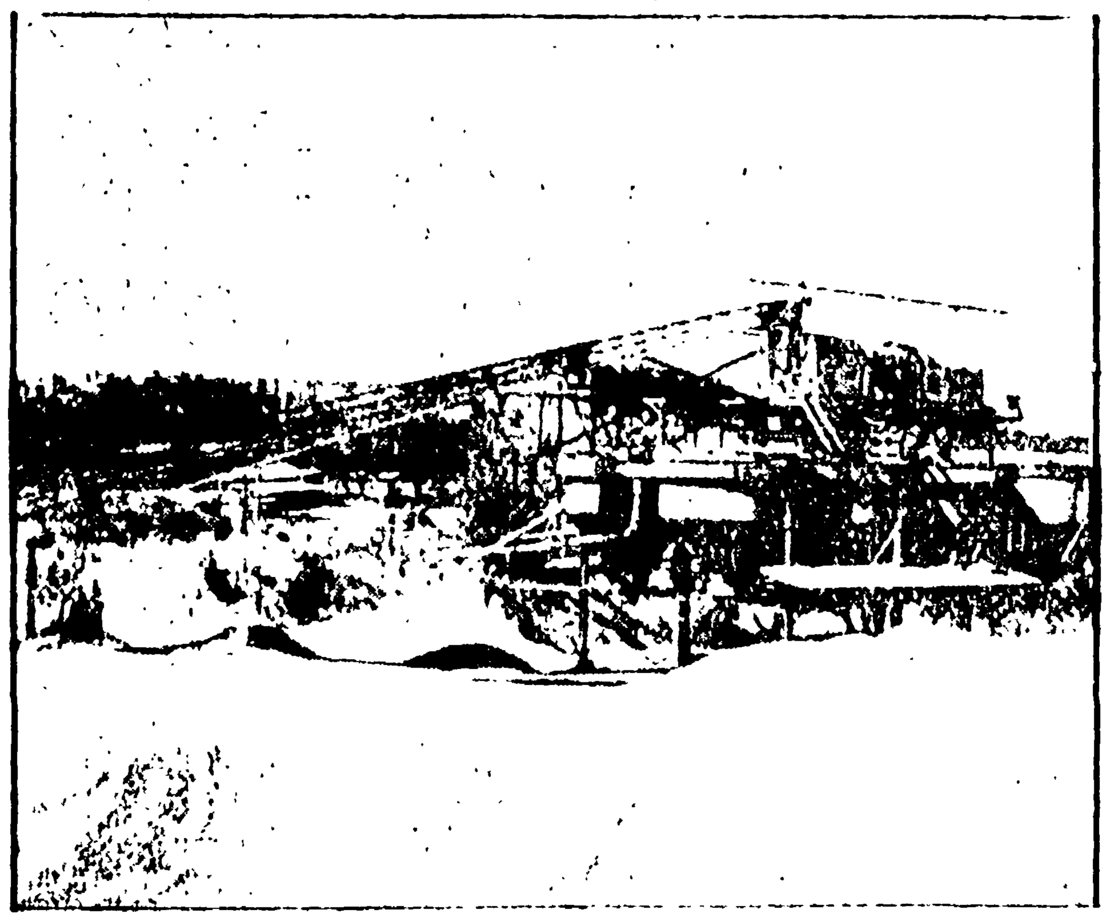
Non si scava solo qui, in provincia di Firenze: cave sono aperte tuttora anche a Incisa, a Figline, a Borgo S. Lorenzo, a Montespertoli, a Firenze stessa, a Vicchio, a S. Giovanni Valdarno, a Fucecchio. Il fatto è che per Signa i Renai rappresentano un patrimonio naturale e idrico di inestimabile valore: la grande falda sabbiosa filtra fino a completa depurazione molte delle acque che affluiscono in questa parte della piana: il piano regolatore generale destina questa fetta di territorio ad acquedotto, un pozzo filoso «battuto» recentemente dal CONSIAG, il consorzio che unisce 13 comuni da Prato a Scandicci e che ha approvato nel giugno scorso di intervenire per lo sfruttamento delle acque della zona ad uso potabile, potrebbe fornire più «oro bianco» che tutto l'acquedotto del comune.

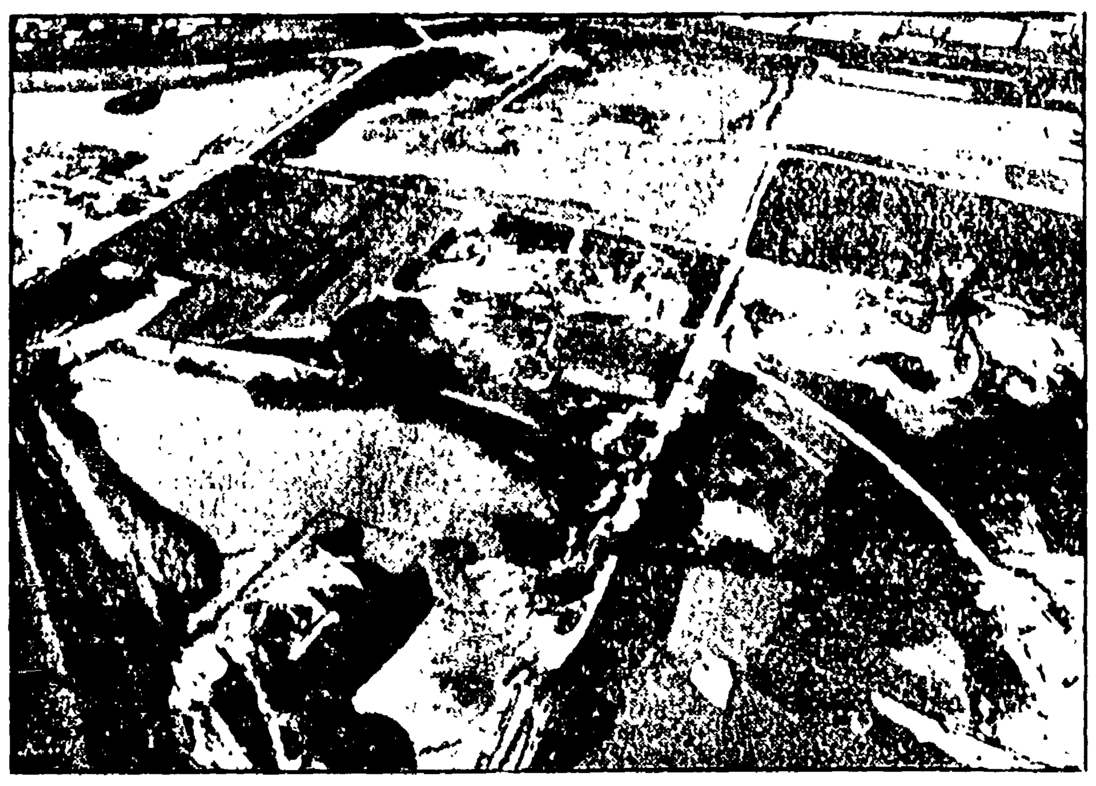
Sono nove le aziende attive, alcune società per azioni fantasma, con capitale irrisorio: una ventina i lavoratori impiegati. La loro legge è scavare più che si può, senza tema di ricevere poi l'onere di riparare ai guasti al patrimonio idrologico, sono competitive, per vicinanza, qualità del prodotto e assoluta libertà di movimenti, su tutto il mercato di Firenze, Pistoia e Prato: non tengono l'assurdo proponendo la costruzione, a loro spese, di un depuratore delle acque, quando i Renai ne offrono in abbondanza pulita.

Si servono con spregiudicatezza di una televisione locale per tirar l'acqua al loro mulino, per far credere che l'applicazione della legge 10 significhi fatalmente la chiusura di tutte le cave, senza distinzioni. Comportamenti diversi tra comune e comune in questa delicata fase di transizione certamente ci saranno, sulla base delle diverse condizioni ambientali e delle esigenze locali. Signa costituisce appunto uno dei casi più macroscopici del problema, ma non è assimilabile in toto ad altre situazioni. D'altra parte l'amministrazione si è sempre mossa con gradualità, prima preservando dallo scasso 28 dei 300 ettari a disposizione ai Renai, poi chiedendo alla regione il vincolo idrogeologico per l'intera zona, infine con la destinazione di piano regolatore.

Tutto questo senza dimenticare i problemi dell'attività produttiva, dell'approvvigionamento delle materie prime, dell'occupazione e nella convinzione che le soluzioni alternative non mancano. Così si è giunti all'ordinanza di sospensione delle attività del 26 luglio a cui gli imprenditori hanno replicato con la serrata. L'incontro di ieri mattina in Regione (erano presenti gli assessori Leone e Pollini) è stato giudicato dai rappresentanti dei comuni positivamente, così come la proposta di legge trasmessa recentemente dalla giunta regionale al consiglio sulla coltivazione delle cave e torbiere in applicazione della legge 10. Tutto questo — si è detto — porta elementi di chiarezza nel settore.

I piani poliennali previsti dalla proposta di legge dovranno riguardare appunto anche il settore dei «materiali inerti», consentire il rilancio delle attività di cava a livello sovracomunale e indicare infine aree alternative. La riunione si è conclusa prima che gli imprenditori di Signa decidessero per la serrata, ma è stata fissata comunque per lunedì prossimo una riunione sulla questione «Renai», tra Comune, Regione, Associazione industriali e Federazione sindacale.





Nella foto in alto: **una veduta dei Renai a Signa;** a fianco: **una veduta aerea dell'isola dei Renai.**

Scoperta dalla polizia una banda di cinque drogati

Rapinavano per comprare eroina

Gravitavano tutti nella zona di piazza Spirito Santo e piazza S. Pierino - Si vantavano con gli amici del colpo messo a segno - Avevano una pistola - Uno del gruppo ha vuotato il sacco - Tre sono ancora latitanti - I particolari delle rapine

Rubavano e rapinavano per comprare eroina. Una banda di giovani drogati, che gravitava negli ambienti di piazza Santo Spirito e piazza San Pierino è stata scoperta dalla polizia. Di essa fanno parte cinque giovani. Tre di questi facevano piccole rapine e furti, mentre altri due provvedevano a «piazzare» la merce rubata. Tutti sono stati denunciati a piede libero. Si tratta di Paolo Dei, 21 anni, abitante in via Pasquali 31; Goffredo Scandroglio, 25 anni, abitante in via Fiesolana 32, Domenico Arena, detto «Mimmo», 30 anni residente a Rionero in Volture, Stefano Bini, 21 anni, residente a Fiesole in via delle Palazzine 21 e Luana Calattini, 30 anni, residente a Milano in via Cretese 10.

I primi due sono accusati di ricettazione, l'Arena di concorso in rapina aggravata e porto abusivo di arma comune da sparo, mentre il Bini e la Calattini sono stati denunciati per concorso in rapina aggravata. Due sarebbero gli episodi con cui il quintetto avrebbe a che fare. Il primo si verificò il 29 luglio scorso quando una donna e due giovani con una scusa, riuscirono ad entrare nella abitazione di Renato Fanti, 57 anni, abitante in via XX Settembre 88. L'uomo aveva sentito suonare alla porta. Una voce di donna gli aveva detto: «Sono della M.re Lanza. Ho della pubblicità». Il Fanti aprì e si trovò di fronte una donna e due uomini, uno dei quali era armato. Fu spinto all'interno della propria abitazione, legato ad una sedia e derubato di quanto aveva nel portafogli. I rapinatori rovistarono dappertutto senza riuscire a trovare niente.

L'altro episodio in cui sono coinvolti i cinque drogati è avvenuto il 5 agosto scorso. In quella occasione da un negozio di elettrodomestici di via Baracca furono rubati quattro televisori a colori. Mentre i ladri stavano fuggendo con la refurtiva a bordo di un'auto, furono visti dal portiere dello stabile, Luciano Corti di 34 anni, che avvicinatosi ad uno dei due giovani fu minacciato con una pistola. Le indagini sono partite dalle descrizioni fatte dal portiere, sia dei due rapinatori, sia dell'auto usata (una vecchia auto tipo Ford verde con una targa non fiorentina).

I brigadieri Cervino e Salvatori bazzicando la zona di piazza Santo Spirito e San

Domenico Arena

Luana Calattini

Pierino vengono a sapere che un certo «Mimmo» e la sua amica «Luana», la sera del 29 luglio, si vantavano di avere fatto una rapina. «E' facile — dicevano agli amici — un 'colpettino' e via. Noi abbiamo la pistola se qualcuno vuol venire con noi è ben accetto. Si guadagna *facile* senza troppi rischi». I due sottufficiali nel corso delle indagini riescono ad appurare che durante il primo colpo assieme a «Mimmo» e Luana c'era un terzo giovane che però non riescono ad individuare, mentre la rapina in via Baracca è stata compiuta da «Mimmo» e da Stefano Bini che avevano poi venduto i televisori nella zona di via del Carmine.

Le indagini si spostano in questa zona. Si hanno altre conferme. Due giovani sono andati ad offrire alcuni televisori ed erano a bordo di un'auto verde targata Milano, simile a quella. In piazza San Pierino viene individuata il giorno dopo questa auto con a bordo Domenico Arena, detto «Mimmo», e Luana Calattini. Gli inquirenti però non possono ancora intervenire, poiché le prove che hanno in mano non sono ancora sufficienti. Il 16 agosto però il dottor Federico, della squadra mobile ferma in via Guido Monaco due vecchie conoscenze a bordo di un motorino. Si tratta di Paolo Dei e Goffredo Scandroglio. Il motorino è rubato. Vengono portati in questura ed interrogati. Nel corso dell'interrogatorio uno dei due ammette di aver partecipato alla vendita dei televisori rubati, e parla di «Mimmo» e Luana. Da qui è scattata la denuncia a piede libero per tutti e cinque. «Mimmo» Arena ed il Bini però sono scomparsi dalla circolazione.

Il complesso presenterà « 11 mesi e 29 giorni »

I ritmi della Campania con la Nuova Compagnia di Canto Popolare all'Ippodromo delle Mulina

Malgrado l'ingrato maltempo, al villaggio del festival de l'Unità ieri sera erano affluite, come del resto nei giorni passati, molte persone per seguire le numerose iniziative in programma. Gli stand al parco delle Cascine funzionavano a pieno ritmo, dalla libreria ai ristoranti, dal villaggio internazionale al cinema. Ma il maltempo si è trasformato quasi in bufera.

Subito molti compagni sono intervenuti per smontare le impalcature che reggevano i pannelli, cercando di non creare un pericolo per gli spettatori e un danno per le piante. Fortunatamente quando le impalcature sono cadute non c'era nessuno sotto. Un compagno si è ferito leggermente mentre smontava i tubi Innocenti. Malgrado questo il villaggio ha visto una grande affluenza e la solita consapevole partecipazione. Diamo di seguito il programma dei prossimi tre giorni:

Felice Andreasi in una foto di scena di un lavoro in TV

Woody Allen e Diane Keaton in una scena di «Io e Annie»

OGGI

Ore 21 arena «A» concerto jazz con il trio Pierannunzi Tommaso-Jorgens. Ore 21 arena «B» dibattito «I problemi dell'ordine pubblico: garanzie giuridiche, democratizzazione ed efficienza degli apparati».

Ore 21 spazio polivalente, concerto dei «Wisky Trail». Ore 21 Villaggio internazionale dibattito «Il ruolo dei paesi socialisti nella realtà storica attuale».

Ore 21 arena Cinema per il ciclo «donne protagoniste» «La marchesa Von...» di Eric Rohmer. Ore 21 Ippodromo delle Mulina La Nuova Compagnia di Canto Popolare presenta: «11 mesi e 29 giorni», villanelle del 500 e 600 e canti politici e popolari campani. Ingresso L. 1.500.

DOMANI

Ore 15 corsa ciclistica (partenza e traguardo in piazza delle Cascine). Ore 16 raduno di pesca. Ore 17 spazio ragazzi: animazione «I pupi di Pepe».

Ore 17 arena «A» dibattito «Riforma del salario e contratti». Ore 21 arena «A» cabaret di Felice Andreasi.

Ore 21 a spazio polivalente pantomima «Il piccolo teatro di Pontedera». Ore 21 arena «B» ballo liscio con i «Gentlemens».

Ore 21 arena Cinema per il ciclo «donne protagoniste» «Io e Annie» di Woody Allen.

DOMENICA

Ore 8 corsa nel verde. Ore 10 diffusione de l'Unità. Ore 17 Spazio polivalente: il gruppo Teatro Inferno presenta «La cavalcata di Figaro», spettacolo teatrale in piazza.

Ore 17 spazio ragazzi: burattini, I pupi di Pepe presentano «Le meraviglie del Paese di Alice».

Ore 17 spazio cooperazione dibattito «Giovani, agricoltura e cooperazione»: interverranno rappresentanti delle cooperative agricole delle organizzazioni contadine e sindacati, concluderà Anna Nucci assessore all'agricoltura e sviluppo economico dell'amministrazione della provincia di Firenze.

Ore 21 arena Centrale, concerto Piazza Giannattasio Braga: tre «Nella tradizione popolare le radici per una nuova musica».

Ore 21 spazio polivalente. Recital di Beppe Dati e Massimo Chiacchio «La nuova canzone».

Ore 21 arena «B» ballo liscio con i «Gentlemens».

Ore 21.30 arena Cinema per il ciclo «donne protagoniste» «Io sono mia» di Sofia Scandurra.

I grandi mercati apriranno le porte al pubblico

Carne, pesce e pollame dai grossisti al consumo

A rotazione nel corso della settimana - Decisione del Comune per contrastare l'aumento dei prezzi - Modalità e orari da definire - L'esperimento è diverso dal caso della carne congelata, ma si prevede stesso successo

I mercati all'ingrosso della carne bovina, del pesce, dei polli e dei conigli saranno aperti al pubblico, probabilmente tra poco più di una settimana, per la vendita diretta al dettaglio. La decisione è stata presa dalla Giunta comunale su proposta dell'assessore all'annona e al commercio Alfredo Caiazzo. Nei prossimi giorni negli incontri che l'assessorato avrà con i grossisti, saranno definiti gli aspetti e i dettagli tecnici, modalità di apertura, orari di accesso ecc. Fin da ora sappiamo che la vendita avverrà a rotazione durante quattro giorni della settimana: il lunedì per esempio pesce, polli e conigli, il martedì carne e così via.

Perché questa iniziativa del comune? Intanto con questa decisione l'amministrazione comunale non fa altro che applicare il regolamento dei mercati all'ingrosso. In secondo luogo questo intervento cade proprio a pochi giorni di distanza dagli ultimi pesanti aumenti in città che hanno colpito alcuni generi alimentari di largo consumo. La carne dal 22 agosto ha visto modificati i listini di vendita al dettaglio: un rincaro che oscilla sulle 500-600 lire al chilo. E' un altro duro colpo per i bilanci familiari già pesantemente colpiti dall'inflazione.

L'apertura dei mercati all'ingrosso ai consumatori ricalca l'iniziativa del Comune sulla carne congelata dell'altro anno? Non è la stessa cosa. Allora un solo grossista metteva in vendita pezzi confezionati di carne congelata. Nell'operazione che prenderà il via tra poco saranno coinvolti invece tutti i grossisti del mercato. Ma quanta carne o quanto pesce si potrà comprare? Anche solamente un chilo? Pure questo aspetto dovrà essere definito nei prossimi incontri.

Intanto un'esperienza simile va avanti già da qualche anno al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Novoli. Alle 9.30 della mattina i cancelli vengono aperti ai cittadini per gli acquisti diretti della frutta e della verdura, naturalmente ai prezzi d'ingrosso. Ogni mattina i frequentatori sono molti e si calcola che realizzino considerevoli risparmi.

L'apertura del mercato all'ingrosso delle carni e del pesce si preannuncia quindi come un fatto di notevole portata destinato a pesare positivamente sull'economia di molte famiglie fiorentine. Con gli ultimi aumenti alcuni tagli della carne sono diventati veramente proibitivi.

Delegazione della SED di Dresda a Firenze

Una delegazione della SED è in questi giorni ospite della Federazione comunista fiorentina. La delegazione della Repubblica Democratica Tedesca è formata dal compagno Hans Krone, segretario regionale della SED di Dresda e dal compagno Heinz Nacoaus, segretario della SED della città di Dresda. Gli ospiti hanno avuto incontri con la segreteria della Federazione fiorentina e con quella regionale del PCI.

Inoltre la delegazione è stata ricevuta da amministratori locali e regionali, da dirigenti del partito, visitando anche aziende e strutture produttive agricole. Nel corso degli incontri tra gli esponenti della SED le segreterie della Federazione e del comitato regionale del PCI sono stati rinsaldati i legami di amicizia esistenti tra le due partiti. I rappresentanti della SED concludono oggi la loro permanenza a Firenze.

In migliaia alle mostre di Piscator e Chagall

La mostra di Marc Chagall contrariamente a quanto annunciato dalla radiotelevisione chiuderà i battenti il 30 settembre. Le tele del grande pittore francese potranno essere ancora ammirate dai fiorentini per un mese in Palazzo Pitti dalle 9 alle 19 di tutti i giorni escluso il martedì giorno settimanale di riposo.

Non ci sarebbe d'altronde motivo per chiudere in anticipo la mostra visitata fino ad ora più di centomila persone. Vicino la mostra su Erwin Piscator e sugli ambienti teatrali di lui ideati, continua a riscuotere un grande successo dovuto certo all'importanza della sua opera per accostarsi ad un periodo quello della Repubblica di Weimar estremamente interessante.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20, Via Ginori 50, Via della Scala 49, Piazza Dalmazia 24, Via G.P. Orsini 27, Via di Brozzi 282, Via Starnina 41, Interno Stazione S.M. Novella, Piazza Isolotto 5, Viale Calatafimi 2, Borgognissanti 40, Via G.P. Orsini 107, Piazza delle Cure 2, Via Senese 206, Via Calzaiuoli 7, Viale Guidoni 89.

LIBERAZIONE DI SESTO

Verrà celebrato oggi a Sesto Fiorentino il 34. anniversario della Liberazione della città. Il programma delle manifestazioni prevede una messa in suffragio dei caduti, alle 9.30, presso la Pieve di S. Martino, alle 10.30 formazione di un corteo in piazza del comune per la deposizione di corone ai monumenti ai caduti e alle 21 in piazza del comune avrà luogo uno spettacolo di balletti folcloristici rumeni con il complesso «Dacia» di Ploiesti».

ITALIA-GIAPPONE

Domani, alle 17, organizzato dal comune di Firenze e dal Centro Uno co. di Palazzo Vecchio si terrà una manifestazione in onore della visita della delegazione del Centro Culturale Palo Giappone e di Kyoto. Il gruppo «Japane e Trad'l» Music Instrumental Institute presenterà uno spettacolo di costume e musica con strumenti tradizionali giapponesi.

«ELOISA E ABELARDO»

Domani sera e domenica alle 21.30 presso il Nuovo Teatro Estivo del Circolo «Il Boschetto» nel parco di Villa Strozzi verrà rappresentato «Eloisa e Abelardo» di Ciprian e Chiava per Firenze, subito dopo il successo ottenuto nei giorni scorsi alla 12. edizione del Festival dell'Istituto del Dramma Popolare di San Miniato. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi al circolo «Il Boschetto», Via Solferino 11 - Tel. 702.491.

FESTIVAL DI GENOVA

La FGCI ha organizzato per sabato un pullman in occasione dell'apertura del Festival Nazionale de l'Unità che si terrà a Genova. In occasione dell'apertura parleranno i compagni Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI e il compagno Pietro Ingrao. La partenza è fissata davanti alla federazione alle ore 8.30. La quota di partecipazione è fissata a lire 4000, per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Fgci, tel. 278.741.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orario dalle 22.30 alle 7 i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda, AGIP; Viale Europa, ESSO; Via Baccio da Montelupo, IP; V. Senese, AMOCO.

SORPRESA!
SCONTI FINE STAGIONE
SAPETE COME ORGANIZZARE LE VOSTRE VACANZE?
Visitate:
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE Tel (035) 37.30.41
(uscita autostrada Firenze Mare per Sesto)

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE
SI RENDE NOTO

che a norma dell'art. 4 della Legge Regionale 7 aprile 1978 n. 24 la Giunta Regionale deve approvare l'Albo dei fornitori contenente le ditte ritenute idonee per specializzazione, capacità e serietà, a concorrere alle varie forniture ed ai lavori occorrenti per il funzionamento degli Uffici regionali.

Pertanto le ditte che ne abbiano interesse devono rivolgere domanda in competente bollo indirizzandola alla **REGIONE TOSCANA, Dipartimento Finanze e Bilancio, Via di Novoli 26 - Firenze**, entro e non oltre il giorno 20 settembre p.v.

Nella domanda il richiedente deve specificare:
1) la ragione sociale,
2) il domicilio legale,
3) l'oggetto della fornitura e dei lavori per cui chiede di essere iscritto, con espresso riferimento ad una o più delle seguenti categorie merceologiche.

CAT A) LAVORI
A1 Lavori tipografici
A2 Opere murarie in genere
A3 Opere di tinteggiatura e verniciatura
A4 Opere di falegnameria
A5 Opere di elettricista
A6 Lavori di pulizia locali
A7 Sorveglianza immobili

CAT. B) FORNITURE
B1 Cartiera
B2 Cartotecnica
B3 Cancelleria
B4 Modulistica continua
B5 Attrezzature per tipografia
B6 Coppe, medaglie, timbri
B7 Scaffalature metalliche
B8 Arredi e mobili per ufficio
B9 Macchine da scrivere e calcolo
B10 Fotocopiatrici fotoriproduttori e duplicatori

CAT C) PRESTAZIONI
C1 Grafici
C2 Copisteria
C3 Traduzione
C4 Cartografia
C5 Rilevamenti topografici e aerofotogrammetrici
C6 Perforazione schede

La domanda deve essere corredata dei documenti e certificati di seguito elencati:
a) Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, rilasciato in data non anteriore a 3 mesi;
b) per le società Cooperative, certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri;
c) dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa l'impostazione organizzativa dell'impresa, la dotazione di personale dipendente, il tipo dei mezzi d'opera posseduti ed ogni altro elemento (lavori eseguiti o in corso d'esecuzione, ecc.) utile a dimostrare la capacità tecnica e la serietà della ditta.

Nella stessa dichiarazione la ditta dovrà indicare la classe d'importo del lavoro o della fornitura per la quale intende essere iscritta:
CLASSE 1) fino a 30 milioni
CLASSE 2) fino a 50 milioni
CLASSE 3) fino a 100 milioni

L'Amministrazione si riserva la facoltà di esperire gli accertamenti diretti ed indiretti ritenuti opportuni in ordine ai contenuti delle domande prodotte.

Sul plico esterno, contenente la suddetta documentazione, deve essere riportata la seguente dicitura «DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI FORNITORI DELLA REGIONE TOSCANA».

IL PRESIDENTE

Si chiede il pieno rispetto degli accordi firmati il 4 agosto

Oggi Lucca scende in piazza per gli operai della Cardella

La dichiarazione di fallimento e la « sortita » degli industriali lucchesi - 400 operai dovranno essere assunti entro il 1. febbraio - I consistenti ma avventurosi investimenti del passato - Alla manifestazione gli altri CdF

LUCCA — Scendono in piazza stamani in Fr[illegible] alle 10 gli 800 dipendenti delle aziende del Gruppo Cardella, e con loro tutti i consigli di fabbrica della lucchesia, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e degli enti locali: alla manifestazione ha infatti dato la propria adesione anche il comitato per la difesa del Cardella che ha in programma un incontro con il tribunale di Lucca e con i curatori fallimentari per raccogliere elementi di valutazione sulle implicazioni nella dichiarazione di fallimento di venerdì scorso.

La crisi del gruppo Cardella che con i suoi stabilimenti [illegible] dell'intera provincia produceva circa il 12 per cento del cartone fabbricato in Italia, si colloca nella crisi generale del settore che risulta sovradimensionato rispetto alla richiesta del mercato. Si sono infatti avuti nella prima metà degli anni 70 - in congiuntura positiva - investimenti consistenti ma avventurosi senza un piano e spesso senza la necessaria imprenditorialità. E' proprio da uno di questi, la costruzione della Cartiera Cartindustria di Porcari nel 1976 (costata oltre 15 miliardi e che non è mai riuscita a sfruttare la sua enorme capacità produttiva) che è cominciata la crisi dell'intero gruppo Cardella.

Dopo mesi di lotte e di incontri a livello locale e presso il Ministero dell'Industria – mesi che hanno registrato il positivo impegno dei partiti lucchesi e degli enti locali della zona – si era giunti ad un accordo firmato a Roma il 4 agosto scorso con la «Carta Cartone Cellulosa S.p.A.» rappresentata dall'amministratore unico Dino Catelli. L'accordo ratificato dalle assemblee dei lavoratori salutato positivamente dalle organizzazioni sindacali prevedeva l'assunzione immediata di 114 lavoratori per l'avvio di quattro turni giornalieri presso lo stabilimento di Badia Pozzeveri; in data 1 febbraio 1979 la assunzione di altri 166 operai da porre in cassa integrazione e assorbire entro 18 mesi dall'inizio della produzione. Per la cartiera «Eredi Giacomelli», anch'essa del Cardella, l'accordo prevedeva l'assunzione il primo febbraio prossimo di 120 operai da impiegare in un programma di riconversione e qualora non fosse stato possibile 50 li avrebbe assunti la «CCC» e per 70 alla fine della cassa integrazione speciale si sarebbero applicate le norme sulla legge della mobilità del lavoro.

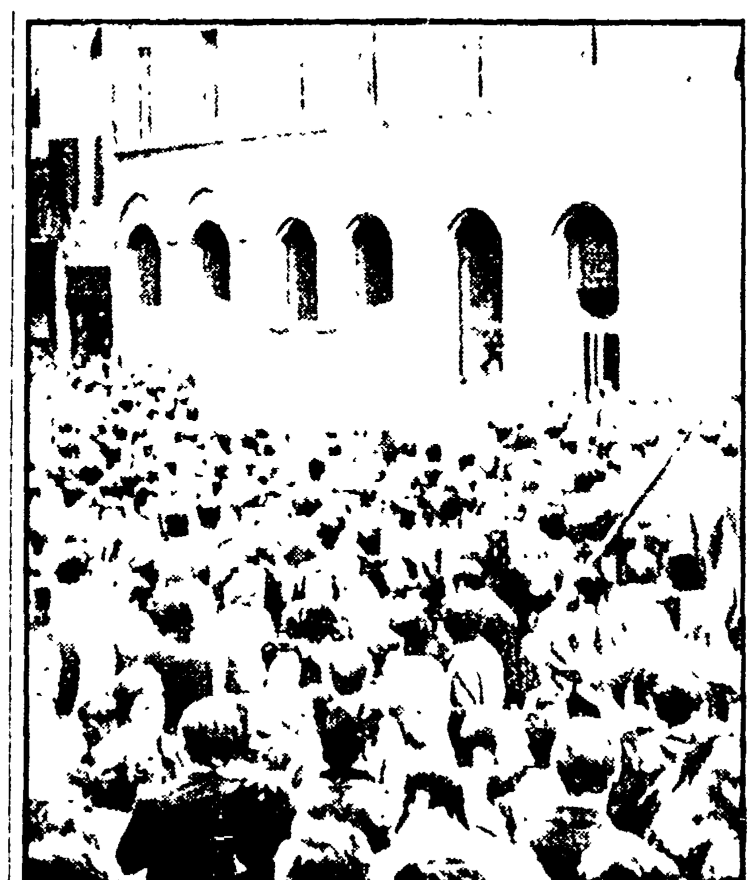
Nella vicenda sono intervenuti poi nei giorni precedenti la dichiarazione di fallimento gli industriali lucchesi del settore con i quali si erano svolte numerose riunioni locali e a livello nazionale e che sempre si erano rifiutati di giungere ad un accordo positivo limitandosi a prese di posizione generiche. Ora invece la Ilcor (Industrie lucchesi Cartone Ondulato Riunite) ha presentato una offerta di affitto e l'impegno di acquisto delle aziende e dei beni del Cardella. Nella nuova società di cui è presidente Renato Giorni fanno parte tutte le maggiori aziende lucchesi del cartone: Italcarta, Ondulati Giusti, Ondulato San Martino, Scatolificio Cosoni, Cartocan, Imballaggi Nottoli, Ondulati Peretti.

La Ilcor propone un contratto di affitto di cinque anni e un accordo preliminare di acquisto, per quanto riguarda i tempi della ripresa produttiva e dell'assorbimento di manodopera gli industriali lucchesi si impegnano a rispettare l'accordo già stipulato il 4 agosto con la «CCC» aggiungendo che i 120 dipendenti della «Eredi Giacomelli» potranno essere assunti anche dalle altre aziende e che la ripresa produttiva e l'assunzione dei dipendenti avrà ricorrenza dalla data di stipulazione dei contratti.

Venerdì scorso infine la nota sentenza del tribunale di Lucca che dichiara il fallimento della Carteuropa e della «Industrie Cartarie Cardella».

La vertenza torna quindi in una fase delicata: si tratta di valutare le implicazioni della dichiarazione di fallimento sull'accordo già raggiunto con la CCC e di pesare la proposta che con strano tempismo hanno avanzato gli industriali lucchesi riuniti nella Ilcor che si sono fatti avanti a cose fatte e immediatamente prima della dichiarazione di fallimento. Ma questo momento di valutazione e di approfondimento non è certo un momento di pausa e la giornata di oggi lo dimostra: il sindacato infatti è impegnato a lottare per il pieno rispetto dell'accordo firmato il 4 agosto presso il ministero dell'Industria.

Renzo Sabbatini



A fianco: una recente manifestazione dei lavoratori di Lucca.

Sono stati spesi più di tre miliardi

La ricostruzione in cifre un anno dopo il nubifragio

Lo sforzo economico dei comuni di Massa, Montignoso e Forte de' Marmi - L'impegno dei cittadini e l'aiuto della CEE - Furono devastati 29 chilometri quadrati di territorio

MASSA CARRARA — Duecentonovantamila ore per sgombero e ripulitura della zona disastrata, 80 per il risanamento idraulico, 130 per la viabilità e la segnaletica, 30 per la riattivazione di edifici scolastici, 40 per il ripristino delle [illegible] e portuali. Sono solo alcune delle cifre fornite dall'amministrazione comunale di Massa nel corso di una conferenza stampa dalle quali si trae una prima idea della mole di interventi effettuati nelle zone colpite dal violento nubifragio di un anno fa.

Queste date si riferiscono alle operazioni effettuate sulla base di una legge regionale e di una parte del finanziamento CEE. A questi miliardi ne vanno aggiunti molti altri che sono stati sottratti ai bilanci comunali di Massa, Montignoso e Forte dei Marmi: i tre comuni colpiti dal tornado. Milioni destinati all'[illegible] dei lavori del [illegible] per 2[illegible] interventi di [illegible] ottobre [illegible] per [illegible] ricezione [illegible] per la sistemazione di [illegible] pubblico effettuata dai giovani iscritti [illegible] della legge 285 ed infine la parte maggiore destinata al rimboschimento. Il tutto per un totale che supera abbondantemente [illegible].

Un danno come è possibile vedere da queste scarne cifre notevole quello causato dal tornado di quella sera e che assume proporzioni ancora più drastiche se si aggiungono i danni provocati all'economia turistica della zona. Ora, a distanza di un anno, la situazione si va normalizzando, anche se restano evidenti le tracce che la furia del vento ci quella notte ha inferto al litorale Apuo Versiliese. 29 chilometri quadrati di superficie devastata, una vegetazione arborea colpita soprattutto da pinete, in gran parte distrutta. L'assetto di gran parte del territorio era stato ed è tuttora sconvolto.

E' su questo punto, assetto del territorio e la forestazione che dovranno essere concentrati sforzi degli enti locali e dei privati cittadini. La ricostituzione del patrimonio forestale non serve soltanto a rendere nuovamente apprezzabile la zona ai turisti, le pinete di Poveromo e Ronchi sono importanti per le [illegible] nella zona esse svolgono anche quale filtro tra l'entroterra ed il mare, permettendo così la prosecuzione di coltura agraria e floreale, di [illegible] e di olivi.

Un anno di ricostruzione ha dato i suoi frutti ma molto resta ancora da fare come [illegible] alla conferenza [illegible] cittadini [illegible] della CEE [illegible] rare per il futuro. Insomma visti i risultati ottenuti [illegible] degli amministratori [illegible] che giustificat[illegible]

Un ministro belga narra come visse quella notte

MARINA DI MASSA — E' passato un anno dalla sera del 28 agosto 197[illegible] [illegible]

[illegible]

L'avventura è finita al carcere Don Bosco di Pisa

Ingoia una bustina di eroina prima di essere ammanettato

Alessandro Stefanini e tre complici a bordo di una macchina, bloccati dopo un lungo inseguimento - Imputati di detenzione di stupefacenti

PISA — La polizia lo arresta e lui ingoia una dose di eroina pura che stava trasportando. Portato all'ospedale viene poi trasferito nel carcere di Don Bosco insieme ad altri tre suoi complici. E' finita così l'avventura di Alessandro Stefanini, 26 anni, pregiudicato, abitante a Pisa e di altri tre giovani pisani: Massimiliano Saluteri di 26 anni, il diciottenne Claudio Bani e Alessandro Flamma di 23 anni, tutti abitanti in città. Il quartetto è stato bloccato da due agenti della questura di Pisa, le guardie Grassi e Di Martino mentre a bordo di una macchina stava portando alcune dosi di eroina pura a Pisa. Probabilmente la droga una volta in città sarebbe stata «tagliata».

Tutto è iniziato nel pomeriggio di mercoledì quando gli agenti sono venuti a sapere che in quel pomeriggio sarebbero dovute entrare a Pisa alcune dosi di sostanze stupefacenti. Verso le [illegible] la pattuglia della polizia ha visto una automobile Dyane 6 targata Pisa 207437 che usciva da Pisa diretta verso Viareggio. Nella auto vi erano tutte facce note alla questura. Il giudice Alessandro Flamma era già stato condannato per reati contro le persone e già tre anni fa aveva in precedenza [illegible] sosta del Don Bosco per [illegible] con tutti [illegible] il posto [illegible] è stato appostarsi sulla Statale Aurelia all'altezza di Madonna dell'Acqua ed attendere il ritorno della macchina. L'attesa non è stata lunga. Dopo un paio di ore, verso le 17 è riapparsa la Dyane 6 diretta verso Pisa.

Una macchina senza contrassegni della polizia ha intimato l'alt [illegible] l'automezzo che ha imboccato decisamente la strada verso il centro cittadino. Ma questo è costato il [illegible] punto non deve aver funzionato perché gli occupanti della Dyane sono accorti di essere «ingabbiati» [illegible] hanno accelerato nel tentativo di seminare gli agenti. E' iniziato un inseguimento [illegible] centro per via Nicolini dove finalmente la macchina è stata bloccata. Dalla Dyane è sceso lo Stefanini che ha tentato a piedi la fuga ma è stato fermato dagli agenti. Durante la breve colluttazione il giovane si [illegible] ha aperto un bustina che teneva in mano e ne ha ingoiato il contenuto.

Un tentativo simile è stato compiuto anche da un altro giovane dei quattro: Claudio Bani, che ha cercato di portare alla bocca un'altra bustina ma un agente lo ha prontamente bloccato e gli ha strappato di mano Alessandro Stefanini è stato subito portato all'ospedale dove un medico [illegible] subito dimesso.

In questura i quattro sono stati perquisiti. Addosso avevano [illegible] dosi di droga. Dopo gli accertamenti di [illegible] quattro sono stati rinchiusi nel carcere di Don Bosco.

a. l.

Hanno appiccato il fuoco nella notte in tre diverse località

Non sarà dimenticata presto all'Elba la «notte più lunga e più nera» dell'estate

I venti sciroccali che in questi giorni si sono orientati a libeccio hanno ritardato l'azione di spegnimento - Oltre 100 ettari di pineta, bosco e macchia distrutti dalle fiamme

PORTOFERRAIO — Non sono state ancora accertate con sicurezza le cause degli incendi che hanno provocato gravissimi danni ma l'ipotesi che si fa luce è quella della dolosità: le fiamme si sono sprigionate contemporaneamente a mezzanotte, in tre zone dell'isola d'Elba troppo distanti tra loro per pensare a fenomeni di autocombustione o disattenzione.

Non va inoltre trascurato un aspetto particolare che alimenta l'ipotesi del dolo: in questi giorni si sono create condizioni climatiche particolari in quanto forti venti sciroccali hanno cambiato direzione orientandosi a libeccio. Ciò – e questo fa pensare ad una premeditazione — ha creato difficoltà immaginabili all'opera di spegnimento dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e di numerosi volontari che per ore e ore sono stati duramente impegnati per vincere le fiamme totalmente domate solo nel pomeriggio.

Sono tornate nella mente di tutti le notti dell'estate di qualche anno fa quando lo stillicidio e i focolai che scoppiavano nei punti più disparati dell'Elba parevano non avere fine spremendo e facendo correre da un capo all'altro dell'isola vigili del fuoco, militari e centinaia di volontari: qualcuno si è ricordato del farneticante bollettino che qualche mese fa era stato inviato alla redazione de «Il Tirreno» firmato da un sedicente «Comando Nuovi Partigiani», in cui si preannunciavano «sabotaggi» ai danni di aree conifere. Probabilmente non è fuori luogo individuare nel volantino un grosso tentativo di coprire mire e responsabilità diverse dietro la cortina di fumo che si leva dai pini resinosi andati per sempre distrutti: potrebbe infatti starci la speculazione edilizia che in altri tempi non ha disdegnato ricorrere a questi mezzi.

Pur tenendo conto del fatto che nel frattempo i comuni elbani si sono dotati di strumenti urbanistici (che rendono almeno teoricamente impossibile il mutamento di destinazione d'uso di un'area boschiva anche se il fuoco l'ha resa non più tale) ciò ha interessi in questo campo a[illegible] e per tempi lunghi. I danni causati dal fuoco sono drammatici: a Monte Perone 50-60 ettari di pineta, bosco e macchia distrutti, ad Ortano 50-60 ettari di pineta bosco e macchia, Capoliveri 10 ettari di bosco e macchia.

Ma questo non rende perfettamente l'idea di che cosa si è perso in quella che è già stata definita «la notte più nera e più lunga dell'estate», segnata dal martellare delle campane che l'altra notte chiamavano a raccolta i volontari di Porto Azzurro, dal le sirene spiegate delle autobotti, dal rombo dell'Hercules che andava a lanciare le sue bombe d'acqua sulle fiamme. Infine ieri mattina, due brevi scrosci di pioggia hanno spento gli ultimi focolai.

Sergio Rossi

Alla Filatura di Mugnano

La fabbrica produce? Affossiamola...

Il padrone ha chiesto l'amministrazione controllata durante le ferie - 117 operai

LUCCA — E' stata una brutta sorpresa quella che hanno trovato i 117 dipendenti della Filatura di Mugnano al ritorno dalle ferie. Per la verità qualcosa era già nell'aria visto che della mensilità di luglio e del premio ferie gli operai avevano preso solo un acconto poco più della metà del salario spettante. Ma se la situazione di difficoltà soprattutto finanziaria (ma in realtà eccezionale) era già nota da tempo ed era anche stata oggetto di incontri tra i sindacati e la direzione, la novità sta invece nella drammatizzazione che di queste difficoltà ha voluto fare l'amministratore unico — il ventinovenne lucchese Pierangelo Peretti — che approfittando della chiusura estiva come ormai [illegible] padronale ha inoltrato al tribunale di Lucca la richiesta di amministrazione controllata.

Il nodo di fondo sembra essere quello della gestione del tutto inadeguata ad affrontare i problemi del settore. La filatura di Mugnano è sorta nel 1974 come società per azioni, proprietari al 50 per cento Pierangelo Peretti di Lucca e Franco Lenzini di Fornaci di Barga. Il capitale sociale è di 500 milioni, ma i due soci hanno avanzato al tribunale la proposta di portarlo a soli 20 milioni (il limite legale) e di trasformare la ragione sociale in società a responsabilità limitata.

La fabbrica occupa un terreno di oltre 23 mila metri quadrati di cui più di 5.000 coperti e da una stima del marzo scorso è stata complessivamente valutata un miliardo e 200 milioni innalzati a un miliardo e mezzo da un aggiornamento della stima dei primi di agosto. Gli operai sono regolarmente rientrati al lavoro lunedì 21 dopo che l'ENEL aveva ripristinato la fornitura elettrica interrotta il venerdì precedente per il mancato pagamento della [illegible] bolletta.

Ma i committenti stanno per esaurirsi mentre sono in corso trattative per assicurarsi una commessa militare che assicurerebbe il lavoro al 50 per cento per un anno. La mossa padronale intende chiaramente forzare i termini del problema [illegible] unilaterale ed evitare un dibattito con i lavoratori e una ricerca delle soluzioni più adeguate per salvaguardare l'occupazione e un'importante unità produttiva, proprio mentre in Lucchesia è aperta la vertenza Cardella (anch'essa complicata durante le ferie) e da vari mesi lo sciopero alla Cantoni.

A questo atteggiamento le organizzazioni sindacali intendono rispondere con fermezza, e hanno subito richiesto un incontro con l'azienda e con il consulente incontro che si svolgerà oggi pomeriggio.

r. s.

In « mostra » i vini tipici della Lucchesia

Domani alle 17.30 in Piazza d'A[illegible] a Montecarlo avrà luogo l'inaugurazione della V Mostra dei vini tipici lucchesi. Si tratta di un'esposizione delle due zone lucchesi caratteristiche: quella del Montecarlo Bianco prodotto su un'area di circa 1450 ettari situata nei comuni di Montecarlo, Altopascio e Capannori e del Rosso delle Colline Lucchesi prodotto in un'area di circa 8 mila ettari, situata nei comuni di Lucca, Capannori e Porcari.

La manifestazione è organizzata dall'amministrazione comunale di Montecarlo in collaborazione con la Regione Toscana, l'amministrazione provinciale di Lucca, le amministrazioni comunali della zona, la Camera di Commercio, l'Ispettorato dell'Agricoltura e l'Ente Provinciale del Turismo di Lucca. La Mostra resterà aperta da domani a domenica 10 ed in questo periodo sono previste anche iniziative artistiche e culturali che richiameranno a Montecarlo un notevole pubblico oltre agli operatori interessati.

Al teatro dei Rassicurati, una struttura del settecento che è stata riattivata per iniziativa dell'amministrazione comunale si terrà domani un concerto vocale e strumentale mentre martedì la ragazza [illegible] de [illegible] rappresenterà «La D[illegible] vino [illegible]» giovedì 7 alle 21 in Piazza Carrara avrà luogo lo spettacolo «Ba[illegible] Folk[illegible]» e domenica 10 è in programma un concerto bandistico del corpo filarmonico «G. Puccini».

Domenica 3 verrà inaugurata la Mostra di Pittura Vassoio per l'assegnazione del Premio «Montecarlo» ideata dall'Istituto Carmagnani e [illegible] la Mostra Fotografica sulle strutture urbanistiche del centro storico di Montecarlo e del territorio del comune curata dalla sezione di Montecarlo dell'Istituto Storico Lucchese.

Martedì 5 infine verrà inaugurata la Mostra di Pittura Estemporanea riservata ai ragazzi di Montecarlo. Nel corso della Mostra dei Vini, saranno inoltre tenuti convegni e dibattiti sui problemi della vitivinicoltura e della commercializzazione di questo importante prodotto dell'agricoltura lucchese.

i. f.

NELLA FOTO: Un' immagine del centro storico di Montecarlo

Manifestazioni e spettacoli all'appuntamento con la stampa comunista

Festa tra le antiche mura di Pistoia

PISTOIA — Da domani a sabato 9 le piazze più belle e suggestive della città saranno teatro da [illegible] sera di una rassegna che farà parte del programma del Festival dell'Unità del Centro Storico [illegible] le sezioni [illegible] le porte San Marco, Porta Carratica, Piazza della [illegible] la sede del [illegible] medicea [illegible] punto di riferimento [illegible] Duomo, piazza S. Bartolomeo, porta San Marco, piazza Corso, Piazza dello Spirito Santo [illegible] D[illegible] partito da parte [illegible] faranno da completamento [illegible] tradizionali [illegible] caratteristiche [illegible].

[illegible] e preparano questo [illegible] le piazze soltanto [illegible] alla storia del loro passato, illustrando i problemi attuali della loro [illegible] vendendo e tradizioni culturali e sociali con una mostra museo degli strumenti agricoli e familiari della montagna (dalle forbici per tosare le pecore al [illegible] di montagna). Le mondine di Cor[illegible] loro canzoni quel [illegible] di lotta sociale e politica che le ha viste protagoniste, in prima persona nelle difficili battaglie operaie del primo e secondo dopoguerra.

Altri ospiti saranno i componenti del gruppo del Teatro di Catania con i canti popolari della Sicilia ed un folto gruppo di studenti iraniani e pakistani che avranno un loro stand all'interno del festival. Musica lirica in piazza del Duomo e due momenti di [illegible] occasioni [illegible] le piazze per [illegible] della dimensione umana delle [illegible] della Sala [illegible] [illegible] ha scelto [illegible] delle tre sezioni [illegible] periodo del festival [illegible] prezzi di costo dei prodotti alimentari di prima necessità.

I negozi che hanno aderito [illegible] 20 [illegible] Via San Marco che per l'occasione sarà chiusa al traffico automobilistico [illegible] i quartieri della città [illegible] costante della disoccupazione [illegible] sociali per [illegible] attenzione da parte di molte organizzazioni sociali e politiche pistoiesi.

Una componente [illegible] della festa al [illegible] del centro storico. Ogni manifestazione avrà la costante di essere gratuita dando così al festival quella caratteristica di iniziativa esclusivamente politica e di [illegible] cittadini e i compagni sappiano dare l'apporto e l'entusiasmo di partecipazione pari a quello espresso dai comunisti che l'hanno promosso.

In tutta la regione continuano numerose le iniziative della stampa comunista. Apre oggi il festival dell'Unità di Grosseto alle 17 apertura degli stand e inizio del torneo di calcio alle 18.30 allo spazio FGCI incontro con i movimenti giovanili alle 21 al Bastione Mulino a vento concerto della banda di Grosseto e al palco centrale, spettacolo teatrale «La casa nega e da buttare?» con Savina S[illegible].

Oggi apre anche il festival popolare di **Pisa** al giardino Scotto alle 21.30 per il concerto con il gruppo di Smorf[illegible] e quello di **Marciana Marina** [illegible] Crazomeri [illegible] festival organizzato dalla sezione. **Lucca** centro alle 17 spettacolo di animazione per ragazzi e alle 21.30 ballo popolare.

A **Massa** alla festa [illegible] alle 20.30 gara podistica e alle 19 dibattito sulla riforma della scuola con Ma[illegible] Nicoli segretaria sezionale della FGCI.

A **Piombino** conferenza dibattito sul tema «La proposta governativa del piano sanitario e i problemi economici del paese» con la partecipazione del compagno Franco [illegible] responsabile della commissione programmazione della zona [illegible] ore 17 e 21 [illegible] cabaret con [illegible].

Alla festa di **Castelnuovo Berardenga** alle 20 concerto di 8 [illegible] dei poeti popolari [illegible] alle 21 proiezione del film [illegible].

A **Agliana Spedalino** manifestazione di solidarietà con il popolo cileno con il [illegible] A S. **Lucia Uzzanese** dibattito sulla riforma con la compagna Lucia Pre[illegible] a **Pieve a Nievole** dibattito sulla realizzazione del programma amministrativo del PCI a 75 [illegible] a **Borghino-Ponte Buggianese** dibattito sulla caccia con la [illegible] provinciale Dino Ger[illegible].

I cinema in Toscana

PISTOIA

EDEN: L'ultimo combattimento di Chen
ITALIA: L'[illegible] pigiama
ROMA: Amo me
LUX: [illegible] Sidney Rome [illegible] Rautemann [illegible] Per tutti
GLOBO: E' [illegible] A colori, con Eve Maria Singhammer, Jan Koster. Per tutti

LIVORNO

GRANDE: Sfida [illegible] mistero del triangolo delle Bermude «L'occhio nel triangolo». A colori con Peter Cushing, John Carradine e Brooke Adams. Per tutti
MODERNO: Un uomo solo contro gli spietati trucchi del controspionaggio americano «Sono stato un agente CIA». A colori con Maurizio Merli, Corinne Clery (VM 14)
METROPOLITAN: Le magiche avventure di Heidi. Colori con Eve Maria Singhammer, Jan Koster, per tutti
LAZZERI: (Chiusura estiva)

LUCCA

MIGNON: [illegible] Il mondo delle donne. A colori con Jean Claude Bercq [illegible] (VM 18)
PANTERA: Un thrilling mozzafiato «Coma profondo». Technicolor con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Per tutti
MODERNO: Un uomo solo contro gli spietati trucchi del controspionaggio americano «Sono stato un agente CIA». A colori, con David Jansson, Corinne Clery, Maurizio Merli (VM 14)
ASTRA: Sfida [illegible] mistero del triangolo delle Bermude «L'occhio del triangolo» con Peter Cushing, John Carradine. Per tutti
CENTRALE: Un film sessuale e scandalistico «L'ingorgo dei sensi». Colori con Patti Caudhey, Lola Herberg (VM 18)

AREZZO

POLITEAMA: Cane e gatto [illegible] bastard
SUPERCINEMA: Lady Frankenstein
CORSO: La polizia è sconfitta
TRIONFO: (non pervenuto)

Si chiede il pieno rispetto degli accordi firmati il 4 agosto

Oggi Lucca scende in piazza per gli operai della Cardella

La dichiarazione di fallimento e la «sortita» degli industriali lucchesi - 400 operai dovranno essere assunti entro il 1. febbraio - I consistenti ma avventurosi investimenti del passato - Alla manifestazione gli altri CdF

LUCCA — Scendono in piazza stamani, in Frammichele, alle 10, gli 800 dipendenti delle aziende del Gruppo Cardella, e con loro tutti i consigli di fabbrica della lucchesia, i rappresentanti delle forze politiche democratiche e degli enti locali, alla manifestazione ha infatti dato la propria adesione anche il comitato per la difesa del Cardella che ha in programma un incontro con il tribunale di Lucca e con i curatori fallimentari per raccogliere elementi di valutazione sulle implicazioni nella dichiarazione di fallimento di venerdì scorso.

La crisi del gruppo Cardella, che con i suoi sette ondulatori su 25 dell'intera provincia produceva circa il 12 per cento del cartone fabbricato in Italia, si colloca nella crisi generale del settore che risulta sovradimensionato rispetto alla richiesta del mercato. Si sono infatti avuti, nella prima metà degli anni 70 — in congiuntura positiva — investimenti consistenti ma avventurosi, senza un piano e spesso senza la necessaria imprenditorialità. E' proprio da uno di questi: la costruzione della Cartiera Cartindustria di Porcari nel 1976 (costata oltre 15 miliardi e che non è mai riuscita a sfruttare la sua enorme capacità produttiva), che è cominciata la crisi dell'intero gruppo Cardella.

Dopo mesi di lotte e di incontri a livello locale e presso il Ministero dell'Industria — mesi che hanno registrato il positivo impegno dei partiti lucchesi e degli enti locali della zona — si era giunti ad un accordo firmato a Roma il 4 agosto scorso con la «Carta Cartone Cellulosa S.p.A.» rappresentata dall'amministratore unico Dino Catelli. L'accordo, ratificato dalle assemblee dei lavoratori, salutato positivamente dalle organizzazioni sindacali, prevedeva l'assunzione immediata di 114 lavoratori per l'avvio di quattro turni giornalieri presso lo stabilimento di Badia Pozzeveri; in data 1 febbraio 1979 la assunzione di altri 166 operai da porre in cassa integrazione e assorbire entro 18 mesi dall'inizio della produzione. Per la cartiera «eredi Giacomelli», anch'essa dei Cardella, l'accordo prevedeva l'assunzione il primo febbraio prossimo di 120 operai da impiegare in un programma di riconversione, e, qualora non fosse stato possibile, 50 li avrebbe assunti la «C.C.C.» e per 70 alla fine della cassa integrazione speciale, si sarebbero applicate le norme sulla legge della mobilità del lavoro.

Nella vicenda sono intervenuti poi, nei giorni precedenti la dichiarazione di fallimento, gli industriali lucchesi del settore con i quali si erano svolte numerose riunioni locali e a livello nazionale e che sempre si erano rifiutati di giungere ad un accordo positivo limitandosi a prese di posizione generiche. Ora invece la Ilcor (Industrie lucchesi Cartone Ondulato Riunite) ha presentato una offerta di affitto e l'impegno di acquisto delle aziende e dei beni dei Cardella. Nella nuova società, di cui è presidente Renato Giomi, fanno parte tutte le maggiori aziende lucchesi del cartone: Italcarta, Ondulati Giusti, Ondulato San Martino, Scatolificio Corson, Cartotan Imballaggi Nottoli, Ondulati Poretti.

La Ilcor propone un contratto di affitto di cinque anni e un accordo preliminare di acquisto, per quanto riguarda i tempi della ripresa produttiva e dell'assorbimento di manodopera, gli industriali lucchesi si impegnano a rispettare l'accordo già stipulato il 4 agosto con la «C.C.C.», aggiungendo che i 120 dipendenti della «Eredi Giacomelli» potranno essere assunti anche dalle altre aziende e che la ripresa produttiva e l'assunzione dei dipendenti avrà ricorrenza dalla data di stipulazione dei contratti.

Venerdì scorso, infine, la nota sentenza del tribunale di Lucca che dichiara il fallimento della Carteuropa e della «Industrie Cartarie Cardella».

La vertenza torna quindi in una fase delicata: si tratta di valutare le implicazioni della dichiarazione di fallimento sull'accordo già raggiunto con la C.C.C., e di pesare la proposta che con strano tempismo hanno avanzato gli industriali lucchesi riuniti nella Ilcor che si sono fatti avanti a cose fatte e immediatamente prima della dichiarazione di fallimento. Ma questo momento di valutazione e di approfondimento non è certo un momento di pausa e la giornata di oggi lo dimostra: il sindacato infatti è impegnato a lottare per il pieno rispetto dell'accordo firmato il 4 agosto presso il ministero dell'Industria.

Renzo Sabbatini

A fianco una recente manifestazione dei lavoratori di Lucca.

Hanno appiccato il fuoco nella notte in tre diverse località

Non sarà dimenticata presto all'Elba la «notte più lunga e più nera» dell'estate

I venti sciroccali che in questi giorni si sono orientati a libeccio hanno ritardato l'azione di spegnimento - Oltre 100 ettari di pineta, bosco e macchia distrutti dalle fiamme

PORTOFERRAIO — Non sono state ancora accertate con sicurezza le cause degli incendi che hanno provocato gravissimi danni, ma l'ipotesi che si fa luce è quella della dolosità: le fiamme si sono sprigionate contemporaneamente, a mezzanotte, in tre zone dell'isola d'Elba troppo distanti tra loro per pensare a fenomeni di autocombustione o disattenzione.

Non va inoltre trascurato un aspetto particolare che alimenta l'ipotesi del dolo: in questi giorni si sono create condizioni climatiche particolari in quanto forti venti sciroccali hanno cambiato direzione orientandosi a libeccio. Ciò — e questo fa pensare ad una premeditazione — ha creato difficoltà immaginabili all'opera di spegnimento dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine e di numerosi volontari che per ore e ore sono stati duramente impegnati per vincere le fiamme, totalmente domate solo nel pomeriggio.

Sono tornate nella mente di tutti le notti dell'estate di qualche anno fa quando lo stillicidio e i focolai che scoppiavano nei punti più disparati dell'Elba parevano non avere fine, spremendo e facendo correre da un capo all'altro dell'isola vigili del fuoco, militari e centinaia di volontari: qualcuno si è ricordato del farneticante bollettino che qualche mese fa era stato inviato alla redazione de «Il Tirreno» firmato da un sedicente «Comando Nuovi Partigiani», in cui si preannunciavano «sabotaggi» ai danni di aree conifere. Probabilmente non è fuori luogo individuare nel volantino un grosso tentativo di coprire mire e responsabilità diverse: dietro la cortina di fumo che si leva dai più resinosi andati per sempre distrutti potrebbe infatti starci la speculazione edilizia che in altri tempi non ha disdegnato ricorrere a questi mezzi.

Pur tenendo conto del fatto che nel frattempo i comuni elbani si sono dotati di strumenti urbanistici (che rendono almeno teoricamente impossibile il mutamento di destinazione d'uso di un'area boschiva, anche se il fuoco l'ha resa non più tale), chi ha interessi in questo campo agisce per «tempi lunghi». I danni causati dal fuoco sono drammatici: a Monte Perone 50-60 ettari di pineta, bosco e macchia, distrutti, ad Ortano 50-60 ettari di pineta bosco e macchia, Capoliveri 10 ettari di bosco e macchia.

Ma questo non rende perfettamente l'idea di che cosa si è perso in quella che è già stata definita «la notte più nera e più lunga dell'estate», segnata dal martellare delle campane che l'altra notte chiamavano a raccolta i volontari di Porto Azzurro, dalle sirene spiegate delle autobotti, dal rombo dell'Hercules che andava a lanciare le sue bombe d'acqua sulle fiamme. Infine, ieri mattina, due brevi scrosci di pioggia hanno spento gli ultimi focolai.

Sergio Rossi

Alla Filatura di Mugnano

La fabbrica produce? Affossiamola...

Il padrone ha chiesto l'amministrazione controllata durante le ferie - 117 operai

LUCCA — E' stata una brutta sorpresa quella che hanno trovato i 117 dipendenti della Filatura di Mugnano al ritorno dalle ferie. Per la verità qualcosa era già nell'aria, visto che della mensilità di luglio e del premio ferie gli operai avevano preso solo un acconto, poco più della metà del salario spettante. Ma se la situazione di difficoltà, soprattutto finanziaria (ma in realtà eccezionale), era già nota da tempo ed era anche stata oggetto di incontri tra i sindacati e la direzione, la novità sta invece nella drammatizzazione che di queste difficoltà ha voluto fare l'amministratore unico — il ventinovenne lucchese Pierangelo Peretti — che approfittando della chiusura estiva (come è ormai triste consuetudine padronale), ha inoltrato al tribunale di Lucca la richiesta di amministrazione controllata.

Il nodo di fondo appare essere quello della gestione, del tutto inadeguata ad affrontare i problemi del settore. La filatura di Mugnano è sorta nel 1974 come società per azioni, proprietari al 50 per cento, Pierangelo Peretti di Lucca e Franco Lenzini di Fornaci di Barga. Il capitale sociale è di 500 milioni, ma i due soci hanno avanzato al tribunale la proposta di portarlo a soli 20 milioni (il limite legale) e di trasformare la ragione sociale in società a responsabilità limitata.

La fabbrica occupa un terreno di oltre 23 mila metri quadrati, di cui più di 5.000 coperti e da una stima del marzo scorso è stata complessivamente valutata un miliardo e 200 milioni, innalzati a un miliardo e mezzo da un aggiornamento della stima dei primi di agosto. Gli operai sono regolarmente rientrati al lavoro lunedì 21 dopo che l'ENEL aveva ripristinato la fornitura elettrica interrotta il venerdì precedente per il mancato pagamento di alcune bollette.

Ma le commesse stanno per esaurirsi mentre sono in corso trattative per assicurarsi una commessa militare che assicurerebbe il lavoro al 50 per cento per un anno. La mossa padronale intende chiaramente forzare i termini del problema, imporre una soluzione unilaterale ed eludere un dibattito con i lavoratori e una ricerca delle soluzioni più adeguate per salvaguardare l'occupazione e un'importante unità produttiva proprio mentre in Lucchesia è aperta la vertenza Cardella (anch'essa complicata durante l'estate) e da vari mesi si sciopera alla Cantoni.

A questo atteggiamento le organizzazioni sindacali intendono rispondere con fermezza, e hanno subito richiesto un incontro con l'azienda e con il consulente, incontro che si svolgerà oggi pomeriggio.

r. s.

In «mostra» i vini tipici della Lucchesia

Domani, alle 17.30 in Piazza d'Armi a Montecarlo, avrà luogo l'inaugurazione della V Mostra dei vini tipici lucchesi. Si tratta di un'esposizione delle due zone lucchesi caratteristiche: quella di Montecarlo Bianco prodotto su un'area di circa 1450 ettari situata nei comuni di Montecarlo, Altopascio e Capannori, e del Rosso delle Colline Lucchesi prodotto in un'area di circa 8 mila ettari situata nei comuni di Lucca, Capannori e Porcari.

La manifestazione è organizzata dall'amministrazione comunale di Montecarlo in collaborazione con la Regione Toscana, l'amministrazione provinciale di Lucca, le amministrazioni comunali della zona, la Camera di Commercio, l'Ispettorato dell'Agricoltura e l'Ente Provinciale del Turismo di Lucca. La Mostra resterà aperta da domani a domenica 10 ed in questo periodo sono previste anche iniziative artistiche e culturali che richiameranno a Montecarlo un notevole pubblico, oltre agli operatori interessati.

Al teatro dei Rassicurati, una struttura del settecento che è stata riattivata per iniziativa dell'amministrazione comunale, si terrà domani un concerto vocale e strumentale mentre martedì la compagnia pisana della Brigata dei Dottori rappresenterà «La D...vino Commedia»; giovedì 7, alle 21 in Piazza Carrara avrà luogo lo spettacolo «Balli e Folklore» e domenica 10 è in programma un concerto bandistico del corpo filarmonico «G. Puccini».

Domenica 3 verrà inaugurata la Mostra di Pittura valevole per l'assegnazione del Premio «Montecarlo» e nei locali dell'Istituto Carmignani, sarà una Mostra Fotografica sulle strutture urbanistiche del centro storico di Montecarlo e del territorio del comune, curata dalla sezione di Montecarlo dell'Istituto Storico Lucchese.

Martedì 5 infine verrà inaugurata la Mostra di Pittura Estemporanea riservata ai ragazzi di Montecarlo. Nel corso della Mostra dei Vini si terranno incontri, convegni e dibattiti sui problemi della viticoltura e della commercializzazione di questo importante prodotto dell'agricoltura lucchese.

i. f.

NELLA FOTO: Un' immagine del centro storico di Montecarlo.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani · Tel. 287.834
(Aria cond. e refr.)
Rapsodia per un killer, di James Toback, colori con Harvey Keitel, Tisa Farrow, Jim Brown (VM 18)
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 · Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Clamoroso! La censura ha detto sì all'edizione integrale, un grande film erotico: **Dolce amore** (Sweet love). Technicolor con Beba Loncar, Jean Marie Pallardy. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani · Tel. 212.320
(Aria cond. e refr.)
Un grande spettacolo stereofonico vincitore del premio speciale al festival di Cannes 1978: **L'australiano**. Color con Alan Bates, Susannah York, regia di Jerzy Skolimowski (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi · Tel. 282.687
I ragazzi del sabato technicolor con Paul Le Mat, Diane Hul. Musiche eseguite da Elton John, Lake Palmer, Stevie Wonder, Artie Shaw, The Temptations, The Undisputed Truth. Per tutti
(16, 17,35, 19,15, 21,05, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 · Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Crazy Horse di Alain Bernardin technicolor con le vedette internazionali (VM 18)
(15, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 · Tel. 212.798
(Aria cond. e refr.)
La maledizione di Damien, diretto da Don Taylor, technicolor con William Holden, Lee Grant (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra · Tel. 210.177
Via M. Finiguerra · Tel. [illegible]
Giovedì 7 settembre inaugurazione

GAMBRINUS
Via Brunelleschi · Tel. 215.112
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Il thriller di Michael Crichton **Coma profondo** technicolor con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria · Tel. 663.611
Dal racconto di Johanna Spyri: **Heidi**, in technicolor, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester, Gustav Knuth. Per tutti.
(16, 17,50, 19,25, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour · Tel. 215.954
PRIMA
Un film di Martin Scorsese: **Ultimo valzer**, technicolor con The Band, Bob Dylan. Per tutti
(16, 18,15, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti · Tel. 214.068
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor, con Sydne Rome e la partecipazione di: Mario Andretti, Niki Lauda, Carlos Reutemann, James Hunt, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. Per tutti)
(15,15, 18,25, 20,35, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 R · Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Inaugurazione della nuova stagione cinematografica. Il più famoso cartone animato del mondo, finalmente sul grande schermo, a colori **Heidi va in città**. Agli intervenuti verranno offerti, fino ad esaurimento meravigliosi poster ed autoadesivi.
(16, 18,30, 20,40, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori · Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Nuovo eccezionale straordinario, technicolor. **L'ultimo combattimento di Chen**, con Bruce Lee (nella sua ultima e più autentica interpretazione), Gig Young, Hugh O'Braian
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina · Tel. 296.242
OGGI PRIMA. Un nuovo, grandioso, spettacolare, avvincente film di guerra e di avventure: **Vittorie perdute**. A colori, con Burt Lancaster.
(16,15, 18,15, 20,15, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi · Tel. 483.607
L'occhio nel triangolo, technicolor con Peter Cushing, John Carradine, Brooke Adams. Per tutti
(16,10, 18, 19,30, 21,05, 22,40)

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 · Tel. 410.007
Domani riapertura con: **La liceale nella classe dei ripetenti**.

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 · Tel. 282.137
«I maestri del cinema»: **Basta che non si sappia in giro...**, di Comencini, Loy, Magni. Color con Nino Manfredi, Monica Vitti (VM 14)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R · Tel. 663.945
Agente 007 vivi e lascia morire da Ian Fleming, technicolor con Roger Moore, Yaphet Kotto. Per tutti

APOLLO
Via Nazionale · Tel. 210.049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, coloratissimo e elegante uno spettacolo straordinario a colori e splendidi effetti speciali: **Guerra spaziale**.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini · Tel. 681.05.50
Imminente riapertura con spettacoli di teatro dialettale fiorentino

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 · Tel. 222.388
(Aria cond. e refr.)
Omaggio a Gene Wilder, solo per oggi il comicissimo: **Wagons lits con omicidi**, di A. Hiller. Con Gene Wilder, J. Clayburgh. L. 1.000 AGIS 700. Color
(Us. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour · Tel. 587.700
Concerto con delitto. Color con Peter Falk, Jon Cassavetes e James Olson. Per tutti.

COLUMBIA
Via Faenza · Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: **Blue jeans**, con Gloria Guida, Paolo Carlini. Rigorosamente VM 18

EDEN
Via della Fonderia · Tel. 225.643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S. Frediano · Tel. 296.822
(Ap. 16)
Per la regia di Salvatore Samperi, il piccante technicolor: **Peccato veniale**, con Laura Antonelli, Alessandro Momo, Orazio Orlando, Lilla Brignone (VM 18)

FIAMMA
Via Pacinotti · Tel. 50.401
(Ap. 16). Dalle 21 prosegue in giardino. Per la regia di Vittorio De Sica il sensazionale technicolor: **Amanti**, con Marcello Mastroianni e Faye Dunaway. Per tutti
RID AGIS

FIORELLA
Via D'Annunzio · Tel. 660.240
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Divertentissimo technicolor: **Bluff storia di truffe e di imbroglioni**, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Corinne Clery. Regia di Sergio Corbucci. Per tutti
(16, 18,30, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
Chiusura estiva

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
(Ap. 16)
Sergio Leone in **Il mio nome è nessuno**, technicolor, panavision con Terence Hill, Henry Fonda. Per tutti.
(Us. 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli · Tel. 222.437
Per la regia di Dennis Hopper: **Easy Rider**, color con Dennis Hopper, Jack Nicholson, Peter Fonda (VM 14). Platea L. 1500. Riduzioni AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000

IDEALE
Via Firenzuola · Tel. 50.706
Bermude la fossa maledetta. Color con Janet Agren, Arthur Kennedy, Andres Garcia. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale · Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
L'albergo dei piaceri proibiti, colori con Yvonne Rangot, Suzy Marin (VM 18)

MANZONI
Via Martiri · Tel. 366.808
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera, technicolor con John Travolta, Karen Lynn Gorney, sonoro dei Bee Gees (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti · Tel. 630.644
I giganti d'acciaio, colori con Yuri Solomin, Irina Akulova. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori · Tel. 270.170
Locale di classe per famiglie. Proseguimento prima visione. Un eccezionale capolavoro erotico americano: **Sexy jeans**. A colori (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli · Tel. 23.282
La febbre del sabato sera, technicolor con John Travolta, Karen Lynn Gorney, sonoro dei Bee Gees (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo · Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto a forced air)
Una grandiosa guerra in technicolor: **1000 aquile su Kreistag**, con Christopher George e Laraine Stephens
(Us. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini · Tel. 362.067
(Bus 17)
Questo pazzo, pazzo, pazzo, mondo regia di Stanley Kramer, con Spencer Tracy, Terry Thomas, Peter Falk, comico a color. Per tutti
(16, 19, 22)

STADIO
Viale Manfredo Fanti · Tel. 50.913
(Ap. 16)
Per la regia di Dino Risi il divertente technicolor: **Vedo nudo**, con Nino Manfredi e Sylva Koscina. Per tutti
Rid AGIS

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana · Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di Robert Altman, il bellissimo **Nashville**, con K. Carradine, G. Chaplin, S. Duvall, E. Gould. Colori L. 700 AGIS 500
(Us. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini · Tel. 480.879
Easy Rider, di Dennis Hopper, color con Peter Fonda, Jack Nicholson. (VM 14)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) · Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Entusiasmo per grandi e piccoli: **Silvestro e Gonzales vincitori e vinti**. Gioioso programma di cartoni animati. Technicolor

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
Cara dolce nipote, con Fem Benussi (VM 18)
(In caso di maltempo al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo

CINEMA UNIONE
Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 · Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 · Legnaia
(Capolinea Bus 6)
Oggi riposo
Domani riapertura con **Schimmia bianca il re della foresta**

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 · Tel. 225.057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

BOCCHERINI
Via Boccherini
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Chiuso

ESPERIA
Galluzzo · Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 · Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 r · Tel. 700.130
Domani: **Altrimenti ci arrabbiamo**

ROMITO ESTIVO
Via del Romito
Domani: **Sahara cross**, con Franco Nero

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 · Tel. 451.480
(Ap. 20,30 · 2 Spett. 22,30)
James Dean: la generazione bruciata: **La valle dell'Eden**, di Elia Kazan
Rid. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Spett. 20,30)
I sopravvissuti delle Ande, con Hugo Stiglitz, color (VM 14)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34) · Tel. 690.418
Chiuso

SMS S. QUIRICO
Via Pisana, 576 · Tel. 701035 (Bus 6-26)
(Spett. ore 20,30)
Berlinguer ti voglio bene, con R. Benigni
(In caso di pioggia la proiezione sarà effettuata al chiuso)

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
Oggi riposo

C.D.C. COLONNATA
In occasione della settembre sestese e inizio domani la stagione cinematografica 1978 per il ciclo cinema d'autore, sarà proiettato il film: **Vizi privati e pubbliche virtù** (Italia 1976) di Miklos Jancso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Oggi riposo

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE · Bus 32
Oggi riposo

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
La pantera rosa sfida l'ispettore Closeau, con Peter Sellers. Per tutti
(Us. 22,20)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 · Bus 37
Chiuso

SALESIANI (Figline Valdarno)
Riposo

ESTIVI A FIRENZE

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Uliveto (ang. V.le A. Aleardi)
(Spett. ore 20,30-22,40)
(Ap. 20,30)
Il professionista, con James Coburn, Michael Sarrazin. Color
(In caso di maltempo all'Eden)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(Spett. 20,30-22,30)
Irma la dolce, con Jack Lemmon, Shirley MacLaine. Color. Per tutti

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 · Tel. 221106
(Ap. inizio spett. ore 20,30)
Torna a casa Lassie. A color

GIARDINO CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
Oggi riposo

ARENA GIARDINO SMS RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
(Ap. 20,30)
Sally il cucciolo del mare, con C. Howard, Mari Slade, Nils och

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi · Piazza Piave
Tel. 290.419
COMPAGNIA DORY CEI CON BRUNO VETTI E ORLANDO FUSI. ORE 21,30: **L'assassino è tra il pubblico** giallo in due tempi e tre quadri di Dory Cei. Scena: Rodolfo Marma. Regia: Bruno Vetti. Prenotazioni telefono 290419. Spettacoli: Tutti i giorni escluso il lunedì. Novità assoluta un thrilling eccezionale

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo · Tel. 677.932
Ultime repliche della stagione
Tutte le sere alle ore 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta **Una grulla in casa Stianti**, tre atti comicissimi di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini. Riduzioni ENAL, ARCI, ENDAS, ACLI, MCL, Dopolavoro Ferroviario. Tutti i giorni escluso il sabato e la domenica. Lunedì riposo

FIRENZE ESTATE '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci · Telefono 6810530
Questa sera alle ore 21.30 la Cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta: **Purgatorio, Inferno e Paradiso**. Due atti di Augusto Novelli. Regia di Bruno Breschi. Prenotazioni anche telefoniche. Lunedì riposo

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli · Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pattinaggio. Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco-giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppio bar e self service. Una conversazione, un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti

PISCINA LA PAVONIERE · PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena · Tel. 367.507
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi è come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar-ristorante aperti fino a tarda notte

DANCING

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/b
Ore 21,30 ballo liscio con **Bimbo e Jack**. Ogni venerdì e domenica sera ballo [illegible]

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE · Via Martelli n. 8 · Telefoni: 287.171 · 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA
EDEN: L'ultimo combattimento di Chen
ITALIA: L'Italia in pigiama
ROMA: Amici miei
LUX: Formula 1 la febbre della velocità. Il più spettacolare e drammatico incidenti, colori con Sydney Rome e i piloti M. Andretti, N. Lauda, C. Reutemann, E. Fittipaldi, J. Hunt, R. Peterson. Per tutti
GLOBO: Ecco il più bel regalo di ritorno dalle vacanze «Heidi». A colori, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti!

LIVORNO
GRANDE: Svelato un altro mistero del triangolo delle Bermude «L'occhio nel triangolo». A colori con Peter Cushing, John Carradine e Brooke Adams. Per tutti!
MODERNO: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano «Sono stato un agente CIA». A colori, con Maurizio Merli, Corinne Clery (VM 14)
METROPOLITAN: Le magiche avventure di Heidi, colori con Eva Maria Singhammer, Jan Koester, per tutti
LAZZERI: (Chiusura estiva)

LUCCA
MIGNON: Primo classificato al Festival mondiale del porno film «Bel Ami il mondo delle donne». A colori, con Jean Claude Berco, Nathalie Nort. (VM 18)
PANTERA: Un thrilling mozzafiato «Coma profondo». Technicolor con Geneviève Buyold, Michael Douglas. Per tutti!
MODERNO: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano «Sono stato un agente CIA». A colori, con David Jansson, Corinne Clery, Maurizio Merli. (VM 14)
ASTRA: Svelato un altro mistero del triangolo delle Bermude «L'occhio del triangolo» con Peter Cushing, John Carradine. Per tutti
CENTRALE: Un film sessuale e sconcertante «L'incubo dei sensi». Colori con Peter Gaudhan, Lona Heiberg (VM 18).

AREZZO
POLITEAMA: Carne fresca per sette bastardi
SUPERCINEMA: Lady Frankestein
CORSO: La pozza e sconfitta
TRIONFO: (non pervenuto)

MONTECATINI
KURSAAL: Bianco rosso e...
EXCELSIOR: Fluido mortale
ADRIANO: Concerto con delitto

PIOMBINO
ODEON: Isole nella corrente
SEMPIONE: Anonimo veneziano

POGGIBONSI (Siena)
ITALIA: (non pervenuto)
POLITEAMA: (non pervenuto)

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO: Amarcord
ARENA PINETA: Ciao maschio
ROSIGNANO MARITTIMO (non pervenuto)

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Il figlio dello sceicco
S. AGOSTINO: Fase IV distruzione Terra

SAN VINCENZO
VERDI: I ragazzi del coro

VIAREGGIO
POLITEAMA: La realtà di una città nella spirale della violenza «Milano diventa un inferno». Colori con Marc Porel, George Hilton (VM 14)
ODEON: Quando il male diventa potere «La maledizione di Damien». Color con W. Holden, Lee Grant (VM 14)
EDEN: Le più famose orchestre di musica rock in uno straordinario avvincente spettacolo «Ultimo valzer». Colori per tutti
EOLO: La mazzetta con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Colori

SIENA
IMPERO: (prossima riapertura)
SMERALDO: (prossima riapertura)
METROPOLITAN: La febbre del sabato sera
MODERNO: Que[illegible] papà
ODEON: L'ultimo combattimento di Chen

ROSIGNANO SOLVAY
CINEMA SOLVAY: (non pervenuto)
ARENA SOLVAY: (non pervenuto)
ETRUSCO (Doronatico): Gli ammutinati del Bounty
ARISTON (Doronatico): (riposo)

MASSA CARRARA
MARCONI CARRARA: Spettacoli teatrali
GARIBALDI CARRARA: Il tris della risata in «Ridendo e scherzando». Colori con Gino Bramieri e Walter Chiari (VM 18)

PISA
ARISTON: Formula 1 la febbre del sabato sera - Il più spettacolare incidenti drammatici in technicolor con Sidney Rome e tutti gli assi dell'automobilismo mondiale. Per tutti.
ODEON: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano «Sono stato un agente CIA». A colori, con Maurizio Merli, Corinne Clery (VM 14)
ASTRA (Aria condiz. refrigerata): Un thrilling mozzafiato «Coma profondo». A colori con Geneviève Bujold, Michael Douglas. Per tutti
ITALIA: Col gusto d'amore Heidi è diventata una bimba vera: «Heidi». A colori, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti
NUOVO: Un eccezionale ritorno «Serpico» con Al Pacino. Per tutti
MIGNON: «Mignon estate '78»: La stanza del vescovo. Colori con Ugo Tognazzi, Ornella Muti.

GROSSETO
EUROPA (1): Vittorie perdute
EUROPA (2): Incontri ravvicinati del terzo tipo
MARRACINI: Bermude la fossa maledetta
ODEON: (non pervenuto)
SPLENDOR: Solamente nero

PORTOFERRAIO
ASTRA: Io Beau Geste e la legione straniera
PIETRI: Una finestra sul cielo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Domani riunione con le forze politiche e i comuni della zona colpita

Frattamaggiore: incontri e proposte per il risanamento del territorio

Domenica Consiglio comunale « aperto » con l'intervento di una delegazione del Consiglio regionale - Accolta la richiesta del PCI - Gomez sul luogo del disastro - Iniziative della Provincia sollecitate da Laezza e Crispino

Domani pomeriggio forze politiche e amministratori dei comuni delle zone colpite dal disastro idrogeologico si incontreranno (ore 18, a Frattamaggiore) per concordare soluzioni di emergenza, per coordinare un'azione comune e per affrontare il problema del risanamento con misure radicali. All'incontro, e alla successiva seduta « aperta » del consiglio comunale di Frattamaggiore (domenica alle ore 10) — che erano stati sollecitati dal gruppo consiliare Pci e dal comitato di zona — parteciperà una delegazione del consiglio regionale, guidata dal compagno Mario Gomez, presidente del Consiglio regionale, dal vicepresidente della quarta commissione.

Lo ha annunciato lo stesso presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez d'Ayala, che ieri ha effettuato una visita sul luogo del disastroso crollo di Frattamaggiore e si è incontrato con gli amministratori comunali. Con Gomez era anche il presidente De Feo, della quarta commissione, quella che provvide — è stato precisato ieri — ad esprimere fin dal giugno scorso il parere consultivo di sua competenza previsto dalla legge con cui la Regione finanzia interventi di consolidamento del sottosuolo in un gruppo di comuni. Le proposte che saranno formulate dal consiglio comunale verranno subito esaminate dalla commissione regionale; entro breve tempo saranno pronte le delibere per interventi assistenziali alle famiglie colpite: questi i primi impegni forniti dai rappresentanti della Regione.

Una organica iniziativa della amministrazione provinciale viene proposta dai compagni Francesco Laezza e Crispino in una interrogazione urgente al presidente della provincia. I due consiglieri del Pci ricordano che la legge regionale n. 38 del maggio '75 non è stata utilizzata dai comuni interessati, e cioè Afragola, Cardito, Frattamaggiore, Crispano, Grumo Nevano: nonché da quelli che potevano essere ammessi al finanziamento con le residue somme disponibili, ossia Acerra, Caivano, Casandrino, Crispano, S. Antimo, Arzano, Casavatore, Casoria, Casalnuovo, Aversa, Orta di Atella, S. Arpino e Succivo.

Nell'interrogazione si ricorda che la Regione ha dovuto riaprire i termini non solo per consentire ai comuni di procedere alle indagini geognostiche preliminari, ma per eliminare alcuni errori materiali nella formulazione.

I nostri due compagni ricordano a questo punto che l'amministrazione provinciale ha speso somme non indifferenti per interventi di emergenza dopo il crollo di tratti di strade provinciali (via Duca D'Aosta, corso Garibaldi e via Matteotti a Grumo Nevano, la strada fra Carditello e Cardito). E, proprio perché direttamente interessata a questa bonifica del sottosuolo, ha predisposto nel quadro dell'applicazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, un progetto per la classificazione e ubicazione della cavità in tutti i comuni già citati.

La relativa deliberazione fu ampiamente discussa nel corso di ben tre sedute del consiglio provinciale, nel luglio settembre '77. Dopo aver chiesto di conoscere a che punto siamo con la delibera che promuoveva l'indagine e quali iniziative vorrà prendere l'amministrazione provinciale, i due consiglieri Pci propongono che la Provincia si faccia promotrice di un convegno con tutti gli organismi interessati e con quanti a livello tecnico possano contribuire al rapido avvio a soluzione della bonifica. La Provincia dal canto suo deve cominciare, proprio partendo dal problema della bonifica del sottosuolo in quei comuni, a svilluppare quell'azione di programmazione e coordinamento tra comuni per l'uso del territorio. L'indagine geognostica dicono i due consiglieri, richiede notevoli risorse e strumenti che non tutti i comuni hanno: dev'essere compito della Provincia fornire l'assistenza tecnica ai piccoli comuni.

Il disastro del 28 agosto — con la morte di una bambina e di una anziana donna nel crollo della loro casa ingoiata da una voragine al corso Durante a Frattamaggiore — ha ripropostо ancora una volta l'urgenza di risanare un territorio che per decenni è stato abbandonato al degrado da una parte, e alla speculazione edilizia dall'altra. Tutti i comuni della zona colpita sono la « fotografia » evidente di questa politica di rapina: il vecchio centro fatiscente è reso pericoloso dalle infiltrazioni, la periferia sovraccarica di palazzoni, niente attrezzature, e tutto che gravita sugli stessi vecchi e decrepiti sottoservizi.

L'intervento pubblico è stato sempre carente. Un esempio: risale al maggio scorso l'approvazione « in linea tecnica » dell'impianto di depurazione e rete di collettori dell'area casertana, inserito nel progetto speciale n. 3 (disinquinamento del golfo di Napoli) da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Il progetto approvato costa circa 80 miliardi, l'autorizzazione per il « primo assieme di opere », per circa 31 miliardi riguarda proprio quel complesso di canali e di vasche fra Giuliano ed Aversa il cui straripamento ha provocato disastrosi allagamenti e la distruzione della stazione ferroviaria (Alifana) di S. Arpino.

Organizzata da FULC e CdF

Martedì un'assemblea nella « Moccia » occupata

Nella fabbrica « Moccia » di Acerra — occupata dai lavoratori dopo la messa in liquidazione — si svolgerà, martedì prossimo, un'assemblea indetta dalla Fulc provinciale e dal consiglio di fabbrica.

All'incontro sono stati invitati i presidenti della giunta e del consiglio regionale, il sindaco di Acerra, i capigruppo comunali e regionali delle forze politiche democratiche ed il vescovo di Acerra, don Antonio Riboldi.

L'assemblea è stata indetta per mettere al corrente le forze politiche e gli amministratori regionali e comunali di alcune questioni alla luce delle quali la messa in liquidazione dello stabilimento « Moccia » appare incomprensibile. La fabbrica, infatti, pare riceva ancora commesse tali da garantirne tranquillamente l'esistenza. Inoltre, i livelli di produzione sono rimasti costanti negli ultimi anni nonostante il fatto che il numero degli operai impiegati sia sceso da sessanta unità a ventisette. La fabbrica di Acerra — è una delle tante del gruppo Moccia che operano nella provincia di Napoli — produce il « biscotto » per mattonelle da rivestimento.

Abusi edilizi a Soccavo: conferenza del consiglio di quartiere

Il consiglio circoscrizionale di Soccavo ha indetto per domenica alle ore 10,30 (nei locali della sezione municipale in piazza Giovanni XXIII) una conferenza stampa per denunciare alla cittadinanza gli abusi edilizi che si stanno perpetrando nel quartiere.

Di recente, come è stato reso noto dal nostro giornale, tre consiglieri di quartiere, i comunisti Susy Peluso e Vittorio Rizzi e il socialista Giovanni Tarallo, sono stati minacciati di gravi rappresaglie, pedinati, sorvegliati da loschi figuri, per aver denunciato — assieme alle altre forze politiche democratiche del quartiere — una serie di costruzioni illecite che sono state subito bloccate dal Comune e dalla magistratura.

Per il mare grosso ad Ischia

Rischiano d'annegare quattro fratellini

Il vento che ieri ha infuriato sulla città ha provocato molti danni, il ferimento di un bambino e il rischio per 4 fratellini di annegare. La conseguenza più spettacolare delle forti raffiche di vento si è avuta a Licola, dove è stato abbattuto il tendone di un circo con danni alle attrezzature per quindici milioni di lire.

Nella piazza antistante il palazzo Coppola da venti giorni aveva piantato le tende il circo « Sorelle Zara » di proprietà di Alberto Puglia, 7 anni, residente a Salerno in via Settimio Mobilio 9. Verso mezzogiorno il tendone è crollato sulla pista. Fortunatamente al momento del crollo sotto il tendone non c'era nessuno e quindi non si sono lamentati danni alle persone.

Al « Lido Napoli », a Lucrino, s'è verificato il ferimento del bambino. Questi, Salvatore Mele di 6 anni, abitante in via Consalvo 150, insieme con i genitori Bruno e Antonietta Polzella si tratteneva all'interno del bar dello stabilimento che ha una vetrata prospiciente il mare. Per il forte vento un vetro è andato in frantumi e alcuni frammenti hanno colpito il ragazzo. Gli stessi genitori hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale San Paolo dove è stato medicato per contusioni alla regione occipitale e epistassi. I vigili del fuoco sono intervenuti per cornicioni e intonaci pericolanti.

Nel golfo il vento ha soffiato forte e il mare fuori Capri e Ischia ha raggiunto forza 7 8 mentre nell'interno del golfo forza 5. La violenza delle onde ha fatto sospendere, tra le 15 e le 18, le partenze sia dei traghetti che degli aliscafi. In serata le condizioni del mare sono lievemente migliorate. A Ischia, sulla spiaggia di S. Montano, quattro fratelli, Lupo, Furio, Francesca e Fiammetta Scalfati, rispettivamente di 13, 11, 10 e 8 anni, si sono lanciati in mare e si sono trovati subito in difficoltà. Li ha salvati il bagnino del « Negombo » (un complesso turistico che sorge sulla spiaggia di S. Montano. Riccardo Silvestri, di 57 anni.

Nella mattinata di ieri

Lite con sparatoria 6 feriti a Torre A.

Sei persone sono rimaste ferite in seguito a una lite tra due fratelli avvenuta nella mattinata di ieri a Torre Annunziata, in via Prigioni angolo via Bertone. Verso le undici, Alfonso Galio di 18 anni, domiciliato in via Divagno 5 (una strada adiacente via Prigioni), per motivi che ancora non sono noti, veniva a lite con il fratello Francesco Paolo di 25 anni. Per sedare l'alterco, intervenivano i fratelli Matteo e Liberato Palumbo, rispetivamente di 20 e 28 anni, abitanti in via Aurora 55 e parenti dei due litiganti. La intrusione di Matteo e Liberato Palumbo irritava profondamente Alfonso Gallo il quale, mentre il fratello Francesco Paolo restava a discutere con i Palumbo, di corsa raggiungeva la propria abitazione, s'armava di un fucile da caccia, tornava in via Prigioni e faceva fuoco contro i fratelli Palumbo.

Le due mortali rose di pallini non solo ferivano Matteo e Liberato Palumbo ma raggiungevano anche una donna e tre bambini (che con la lite non c'entravano per niente). Tutti, con auto di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale civile di Torre Annunziata. Qui Matteo Palumbo è rimasto ricoverato (successivamente è stato trasferito all'ospedale Cardarelli, dove è piantonato); anche il fratello (piantonato anch'egli) è stato ricoverato. Sono stati medicati Giuseppina Scassillo di 31 anni, il figlio Nicola Sperandeo di 4 anni, Angelo Palumbo (solo omonimo dei due fratelli) di 6 anni e Pasquale Colantuono di 11: tutti abitanti in via Prigioni 6 e tutti medicati per lievi ferite agli arti.

Da oggi novità a « Spazio-regione »

« Spazioregione » — la trasmissione del centro RAI di Napoli che la Rete due della radio trasmette ogni giorno dalle 14 alle 14,30 — da oggi sperimenta una formula nuova.

A giorni alterni, sarà, infatti, ospite del programma o una personalità della politica, della cultura, dell'arte della nostra regione o un « normale » ascoltatore che ha telefonato per segnalare fatti e problemi significativi.

Così che, di volta in volta, il « personaggio » potrà ricevere telefonate dagli ascoltatori sulle questioni di cui si interessa, mentre l'ascoltatore « normale » potrà egli stesso telefonare a chi di dovere per discutere del tema che gli sta a cuore. Il tutto si svolge in diretta dagli studi di via Marconi e sarà interessante vedere se il delicato meccanismo riuscirà ad ingranare a pieno.

Nei giorni dispari, inoltre, il programma sarà aperto da un corsivo di Aldo Trione, intitolato — appunto — «Giorni dispari» o «Spazioregione» — come, è noto — è curata da Antonio Bottiglieri, Romano Costamagna e Annalisa Merlino. Per la parte musicale responsabile e Nicola Muccillo.

● MESSAGGIO DI VALENZI PER L'ATTENTATO ALLE ARDEATINE

Il sindaco di Napoli senatore Maurizio Valenzi, nell'apprendere la notizia della bomba fatta esplodere dinanzi al cancello del sacrario delle Fosse Ardeatine, ha inviato al sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan, il seguente telegramma: « Esprimo lo sdegno di Napoli, dell'amministrazione e mio personale per l'inqualificabile attentato al sacrario dei martiri delle Fosse Ardeatine che offende uomini liberi e combattenti tutti libertà d'Italia ».

Il padrone della clinica Grimaldi

« 750 milioni sono pochi » e licenzia i 55 dipendenti

Ha rifiutato un'offerta d'acquisto - In attivo la clinica - Presa di posizione del sindacato e del PCI

Il peso degli anni comincia a farsi sentire. E il proprietario della casa di cura « Andrea Grimaldi » in via Marconi a San Giorgio a Cremano non ha quindi esitato un: meglio chiudere la clinica e godere il meritato riposo. Una conseguenza positiva quindi per la sua vita privata, ben altra per i 55 dipendenti che da un giorno all'altro vedono in pericolo il loro posto di lavoro.

Infatti, in questi ultimi anni, alla clinica erano state apportate solo migliorie, era stata attrezzata ed ampliata. All'inizio reparto di neuropsichiatria era stato potenziato quello di chirurgia e in seguito la maternità: sono questi che non potevano certo essere interpretati dai dipendenti come indici della volontà del proprietario di chiudere la clinica. Invece, subito dopo le ferie, il fulmine a ciel sereno: sono infatti comunicate ad arrivare le prime lettere di licenziamento.

A niente sono valse le proposte di acquisto della clinica da parte di un gruppo di medici: ai Grimaldi (un miliardo, l'offerta è di 750 milioni). La decisione di chiudere sembra attualmente irremovibile. Contro questa decisione si sono subito schierate le forze sindacali e la locale sezione del partito comunista, che ha provveduto ad affiggere un manifesto per le vie della città a sostegno della lotta dei dipendenti.

Petizione a S. Pietro a Patierno

Il quartiere chiede l'area lasciata dall'Aeronautica

27mila metri quadri di suolo che non servono più all'Aeronautica militare, devono essere destinati a verde ed attrezzature sportive e ricreative per il quartiere San Pietro a Patierno: una petizione con questa richiesta ha già raccolto molte centinaia di firme.

L'iniziativa è partita dai circoli sportivi e dai partiti democratici del quartiere, che hanno costituito un comitato popolare di iniziativa democratica ». In una affollata assemblea con numerosi interventi si è discusso sulla necessità di impedire che l'area abbia altre destinazioni, e sul piano di azione che vedrà impegnate tutte le organizzazioni democratiche in rapporto con il Comune, il consiglio di quartiere e i partiti.

L'area, che si trova al di fuori del recinto dell'aeroporto (quest'ultimo, fanno notare gli abitanti della zona, si chiama « di Capodichino », ma occupa oltre due milioni di metri quadri del territorio di San Pietro) ospitava fino a qualche tempo fa un impianto per radiotrasmissioni dell'aeronautica militare.

L'area si estende lungo la via Comunale Aquino in una zona che nel Piano Regolatore risulta destinata ad « H1 », ossia verde attrezzato. In un quartiere come San Pietro dove non esistono attrezzature di alcun tipo, e il verde un tempo agricolo è stato divorato dall'edilizia abusiva, non si può certo attendere che avvenga il previsto spostamento dell'aeroporto per godere — chissà fra quanti anni — degli spazi che verrebbero così recuperati.

Nel corso dell'assemblea è stato ribadito con chiarezza che sarà respinto qualsiasi tentativo di utilizzazione edilizia della zona.

A Ercolano e a piazza Carlo III

Sgombero dagli alloggi occupati per 48 famiglie

L'intervento della polizia non ha dato luogo a nessun incidente - Vivono in case vecchie e fatiscenti

Nella giornata di ieri 48 famiglie hanno dovuto abbandonare altrettanti alloggi occupati abusivamente nei giorni scorsi. Le due operazioni, che fortunatamente non hanno generato incidenti, sono state condotte a termine dalle forze dell'ordine a Ercolano e a Napoli.

La prima ha interessato 33 nuclei familiari che circa un mese fa avevano occupato un palazzo della società « Edil napoletana » in via Doglie, contrada Villanova a Ercolano. Queste famiglie, da anni costrette in alloggi vecchi e fatiscenti, erano decise ad l'occupazione per richiamare l'attenzione delle autorità comunali sul loro problema che però non ha trovato soluzione. La polizia è intervenuta dopo che la società aveva ottenuto l'ordinanza di sgombero. Gli occupanti, si sono resi conto che opporre resistenza non sarebbe servito a nulla.

La seconda operazione sgombero è stata operata a Napoli in alcuni alloggi dell'Albergo dei poveri, in piazza Carlo III. L'occupazione di questi appartamenti al quarto piano dello storico edificio era avvenuta nella notte tra il 26 e il 27 agosto scorso e l'avevano compiuta quindici famiglie abitanti alla masseria Cardone. Anche in questo caso gli occupanti hanno lasciato pacificamente gli alloggi.

Due fascisti arrestati per rissa ieri a S. Giorgio a C.

Due fascisti sono stati arrestati ieri dai carabinieri di S. Giorgio a Cremano sotto l'imputazione di rissa aggravata. Biagio Arcella di 20 anni e Alfredo Raiola di 19, sono stati visti da tre vigili urbani di S. Giorgio mentre stavano litigando con altri due giovani, Ottavio Esposito e Maurizio Iorio, entrambi dichiaratisi militanti di sinistra. I vigili urbani hanno fermato i 4 e li hanno accompagnati alla vicina caserma dei carabinieri. Qui si è scoperto che Maurizio Iorio aveva una ferita da taglio al torace. Il giovane è stato portato alla sede della Croce Rossa di Portici dove è stato medicato.

Il Raiola e l'Arcella che sono conosciuti come estremisti di destra, hanno anche dei precedenti penali per una estorsione.

Ennesima aggressione ieri a Vomero. Un giovane studente, Alberico Prisco, è stato accoltellato nei pressi della libreria « Incontro ».

Subito dopo l'aggressione — di chiara marca fascista — i due sono scappati. Alberico Prisco è stato ricoverato a farsi medicare al pronto soccorso (dove gli hanno riscontrato la sospetta frattura del setto nasale).

A Pompei ad un passaggio a livello

SCONTRO TRA VESUVIANA E CAMION: 9 FERITI

Il macchinista del convoglio e un suo collega sono ricoverati all'ospedale San Leonardo in gravi condizioni - A bordo del treno non vi erano passeggeri - L'urto contro il pesante automezzo, carico di sabbia, è stato violentissimo - Nello stesso punto si sono verificati numerosi altri incidenti - Incredibili « pasticci » burocratici

La cabina di guida del convoglio della Vesuviana sventrata dall'urto. Accanto, da sinistra a destra: i ferrovieri Enrico Bertini e Pasquale Filosa dopo il ricovero in ospedale

POMPEI — « Ho udito un sordo boato, subito dopo un altro. Mi sono affacciato sull'uscio di casa ed ho visto che al passaggio a livello vicino un treno della Vesuviana aveva investito un camion carico di sabbia ».

Questa la testimonianza di Sabato Giordano, un pensionato, uno dei primi soccorritori, accorso a via Capone a Pompei subito dopo il pauroso incidente in cui sono rimaste ferite nove persone. Il macchinista del convoglio Salvatore Manzo, ed un suo collega, Pasquale Scannapiego, sono ricoverati in fin di vita all'ospedale S. Leonardo di Castellammare.

Alle 11,45 circa il convoglio (definito di «soccorso» e per questo non obbligato a rispettare orari ed « autorizzato » solo a marciare a vista) è sbucato sul rettilineo che porta alla stazione di Pompei. Il macchinista uscendo dalla curva però si è trovato davanti il camion guidato da Francesco Malafronte, che non avendo trovato il passaggio a livello chiuso aveva cominciato ad attraversare la linea ferroviaria. L'urto è stato inevitabile. Salvatore Manzo, macchinista del convoglio, ha cercato di frenare azionando la « rapida », ma inutilmente.

La motrice ha urtato il pesante automezzo sul fianco posteriore sinistro facendolo ruotare su se stesso. Nel compiere questa «giravolta» il camion ha urtato di nuovo il convoglio lungo un fianco. L'impatto è stato tanto violento che una parte della sabbia si è riversata in un vagone. Uno dei feriti, hanno testimoniato i soccorritori, è stato scagliato addirittura nella campagna circostante, mentre la cabina di guida è rimasta completamente distrutta. Lungo la linea erano ancora visibili i pezzi dei freni che si erano staccati dai carrelli.

Il macchinista del convoglio ed i suoi colleghi sono stati estratti dalle lamiere subito dopo l'urto. Salvatore Manzo appena giunto al S. Leonardo di Castellammare è stato trasportato in camera operatoria dove è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico. Nell'incidente ha riportato la lesione di organi interni e della colonna vertebrale. Anche il suo collega, Pasquale Scannapiego, di 29 anni, è gravissimo. Nell'urto ha riportato varie fratture e un trauma cranico. Gli altri dipendenti della Vesuviana che erano a bordo del convoglio, Enrico Bertini, Francesco Liguori, Pasquale Filosa e Ciro Mastromarino, invece, hanno riportato ferite guaribili da dieci ai trenta giorni. Anche il gestore del casello dove è avvenuto l'incidente è rimasto ferito ad un ginocchio, ma anche le sue condizioni non sono preoccupanti.

Lievi, per fortuna, anche le ferite dei due passeggeri del camion. L'autista dopo essere stato medicato presso una clinica privata di Pompei è stato dimesso, mentre un bambino di 10 anni, Sabato Sicignano, che gli era al fianco è rimasto ricoverato. Anche lui, comunque, dovrebbe ristabilirsi in una decina di giorni.

Il punto in cui è avvenuto l'incidente viene chiamato dagli abitanti del luogo « passaggio della morte » per i numerosi incidenti che vi sono finora capitati. Sedici anni fa — ed è questa la sciagura più grave — quattro bambini furono investiti ed uccisi dal treno. Da allora venne istituito il passaggio a livello custodito, ma le « sbarre » non sono nient'altro che delle catene che vengono attaccate a dei paletti nel momento del passaggio dei treni.

« Stavo passando sui binari — ci ha raccontato l'autista Francesco Malafronte, qualche ora dopo l'incidente — a velocità ridotta perché la strada è sconnessa. Ad un certo punto alla mia destra ho visto un uomo che correva con le mani nei capelli. Poi l'urto ». Prima di andare a fornire la sua deposizione al commissariato ha affermato che le due cateene che bloccano il traffico a passaggio dei treni non erano state messe. Sembra che questi treni di soccorso a norma di sellante a mettere le catene. E' il macchinista che dovrebbe stare attento. Ci sembra davvero incredibile che si possa affidare la sicurezza dei viaggiatori a simili sistemi.

Certo è, invece, che l'azienda ha costruito un cavalcavia a pochi metri dal luogo dell'incidente per chiudere via Capone, ma questo cavalcavia non è stato attivato per conflitti di « competenza » fra i comuni di Scafati (in provincia di Salerno) e Pompei (in provincia di Napoli). L'azienda non ha provveduto neanche a fornire di una adeguata attrezzatura il passaggio a livello, facendolo funzionare con delle catene scure che si potrebbero anche non vedere.

Sul posto si sono recati molti dirigenti della Vesuviana, hanno estratto il tachimetro (una specie di scatola nera dei treni) che è stata sequestrata dal pretore dottor Federico che conduce le indagini dalle lamiere, hanno provveduto a rimettere in efficienza la linea, ma non hanno fornito nessuna spiegazione sul perché dell'incidente.

L'unica versione ufficiosa è stata quella in cui si parla di « eccessiva velocità del convoglio che doveva viaggiare "a vista", cioè a passo d'uomo. Ma sembra strano che un convoglio, per quanto « straordinario », possa viaggiare su una linea ferroviaria affidato solo alla guida del macchinista.

v. f.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: giovedì 1 settembre. Onomastico: Egidio (domani Stefano).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 94. Nati morti: 2. Richieste di pubblicazione 2. Matrimoni religiosi 6. Decedutі 26.

NOZZE

Si sposano domani i compagni Ciro Cozzolino e Giuseppe Melluso, cui vanno gli auguri affettuosi della redazione de l'Unità.

CULLA

E' nata Nadia, primogenita dei compagni Rossella e Mario Mazzarella. Ai genitori, giungano gli auguri della cellula del PCI del Policlinico e della redazione dell'Unità.

LUTTO

E' deceduto il compagno Ettore Zuccarino, vecchio militante del partito. Alla famiglia, e in particolare al figlio Peppe, le condoglianze dei compagni della Filcea CGIL, della cellula del PCI della Mobil Oil, della sezione di San Giovanni, e della redazione de l'Unità.

CON L'O.T.M. A GENOVA AL FESTIVAL DELL'« UNITA' »

L'OTM per facilitare la partecipazione dei compagni al Festival nazionale dell'« Unità » ha organizzato una gita con tre giorni di permanenza a Genova ed a Chiavari.

La gita, che ha lo scopo prevalente della partecipazione al Festival ed alle varie iniziative politiche, culturali e ricreative che si svolgeranno negli ultimi tre giorni (15, 16 e 17 settembre) si svolgerà secondo il seguente programma:

PRIMO GIORNO (giovedì 14 settembre): appuntamento con i partecipanti alle ore 21 in via Cervantes 55 (davanti al Monte dei Paschi di Siena), incontro con i compagni dell'OTM e partenza in pullman GT per Chiavari (via autostrada).

SECONDO GIORNO (venerdì 15 settembre): arrivo a Chiavari, trasferimento in albergo, sistemazione nelle camere; tempo libero e pranzo. Nel pomeriggio trasferimento al Festival. Nella tarda serata, trasferimento in albergo e pernottamento.

QUARTO GIORNO (domenica 17 settembre): prima colazione in albergo. Trasferimento al Festival con partecipazione alla grande manifestazione di chiusura. In serata partenza per Napoli. Arrivo previsto per le ore 7 del mattino successivo.

La quota individuale di partecipazione è di lire 50.000 IVA inclusa.

I posti ancora disponibili sono una trentina, per cui chi ha intenzione di partecipare è necessario che si prenoti subito, telefonando ai 329220 o al 315637 o recandosi direttamente all'OTM via Cervantes numero 55 5, 12, piano.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Merzellina 148. **San Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** Staz. Centrale corso Lucci 5; calata ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** via Miano 177. **Posillipo:** via Posillipo 307. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726. **Poggioreale:** v.le N. Poggioreale 152 ff. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 23 - Chiaiano.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315 032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 3-13), telefono 294 014 294 202.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi; servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

BENZINAI NOTTURNI

Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: piazza Merzellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP, piazza Leja, IP, viale Michelangelo, Esso, Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale, via Foria, Fina; corso Europa, AGIP, via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Marta a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

Riprende nelle fabbriche la lotta per lo sviluppo e l'occupazione

Pierrel: un accordo per il rilancio dello stabilimento

I 350 lavoratori dell'azienda casertana ancora in cassa integrazione saranno riassorbiti entro 3 anni

CASERTA — Il riassorbimento, entro tre anni, di tutti i lavoratori in cassa integrazione (circa 350); il recupero delle produzioni più strettamente farmaceutiche; la «messa in cantiere» di iniziative tali da consentire l'allargamento della base produttiva che dovrebbe determinare un aumento, in termini occupazionali, di 50 unità: questi sono i punti principali dell'accordo sottoscritto pochi giorni fa a Roma presso il ministero dell'industria tra i rappresentanti della Pierrel, l'importante industria chimica farmaceutica, e quelli delle organizzazioni sindacali.

Sembra così superata, dunque, la fase più acuta di una dura e lunga vertenza. Nei mesi scorsi, infatti, la direzione dell'azienda, in più di una occasione, aveva manifestato la volontà di ridurre drasticamente — di circa 200 unità — il numero degli occupati.

L'operazione doveva essere funzionale al disegno che prevedeva l'abbandono delle produzioni più propriamente farmaceutiche (pure in presenza di un mercato più che favorevole e «terra di conquista» di potenti gruppi multinazionali) e la trasformazione del complesso industriale in azienda produttrice di parafarmaceutici (dentifrici, cosmetici ecc.) dove fosse valorizzato l'aspetto della commercializzazione.

La manovra è stata però sventata e, giorni fa, è stato siglato l'importante accordo, valutato in modo positivo negli ambienti sindacali e no della provincia perché, in sostanza, pone tutte le basi per una ripresa a pieno regime della azienda capuana.

Infatti il tipo di soluzione dato alla vertenza lascia trasparire l'intenzione dell'azienda di recedere dagli originari disegni e puntare di nuovo le sue carte sul settore più propriamente farmaceutico. È prevista, infatti, la produzione di antibiotici (in particolare quella che si fonda sulla eritromicina, sulla mistotina, sulla gentamicina e sulla amicacina).

Inoltre sarà dato quanto prima l'avvio alla produzione di antibiotici zootecnici per uso animale, lavorazione questa del tutto nuova per il gruppo farmaceutico in questione e che consente un maggior collegamento col territorio. Sono previste anche, ai fini di una migliore organizzazione del lavoro, lavorazioni a «campagna», in modo che in determinati periodi dell'anno si concentri la produzione di precisi farmaci.

Queste iniziative, recepite nell'accordo, permetterebbero però di assorbire soltanto 150 dei 350 lavoratori tutt'ora collocati in cassa integrazione. Al fine di raggiungere l'obiettivo dell'assorbimento degli altri 200, nell'accordo dell'altro giorno sono previste tre soluzioni: innanzitutto la produzione nello stabilimento di Capua di aghi monouso che dovrebbe comportare il rientro in fabbrica di circa 70 tecnici; poi l'istituzione di un centro tossicologico (centro di ricerca delle analisi generiche) e, quindi, di un centro diagnostico al quale dovrebbero essere addetti 110 tra operai e tecnici.

m. b.

Ieri alla «Chiavazzo» assemblea dei lavoratori

SALERNO — E' stato alla fine ottenuto il rispetto del contratto collettivo di lavoro presso la ditta Chiavazzo di Scafati, una fabbrica di conserve dove l'altro ieri il padrone dell'azienda aveva scatenato una vera e propria rissa trasformando una trattativa sindacale con il consiglio di fabbrica in uno scontro.

Un operaio della Chiavazzo ne era uscito assai malconcio ed era stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari nel locale pronto soccorso per aver riportato lesioni al capo. Ieri mattina dopo un volantinaggio presso la fabbrica conserviera, è stata tenuta un'assemblea nella quale oltre all'accaduto sono state al centro della discussione le condizioni di lavoro degli operai stagionali, gli orari abitualmente effettuati nell'azienda (prima dell'accordo sul contratto si lavorava anche 10 ore) ed inoltre le questioni inerenti ai salari.

Intanto numerose adesioni al sindacato unitario sono state effettuate nella fabbrica anche in seguito alla decisa iniziativa delle organizzazioni sindacali. In particolare oltre 60 lavoratrici stagionali, per la maggior parte provenienti da Siano hanno preso la tessera del sindacato.

Don Guanella: iniziative e incontro per l'igiene urbana

L'associazione dei comitati assegnatari-inquilini inizierà al Rione Don Guanella (Piscinola-Marianella) un'azione capillare con volantinaggio, dibattiti, inviti e contatti con la popolazione residente, per sensibilizzare l'opinone pubblica ad un maggior rispetto delle norme di igiene urbana.

I rappresentanti dell'associazione (ASIAEP) Anna Lanzi e Giuseppe Di Lorenzo si sono incontrati con l'assessore alla N.U.

Nel corso dell'incontro si è concordato che, nei confronti dell'IACP, verrà iniziata assieme con il consiglio di quartiere di Miano un'azione per il rispetto degli impegni non ancora mantenuti dall'istituto. Si tratta di sostituire i contenitori in cemento (che sono diventati un pericolo costante di infezione nonché un intralcio gravissimo al lavoro degli addetti N.U.) con quelli più idonei

Giovedì Salerno in lotta per salvare la ceramica

L'agitazione riguarda tutti i lavoratori del settore - E' stata decisa in un'assemblea dei consigli di fabbrica svoltasi ieri - Mille posti di lavoro in pericolo

SALERNO — Lo sciopero delle fabbriche del settore della ceramica per la giornata del 7 settembre è stato deciso ieri a Salerno nell'attivo generale dei consigli di fabbrica svoltosi presso la ceramica Uda occupata ed indetto dalla Federazione unitaria lavoratori chimici e dagli stessi CdF. Si tratta della prima di una serie di azioni di lotta che la FULC provinciale ed i consigli di fabbrica intendono intraprendere in risposta al mancato mantenimento degli impegni assunti dagli organismi di governo regionali e nazionali in ordine agli interventi per una soluzione positiva della crisi della ceramica nel salernitano, per il risanamento del settore, per il mantenimento dei livelli occupazionali e per la creazione di sbocchi alle condizioni di difficoltà oggettive in cui si trovano numerose aziende. In particolare il ministro del lavoro Scotti si era impegnato nei mesi scorsi a venire a Salerno per discutere con i lavoratori e le organizzazioni sindacali un programma d'intervento per il settore della ceramica.

Il ministro però è venuto meno a quanto aveva promesso e l'incontro non ha avuto luogo. Secondo le indicazioni emerse nell'attivo di ieri, dagli interventi dei lavoratori, e approvate unanimemente, si andrà — a partire da oggi — ad un confronto serrato con i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali che in relazione alla crisi del settore hanno mostrato sino ad oggi un interessamento solamente superficiale e limitato. E' pure prevista, al termine della manifestazione di giovedì 7 settembre, una riunione con i rappresentanti delle aziende alla quale parteciperà il prefetto di Salerno.

A ciò va aggiunto che già da ora i lavoratori della ceramica e la federazione unitaria dei lavoratori chimici sono impegnati per coinvolgere le aziende tessili in crisi (in particolare la Marzotto e le MCM) alla giornata di lotta programmata. Intanto, in un incontro che si terrà nei giorni prossimi tra il sindacato unitario confederale e la FULC, si discuterà la proposta scaturita ieri nell'attivo di uno sciopero generale, da tenere molto probabilmente entro il mese di settembre e i cui caratteri e contenuti dovrebbero essere definiti e discussi — secondo la proposta — in una serie di attivi e di assemblee.

Il settore della ceramica ormai in crisi da due anni rischia di subire il taglio drastico di circa 1000 posti di lavoro se entro il 18 settembre, data di scadenza del «periodo di crisi», non verranno realizzate iniziative concrete in direzione dello sviluppo e della riqualificazione del settore, al provvedimento di cassa integrazione con il quale è stata affrontata, provvisoriamente, per questo anno, la grave situazione delle aziende in crisi. I due casi più gravi sono quelli della D'Agostino e della Casarte oltre che di numerose piccole fabbriche (ICM, Tinto, eccetera) aggiuntesi a queste due che dal punto di vista dei livelli occupazionali e delle capacità produttive sono le più importanti.

La D'Agostino che pure è stata oggetto di un formale impegno della Gepi indirizzato, secondo il progetto, al mantenimento del posto di lavoro per 300 lavoratori e alla creazione di un impiego sostitutivo per altri 215, ha subito senza interruzione negli ultimi anni progressive decurtazioni dei livelli occupazionali dovute ad una gestione dissennata. La Casarte invece, originariamente dotata di un organico di 220 lavoratori e ora chiamata ICS, impiega solo 70 lavoratori mentre gli altri 150 a cassa integrazione speciale vedono pendere sul proprio capo la «spada di Damocle» di un immediato licenziamento qualora non venga risolta prima del 18 settembre la loro difficile situazione. E' evidente, quindi, come dimostra anche la recente vicenda della ceramica UDA, che ci si trova di fronte ad una battaglia «d'attacco» orientata alla conquista di un processo di completo risanamento produttivo e di nuovi indirizzi del settore della ceramica. Un settore fino ad oggi gestito in modo antiquato, per strutture e tecniche produttive.

f. f.

Amuco: non ancora revocati i licenziamenti per 180 operai

AVELLINO — Sono passati più di quattro mesi dal loro annuncio ma i 118 licenziamenti all'Amuco — una fabbrica con circa 300 operai, in prevalenza donne, parte integrante del nucleo industriale di Avellino — non sono né stati trasformati in altrettante richieste di cassa integrazione né sono stati revocati.

Siamo di fronte ad un atteggiamento quanto mai chiuso e prepotente da parte della multinazionale americana a cui appartiene lo stabilimento, mentre purtroppo, per parte sua, il ministero del Lavoro e la Cassa per il Mezzogiorno — pur direttamente coinvolti dal sindacato attraverso una serie di incontri a Roma — continuano a dimostrare un sostanziale disinteresse.

Abbiamo, infatti, assistito in questi mesi, all'assurdo spettacolo di un ministro del Lavoro, l'on. Scotti, praticamente inerte in attesa che il ministro per il Mezzogiorno, on. De Mita, trovasse un nuovo imprenditore disposto ad impiantare ad Avellino un'altra fabbrica nel settore dell'abbigliamento e ad assorbire la manodopera licenziata. E' di ieri un comunicato della segreteria provinciale unitaria della Federazione CGIL, CISL, UIL, nel quale si chiede «un urgente incontro con il ministro del Lavoro Scotti» e si sollecita «un intervento attivo di tutti i livelli istituzionali (soprattutto la Regione Campania finora assente) per una rapida e positiva conclusione della vertenza».

Nel comunicato si osserva che «in un paese come l'Italia dove, grazie agli strumenti legislativi conquistati con dure lotte popolari, al metodo del licenziamento collettivo va sostituendosi in maniera generalizzata la mobilità del lavoro, non possono passare 118 licenziamenti proprio ad Avellino nella provincia più povera d'Italia».

I comunisti per parte loro hanno preso una precisa e costruttiva posizione sulla vicenda Amuco: «A nostro avviso — dice il compagno on. Nicola Adamo — bisognava già mentre si effettuavano i primi incontri presso il ministero preparare una soluzione alternativa per una requisizione guidata dal ministero del Lavoro, almeno per durante il passaggio a cassa integrazione delle 118 operaie, così come è avvenuto qualche settimana fa per la Penelope di Salerno e la Venchi Unica di Torino».

«Non dovrebbe essere difficile — aggiunge Adamo —, nel quadro del tanto decantato piano di nuovi insediamenti nell'area di sviluppo industriale, prevedere il lavoro per le 118 operaie dell'Amuco. Se questo non dovesse verificarsi si coglierebbe il segno del fallimento pieno di ogni prospettiva di sviluppo che l'ASI ha promesso per l'hinterland di Avellino. La strada è quella della requisizione con la contemporanea adozione delle procedure previste dalla legge 675 per la riconversione industriale, a garanzia della continuità dell'occupazione dell'azienda».

g. a.

Una donna di 34 anni ieri mattina a Scafati

Si ustiona assieme ai figli per un rito superstizioso

Voleva bruciare il pezzo dell'ombelico caduto al figlio per allontanare il «malocchio» - Madre e figlia di 8 anni ricoverate al «Cardarelli» - Gravissimo il piccolo

SCAFATI — Per ripetere una antica usanza, una donna di 34 anni ieri mattina a Scafati ha incendiato per sbaglio la casa e ha procurato a sè ed ai suoi due figli (uno ha solo dieci giorni) gravissime ustioni.

L'episodio è avvenuto in via Acqua Vitale in casa di Gaetano Perrino. Sua moglie, Regina Paciello, aveva dato alla luce dieci giorni fa, il 21 agosto, un maschietto al quale è stato dato il nome di Luigi. Ieri mattina al piccolo si è staccato quel che restava del cordone ombelicale, e la donna lo ha subito raccattato per bruciarlo.

Si tratta di una vecchia tradizione superstiziosa che dovrebbe allontanare il «malocchio» dal piccolo e dovrebbe preservarlo da malattie o da incidenti durante la crescita. Questo «rito» la donna lo ha voluto compiere al centro di una stanza della casa. Ha afferrato la piccola escrescenza, ha preso la bottiglia di alcool, ha versato qualche goccia sulla pallina di carne ed ha dato fuoco al tutto.

Alla scena assisteva anche Redenta Perrino, la figlia più grande della donna, che ha otto anni. Nella stanza c'era anche il piccolo Luigi. Il rito si doveva svolgere alla sua presenza per «preservarlo» meglio dal «malocchio».

Ma per cause che non è stato ancora possibile accertare (la donna è ricoverata al Cardarelli e non è stato possibile interrogarla) il fuoco ha attecchito anche alla bottiglia che conteneva il liquido.

Regina Paciello ha cercato di afferrarla ma lo spirito, ormai incendiato, si è sparso per tutta la stanza. Per fortuna i vicini, allarmati dalle grida, sono intervenuti per aiutare i tre componenti della famiglia Perrino rimasti intrappolati dalle fiamme. Nonostante il loro intervento le ustioni riportate dalla Paciello e da Redenta e Luigi Perrino sono risultate gravi.

La donna e sua figlia sono state subito trasportate a Napoli all'ospedale Cardarelli. A Regina Paciello sono state diagnosticate ustioni multiple a corpo di primo e di secondo grado. I sanitari dell'ospedale napoletano si sono riservati la prognosi. A Redenta Perrino, la bambina di otto anni, invece, i sanitari del nosocomio hanno diagnosticato ustioni guaribili in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Il piccolo Luigi è ricoverato, invece, all'ospedale Maresca di Torre del Greco. Le sue condizioni sono gravissime. Come la madre, il neonato ha riportato nell'incendio ustioni di primo e secondo grado ed anche per lui la prognosi è riservata.

Per tutelare il patrimonio idrotermale

Dalla Regione 75 milioni annui per Castellammare

Due leggi, approvate dal consiglio regionale della Campania hanno ottenuto il prescritto visto del governo e diventano quindi operative.

Il primo provvedimento riguarda la concessione di un contributo di 75 milioni annui per 50 anni a favore del comune di Castellammare di Stabia per gli interventi di tutela del patrimonio idrogeologico ed idrotermale e in particolare, per gli interventi urgenti di ricaptazione e protezione delle sorgenti del gruppo delle Stabiane.

L'intervento si è reso indispensabile ed urgente per garantire le caratteristiche chimico-fisiche ed anche quelle batteriologiche delle acque.

Il secondo provvedimento approvato riguarda la soppressione dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica. Le funzioni di questi consorzi, i beni e il personale sono trasferiti di conseguenza alla Regione, ad eccezione delle funzioni di orientamento scolastico che passano ai distretti.

il partito

OGGI

Alla Luzzatti, alle ore 17,30, attivo operaio della Mecfond, con Cerbone; a Castellammare, ore 18, attivo operaio Italcantieri, con Vezza; a Casoria, ore 19, riunione segretari sezioni della zona afragolese, con Velardi; a Somma Vesuviana, ore 19, comitato direttivo sull'equo canone.

In Federazione, alle ore 17, esecutivo commissione lavoro provinciale.

Il dibattito su cronaca nera, donne e informazione

Le donne cambiano, la stampa no?

Il vecchio ruolo femminile è in crisi ma i giornali non sempre se ne accorgono - Un linguaggio troppo spesso intriso di moralismi - La buona volontà è importante, ma non basta per fare i passi in avanti che è necessario fare

Così ieri «Il Giorno» illustrava i programmi TV. Era proprio necessaria questa scelta?

A proposito dell'intervento del compagno Scarano sull'Unità sui problemi delle donne, la cronaca nera è l'informazione, credo che sia stato giusto avere un momento di riflessione su come effettivamente un giornale che fa politica come il nostro debba porsi rispetto a problemi che sono sì di cronaca, nera, nel caso, ma che non possono prescindere da un discorso più complessivo che noi tutti abbiamo il dovere di portare avanti nei confronti delle donne.

«I fatti sono quelli che sono — si dice in risposta alle critiche del compagno Scarano e al presunto antifemminismo dell'articolo — cerchiamo di riferirli con obbiettività chiamando le cose con il loro nome, cioè dicendo che un amante è un amante e una vita sentimentale tormentata è tale».

Però io credo che nel riferire i fatti si possa e si debba uscire da una logica che vede la «rivoluzione» della donna attraverso il sesso e una sua ben definita collocazione nell'ambito di rapporti tipici o di coppia, per cui l'uscire fuori da questi schemi è già di per sé notizia e questo sposta o mitiga l'attenzione dalla vera notizia che è l'assassinio di questa sventurata coppia.

Questo significa non cogliere a pieno l'inquietudine di migliaia di donne, fino ad oggi vissute solo in casa e la frustrazione che esse provano per il crollo di valori sui quali hanno edificato la propria vita, non più nascondibile dietro il rapporto col marito, coi figli o dietro la soddisfazione che può dare un pavimento o la casa lucida. Dall'altro la ricerca, anche tormentata, e l'esigenza di risposte diverse e nuove ai propri problemi, che passa soprattutto attraverso la rottura di schemi prefigurati e la ricerca di nuovi modelli di vita.

Io credo che oltre lo sforzo che il movimento femminile sta portando avanti, un contributo maggiore debba venire dalla nostra stampa soprattutto per impostare un discorso più adeguato ai tempi e alle battaglie che stiamo conducendo.

C'è anche da affrontare il problema del linguaggio che non sempre è libero da incrostazioni moralistiche, insito nel significato stesso delle parole usate e poco rispondenti alla realtà oggettiva.

Discutere di queste cose è un momento importante per affrontare poi, nel concreto la questione.

Sulla volontà che ci anima in questo, io credo nessuno abbia dubbi, anche se a volte non riusciamo a pieno nell'intento.

D'altronde il movimento democratico, le lotte delle donne, lo stesso dibattito quotidiano in questo corso ponendo l'informazione come uno degli strumenti determinanti per fare avanzare la battaglia di emancipazione e liberazione della donna.

Tina D'Alessandro

Oggi e domani se ne parla alla radio

«Problemi delle donne, cronaca nera, informazione»: il dibattito avviato dall'Unità interessa e sta prendendo quota. Oggi e domani, infatti, anche alla radio si affronta la questione nel corso della trasmissione «Spazio Regione» in onda dalle 14 alle 14,30 sulla Rete due della RAI. Oggi il corsivo dei «Giorni dispari» curato da Aldo Trione svolgerà, così, alcune considerazioni sull'argomento, mentre domani quattro giornalisti di diverse testate dibatteranno in diretta su «caso».

Intanto continua sull'Unità la discussione aperta dall'intervento del compagno Adelchi Scarano, segretario della federazione di Caserta.

Pubblichiamo oggi un contributo della compagna Tina D'Alessandro, responsabile della commissione femminile del PCI a Caserta.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Sognando la bisbetica domata** (Certosa di San Martino)
- **La poiana vola sul tetto** (Ritz)
- **I diavoli** (Nuovo)
- **Easy Rider** (Alcyone)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA
Riposo

TEATRO ESTIVO DEL CILEA
Riposo

TEATRO LA CERTOSA (Museo S. Martino - Tel. 377.005)
Ore 21,15, Mario e Mariaiuisa Santella presentano: «Sognando la bisbetica domata» di W. Shakespeare, regia di Mario Santella. Posto unico L. 1.000.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura 19 - Tel. 377.046)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfred - SA

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
I diavoli, con O. Reed - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
La poiana vola sul tetto, con J. Coburn - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
La liceale nella classe dei ripetenti

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Easy Rider con D. Hopper - DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Uomini d'argento

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Il capitano Nemo missione Atlantide

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'ultimo guappo

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'ultimo guappo

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Rapsodia per un killer

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Sono stato un agente della CIA, con D. Janssen - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
L'ultimo guappo

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Coma profondo, con G. Bujold - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)
(Chiusura estiva)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Squadra antidroga, con T. Musante - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Emanuelle e le porno notti, con L. Gemser - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Distanza zero, con A. Girardot - G

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Mustang (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309)
Squadra antidroga, con T. Musante - G

GLORIA «B»
Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Emanuelle e le porno notti, con L. Gemser - S (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
(n.p.)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Mustang (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angelini, 2) - Tel. 248.982)
L'animale, con J.P. Belmondo - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
(Chiusura estiva)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Dove osano le aquile, con R. Burton - DR (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Amore non fare la stupida stasera

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Il duro del Kung Fu

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Getaway, con S. Mc Queen - DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Air sabotage '78, con R. Reed - DR

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) - Tel. 756.78.02)
Squadra volante uccideteli senza ragione

POSILLIPO (Via Posillipo, 68 A - Tel. 769.47.41)
Il re dei giardini di Marvin, con Nicholson - DR

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 - Tel. 377.937)
Gesù, con R. Powell - DR

Editori Riuniti

Mario La Cava

La ragazza del vicolo scuro

La storia di una lunga violenza sociale e morale. Un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.
pagine 192 - L. 2.000

OGGI AL CINEMA
EMPIRE
HEIDI ora è anche un film.

HEIDI in città

colore della TELECOLOR
distribuzione HERITAGE CINEMATOGRAFICA
tratto da una novella di JOHANNA SPYRI

SARDEGNA - Ancora vago e generico l'intervento del presidente Soddu

Solo dopo un mese la Regione interviene sugli incidenti Nato

Critico il giudizio delle sinistre e dei comuni direttamente interessati - Nella nota non si risponde alle domande poste dai comunisti - Dichiarazioni di Sechi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A un mese di distanza dagli incidenti provocati durante le esercitazioni NATO a Villasimius, Samassi, e Teulada, il presidente della Regione Pietro Soddu ha finalmente assunto una «presa di posizione» nei confronti del governo centrale e delle autorità militari. L'intervento dell'on. Soddu, contenuto in una nota dell'ufficio stampa della presidenza della Giunta, viene definito tardivo, vago e generico negli ambienti politici della sinistra, e da parte degli amministratori dei comuni direttamente interessati.

«In relazione ai recenti incidenti verificatisi in Sardegna nel corso delle esercitazioni militari della NATO — dice la nota — che hanno generato viva apprensione presso le popolazioni dei comuni su cui gravitano i poligoni interforze, il presidente della Giunta regionale onorevole Pietro Soddu assicura di essere intervenuto presso le competenti autorità politiche e militari non solo per evitare il ripetersi di tali incidenti, ma perchè sia garantita in ogni caso l'incolumità delle popolazioni, e venga fugato ogni timore.

«Sono inoltre in corso contatti — conclude la nota — con i responsabili politici per un incontro sui complessi temi delle servitù militari nell'isola, e con la presidenza del Comitato misto paritetico delle servitù militari in Sardegna circa la consultazione dello stesso Comitato per la definizione delle località e delle modalità di svolgimento delle esercitazioni, come previsto dalla legge 898. La concomitanza degli incidenti con il periodo feriale ha ritardato ovviamente il concretarsi degli incontri. Delle iniziative in corso saranno comunque interessati gli organi del Consiglio Regionale».

La risposta alle sollecitazioni del PCI, delle forze democratiche, delle amministrazioni comunali, è assolutamente elusiva, come si può ben constatare. «Siamo alla solita protesta verbale. Ne ha fatte tante la Giunta regionale, nel corso degli anni, e nel frattempo le esercitazioni sono continuate, gli incidenti si sono intensificati. Quando avrà luogo un intervento più deciso e risolutivo? Forse quando succederà il peggio? A Villasimius, quando si è schiantato un aereo inglese a qualche decina di metri da una spiaggia affollata di bagnanti, poteva essere una strage. Ma da parte delle autorità regionali è venuto anche allora un semplice rimprovero ai comandi militari interforze. Non sarà forse il caso di compiere passi più decisi, soprattutto presso il governo centrale?

Il presidente della Regione non può dire che ogni atto sulla delicata questione delle servitù militari e delle esercitazioni a fuoco è stato ritardato dalle ferie estive.

Tra l'altro, il presidente Soddu non risponde alle precise richieste del PCI e dei comuni: per quali ragioni non ha convocato i rappresentanti della Regione, del Comitato paritetico per le servitù militari, in modo da delineare una linea comune, e perchè nel contempo non ha sollecitato la riunione dello stesso Comitato?

Non risulta al PCI nessuna presa di contatto tra i membri dell'Esecutivo regionale, almeno con gli organismi dell'Assemblea Sarda e con quelli del parlamento nazionale.

Sul tardivo intervento delle autorità regionali e governative vi sono dichiarazioni del compagno Antonio Sechi, segretario della federazione comunista di Cagliari. «La questione è presto detta: non bisogna tergiversare. La situazione creatasi in Sardegna e particolarmente nella nostra provincia, a seguito della presenza di numerose servitù militari, e di un programma intenso di esercitazioni, è gravissima e crea vivo allarme e tensione tra le popolazioni soprattutto quando accadono incidenti come quelli recenti.

«Inoltre — ha detto il compagno Sechi — in molte zone dell'isola, la presenza della servitù costituisce un grave limite allo sviluppo di una moderna economia agricola, del turismo e della pesca. Bisogna, dunque, fare presto perchè la situazione venga avviata verso la normalità, e perchè la presenza delle forze armate sia nazionali che della NATO in Sardegna non comporti un permanente stato di pericolo».

g. p.

NELLA FOTO: l'aereo inglese precipitato a Villasimius.

Il PCI, il Giornale di Calabria e la lotta alla mafia

Il Giornale di Calabria (31-8-78) in un corsivo a firma di Raffaele Malito volge alcune considerazioni interessanti sul rapporto tra potere politico e mafioso. Alcune osservazioni ci sembrano però quanto meno semplicistiche, ma non è di questo che intendiamo discutere in questa sede.

La questione che ci lascia perplessi e indignati (sì, indignati!) è il modo in cui Raffaele Malito pone la questione dei D'Agostino. Scrive letteralmente: «I casi D'Agostino, un clan con tessera al PCI dentro l'amministrazione di Canolo ... e non aggiunge più nulla. Eppure Raffaele Malito e il suo giornale sanno che nel momento in cui un sospetto di partecipazione a convegni mafiosi ha investito un componente della famiglia D'Agostino, il PCI non ha esitato un solo momento ad assumere una posizione decisa e drastica. Già da tempo costoro non sono in possesso di alcuna tessera del PCI.

Tutto ciò è accompagnato nell'articolo da un sornione misconoscimento del ruolo e delle battaglie quotidiane e concrete che il PCI conduce contro le cosche mafiose nella provincia di Reggio.

Si può misconoscere che il PCI è diventata l'anima del movimento contro la mafia nella provincia di Reggio, pur tra tante riluttanze, compiacenze e perfino connivenze di cui la mafia gode da parte di alcune forze politiche? E ci creda Raffaele Malito, non solo democristiane. E' il caso di citare esempi? Sono sotto gli occhi di tutti, in città e nei vari comuni della provincia.

Vorremmo dare — se ci è permesso — un suggerimento al Giornale di Calabria e a Raffaele Malito. Si vota a Locri per rinnovare il consiglio comunale il 17 settembre. Perchè non si conduce — su un giornale regionale — una inchiesta sul rapporto tra mafia e politica in quel centro, su come è stata condotta la lotta contro la mafia nel consiglio comunale che è stato sciolto, sulla composizione dei gruppi politici di quel consiglio, sul l'attuale composizione delle liste dei vari partiti?

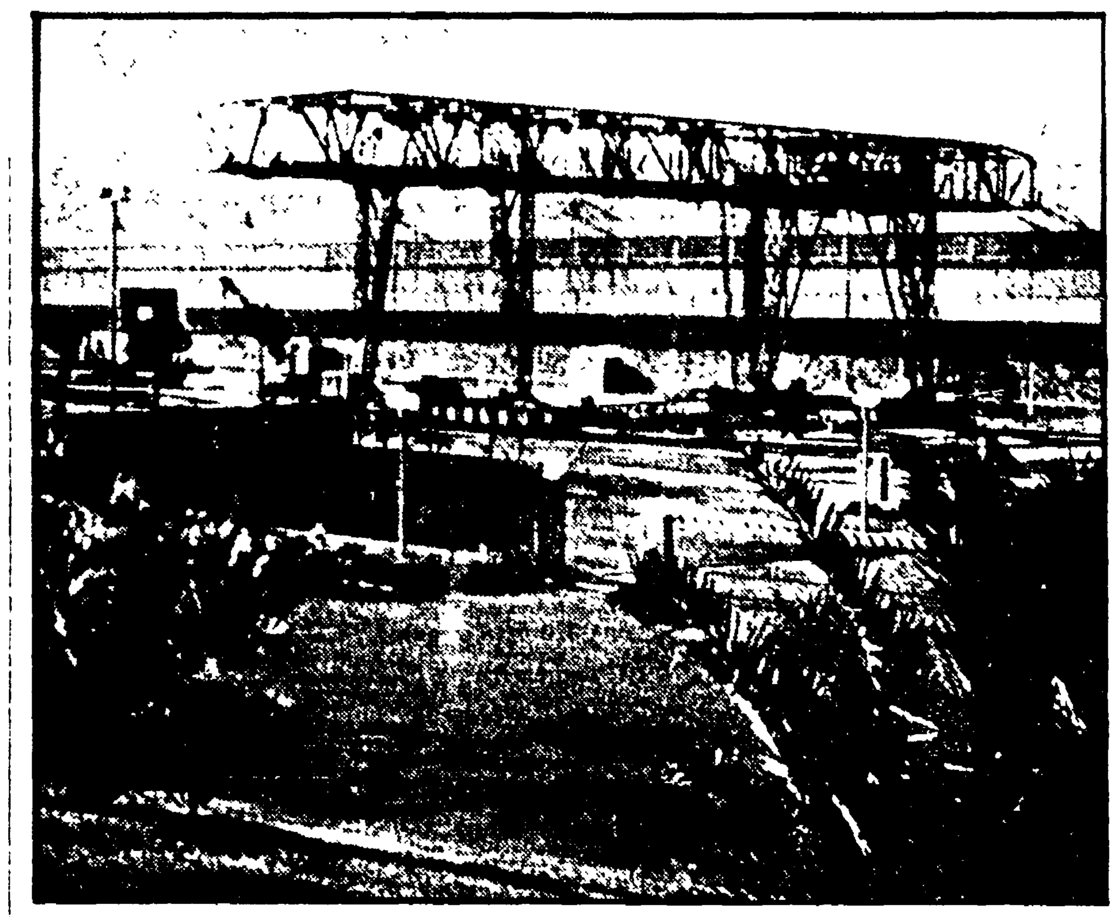
Ecco una bella inchiesta. Se condotta in modo imparziale e impietoso ci sentiamo di assicurare che verranno fuori davvero cose interessanti e illuminanti.

Ancora ci si permetta qualche domanda allo stesso Giornale di Calabria.

Perchè ogni volta che un magistrato porta avanti una indagine su quel magma del rapporto tra politica e mafia, si tratti del caso di Saline o di Gioia Tauro o delle cosche del reggino, invece di sostenere con grande energia tale sforzo si ha l'impressione invece che si tenti di ostacolare (caso Liquichimica, Asi) o di demoralizzare (indagine Cordova) l'azione dello sforzo di questi magistrati coraggiosi?

Vorremmo sbagliarci ma non è questo il senso del fondo che P. Ardenti ha dedicato all'istruttoria del giudice Cordova sulle cosche del reggino e della Piana?

Prime infiltrazioni mafiose all'ospedale civile e al Nuovo Pignone



Dopo fascisti e mala anche la 'ndrangheta punta su Vibo Valentia

Tra le prime attività il traffico d'armi, il contrabbando e il racket dei negozi - Fin troppo facile il reclutamento

Nostro servizio

VIBO VALENTIA — Le Marlboro e le Kent di contrabbando le potete trovare davanti ai cancelli del Nuovo Pignone, pochi chilometri fuori Vibo Valentia, ma se volete farvi una Beretta, con la matricola limata, dovete andare in centro, dalle parti del «Cin cin» bar. Zona tradizionalmente «bianca», cresciuta caoticamente negli anni '60 con il massiccio inurbamento di fasce di proletariato espulso dalle campagne e di piccola borghesia che ha visto nella residenza in città l'agognata promozione sociale, Vibo da qualche anno è stata raggiunta dai tentacoli della mafia. Nuclei di malavita sono sempre esistiti, dediti prevalentemente al furto, all'intrallazzo, all'abigeato; ora invece spuntano le cosche efficienti che spremono i commercianti e i professionisti: con l'imposizione della mazzetta, organizzano il contrabbando, si danno alla conquista degli appalti; anche qui, come nel reggino, comincia a brillare la dinamite sotto la ruspa o davanti al negozio come argomento di persuasione.

Il traffico delle armi è per ora nelle mani delle «formiche»: raccolgono le prenotazioni, partono a ritirare la merce non più di 10, 15 pezzi a viaggio — e poi la distribuiscono ai clienti. Qualche anno fa si è parlato di sbarco di armi in grande stile, ma è una pista che si è insabbiata subito, niente è venuto finora alla luce.

Dalla rivolta di Reggio Calabria fino agli anni della strage di Brescia, il Vibonese è stato un punto di riferimento per i fascisti latitanti.. Valerio Borghese e tutto il giro di Avanguardia nazionale qui erano di casa. La Camera del lavoro incendiata due volte, attentati estivi alle feste dell'Unità e alle sezioni del partito, minacce a mano armata a studenti e militanti della sinistra: è questo il bilancio della criminalità fascista venutasi a intrecciare con la delinquenza locale. Su questo terreno di coltura è cresciuta la nuova delinquenza organizzata che entra subito in conflitto con le vecchie cosche.

Nel '74 avviene una sparatoria a piazza S. Maria: da una parte i Vibonesi e dall'altra una giovane banda di Tropea che pratica il contrabbando con l'autorizzazione di quelli di Gioia Tauro: nella famosa stazione turistica calabrese dicono che a «Tropea non si muove foglia che don Mommo (Piromalli) non voglia». Poco più tardi, un'altro scontro a fuoco tra vibonesi e palmesi: questa volta la contesa esplode per il controllo degli appalti. Dopo le due battaglie passa un armistizio che dura tuttora a Vibo. Pizzo e frazioni vicine la comandano i vibonesi, a sud i tropeani e a partire da Rosarno, il primo grosso paese della piana, comincia il regno dei Piromalli e dei Mammoliti.

Qualcosa però oggi si muove e lascia presagire una rottura dell'armistizio. Le giovani leve cresciute nella periferia agricola scalpitano e con crescente disinvoltura tirano le pistole e sparano; i più intraprendenti si mettono in proprio e cominciano a farsi la piazza per le mazzette.

Giusto un anno fa tre ragazzi sfregiavano, con un mezzo bicchiere rotto sul bancone, la proprietaria del bar «Lindo» che non voleva assoggettarsi al pagamento della tangente. Dieci giorni fa è esplosa una bomba al «501» uno dei più lussuosi alberghi della zona, costruito da Saverio Mancini, al suo ritorno dal nord dove ha fatto soldi.

Massima a costernazione di «Pomodoro» e «u' Ricciolino» due teppisti con qualche anno di galera che gli fanno la vigilanza, gli guardano le spalle e all'occorrenza buttano fuori dal locale quelli che fanno troppo rumore e disturbano la «privacy».

Il taglio delle gomme dell'auto e un avvertimento, 150 grammi di tritolo un «buffetto» per qualche [illegible], ma 700 grammi sono davvero tanti. La bomba del «501» ha diviso letteralmente una [illegible] e l'onda d'urto ha spaccato tutti i vetri intorno in un raggio di 100 metri. «u' Ricciolino» scuote la testa: nessuno qui a Vibo si sarebbe permesso di fare a lui uno sgarbo del genere, si tratterà certamente di gente venuta da fuori. Mancini potrebbe fornire la pista giusta ma non parla, nemmeno con gli inquirenti. La settimana scorsa hanno dato fuoco alle cabine del Lido privato dello stesso albergo.

In questi anni c'è stata una lenta penetrazione di elementi mafiosi anche in posti insospettabili, come l'ospedale civile, il Nuovo Pignone impianto industriale delle Partecipazioni Statali e in alcune industrie di Vibo marina. Si tratta di gente che generalmente si è «pensionata» dai ranghi della «'ndrangheta» e rimane sempre disponibile per il potente che ha aperto la porta dell'impiego pubblico.

Da una debolezza costituzionale della democrazia e della società civile, dall'arretratezza economica che produce disoccupazione, vengono fuori i quadri e la manovalanza per l'attività delle cosche. Con una scuola agonizzante, incapace di dare cultura e formazione, in una città dove sono state mandate 24 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti personaggi politici del centro sinistra implicati in uno scandalo legato alla speculazione edilizia si possono capire le cause remote e prossime che scatenano tanta violenza.

I paesi dell'entroterra del Vibonese sono oggi allo stremo autentici dormitori abitati da donne bambini e pensionati, l'emigrazione è una morte bianca che spopola e svuota i centri abitati. L'agricoltura è quella arcaica dell'asino e della zappa, praticata dagli anziani che vanno avanti con quello che possono cavare dalla terra, con la pensione e con i marchi e i dollari mandati dai parenti emigrati all'estero. In questo quadro di miseria e arretratezza diventa ancora più oscena la ricchezza che passa attraverso le professioni, l'edilizia, la rendita parassitaria.

[illegible] c'è chi sceglie la lista dei disoccupati e lotta con gli altri per il cambiamento e chi preferisce imboccare la scorciatoia della lupara alla ricerca di un'affermazione individuale nel mondo dell'«onorata società».

Roberto Scarfone

NELLA FOTO: la fabbrica Nuovo Pignone di Vibo

Lor signori sono decisi: « che la plebe non peschi ! »

E i CC a Cabras sparano sui pescatori di frodo

Una concessione che risale al Medioevo vieta la pesca nelle acque dello stagno

CAGLIARI — Grave episodio l'altra notte a Cabras. Alcuni pescatori che ritornavano dall'essersi procurati pochi pesci per sfamare le proprie famiglie, sono stati fatti segno ad una raffica di mitra esplosa da una pattuglia di carabinieri in servizio di sorveglianza lungo le rive dello stagno. I protagonisti dell'incidente, Pietro Mocci, Giuseppe e Domenico Poddi, Giovanni Sanna, ancora terrorizzati dalla brutta avventura, hanno raccontato che metre tiravano in barca le reti dopo una magra pesca sono stati improvvisamente sorpresi dai carabinieri. Questi hanno intimato loro di abbandonare le reti e, davanti al tentativo di una giustificazione, hanno senza preavviso esploso una raffica di mitra che per puro caso è andata a vuoto.

«In tre siamo riusciti a scappare — racconta Pietro Mocci, ancora terrorizzato per la brutta avventura —: Giuseppe Poddi invece è stato bloccato da un carabiniere che gli ha puntato la pistola sul petto tentando di ammanettarlo. Anche lui, però è riuscito a divincolarsi e a fuggire buttandosi in acqua e allontanandosi a nuoto.

Non capisco perchè i carabinieri abbiano agito in questo modo. Del resto avevamo pescato solo il necessario per dare da mangiare alle nostre famiglie, in attesa che la trattativa in corso si concluda con il riconoscimento del nostro buon diritto di esercitare professionalmente la pesca nello stagno».

La notizia ha destato molta impressione nell'opinione pubblica.

Esercitazioni? Non bastavano gli aerei NATO e i siluri francesi. Ora ci si mettono anche i carabinieri. Non vi è altra spiegazione al grave episodio accaduto nello stagno di Cabras, presso Oristano.

Non possiamo credere che la sparatoria sia il frutto di una deliberata scelta dei militi. D'altra parte bisogna dare atto ai militari in questione di aver scelto per il loro tiro a segno una zona che è sempre deserta e, per di più, deve essere deserta per legge.

Come è noto, infatti, una concessione reale risalente al Medioevo e alla dominazione spagnola, ha regalato lo stagno di Cabras ad alcuni nobilotti locali. Così questi impediscono ai pescatori di raccogliere il pesce. Una tempestosa vertenza è da anni in corso. Frattanto però vige il divieto di pesca e transito sullo specchio d'acqua.

Tutto bene, dunque. Tutto regolare. Sarebbe tuttavia il caso, forse, che qualcuno spiegasse ai carabinieri che addestrarsi sul bersaglio mobile non significa sparare a vista verso ogni cosa in movimento, specie se questa cosa è un essere umano.

g. f. m.

PALERMO - Contro l'esproprio del terreno ricorso dell'agrario dc Calefati

Il barone non ci sta e riesplode la disputa per il depuratore

L'opera, prevista nel progetto speciale per la città, servirebbe a smaltire i liquami di una vasta zona - 50 mila firme raccolte dal PCI per l'avvio dei lavori

Dalla nostra redazione

PALERMO — La disputa, che ha un'origine antica, di almeno tredici anni, è riesplosa proprio in questi giorni, anche se non ha subito mai una pausa. Dove costruire il grande impianto di depurazione per lo smaltimento dei liquami di mezza Palermo? Interessi oscuri, progetti speculativi, più chiari, aspri contrasti all'interno delle correnti democristiane, hanno provocato l'impossibilità di sciogliere l'interrogativo. E intanto una vasta zona di Palermo, quella che interessa la direzione ed espansione della città verso occidente, non ha fogne, le condotte scorrono a cielo aperto, centinaia di pozzi neri sono l'unica precaria e pericolosa struttura per lo scarico dei liquami di centinaia di condomini.

Attraverso le compiacenti colonne del «Giornale di Sicilia» le autorità comunali hanno fatto sapere che «è tempo di ripensamenti» per la realizzazione del depuratore programmato in contrada Torre Ciachea, nel territorio del comune di Carini e di tutta la condotta fognante che dovrebbe portare i liquami sin lì. Opere, per altro, espressamente previste dal primo stralcio del progetto speciale dell'area metropolitana di Palermo, varato dalla Cassa per il Mezzogiorno di concerto con il Comune e la Regione.

Dietro le grandi manovre di fine estate c'è sullo sfondo di una giunta comunale del capoluogo — monocolore democristiano, dimissionario da luglio — l'antica avversione di ben identificati gruppi di interesse contro la realizzazione di quest'opera davvero vitale per Palermo e per la sua costa. In prima fila l'agrario democristiano, il titolato Calefati di Canalotto, tra l'altro presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Palermo, che avrebbe al contrario il preciso dovere di ufficio di tutelare l'integrità di una fascia costiera che è stata letteralmente distrutta dagli insediamenti abusivi e dalle lottizzazioni. Per intenderci, una vastissima zona che comprende le frazioni balneari di Mondello e Sferracavallo fino ai confini dei comuni di Isola delle Femmine e Carini.

Il depuratore, assieme a quello ad oriente di Acqua dei Corsari, in fase di laboriosa costruzione, dovrebbe infatti avviare a soluzione il problema dello smaltimento dei liquami del comprensorio metropolitano.

La prefettura, sulla base della normativa prevista dalla legge sul Mezzogiorno, ha di recente disposto l'esproprio di una parte dei terreni del barone. E Calefati ha interposto ricorso ed è tornato ad alimentare la solita strumentale campagna «ecologica». Il PCI intanto ha raccolto e presentato al presidente della Regione Mattarella nei giorni scorsi 5 mila firme in calce ad una petizione per l'immediato avvio dei lavori del depuratore. Martedì sulla spinta di tali avvenimenti, sul tema si tornerà a discutere presso l'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune nel corso di un incontro tra le delegazioni delle borgate di Mondello, Sferracavallo, Zen e Isola delle Femmine.

Grave situazione per i malati che hanno bisogno del rene artificiale

Occorrono 70 emodialisi al giorno ma a Potenza se ne possono fare solo 28

Anche nell'ospedale di Matera si riesce a soddisfare solo una minima parte

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Al rientro dalle ferie di alcuni malati è riesplosa con tutta la sua gravità la situazione dei centri emodialisi di Matera e Potenza. Molti degenti sono stati costretti, infatti, a rivolgersi ad altri centri fuori regione perchè nei due ospedali lucani si riesce a malapena a soddisfare una minima parte delle richieste normali: 16 interventi giornalieri contro i 50 richiesti a Matera e 28 interventi contro i 70 richiesti a Potenza, nonostante l'esistenza di costose attrezzature accantonate per mancanza di personale specializzato.

Come è noto l'emodialisi è il trattamento terapeutico che serve a tenere in vita pazienti che per svariate malattie hanno perso la funzionalità renale, neuropatici cronici in generale e si pratica tre volte la settimana (per cinque ore a seduta) utilizzando il cosiddetto rene artificiale. In Basilicata i pazienti attualmente in dialisi sono circa 50, ma facendo una stima, per l'incidenza della malattia fra la popolazione, il numero dovrebbe essere di 150 unità. E' facile dedurre quindi che i mancati 100 o dializzano in altre regioni (i cosiddetti «emigrati dialitici») o addirittura sono deceduti per mancanza di una assistenza specifica e tempestiva.

Ma il fatto più scandaloso resta la mancata utilizzazione delle strutture: il centro di Potenza con i suoi 24 posti-reni e una capacità ad organico completo di almeno 100 ammalati da solo sarebbe in grado di fronteggiare la domanda dialitica dell'intera regione. Si tratta infatti di un megacentro, sproporzionato alle esigenze della città e della provincia e comunque in contrasto con i concetti sociali di recupero del paziente obbligato a lunghi viaggi o a soggiorni emarginati, avulso dalla realtà locale. Da tempo il nostro partito e le organizzazioni sindacali hanno avanzato la proposta di un piano regionale dialitico collocando l'attività dei centri sul territorio regionale (almeno tre per la provincia di Potenza e uno per quella di Matera) facendo riferimento alla divisione delle unità locali dei servizi socio-sanitari e alla possibilità di collegamenti insieme ad un piano di formazione del personale ai diversi livelli.

La commissione sicurezza sociale del comitato regionale lucano del PCI di fronte alla sempre più drammatica situazione dei pazienti nevropatici ha denunciato il disinteresse e la latitanza delle autorità competenti, soprattutto a livello regionale, mentre il compagno Caserta vice presidente della commissione permanente ha presentato da tempo una interpellanza urgente all'assessore regionale. «Si tratta innanzitutto di utilizzare al massimo i posti-reni anche con turni pomeridiani — ci ha detto il compagno Caserta — e sbloccare per l'ospedale di Matera la questione dei concorsi del personale medico».

Arturo Giglio

Da tempo la Regione deve finanziare 2 strutture a Manfredonia

Consultori: tutto è ancora fermo

Sembra anzi che l'importante centro potrà contare sul finanziamento di uno solo di essi — Le interessanti iniziative del consiglio circoscrizionale « Croce-Di Vittorio-Siponto » e dei cittadini

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Si stanno sviluppando a Manfredonia interessanti iniziative riguardanti il servizio di consulenza socio-sanitaria con finalità promozionali. Come si ricorderà l'amministrazione comunale democratica di questo importante centro marittimo pugliese sin dal maggio scorso propose alla Regione l'istituzione di due consultori individuando anche i locali, in altrettanti popolosi quartieri cittadini: nel rione Monticchio e nel rione Croce.

Intorno a questa proposta si sviluppò un ampio dibattito che ha interessato vaste fasce sociali culminato nell'elaborazione ed approvazione di un regolamento che partendo soprattutto dall'esigenza di una corretta ed esauriente informazione cogliesse anche gli elementi essenziali per la difesa della gravidanza, la prevenzione della mortalità e della morbosità prenatale e infantile, prevedendo infine l'inserimento sociale dei bambini con minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Altro elemento al centro del regolamento riguarda la difesa della coppia e della famiglia. Un servizio sociale pertanto che si inquadra nella tematica della difesa della donna attraverso un preciso ruolo che deve avere l'ente locale. Il regolamento si propone anche l'attività di ricerca sulle condizioni igienico-sanitarie nell'ambito della scuola e del quartiere.

Purtroppo a distanza di mesi la Giunta regionale pugliese ancora non si decide a finanziare questi strumenti. Alla sensibilità dei comuni, come Manfredonia per esempio, hanno corrisposto l'inerzia e i ritardi dell'esecutivo regionale.

Alcuni funzionari della Regione hanno fatto sapere nelle settimane scorse che Manfredonia potrà contare sul finanziamento di uno anzichè di due consultori, senza per altro fornire valide spiegazioni. A Manfredonia, come in tutti i centri dove è stata deliberata l'istituzione dei consultori, non si sta ad aspettare gli eventi; il consiglio circoscrizionale «Croce Di Vittorio Siponto» intende portare avanti in concreto il discorso del consultorio. Di qui il sorgere di iniziative e si sta persino studiando la opportunità — almeno a livello informativo — di far entrare in funzione il consultorio anche se la Regione non ha inteso rispondere alle pressanti richieste dei cittadini. Questa iniziativa è stata presa da un gruppo di cittadini.

Il problema naturalmente non lo si affronta con il solo volontariato quando soprattutto si tratta di dar vita a strutture sanitarie e di questo la circoscrizione Croce Di Vittorio-Siponto se ne è resa conto. Ma a livello dell'informazione sono possibili iniziative, come quelle che si stanno studiando, che siano in grado di offrire alla collettività nozioni sul valore sociale del consultorio, nello stesso tempo mettendo in evidenza da un lato le carenze del governo regionale e dall'altro suscitare adesioni e lotte su temi ed obiettivi ben precisi.

Dal canto suo l'amministrazione comunale di Manfredonia sta compiendo ulteriori passi perchè la Giunta regionale pugliese rimuova gli ostacoli che fino ad oggi non hanno consentito l'entrata in funzione dei consultori.

Roberto Consiglio

Lutto

FOGGIA — Un fedele militante comunista fin dalla fondazione del PCI è deceduto martedì scorso. Si tratta del compagno Domenico Perdonò, pensionato, iscritto alla sezione «Di Vittorio» che in ogni momento non ha fatto mai mancare, soprattutto con l'esempio e la militanza, il suo contributo nelle lotte per l'emancipazione delle classi lavoratrici. Ai familiari del compagno Perdonò giungano le espressioni di vivo cordoglio da parte dell'*Unità*.

Riflessione del PCI di Pesaro sulla situazione economica

Legno e mobile nel pieno della crisi

PESARO — *La Federazione del PCI di Pesaro, nel mese di settembre, proporrà una serie di iniziative sia sulla tematica dei rinnovi contrattuali che sulla situazione economica in relazione ai provvedimenti nazionali (675 per l'industria, 984 per l'agricoltura, legge decennale per la casa ecc.), al dibattito che è in atto per l'approvazione dei piani delle Comunità montane e su situazioni specifiche locali quali, ad esempio, il mobile.*

Di questo lavoro, aperto al contributo delle altre forze politiche e sociali, abbiamo bisogno perchè se qualche volta le statistiche della cassa integrazione e dei disoccupati da sole non sono sempre sufficienti a dare una adeguata dimensione della vastità e profondità della crisi di una provincia, nel caso della nostra devono essere — invece — considerati con estrema preoccupazione.

Nel periodo gennaio-maggio 78 sono state autorizzate 1.170.113 ore di cassa integrazione e i disoccupati erano intorno alle 8500 unità. Una corretta interpretazione di questi dati ci dice che le ore di cassa integrazione sono ritornate ai livelli del 1975 e che i disoccupati superano quel periodo, con una particolare accentuazione della disoccupazione femminile.

Il settore più in crisi è quello del legno (con il 40% del totale delle ore autorizzate) per il quale la tradizionale mostra di Pesaro, a differenza del passato, non ha diminuito nè le ore di cassa integrazione nè la disoccupazione che è in atto parimenti nel tessile-abbigliamento e nell'edilizia esistono forti preoccupazioni.

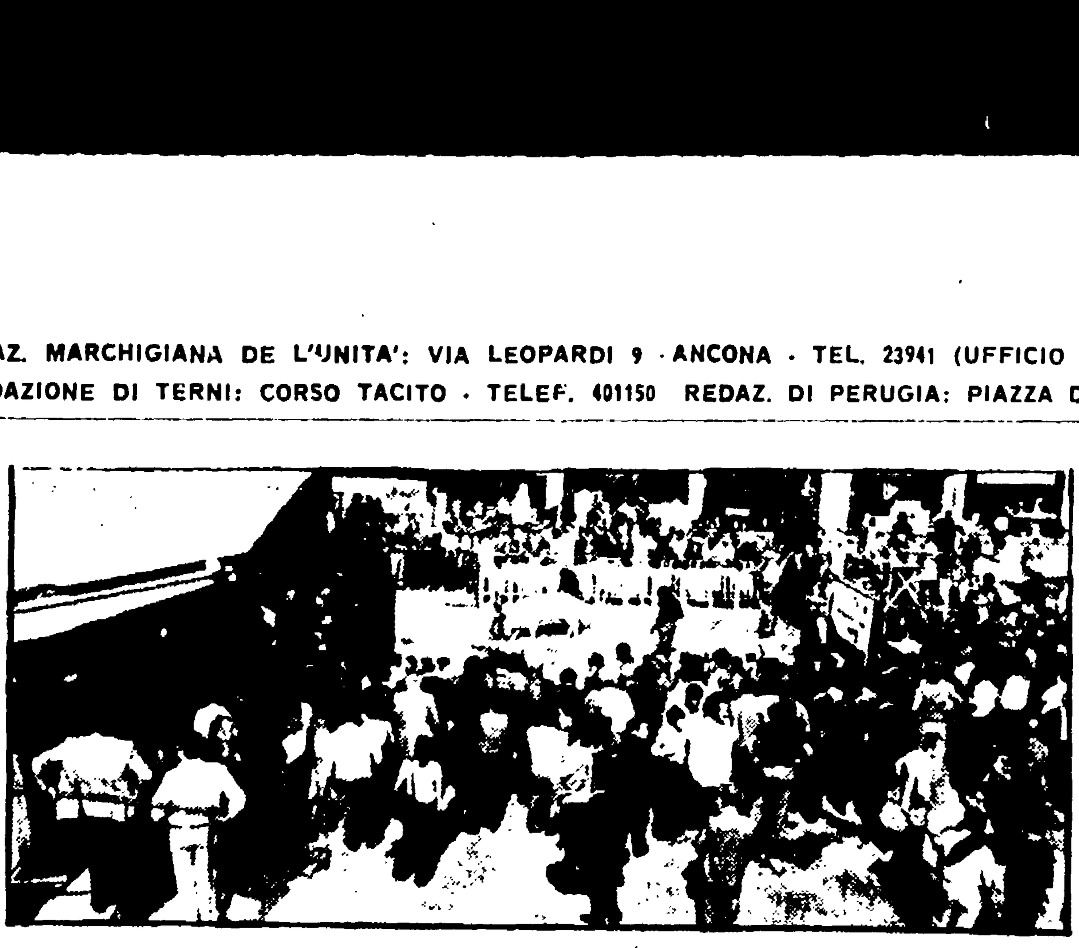
Tiene, relativamente agli altri settori, tutta la metalmeccanica, dove, comunque, a partire dalle macchine utensili si deve essere in grado di continuare a produrre un prodotto competitivo non solo sui mercati nazionali, ma anche su quelli tedeschi e degli Stati Uniti. Nel settore dell'agricoltura si registra una diminuzione della disoccupazione insieme a un incremento delle aree coltivate (circa il 6% in più).

Se tale è la situazione della provincia, il lavoro della federazione comunista vuole partire dalla analisi per andare a delle soluzioni positive confrontando la crisi e i problemi con i provvedimenti nazionali — come si diceva all'inizio — che devono essere attuati anche nella nostra provincia.

Un limite serio all'applicazione delle leggi nazionali ne rileva dal fatto che nelle Marche, mancando gli organismi dirigenti della Lega ne, leggi come la 675 e la 984 non sono state portate ad un reale consultazione e quindi, nei casi specifici, hanno lavorato tecnici e commissioni consiliari senza arrivare ad un utile ed opportuno dibattito nel consiglio regionale.

A Pesaro, esistono le condizioni per superare tale ritardo nella misura in cui le forze politiche, quelle sociali e la classe imprenditoriale sapranno andare ad un confronto serio ed approfondito sui singoli problemi inquadrati in una ottica nazionale e regionale.

Giorgio Londei



Il presidente Marri inaugurerà lunedì l'edizione del '78

«Agriumbria» compie 10 anni

Una conferenza stampa per presentare l'edizione '78 e fare un bilancio dell'esperienza

PERUGIA — Quando nel pomeriggio di lunedì 4 settembre il Presidente della giunta regionale, Germano Marri, taglierà il tradizionale nastro, Agriumbria compirà 10 anni. E' tempo ormai di fare un bilancio della manifestazione che partì un po' alla garibaldina nel '68 e che mano a mano è diventato un grande appuntamento nazionale ed internazionale per agricoltori, allevatori, esperti, politici ed operatori economici.

Il Presidente dell'Ente di Sviluppo e responsabile del comitato promotore della fiera, Lodovico Maschiella, ha tentato, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, di esaminare i mutamenti e i progressi fatti da Agriumbria.

«Abbiamo iniziato — ha detto — *solo con la mostra zootecnica ed in particolare con la chianina ed i vitelloni. Ora, insieme a questo fondamentale settore, l'ormai tradizionale appuntamento di Bastia si interessa anche della meccanizzazione in agricoltura e della sicurezza sociale. Le tante piccole fiere che si svolgevano in Umbria e che avevano scarso rilievo nazionale sono tutte confluite nella manifestazione bastiola, che ha assunto un valore ed un'importanza ben al di là dei confini umbri*».

Quali sono le forze che hanno lavorato per raggiungere questo obbiettivo? Quali i metodi adottati?

«*Innanzitutto* — è sempre Maschiella a parlare — *c'è stata l'entusiastica partecipazione di tutti gli operatori agricoli e delle associazioni di categoria. Grande è stato l'impegno profuso dall'ESU e poi dalla Camera di Commercio e dall'ENPI per far crescere Agriumbria. Da ultimo non poco ha giocato il metodo adottato: rifiuto di formare un nuovo Ente fiera e piena libertà da parte di ogni soggetto che vuol partecipare di utilizzare spazi e portare proposte in modo del tutto autonomo*».

Evitato il rischio di creare «il carrozzone», la manifestazione di Bastia è andata avanti senza accumulo di debiti o facili sprechi. C'è insomma insieme efficienza, qualità ed economicità. Quest'anno poi — lo ha annunciato il Presidente della Camera di Commercio, Ciuffini — per Agriumbria è stato fatto anche qualche investimento in più: per iniziativa camerale c'è infatti stato l'acquisto di numerose strutture. Anche in questo caso, comunque, procedendo con grande risparmio, tanto che a far bene i conti, il deficit accumulato dai diversi enti per organizzare la manifestazione del '78 è dell'ordine delle centinaia di mila lire.

Ieri mattina, nel corso della conferenza stampa il clima era decisamente di bilancio e le cifre non sono mancate: 100.000 visitatori presenti l'anno passato, notevole aumento per il '78 degli espositori (circa il 40%), ampliamento degli spazi a disposizione (12000 metri per la mostra zootecnica, 27000 per la meccanizzazione e 20000 per parcheggi). Il comitato promotore della fiera ha inoltre già acquistato circa tre ettari e mezzo di terra per eventuali possibilità di futura espansione.

Una parola Maschiella l'ha voluta dire anche sulla qualità degli animali esposti a Bastia. «*I nostri allevatori* — ha detto — *si sono dimostrati fra i migliori a livello nazionale ed internazionale. Fanno fede a questo proposito l'enorme quantità di premi che vengono vinti in tutti i concorsi dagli umbri*».

Infine un commento marcatamente politico: «*Nel momento in cui inizia ad operare il "Quadrifoglio" possiamo dire che in Umbria ci troviamo con tutte le carte in regola per cogliere tutti i lati positivi del provvedimento*».

A conclusione della conferenza stampa è stato comunicato il programma di Agriumbria '78. Lunedì ore 17.30 inaugurazione alla presenza del Presidente della giunta regionale, ore 18 apertura della mostra mercato suini e della mostra della meccanizzazione. Martedì iniziano i dibattiti che proseguiranno tutta la settimana. Da segnalare, fra gli altri, l'incontro su «prevenzione e rischi professionali in agricoltura» che si svolgerà venerdì presso la facoltà di Agraria e a cui parteciperà il ministro Scotti. Sabato, poi, alle ore 18 a Bastia è previsto l'intervento del ministro Marcora.

g. me.

Nella foto: **un momento dell'edizione di Agriumbria dell'anno scorso.**

Per l'intervento clandestino aveva chiesto 300.000 lire

Oggi si apre ad Ancona il procedimento contro la ginecologa

La dottoressa Di Gregorio sospesa dall'Ordine dei medici - Sul banco degli imputati siederà anche sua sorella che l'assisteva

ANCONA — Verrà celebrato oggi il processo per direttissima nei confronti della dottoressa anconetana Ethel Di Gregorio, rinviata a giudizio per tentato aborto clandestino. Assieme alla ginecologa, siederà sul banco degli imputati anche sua sorella Liliana, arrestata mentre fungeva da assistente durante l'intervento.

Le due donne, come si ricorderà, furono arrestate in flagranza di reato dai carabinieri della compagnia di Ancona, che fecero irruzione nello studio ambulatoriale della Di Gregorio in seguito ad una denuncia avanzata da una donna, militante dell'MLD.

La dottoressa aveva chiesto per l'intervento di interruzione della maternità la somma di 300 mila lire. Subito dopo gli interrogatori le due donne, che avevano palesemente violato la legge 194 che regolamenta l'aborto, furono rinchiuse nei carceri di Urbino e di Pesaro.

Il processo di questa mattina (si svolgerà con inizio alle 10.30 in Pretura), era stato rinviato mercoledì scorso, perché non erano giunti al magistrato dai due carceri pesaresi i verbali degli interrogatori. Le imputate rischiano una pena massima di due anni.

A parte il giudizio della magistratura la dottoressa Ethel Di Gregorio rischia di essere radiata dall'Ordine dei medici. Comunque pare certo che sarà per ora solo sospesa cautelativamente dallo svolgimento della attività professionale. «*Il provvedimento di vera e propria radiazione* — ha dichiarato il presidente del consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Ancona dottor Mario Paduano — *potrà essere discusso solo a conclusione dell'iter giudiziario della vicenda*».

In occasione del dibattimento i collettivi femministi hanno invitato le donne ad essere presenti in aula «*per esprimere con la loro partecipazione attiva solidarietà ed appoggio alla lotta contro l'aborto clandestino*». Un analogo invito era stato rivolto nei giorni scorsi anche dall'Unione Donne Italiane.

Ieri, alla vigilia del processo, i legali difensori della dottoressa Di Gregorio hanno comunicato che la loro assistita non avrebbe obiettato. Una circostanza che va registrata per dovere di cronaca, ma che, pensiamo, non diminuisca la gravità del gesto compiuto in totale dispregio di una legge della Repubblica e, per di più, con chiari intenti speculativi.

Il coordinamento femminile della FGCI, prendendo posizione sulla vicenda, ritiene che «*solo la mobilitazione di tutte le donne possa essere l'unico fattore in grado di assicurare la piena applicazione della 194*» e rilancia l'idea della formazione di comitati di gestione che, allo interno delle strutture sanitarie, possano esercitare una reale funzione di controllo.

MARCHE

Interrogazione del PSI sulla Montedison

ANCONA — Il consigliere regionale socialista Giuseppe Righetti ha presentato una interrogazione al presidente della giunta sulla grave situazione dello stabilimento Montedison di Pesaro.

Righetti ha chiesto di conoscere quali iniziative il presidente della giunta ritenga necessario assumere per esprimere la contrarietà della Regione al processo di smobilitazione dello stabilimento pesarese «che ha ora raggiunto aspetti fortemente preoccupanti con la riduzione di un terzo delle maestranze, per il perdurare di uno stato di improduttività dopo che non è stata realizzata alcuna valida iniziativa di ristrutturazione aziendale».

L'interrogante ricorda infine che lo stabilimento Montedison di Pesaro è stato uno dei complessi industriali più qualificati della provincia, «dotato di esperte maestranze che ha prodotto macchinari e attrezzature per impianti chimici esportati in tutti i continenti».

La crisi nelle Marche

Sulla giunta a 3 si attende solo una risposta dc

Oggi ultima riunione interpartitica
Martedì si terrà la seduta del Consiglio

ANCONA — Oggi la DC dovrà pronunciarsi chiaramente con un si o con un no nei confronti della ipotesi di una giunta composta da PSI-PRI-PSDI ed appoggiata da una maggioranza che comprende DC-PCI-Sin. Indipendente, la soluzione ponte, che potrebbe sbloccare la crisi alla regione Marche.

La risposta della delegazione dc dipenderà dall'andamento della direzione scudocrociata che si è riunita ieri nel tardo pomeriggio. Oggi comunque — secondo quanto deciso da tutti gli altri partiti — l'incontro fissato per le 16 sarà ultimativo e quindi la DC, pur divisa al suo interno, dovrà esprimere in ogni caso una posizione.

Sul fronte degli altri partiti esiste già una sostanziale omogeneità e concordanza: la giunta laica può rappresentare — pur con le sue inadeguatezze — uno strumento per superare l'impasse, garantire la ripresa dell'attività della regione e lasciare ancora aperto lo spirito di solidarietà tra i partiti marchigiani.

Dunque quello di oggi dovrebbe essere l'ultimo atto e martedì prossimo si andrà in consiglio dove si deciderà di dare un governo alle Marche.

E' chiaro che se nella riunione di questo pomeriggio non si troverà l'accordo sulla giunta laica, rimane ancora in piedi in tutta la sua validità la proposta di una giunta aperta (avanzata da PCI-PSI e sinistra indipendente).

Anche ieri il capogruppo comunista compagno Giacomo Mombello ha riconfermato la validità di questa iniziativa unitaria della sinistra. «E' stata senz'altro molto utile — ha detto — perchè ha messo in movimento tutte le forze, ha avvicinato lo sbocco della crisi e, aggiungiamo, che questa proposta rimane valida sino a quando non se ne verificherà un'altra capace di raccogliere più ampi consensi».

Comunque appare ormai con larghi margini di sicurezza, che entro questa settimana sarà definito il governo regionale. Un governo e una maggioranza che avranno impegni e compiti estremamente importanti. Tra i punti prioritari che si troveranno sulla «agenda» di lavoro ricordiamo i problemi dell'occupazione, del [illegible] (le deleghe), del riassetto istituzionale e dei fondi di bilancio da spendere subito.

Con il piano triennale 70 nuove aule in Umbria

PERUGIA — Settanta nuove aule verranno costruite tra la Provincia di Perugia e quella di Terni. Questo l'intervento più significativo previsto dal piano triennale della Regione dell'Umbria in materia di edilizia scolastica. Verranno inoltre realizzati oltre 150 interventi di completamento e saranno costruite ben 4 palestre.

Il programma è reso possibile, utilizzando i fondi assegnati dal ministero della Pubblica Istruzione che ammontano a circa 10 miliardi. Più specificamente il programma regionale prevede 50 nuove aule e 99 interventi di completamento per Perugia e 20 nuove aule e 57 interventi di completamento per quella di Terni.

Sempre in materia di edilizia scolastica, anche altri Enti si stanno muovendo. La Provincia di Perugia ha in previsione una spesa consistente, 500 milioni, per sistemare il liceo scientifico di Spoleto e 530 milioni per l'istituto commerciale di Norcia.

Dopo i buoni risultati con quella di Amelia gli è stata affidata quella di Acquasparta

Gestire una piscina è una cosa seria: i giovani della Cogast lo sanno bene

I soci hanno seguito corsi di preparazione professionale - Già si occupano del camping delle Marmore - I programmi di sviluppo - I Comuni risparmiano affidando le strutture

TERNI — Sono ormai 37 i giovani che hanno trovato una occupazione grazie alla COGAST, la cooperativa per la gestione delle attrezzature sportive e turistiche che si è costituita a Piediluco subito dopo l'approvazione della legge per l'occupazione giovanile.

Proprio in questi giorni la COGAST ha iniziato a gestire la nuova piscina di Acquasparta, nella quale sono andati a lavorare cinque soci. Per il primo mese il contratto che la cooperativa ha siglato con il Comune avrà un carattere sperimentale e servirà per verificare i costi di gestione e il funzionamento degli stessi impianti. Scaduto questo periodo di tempo si passerà ad una convenzione vera e propria, valida per un arco di tempo più lungo.

Con quella di Acquasparta sono ora due le piscine che la COGAST gestisce. Già da alcune settimane è infatti entrata in funzione la piscina di Amelia e anche questo Comune ha preferito, piuttosto che dislocarvi proprio personale, affidare l'incarico di far funzionare i nuovi impianti ai giovani soci della COGAST.

La cooperativa, i cui soci hanno seguito dei corsi di preparazione professionale, ha dimostrato di saper assolvere questo compito egregiamente consentendo all'amministrazione comunale un risparmio considerevole. Confortati dai risultati positivi finora ottenuti, i giovani della COGAST hanno anche chiesto di poter gestire la piscina comunale di Borgo Bovio e quella di Campitelli. Se anche in questo caso si riuscirà a raggiungere un accordo con il Comune, alla fine dell'anno la cooperativa pensa di poter assicurare in questa maniera una occupazione ad altri dieci propri soci.

La COGAST nonostante le difficoltà incontrate è riuscita ad estendere il proprio raggio di azione ottenendo dei significativi risultati. La sua presenza è ormai ramificata su una vasta area del territorio provinciale. Oltre ad Amelia ed Acquasparta la COGAST è presente anche a Ferentillo. In questo comune della Valnerina gestisce due bar.

Sono, poi, ancora giovani della COGAST a gestire il campeggio di Marmore. Poco distante, a Piediluco, la COGAST ha, all'inizio della stagione estiva, preso in gestione la spiaggetta del lago. Sia a Marmore che a Piediluco, la presenza di turisti è stata quest'anno superiore a quella degli anni precedenti, a conferma del buon lavoro che i giovani soci hanno saputo svolgere.

A Piediluco si è comunque appena agli inizi: La COGAST ha un programma particolarmente ambizioso che dovrebbe imprimere un colpo di acceleratore al turismo locale. Tra l'altro, prima della fine dell'anno la cooperativa spera di poter inaugurare l'albergo Lido, che si trova al centro di Piediluco, i cui lavori di ristrutturazione sono stati quasi completati. Si tratta di un complesso ricettivo di grosse dimensioni nel quale potranno trovare lavoro altri sette soci della cooperativa.

Nella foto: **una veduta della spiaggetta del lago di Piediluco, affidata in gestione ai giovani della GOGAST.**

Sulla A-14 interpellanza PCI al sindaco di S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo la pubblicazione sulla stampa di una lettera del sindaco socialista di San Benedetto, che è alla testa del centro sinistra varato 15 giorni fa, attraverso la quale chiedeva suggerimenti al presidente dell'azienda di soggiorno di Pesaro in merito al dirottamento del traffico sulla autostrada A 14, e dopo la presa di posizione dell'assessore ai Lavori pubblici, il democristiano Giostra, che ha giudicato impraticabile la soluzione indicata dal sindaco (che oltretutto è quella sottoscritta da tutti i partiti nell'accordo programmatico), il gruppo consiliare del PCI ha rivolto una interrogazione al sindaco Speca per stigmatizzare il fatto che «un sindaco di un ente locale non può porsi in posizione subordinata rispetto ad un ente burocratico e in attesa di sconfinamento (...) senza ledere la dignità politica e le prerogative dell'ente locale e del suo consiglio».

● SI APRE STASERA IL FESTIVAL DI TERNI

TERNI — Inizia oggi ai giardini pubblici la festa provinciale dell'Unità, che durerà fino a domenica 10 e che sarà chiusa da un comizio della compagna Nilde Iotti.

Il programma di oggi prevede: alle ore 16: film per l'infanzia «Il monello» di Chaplin; alle ore 17: apertura della festa: giro per la città con la banda di Quadrelli; ore 18: musica per i giovani «Campo di Marte».

Ore 18: spazio infanzia, animazione per i bambini della Cooperativa L'Aquilone di Orvieto. Ore 19: film cinese «La guerra cino-giapponese del 1894». Alle ore 21 al palco 1 serata del liscio con Leo Ceroni; al palco 2 il gruppo teatrale Riaccio presenta: «Lu focaracciu» commedia in vernacolo di Alighiero Maurizi; palestra ex Gill dell'istituto d'arte: concerto «Suono creativo» dello Umusintesi, che eseguirà musiche rinascimentali, barocche e contemporanee; allo spazio numero 3 sarà proiettato il film «Ultimo spettacolo» di P. Bogdanovich.

Grave incidente a Portorecanati

Auto fuori strada: un giovane muore e cinque restano feriti

Il ragazzo morto (Senigaiesi 23 anni) era molto conosciuto nella cittadina rivierasca - Il più grave dei feriti ha una prognosi di 40 giorni

PORTO RECANATI — Ancora una tragedia della strada a Porto Recanati, e ancora una volta ad essere coinvolti ed a pagare un prezzo troppo caro sono dei giovani. Il bilancio dell'incidente dell'altra notte è di un morto e cinque feriti. Il giovane rimasto ucciso si chiamava Giuseppe Semgaiesi di 23 anni. I cinque feriti sono Enrico Rossi, 21 anni di Roma, Andrea Pigliacampo, 20 anni, Raffaele Baldini, 22 anni, Antonio Omelli, 19 anni, Sergio Barchesi 22 anni, tutti di Porto Recanati. L'incidente è avvenuto alle 0.45 lungo il viale della Repubblica, nei pressi della pineta. I sei giovani si trovavano tutti sulla jeep di Semgaiesi che era alla guida: percorrevano la strada in direzione nord sud. Ad un certo punto, per cause ancora da accertare il mezzo è uscito dalla carreggiata e si è capovolto. Si sa che l'auto viaggiava a forte velocità. Tra i feriti il più grave è il Rossi, ricoverato poi al reparto traumatologico di Ancona con una prognosi di 40 giorni, (ha subito tra l'altro un trauma cranico). Per Omelli, ricoverato all'ospedale di Loreto, la prognosi è di 20 giorni per una frattura all'omero.

La disgrazia ha suscitato viva emozione nella cittadina: in particolare Giuseppe Semgaiesi era molto conosciuto fra i giovani. Il fatto dell'altra notte ha scosso profondamente l'opinione pubblica: a Porto Recanati, durante l'estate, il traffico diventa spesso incontrollabile. Nei mesi scorsi si sono contati parecchi incidenti, specie lungo la strada statale.

La Paidosan verrà rilevata

Per la «Perusia» riunione senza Centrofinanziaria

PERUGIA — Della questione Perusia verranno investiti i ministeri competenti: Lavoro, Industria, Tesoro. E' stato deciso nel corso di un incontro alla Regione fra i sindacati e l'assessore Alberto Provantini.

Alla riunione doveva prendere parte anche la Centro finanziaria, che però non si è presentata ieri mattina al dipartimento. I dirigenti del gruppo hanno preferito inviare un telegramma in cui riconfermano la loro volontà di non interessarsi più della Perusia.

Sindacati e assessorato hanno comunque convenuto di continuare ad incalzare la Centro finanziaria costringendola ad assumere le sue responsabilità, che vengono concordemente giudicate pesantissime.

Sempre ieri mattina si è parlato a lungo anche della Paidosan. La vicenda della piccola azienda calzaturiera sembra avviarsi ad uno sbocco positivo. Pare infatti che un imprenditore locale si sia deciso a rilevarla. La Paidosan, nata da uno scorporo della Perusia, vive una situazione difficilissima: è stato, infatti, completamente distrutto il capitale sociale.

Anche in questa vertenza pesanti sono le responsabilità della Centrofinanziaria, proprietaria di più di metà del pacchetto azionario del piccolo calzaturificio di Ellera. La Sviluppumbria si è impegnata, qualora si realizzasse l'acquisto della Paidosan da parte di un privato, a investire 400 milioni nell'azienda.

Frattanto, è stato reso noto che le oltre trecento operaie dell'Avila di Città di Castello potranno avere la cassa integrazione speciale. Il liquidatore dell'azienda Becherini ha infatti comunicato che ci sarà la revoca dei licenziamenti e le lavoratrici rientreranno per un giorno in fabbrica.

Nel corso di questa settimana infine dovrebbe svolgersi un incontro fra Sviluppumbria, Regione, associazione industriali e sindacati per trattare concretamente la possibilità di acquisto da parte di imprenditori locali dell'Avila. L'azienda come si ricorderà è di proprietà del gruppo Santodasso che ha però dichiarato fallimento mettendola in liquidazione.

Si apre domani a Perugia il convegno sulla donna

PERUGIA — Si apre domani a Perugia il convegno, organizzato dal centro studi Severini, sul tema: «L'uomo e la donna nella società di oggi». I lavori saranno presieduti e conclusi dalla compagna on. Nilde Jotti da Linda Moreau Severa, da Augusta Lagostena Bassi e da Giulio Caruso.

Un volume chiude una settimana di studio

Urbino si interroga su Perché Pasolini

URBINO — *«Ideologia e stile di un intellettuale militante»: questo il sottotitolo di un volume edito dalla Guaraldi, Perché Pasolini, nel quale sono raccolti i materiali «prodotti» in Urbino nel corso di una singolare — per struttura e partecipazione — settimana di studi.*

Il libro è importante al di là delle stesse presenze che registra (e che indichiamo qui di seguito per la comodità dei lettori: Paolo Volponi, Dario Bellezza, Guido Calvi, Gianni Scalia, Donatella Marchi, Gualtiero De Santi, Gianni Toti, Gianni Borgna, Nicola Ciarletta, Enzo Siciliano, Pio Baldelli, Giovanni Franzioni, Antonio De Simone, Umberto Piersanti, Anna Panicali, Mariella Bettarini). Il suo pregio maggiore è avere riaperto, con una serie di ipotesi stimolanti e in larga parte praticabili, il discorso sulla personalità e sulle posizioni di Pasolini, senza ovviamente avere la pretesa di esaurirne l'ampiezza e le caratteristiche e senza coprire l'arco delle attività di un autore straordinariamente ricco e prolifico.

Si va dal poeta all'uomo di cinema e di teatro, all'intellettuale, al teorico, al testimone angosciato di una degradazione esplosa poi in crisi epocale. Il libro — lo ha rilevato Davide Lajolo su «Giorni» — è quant'altri mai dialettico ed attento. Registra le voci degli amici e dei compagni di strada senza mai finire nell'agiografia, ma da spazio anche ai critici, a quanti videro in Pasolini un intellettuale contraddittorio e disorganico, o addirittura un borghese.

Certo, prevalgono le valutazioni positive (ne avrebbe potuto essere diversamente, considerando il peso che la presenza di Pasolini ha ancora oggi), non attestate sulla valutazione estetica di una produzione comunque eccezionale, bensì volte a cogliere il senso della vita e dell'opera pasoliniane in rapporto al movimento operaio. Abbiamo così un Pasolini a suo modo organico, proprio questo capace di offrire importanti indicazioni al movimento di classe, e un Pasolini produttore di dissenso rispetto al sistema, ma, allo stesso tempo, produttore di una cultura critica funzionale alla classe operaia; un Pasolini scisso in una contraddizione comunque dinamica e un Pasolini vicino al PCI e alla sua strategia.

Non avere a suo tempo subito il ricatto di chi voleva che si parlasse solo del problemista e dell'uomo con la sua vicenda esistenziale ha giovato alla ricchezza del volume. Ma hanno soprattutto contato la scelta e il rifiuto di ogni accademismo, oltreché l'ordinamento dei materiali — effettuato da Gualtiero De Santi, Maria Lenti e Roberto Rossini — tale che i testi possono venire letti nel loro seguito quasi come un romanzo.

Altrettanto positivamente è da valutarsi il fatto che il Comune di Urbino, abbia promosso e sostenuto l'iniziativa unitamente all'associazionismo di base (ARCI, CUC) e alla massima istituzione culturale della città, la Università degli studi.

Come annota Lidia Masso lo Morra nella premessa, interrogarsi su Pasolini significa anche interrogarsi sulla storia e sui limiti di un cammino iniziato con la Resistenza. Nel suo ambito, è una scelta concretamente politica.

Giorgio Lucarini

Dopo il disastroso precampionato in coppa si è mirato al sodo

Per i due punti il Perugia si sveglia

Quando i due punti contano il Perugia è sempre presente? A questa domanda la risposta è stata perentoria. Il 2-0 inflitto alla formazione abruzzese del Pescara lascia intendere che la squadra bianco-rossa ha già dimenticato le due magre rimediate con gli argentini del River Plate e i brasiliani del Cruzeiro. Due partite queste ultime che lasciarono l'amaro in bocca a pubblico e critica: sei gol subiti, nessuno realizzato, gioco in alto mare.

Ma è tutto oro quello che riluce dopo il debutto vittorioso in Coppa Italia? Per il momento non bisogna cercare la luna nel pozzo ed i due punti sono un primo passo verso la ricerca di un gioco che anche nella prima di Coppa Italia è rimasto latitante. Uniche vere perle, la prova di Paolo Dal Fiume ed il gol di Walter Speggiorin una incornata di testa su calcio d'angolo battuto da Casarsa.

Il Perugia d'altro canto non poteva mancare l'appuntamento con la vittoria. Il suo girone è decisamente il più facile (almeno sulla carta) degli altri sei che annoverano squadre di rango. Ora il Perugia dopo la prova con il Pescara (serie B) dovrà affrontare l'Udinese neo promossa in serie B fuori casa, la San Benedettese (serie B) in casa e terminerà gli impegni di coppa ad Avellino neo promossa in serie A. Come si può facilmente dedurre tutti impegni che alla fine dovrebbero vedere la formazione umbra qualificarsi per il turno successivo di coppa (e sarebbe la prima volta dopo tre tentativi andati in fumo negli anni precedenti).

Tornando alla partita vista al «Renato Curi» si può affermare in tutta serenità che la squadra di Castagner è sulla via giusta, ma dovrà lavorare e tenacemente per raggiungere quella coesione di gioco che, per il momento stenta ad apparire. Unico fatto saliente del pre partita il forfait di Butti, una malattia diplomatica dovuta al non accordo economico con la società. Come si vede chi acquista un giocatore da una squadra di rango ne paga prima o poi le conseguenze. Vale la pena a questo punto il sacrificio di privarsi di un giocatore valido come Biondi: e che si poteva avere interamente solo sborsando 70 milioni?

Guglielmo Mazzetti